TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. **J_MSS_0182**

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

182

Joppi

VIAGGIO
CONTESTO
DAL
S. [illegible] M.

IO
TO.
M.

182\. - MANIN (*Romanello*) Dialoghi tre: « I. Sulla città di Udine. II. De' Castellani. III. Duello e briga ». Questo volume contiene inoltre del *Manin R.* « I nomi delle Famiglie Nobili di Udine » tratti da varie cronache, con l'anno della loro aggregazione al M.r Consiglio sino al 1751. « Relazione della Patria del Friuli, suo Parlamento, Governo, e Origine delle Famiglie Nobili » attribuita ad un *co. di Porcia* o ad un *sig. di Sbrogliavaca* [Venezia, 1676 tip. Milocco]. A questa Relazione sono aggiunte in fine alcune note estratte da marginali in latino, adesp: — Cronaca nobiliare di *Nicolò Monticoli* con l'*Indice* delle Case Nobili Friulane ed una *Nota* di R. Manin sulla Famiglia *del Gorgo*: - Relazione dell'Origine della Famiglia de' Conti di Porcia » Lettera scritta al Duca d'Urbino dal *co. Giacomo di Porcia*, seguita da un breve estratto della « Descrizione della Patria del Friuli » del *co. Girolamo di Porcia* e da un « Raguaglio della Famiglia del Gorgo » di *Fabio della Forza*, che continua nelle prime due carte del codice.

Cartaceo in 8.° rileg. in pergam. di circa 380 pagine, con numerazione a riprese: scrittura del sec. XVIII forse di mano dello stesso R. Manin. Mancano otto pagine nel secondo Dialogo, da pag. 76 a 85.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Dialogo
Famiglie Nobili della Città d'Udine
Relazione della Patria del Friuli
Osservazioni sopra detta Relazione
Cronica Montisol:

Osserva alla pag: 89: ch'è l'ultima di questo manoscritto, ciò che qui si scrive deve andare dietro a ciò che ivi è scritto.

Storia Universale t: 15: in: 4.to pag: 53. 54. Vi lasciarono Gorgopa con poche Navi &c. Gorgopa essendo avvisato da Nemici &c.

Vite di Plutarco tradotte ~~dal Gr~~ in Francese dall' Abate Talemant t: 3. pag: 400. Due Lapitani che vennero d'Ulea. Gorgus che venne dall' Isola di Ceos

16: t: 4.to pag: 243. Nella Vita di Licurgo. Da ciò nacquero senza dubbio questi alti pensieri, e queste parole sì piene di magnanimità, tali che si fanno pronunziare a Gorgo Moglie di Leonida, che rispose ad un straniere: che le sole Lacedemone mettevano gli Uomini al Mondo, perchè erano le sole che avessero autorità sopra gli Uomini &c: Nel Mappamondo Storico del P. Foresti Gesuita t: 4.to pag: 153. Gli Armosini: così eran detti li Correttori de' costumi, principalmente delle Donne che tra Spartani specialmente le vicche, con gran ardire e baldanza petvoneggiavano, onde abbisognavano di freno. Una di esse per nome Gorgo, essendole rinfacciato che le Donne sole di Sparta dominavano agli Uomini, prontamente rispose: Et sole Viros ~~primas~~ parimus.

Mappamondo Istorico t: 4.to lib. 6. Delle Guerre de' Greci Cap. 2°. pag: 212. Ridotti finalmente i Messeni all'estremo, e perduto quanto avevano, per non servire a suoi Nemici vincitori passano dunque sotto la con=

dotta di Gorgo a Reggio di Calabria in Italia; ove contevenante avolti sono d'Anaxilla ivi allora signore, e poco appresso iti coll'arme a scacciare dalla Città di Zancle i Corsari che se t'aveano usurpata la mutaro il nome, e se chiamata Messina. ciò successe l'año del mon: do 3334 avanti G: C: 670.

Magnimondo Univ. To: 2° pag: 139. Ruto il severo di corsi illustre vitto: ria poco appresso turbato dal nuovo Console Fabio Gorgo. Questo Du: ca ambizioso di porr'egli solo l'ultima mano alla vittoria dell'Abruzzo rinchiudendo le reliquie de' Sanniti; con giudicare che sanno dic loro ~~le Bat: taglia~~ adosso. Ma presto si accorse quando sia pericoloso destare cò disperati; lasciandovi morti tre milla de' suoi. Trattò il senato di castigar il Console imprudente col degradarlo. Ma il di lui Padre Fabio Massimo dimandò e ottenne d'andar Tenente del Figlio et ajutarlo a riparar il danno. D. succes: se nell'año di Roma 461. e avanti Gesù Cristo 292.

Storia Universale sacra e profana del P. Calmet To: 5° pag: 606. Aristago: ra risoluto di guadagnar Cleomene lo seguì sino alla sua casa, e gli offerì da principio dieci talenti, che sono 30.^m^ lire in circa, e andando sempre crescen: do portò le sue offerte sino a 50. talenti. Una figliuola di Cleomene nomata Gorgo in età di otto in nove añi ch'era nella Camera, e sentiva le offerte disse a suo Padre: Fuggite, mio Padre, cotesto straniero, perche giungerà a contaminarvi. Cleomene ne sorrise, e in fatti ritirossi. Storia Profan

Storia Profana in 12.° to: 6.° pag: 98 Consoli Romani Quinto Fabio Gurgo prima di G: C: 292 anni, e pag: 98 Q: Fabio Gurgo la 2.a volta. &c.

Storia antica degli Egizj del Rollin to: 7.° pag: 460. Per corrispondere alla Cortilezza di Tolomeo Filadelfo i Romani mandavono anche essi l'anno seguente un Ambasciada in Egitto. Gli Ambasciadori furono Q: Fabio Gurgo &c.

Nell'anno de' Santi opera d'un Padre Domenicano dell'Osservanza parte 5.a Mese di 7bre I. pag: 83. S. Gorgonio era insieme con Doroteo, e Pietro Camariere de' più intimi dell'Imperadore Diocleziano.

Oh quanti bei ed insigni documenti per comporre un'Ill.ma, un'Antic.ma, e lepidissima insieme Genealogia, per chi avesse il talento proccurato, e presuntuoso di derivare mille anni prima della nascita di G: C:

Citt.° L'altro giorno che voi passeggiavamo assieme con altri Compagni per prender l'aria attorno le Mura della Città con mio somo.... udj il ragionamento che faceuate con Dario, nel quale con disprezzo parlavate di questa Città d'Udine e metteuate in derisione la sua prerogativa: di che io argomentai che qualche disgiacere ricevuto verso la stessa vi facesse prorompere appassionatamente in quei termini che urtavano l'orecchio e causavano commozione e rincrescimento nell'animo mio verso la quale mi corre tutto l'impegno di riverirla, e tutto l'obbligo di difenderla.

Cast.° Non credeste già Amico mio che io ciò parlassi per effetto d'animo alterato, o per motivo di vendicarmi di qualche disgusto, ciò diceva per puramente dire la verità, o almeno ciò che io credeva esser vero.

Citt.° Amico l'opinione che voi avevate impresa a sostenere non può a fronte di chi è instrutto della materia esser difesa senza incontrare la taccia di troppo ardito.

Cast.° E forse non è vero in prima di venire all'altre eccezioni da me addotte che Udine non è Città?

Citt.° Non è vero ciò che voi pretendete affermare, perche Udine è Città et è Capitale di questa Provincia, e per tale chiama:

chiamata dal Re che la Reggia a cui tocca e non a noi a decidere sopra materie che sono della prima e più alte inspezione del Principato.

Cast.° Ella né tempi andati non si trova nominata che cò miseri vocaboli di Villa Castello, e poi Terra ancolate voi ch'io la riconosca oggidì per Città.

Citt.° Addaggio di grazia prima che la vostra passione o antigenio formi un dittionario di tante voci ingiurio: se, è necessario distinguer i tempi andati dà quali voi volete valervi per fondamento della vostra proposizi: one, e vi abbisogna avvertire quei vocaboli al luo: co proprio che così vedrete persuaso che io ho suf: ficiente ragione per diffendermi nel caso presente.

Cast.° Dite pure a modo vostro che volentieri vi vò pre: star attenzione ma durerete fatica ad avanzar quest' opposizione che è più chiara del sole.

Citt.° Se mi lasciarete parlare senza interrompermi cò vostri termini accertati, credevi di potervi disimpri: mere delle vostre mal concepute opinioni.

Cast.° Non temete che io vi interrompa che tanto vi pro: metto da Cavalliere . . . . . .

Citt.° Sarà dunque per vostr'avvertimento che dove voi troviate

trouiate nelle scritture vecchie cioè prima del Pa=
triarca Raimondo il nome di Villa trovavate sempre an=
nesso il suo distintivo di Graziani Poscoli &c. e ciò de=
ve intendersi di quei Subborghi all'ora detti Ville
le quali poi con l'ultimo recinto furono incorporati e
formano di presente i Borghi della Città al n.° di 9.
che corrispondono ad altre tante Porte che danno l'ing=
resso et uscita alla stessa. Quando si parla assolutame=
nte della Terra o mercato d'Udine, quisto s'intende=
va qual spazio circondato dal 2.° recinto compreso tanto
le Torri, e terminato al Fossato di Comune interiore,
che oggi si dice dentro i Portoni: e quando finalmente
si dice o legge Castello intendere si deve l'abitato dall'
ora del 3.° recinto che racchiudeva il Colle con tutto
il suo abitato all'intorno: e tutti insieme poi queste
tre parti formavano il luoco onorato che oggi si di=
ce Città e per meglio fondar tal verità vi riporte=
rò autentica cotal divisione acciò non credeste ch'
ella fosse inventato dal mio interesse come Cittadi=
no di questa.

Cast.° La sentirò volentieri.

Citt.° Sino l'anno 1299. 5. 9bre fu fatta una Trag=
ica

ne in Cividale tra Enrico, e Simone di Pramparo, con Filippo Prep.° di S. Stefano d'Aquileia Pietro Costantino Fratelli e Cassimano et altri figli di Leonardo tutti della Famiglia di Savorgnano per vissa nata a causa della morte del d.° Leonardo ucciso dà Pramperi: e tra le altre condizioni che in questo Instromento di tregua di mano di Valtero Nod.° si leggono sono le infrascritte. = Hoc salvo quod nec predicti Ioannes, Rodulfus = de Qual, Odoricus de Atens, Rodulfus filius Stephani = et Conradus fr.i d.i Io: nec eorum aliquis ire = ad dictum terminum Castrum nec Maricchim nec = Villa Vrini nec Castrum nec Villam Savorgn.i intrare = audeant aliqua ratione &c.

Cast.° Voi cominciate a far bene le vostre distinzioni, ma non so poi se provarete, ch'ella si chiamava Città.

Citt.° Dattemi qual tempo che da Cavalliere mi avete promesso e poi se non adempirò al mio impegno ne ne riderete d'ora.

Cast.° Orsù via seguite?

Citt.° Non mi potete negare che quando testa coronata da un titolo &c. è sempre legittimo e da ogni altro di qualsisia Gerarchia della terra deve per tale essere riconosciuto.

Cast.° sara

Cast.° Ciò siam d'accordo:

Citt.° Questa Villa questo Castello questa Terra d'Udine come voi malamente volete che sia scrivendo alla stessa la Regina Elisabetta d'Ungheria Polonia e Dalmatia così la intitola nella sua lettera in data di 1. ottre 1377. Nobilibus et Sapientibus Viris Amicis Reggiminis Consulibus Civitatis Utini Amicis nostris Carissimis e Roberto parimente Re di Gerusalemme Sicilia sotto li 14. Maggio 1384. Nobilibus et prudentibus Viris Comuni Civitatis Utinensis Nostris Carissimis.

Cast.° A buon conto questo chiama Comune il Governo della stessa.

Citt.° E per questo cosa vorreste inferire?

Cast.° Vorrei inferire che questo Vocabolo indica la viltà del suo Governo.

Citt.° O' si vede bene, che voi siete poco instruito degli usi de' primi Governi.

Cast.° e perche?

Citt.° Perche quando voi giudicate pregiudiciale ad una Città il vocabolo di Comune venite ad offendere e distruggere l'essere di Città a tutte le Città più riguardevoli dell'Italia mentre nè tempi andati tutti i Publi:

ci

ci si chiamavano con nome di Comuni: così dica:
ua Comunis Venetiarum Comunis Mediolani, Comu:
nis Janua, Comunis Florentiæ. &c.

Caro. Mi dite una gran cosa che duro è il crederla.

Citt.o Non vi dico che il vero: Enrico 3.o a cui non era an:
cora assicurata la Corona Imperiale sul capo dove:
te star lungo tempo allontanato d'Italia per trattener:
si in Germania, intanto le Città dell'Italia ebbero con:
giontura di recuperare la libertà concessagli da'
Cesi: precessori, e dar una norma di Governo che se:
mbrava alquanto di Rep.ca il qual Governo d'allora cominciò
~~nome~~ a chiamarsi Comune l'anno inc.a 1100, per com:
provazione di ciò eccovi un Decreto riferito dal Tri:
vigiano N: Ho. nel suo Trattato della Laguna 1234
a. 80 che dice a lettera, a parte siudaché nervus
= maridium concedi debent per Comuna Venetijs de
= Palude Comuni illis Personis, quibus Domino Duci
= videbitur. &c. ma ritorniamo al nostro primo filo
dal quale se non m'avete interotto m'avete ~~distolto~~
diviertito. Voi sentite Doge nominarsi terra e noi

~~Caro. Seguite dunque che ne ho piacere d'udirvi~~

~~Citt.o Sino il 1214~~ fù dal ~~Patriarca Perdotto~~ ò ~~Bardotto~~

Matta

~~eletta per sua Residenza, ed ornata da varj Edifizj e no:~~
~~bilitata con varj privilegj.~~

Cast.° ~~e perche fece ciò egli?~~

Citt.° ~~Perche distrutta da~~ gran tempo la famosa sede d'Aqui:
~~leia e confinato contaminata l'aria di quelle contrade~~
~~stimò bene~~

stimate questo Nome ingiurioso alla nostra Città e perciò vi compiacete nel ridirlo. Ma finalmente voi siete in un errore che a ritrarvi dallo stesso non può esser sufficiente che la sola cognizione degli usi anti: chi de quali per quanto mi vò figurando voi ne siete nulla o almeno molto poco instruito.

Cast.° Vorreste voi forse ingegnosamente inalzando que: sto vocabolo di Terra farmelo comparire tutt'altro di quello egli suona e che oggidì dalla pratica e dall' uso ne viene significato.

Citt.° Non voglio che punto s'affatichi l'ingegno per il: lustrarlo; ne vi abbisogna d'altro che di ricorrere ai secoli scaduti per vedere quanto importava un tal vocabolo e se la Città ch'erano d'allora indubitatam: ente Città lo meritavano o nò, e da questo ricavare il suo valore.

Cast.°

Cast.º Via fatte[vi] animo, che io stò con curiosità attende:ndo come vi suilupparete da questo impegno.

Citt.º Credete voi che Venezia quell' Augusta Metropoli già 800. anni ella fusse Città?

Cast.º Io credo ch'ella fusse tale anco già mille, e di vantag:gio.

Citt.º Se così credete voi credete il vero, onde quella stes:sa vi adducò in prova com'ella da se medesima nelle sue leggi si chiamava col titolo di Terra.

Cast.º possibile ciò?

Citt.º Giac.º Tiepolo Doge Ser.mo della Rep.ca ordinò alcune leggi particolari per la Città di Ven.ª inspettori e compra:tori delle quali furono i N.N. HH. Pantaleon Giustinia:ni, Gio: Michel e Stefano Badoero l'anno 1242. li 6. 8bre e nel leg: 5. che provedendo intorno alle vendite Ecclesiastiche gdi quella Città lasciate le cose precedenti dice; secondo la general usanza di nostra Terra: leg: 13. l'uso della Terra. leg.: 14. similm.te leg.: 28. lo stesso: leg: 32. parim.te secondo l'usanza della terra nra, che vene pare?

Cast.º Seguite dunque che ne ho piacere d'udirvi.

Citt.º Sino l'anno 1218. fu dal Patriarca Bertoldo, o Bertoldo eletta per sua residenza et ampliata da novi Edificij e nobilitata con novi privilegi

Cast.º E perche fece ciò egli?

Citt.º Perche distrutta già da gran tempo la famosa Sede d'Aquileia e contaminata l'aria di quelle contrade stimò bene di por in sicuro la sua salute e de suoi successori con fermare il suo soggiorno in Udine come luoco il migliore d'aria e piu nob. per la sua costituz.ᵉ unendo con la di lui autorità i privilegi della stessa a quelli della Città d'Aquileia e dichiarando i Cittadini dell'una Cittadini parimente dell'altra: dalla quale dichiaraz.ⁿᵉ di parità voi vedete bene quanto di lustro venne a guadagnare qsta ntra Città d'Udine.

Cast.º E poteva eglio ciò fare?

Citt.º Certamente che poteva farlo essendo egli Sovrano di qsta Prov.ª e succeduto all'autorità di Cesare che la avevano cesso l'impero era di tanto valore il suo Decreto quanto se Cesare lo avesse promulgato

Cast.º Oh io sento delle gran novità: con tutto qsto però voi le date un origine di Città molto nuova

Citt.º Qsta è poi un altra obbiezione che voi mi fate: più modesta però della prima mentre non la volete ammettere non che nuova ne meno cominciata ad esser tale da Bertrando di b. memoria

successo:

successori nel Patriarcato fu con maggiore solennità dichiarata nuova Aquileia e in conseguenza Metropoli di tutta q.ta Provincia: per autentica di ciò nel sigillo Patriarcale leggonsi queste precise parole Est Aquiliensis Sedes hac Urbs Utinensis.

Cast.o Tutto ciò che voi dite riesce nuovo alla mia cognizione ma non prova però ch'ella sia Città antica.

Citt.o Non hò neanco preso alcuna qualità d'impegno per provarvi ch'ella sia antica ma solo di farvi vedere e constare ch'ella è Città e Città tale che di presente ne hà più d'inferiori che di maggiori in Italia.

Cast.o Prima ch'ella fusse da Bertoldo scielta per sua sede mi figuro ch'ella fusse un luoco di poco momento

Citt.o Così ella fusse in prima ch'egli qui trasportasse la sede non posso specificatamente descriverla sò ch'ella era et era il luoco più riguardevole della Provincia doppo Aquileia e corre la presunzione ch'ella fusse di qualche inspezione anco prima d'averla scielta.

Cast.o Non mi accordarete forsa che Cividale in quei tempi facesse d'Udine miglior figura:

Citt.o

Citt.º Dittemi prima se volete che cattegoricamente io vi risponda se intendete nel materiale o nel formale?

Cast.º Tanto nell'uno quanto nell'altro.

Citt.º Et io francam.te vi rispondo ne per l'uno ne per l'altro.

Cast.º Possibile!

Citt.º Pian, piano: voi mi rovesterere ne' segreti dell'anti=chità ormai dimenticati mitevi et ora il combattimento riporta più calore che frutto: per svelare le cose sono stati come scogli a tanti ingegni in cui hanno somerso il loro credito e perduto il frutto d'un indagine laborio=sa: voglio dire che insensibilmente cerrate mescolar=vimi nella gran controversia sempre mai dibattuta e continuamente indecisa e giamai abbandonata.

Cast.º E quel mai intendete di dire. forsa del Foro Giulio?

Citt.º Appunto! e perche ora non dobbiamo disalveare del contestato: ritorniamo a noi et al nostro primo proposito.

Cast.º Che vi trovate di singolare dunque in questa nra Cit=tà, che per me io non vi so discernere cosa che voglia sia per la materia sia per la forma.

Citt.º Ciò che voi non vi sapete ritrovare è diffetto del vro intelletto, o effetto del vro mal animo preoccupato da un erronea opinione che non vi lascia distinguere se non

quello

quello. che può essere oggetto del tuo antigenio.

Cat.° Io a giudicare con tutta l'indifferenza non vi dis:
cerno cose tali che per il suo materiale possa essere
non che anteposta ma ne meno paragonata ad una
mediocre Città.

Citt.° Veramente se voi vi ritrovaste in casa la mente
delle imagini d'una Roma d'un Parigi d'una Londra
d'un Constantinopoli o d'altre simili primarie Città del:
la Terra vi accordarei che Udina non avesse la fortu:
na di fare spezie per meritare la vostra considerazione:
io mi stupisco che non essendo uscito dà confini di
questa Provincia non vi destate più tosto in maravi:
glia per la veduta e non preferite ad altre Città
e Terre della stessa la sua Capitale, perche veram.te
per ogni capo ella ne è degna.

Cat.° Ma di che cosa di grà volete ch'io mi maravigli?

Citt.° Considerate in prima la vastità del suo circondario
che s'estende nel giro di 3. miglia, con 9. Porte che da:
no accesso alla stessa montate d'alte Torri ogn'una
delle quali ha il suo Contestabile che la custodisce: cor:
rispondendo ogn'una di queste ad un Borgo che alla
stessa da il nome, e formano tutti insieme come altre:

ne accennai il p.mo recinto. Vi sono in q.to 6. Parocchie 3. Conuenti Monasterj di Monache 13. e Chiese. in n.o 26. con molti edifizj riguardeuoli che la Nobiltano da q.n: esto p.o recinto per 8. uie si passa al 2.o in cui sono 3. Parocchie, 4 Conuenti di Regolari 4 Ospitali e in tutto Chiese 14. adorna anco q.ta di molte Fabriche cospicue d'ogn'una delle quali cose accettato q.to nouelle aco: ttarmi ne ne farò uolontieri una particolar distin: zione.

Cast.o O q.to mi sarà assai caro?

Citt.o. A suo tempo e luogo corrisponderò a u.ri desiderj. Resta di dire del 3.o che di presente non si comprende che il solo Castello con le annesse sue fabriche e la Chi: esa Parochiale e di S. Rocco, mentre tutta la metà pure della Contrada di Marcà uecchio sono state fabri: cate in qual luogo che anticam.te era la Fossa del d.o Cas: tello, detta il Fossato di Comune: in questo erà uietato sotto rigorose pene ad abitarui persone che non fus: sero libere o soggette ad altra Masnada; che che a quella del luogo stesso a cui prestauano il personale se: ruiggio.

Cast.o E come ciò s'intende?

Citt.o

Citt.º Ciò rilevo con un atto rogato per mano di Fran.co Nasuti Nod.º 1293. 9. Giugno nel quale si legge che Raimondo Pat.a concesse a censo certo pezzo di terra nel d.º fossato a Sicardo Fabri figlio di Mea.º Radio il quale doppo avervlo ottenuto in tenuta per mezzo di Bernardino di Maragna Nuncio deputato dal Pat.a fù rilevato essere già Uomo di Masnata de SS. di Cucagna le fu levato con l'atto susseguente che sono per riferirvi. Item eisdem die loco et Testibus.
=Dictus D.nus Raimundus Pat.a mandavit et precipit
= Sigardo fabro qui moratur in Utino quod se de ter:
= ra quod accepit ab ipso D. Pat.a, qua est in Utino infra
=Terram Luij prod: et Domum ..... intromittere non
=debeat de cetero cum sit Homo de Masnata Domino
=de Cucanea: et nullus Homo alterius Terram infra
=Fossata Utini habere possit. dicens quod tempore
=quando investivit eundem de ipsa Terra de condici:
= one ipsius Sigardi nihil sciebat imo ipse libera
=Hominem Domus Aquile esse credebat. R.

Cust.º Passiamo al somale.º perche qui mi pare che vi sij qualche cosa che Tocchi et oscuri quel lustro che voi prof: fessate, ch'ella possiede cioè c.a l'ordine del suo Governo.

Citt.º

Citt.o Prima io vedo regolarsi il Consiglio della Città del Pat.ta Bartoldo sopra nom.to al n.o di 24. Cittadini, i quali nè suoi (che si puo dire il Consig: speciale) Comizi come scrisse il Candido dirigessero i affari del Pub.co e dè Privati

Cast. Compatitemi gtt che voi dite Consig: si chiamava anticamente Vicinia, e quelli che lo componevano si dissero Vicini.

Citt.o Si avete ragione ma io prendo per sinonimi Consiglio e Vicinia, Cittadino e Vicino non credo d'errare.

Cast. Parmi una gran differenza trà un nome e l'altro per che Consig: e Citt.ni sono secondo il mio modo d'intendere voci assai più onorevoli che quelle di Vicinia e Vicino.

Citt.o Veram.te al giorno d'oggi par qualche differenza ma se consideriamo e il valor delle voci, e l'uso dè tempi antichi si combinera con facilità la di lor sproporzione apparente.

Cast. E come mai?

Cit. Vicino: in tratto significato s'intende quello che può in limitata distanza sentire la voce d'un Uomo per rispondere alle chiamate: e parimente in largo

significato

significato, quello che può udire il suono d'una Campana che lo invita per pubblico interesse ad unirsi al luogo determinato per comporre poi la Vicinia: e s'intendeva che uno per Casa vi dovesse intervenire il qual'ordine si chiamava anco Arengo. in cui si ventilavano le materie per via d'Orazioni o Aringhe.

Cast.º Andar uno per Casa dunque s'intendeva permesso ad ogni condizion di persona.

Citt.º Al certo! e tale appunto era l'uso anco nelle primarie Città d'Italia e perciò il Governo si chiamava Comune ò Comunità.

Cast.º Si che dunque il Popolo poteva in detto Arringo prevalere co' suoi suffraggi alla Nobiltà d'ogni luogo, ed avere a sua disposiz.e i soggetti nelle Cariche più cospicue.

Citt.º Al certo che ciò poteva succedere e sarà più d'una volta accaduto: come suol avvenire ne governi Democratici: non restava però, che nel elezione de' Magistrati che ogn'anno si rinovavano nel Mese di genaro eccetto il primario de' Deputati al Regimento della Città che si faceva ogni ~~Mese~~ sei mesi non si sceglies: N. E.

sero

sero sempre quei Personaggi che godevano maggior vantaggio di Nobiltà e di fortuna per sostenere col loro credito l'onore del posto. Le quali se mi pare l'Is:toria di Padova dell' Autore Orsato, e vedrete che anco in quella famosa Città erano i Nobili misti ai Popolari, anzi per metà tanto nel Consiglio speciale de 60, quanto in quello Maggiore di 400 – 600 – e 1000. secondo i tempi – e parimente in quella di Credenza assai più perche ogni uno avea libero l'accesso e il voto – i Romani democratici finalmente non sono vergognosi vedete la Polonia nelle sue Diete Reali o Republiche dar luogo anco al Popolo nelle deliberazioni maggiori: l'Inghilterra nel suo Par:lamento esservi pure i Comuni.

Cas.º Tutti distintamente parmi però che non fussero i Nobili che esercitassero i Magistrati.

Citt.º Non già perche sempre in ogni ~~maggior~~ Mag:istrato eccetto in quello de Giudici della Città o As:tanti, e de preposti alle cariche Militari a tempo: era uno del Popolo.

Cas.º Questo parmi che sfreggi di molto questo vostro go:verno: mentre una mescolanza di tal natura toglie

non

non poco di lustro alla nobiltà che seco vi s'accompagna.

Citt.° Bisognava amico mio in quei tempi esser più politici, e men delicati, perche così esigevano gl'interessi della Patria. Queste non son cose che s'abbino fatte per elezione si hanno dovuto fare per mera necessità.

Cav.° Non son ancora persuaso.

Citt.° Ho ben io ragione di persuadervi tali, attente che vi appoggiavano bastantemente.

Cav.° Ditemele di grazia ch'io ne sono curioso d'intenderle.

Citt.° Sappiate che da che insorsero le maledette fazioni de' Guelfi e Ghibellini in Italia non andò esente alcun luogo dalle disseminate discordie: il Popolo fatto coraggioso con le sue Protezioni si fa ardito d'intrudersi a parte ne' Governi delle Città e scosse il giogo della sua natural soggezione: chi ha voluto resistere ha dovuto con i cimenti cambiar sangue per sangue e ad alcuna non è bastato che ha dovuto cedere la libertà ad una popolar soggezione. Pisa instruita nelle vessazioni o nell'eccidio dell'altre Città dell'Italia, è convenuta ad accordarle l'ingerenza del Governo, e prenderli a parte de' suoi comuni destini: e in cotal forma riserbare l'armonia della pace: per non distruggere

con i dissidj se stessa fen[?] loro pero in forma tale, e con tal proporzione che non potessero sbilanciare le propor:
zioni degli altri, ma dovessero sempre seguire la plu:
ralità de' voti che consisteva in mano della Nobiltà
e in cotal forma si regolavono gran parte delle Città
perturbate dalle commozioni Plebee.

Cas.to Veramente è stata questa una grande disavventura della
Nobiltà dovere introdurre il popolo a parte de' suoi onori
et esaltarlo alla dignità del comando.

Citt.o A questa infirmità ha dovuto soggiacere anco la Roma:
na Repub. ammettendolo all'onore del Consol.to della Pre:
toria della Prefettura e del Tribunato, ed ad ogni altro
Magistrato di quel vastissimo Impero che avea in uso
d'allegere lasciandoli arbitri e ne' Tribunali e nell'
armi de destini di sua grandezza: Onde non è Mara:
viglia che su questi esempi ancor che remoti non abbino
ripigliato le antiche pretenzioni ne piccoli governi
delle Città ove un pugno di grandine sprondava la sua
vendura e porche ove di sdegno avaro disertava una Terra.

Cas.to Era meglio poi por a rischio ogni cosa che vedersi mac:
chiati nel più riservato del proprio essere, che consisteva
nel suo abbassamento.

Citt.o

Citt.º Q.sti sono sentimenti d'animo abbandonato alla dispe:
razione bisogna ne' rischi attendere a salvarsi anco a co:
sto di qualche lesione, perche finalm.te se la vita non fi:
nisce, ogni ferita co' balsami del tempo e delle congion:
ture si rimargina e salda.

Cast.º Ma cedere a questi discapiti senza sentire un deside:
rio di riparavli è un cedere in possesso della più radicata
viltà.

Citt.º Compatitemi voi dimostrate di non aver ne tutte le
leggi della necessità che suol impor senza legge, ne mai
pensato ad alcuna prevenzione in caso che vi potesse
accadere un mal maggiore è addaggio universale, è se:
mpre da prudente cambiarlo in un minore.

Cast.º Ma se si fussero opposti, che potevano mai incontrare di
peggio?

Citt.º Ve lo dirò io per l'esperienza toccata a miei Mag:
giori nella Rep.ca di Firenze, che per non voler conde:
scendere in conto alcuno alle pretenzioni del Popolo
hanno dovuto soccombere all'esilio della Patria, al fisco
di Patrimonj, e strascinare in sicuro la vita in q.ste re:
mote Prov.e assieme con tant'altre Nobili Famiglie pro:
scritte per la medesima causa, e accompagnate dalle stesse
sciaurate circostanze.

Cast.º

Cast.° Sono finalm.te vestate gloriose anco nella sua per:
dita perche affatto di pura generosità d'animo, che gli
non sapevo praticarla.

Citt.° Così troppo q.sta scena di finta gloria: è chi non si
così sensibilmente attaccato a q.sto puntiglio assicurò
le sua fortune e preservò la Famiglia dall'ultima,
e lacrimevoli disgrazie.

Cast.° Ma non può dirsi, che siano salvati dalle giuste
censure che meritavano per aver co' maggiori popola:
ri ottenebrato la luce risplendente della sua Patria.

Citt.° Voi non volete distinguere necessità, et elezione;
nella necessità basta a non perdere di vista i partiti,
che la prudenza umana più confacevoli può suggeri:
re. e ancorche irragionevoli le pretensioni è me:
glio accordare qualche imagine di condescendenza
alla forza superba che cedere il campo per dilatar:
le il trionfo, con la speranza che una superiore giu:
stizia spanti o almeno attenui tali sfacciati fenome:
ni. Per elezione poi non deve giammai eleggersi co:
sa che sij alla Patria di pregiudizio mentre il dif:
fetto che procede da una volontà, che approva l'irre:
golarità dell'azioni, imprime un carattere d'infede:
la

le, e lo costituisce in sagnatura di Parricida: e quest'è questo caso solo che con macchia iscancellabile si difforma un'animo professore di nobiltà

Cav.° Finalmente poi sedati quei furori che inondavono di tante scandalose pazzie l'Italia tutta, perche non incamminarsi alla vendetta dà danni sofferti com'hanno fatto molte Città, e far vedere al mondo Nobile ragguagliare nel fatto dè Cittadini purgati dal tempo, e dalle prerogative quei sentimenti di distinzione convenienti al loro grado

Citt.° Molti accidenti avvenuti in questo fra tempo cioè trà il fiorire de dissidj, e lo sbucchiar della pace hanno posti in necessità indispensabile l'ordine intero della Nobiltà di confermarle per giustizia ciò che le avevano cesso per prevenir la discordia.

Cav.° Bisogna al certo che sijno stati motivi di somma inspezione quand'hanno meritato una cotal ricompenza.

Citt.° Varie guerre et interne cò Provinciali, o con potenze confinanti, o remote che affliggevano quasi di continuo questa Città hanno servito a far conoscere la fedeltà del suo Popolo nel qual caso dipendevano con cieca obbedienza dalla direzione dè Nobili et

esegui:

esseguivano con prudenza, e valore rassegnatam.te le proprie incombenze.

Cav.e E quali mai sono state quella guerra o contrasti, che la hanno somministrato il vantaggio di stabilire la sua prerogativa.

Citt.o Una sola per non recarvi noia e molestia ci lunghi racconti ci serviranno per intendere gita necessità e giustificare la condotta dè miei Concittadini.

~~Citt.o Morto l'anno 1381 Marquardo di Landeco Alamano Patriarca d'Aquileia fu dalla Santità di N. S. Urbano 6.o promosso a riempir quella sede Filippo Card. d'Alansone Francese il quale dagl' Udinesi non ci fu ricevuto perche mai si piegarono a riconoscerlo non ostante le Pontificali persuasioni e comandi e le interposizioni e minaccie di Regie Alt.e che s'interessarono.~~

Cav.e Di grazia favoritemi di queste istruzioni che io le gradisco e le ascolto con tutto il piacere.

Citt.o Morto l'año 1381 Marquardo di Landeco Alamano Patriarca d'Aquileia fu dalla Santità di N. S. Urbano 6.o promosso a riempir quella Sede Filippo Card. d'Alansone Francese il quale dagl' Udinesi non ci fu ricevuto perche mai si piegorono a riconoscerlo non ostante le Pontificali

ntificali persuasioni, e commandi e le interposizio:
ni e minaccie di Regi, e Ppi che s'intervenerano.

Cav.° E perche mai tanta resistenza, e inflessibilità ne:
gli Udinesi?

Citt.° Aveva il Pontefice disposto il detto Patriarcato
nella persona dell'Alansone in qualità di Comanda, con
la quale novità privava la Chiesa Aquile.e di Padova,
e la Prov.a tutta di Capo: perche avrebbe col mezzo
di Persone subordinate al comando esercitato lo spiri:
tuale e Temporale Dominio. Punse nel più vivo dell'
anima gl'Udinesi, a tal segno che portarono sino al
Soglio del Vaticano col mezzo de loro Ambasciadori
le sue lamentazioni: ma siccome furono malam.te
accolte cosi ritornarono in Patria a deporre le lor
relazioni che servivono non ad altro che ad accen:
dere gl'animi per diffendere il decoro della Chiesa
Aquileese anco a costo di tutti rischi.

Cav.° E che facero mai in tal caso?

Citt.° S'univono in Lega cò Veneti et altri loro aderenti
di minor sfera impugnarono l'armi, e con una guer:
ra aperta si protestarono di non ammettere giamai
l'Alansone nel Dominio se prima non avesse ri:
nonziato

nonziato alla dignità di Card: incompatibile secondo lo-
ro a quella di Patriarca.

Cast.º Avrà avuto anch'egli però i suoi parziali?

Citt.º Aveva egli il Carrarese ~~Sudd~~ S.^r di Padova, e varj
luochi, e Friulani che lo assistevano: oltre a Carlo Re di
Sicilia.

Cast.º Venne egli mai l'Alansone in queste parti per prendere
il possesso della sua Dignità e del suo Impero?

Citt.º Egli venne: ma perchè di primo incontro scoprì gl'
animi degli Udinesi mal intenzionati a riceverlo si fe-
ce raccomandare dal Re d'Ungheria Lodovico al Par-
lam.to della Prov.a con sua lettera 15. 8bre 1381 destina-
ndo suo Amba.re S. Baldassare Spinola Genovese per
trattarne la riconciliazione.

Cast.º Ebbe forse felice riuscita l'Ambasciata?

Citt.º Non altro effetto produsse che dividere la Patria
in partiti parte de' quali cò Cividalesi diedero alla
richiesta Reale per sostenere Filippo nella sede;
e gl'altri con gl' Udinesi volero con costanza incontra-
re e maturare la difesa delle loro ragioni onde as-
soldarono ~~la più fiorita Nobiltà~~ milizie al n.º di 6000
e destinarono la più fiorita Nobiltà al comando dell'

armi

armi et alla custodia dè luoghi. Nel qual caso il po:
polo diè segni d'estraordinaria ubbidienza e di plau:
sibil valore che nella continuazione di sei anni di Guer-
ra giammai mancarono di fede ne ricusarono di portare
il peso della fatica tra i rischi delle battaglie.

Cast.º Veramente non può negarsi che il merito dè Popolari non sia degno di tutta la gratitudine, e l'altro incontro qual è?

Citt.º Avevano eletto i Foroiuliesi nel 1388. 21. 9bre in loro Patriarca Gio: dè Marchesi di Moravia onde il Po: ntefice che vedeva impossibile lo stabilim.to dell'Ale: nsone piegò a confermare quella di lor elezione ad oggetto di rimuovere i scandali e dar la pace ad una Prov.a che più tosto di cedere agl'impegni avea deli: berato di far petto a tutti i rischi ed incontrare sino a costo degli ultimi esterminj i perigli ma errarono nell'elezione.

Cast.º E perche mai?

Citt.º Perche scielsero un Uomo orribile nemico dell'uma: nità dedito a ritrovare per sostentam.to de suoi vizi non che una Prov.a estenuata il più fecondo Regno del Mondo.

Cast.º E che fece egli?

Citt.º

Citt.º Tutto questo che bene mostra come da una Cometta infocata non sapeva che pronosticar infausti avenimenti.

Cast.º Se non in tutto almeno in parte informatemi vi prie:go della sua procedura.

Citt.º Per prodromo de suoi furori inviò Nicolo Bulx Boe:mo di Nazione col titolo autorevole di Maresciallo e se bene accolti in Roma con apparenza assai oblliga:nte Moschino della Torre e Biaggio Zisoni Amba.ri della Città d'Udine non lasciò il suo Ministro di perturbare i popo:li e la Reggenza: era esto d'un altezza smisurata di c.a 60. anni d'età che forse per comissione del suo Sig.r non volse venire di primo tratto in Udine ma andò in Gemona.

Cast.º Perche mai fece egli questo.

Citt.º Perche il Patriarca mal'informato della nostra Città volse ch'egli di lontano scoprisse l'inclinazioni et i co:stumi di q.ti Cittadini. Non mancarono in tanto gli Udi:nesi di spedire Ambasc.ri a detto Prelato, perche egli sole:citasse la sua venuta ad oggetto di diffendersi dal Ven:no, che recavano l'armi del Carrarese.

Cast.º Si sarà mosso con premura all'instanze d'una Città supplicante.

Citt.º Dilungò la sua venuta più di 4.º Mesi, e poi finalm.te

andò

andò a fermarsi a Cividale, ove con il mezo de Nun=
zij Vinesi fece intendere a qsta Città che se gli spedis=
sero all'ubbidienza iz. vel plus de Senioribus, et Poti=
oribus Terræ

Cav.° A' qual fine?

Citt.° Ad oggetto che le facessero ommaggio, e che refferissero alla Città loro che egl'intendeva che si cas=
sasse l'Vfficio de cinque Deputati e s'anullasse il Con=
zio della Terra: il primo ad oggetto d'abbassare la
Nobiltà, e l'altro per cattivare l'amor della Plebe

Cav.° Fu egli in ciò obbedito?

Citt.° Con la più pronta sollecitudine.

Cav.° Sicche dunque Vdine restò senza Gouernatori?

Citt.° No perche ritornarono alla prima consuetudine
cioè all'elezione di sette che per molti anni s'era
introdotta la novella d'elleggerne solam.te 5. alla Pre=
sidenza della medesima.

Cav.° Stette dunque egli sempre in Cividale?

Citt.° Si ridusse finalm.te in Vdine: ma appena giunto
cominciò a rendersi intolerabile il suo Dominio:

Cav.° E per qual causa?

Citt.° Con una vita la più indegna d'un Principe e d'un
Prelato

Prelato: con sfacciataggine la più scandalosa pose in gra:
zia tutti i vizj che puonno deformar un Regnante: in:
trodusse nè Magistrati Persone le più sciavate: punì
dalla vita Catalmo Andreotta che diffendeva la libertà
della Patria: Incarcerò fraudolentem.te Niccolò Marmini
per spogliarlo dè suoi averi: fece uccidere a tradimen:
nto Federico Sauorgnano perche temeva la sua auto:
rità: ma da Tristano e Fran.co suoi Figli fu fatto ucide:
re esso Patriarca in vendetta della paterna morte.

Cast.o Darò egli troppo all'esercizio della sua tirannia?

Citt.o Più di 6. anni qsto Tiranno novello flagellò qsta in:
felice Prov.a perche come vi dissi fù eletto li 27. 9bre
1388. e morì 12. 8bre 1394.

Cast.o Come in qsto tempo il Popolo potè acquistarvi molto
trovando la Nobiltà mentre io vedo che dal Patr.a fu pre:
ferito alla stessa sino nella primaria dignità del Governo.

Citt.o Erano pochi quei sudditi a secondare le strane operazioni
del Patriarca mentre nell'accaduto della prigionia del
Marmini, si solevarono e lo rimisero in libertà, e scaccia:
rono dalla Città lo stesso lor Patriarca, e nella morte
del Sauorgnano pure cercarono per quanto puo:
tero di rivendicarne l'~~autorità~~ atrocità del misfatto nella perso:

ne dè suoi fautori: e sempre furono fedeli nel sostene:
re e la libertà della Patria e i Privileggi della Città, e l'ono:
re dè Cittadini.

Cas.^o Veramente con tanti capi di merito si resero degni dell'
amore della Nobiltà ma non si può negare che la ricom:
penza, che vicendevolmente non avesse del straordinario?

Citt.^o E non contate per nulla voi le conseguenze della pubblica
interna tranquillità che praticando altrim.^e cioè a vostro ge:
nio l'altre Città d'Italia non potevano stabilire.

Cas.^o Credo però che in poco numero e di non molta estima:
zione fussero le Famiglie Nobili che all'ora avevano
Udine per abitazione.

Citt.^o O vi ingannate; perche le sole venute dalle primarie
Città più turbate dall'accennate fazioni erà più di 50.
Famiglie e tutte di sangue conspicuo, e di fortune ben pro:
vedute mentre se non fussero state tali non averebbero
ne voluto, ne potuto partire per cercar altra Patria.

Cas.^o E perche mai non averebbero ne voluto ne potuto
partire?

Citt.^o Perche gl'ignobili s'approfittano nelle pubbliche
turbolenze, e cangiano partito a norma dè vantaggi
che vi prevaggono, senza stimolo, e senz'avvertenza

comet:

commettono gl'errori purche migliorin la sorte: i Po:
veri non sono in istato di traspiantarsi non avendo il mo:
do di condur seco un fondamento sicuro per la lor sus:
sistenza onde sono necessitati a soffrire le vessazioni
e resistere ad ogni ~~minima~~ ingiuria che la fortuna le
avanzi.

Cas.° Mi appago circa la Nobiltà forastiera ma circa l'ori:
unda della Prov.ª non ci vedo fuori che Feudatarj fami:
glia alcuna che possa dirsi senza rimorso ch'ella sia di
cospicuo legnagio mentre le vie più battute per in:
trudersi nell'Ordine Nob: di q.to vostro Consiglio sono sta:
te il Notariato il Dottorato o la Medicina tutte professioni
sioni ch'offendono la Nobiltà in vece di sollevarla.

Citt.° Voi avete sotto l'occhio l'universale prostituzione di q.ti
Titoli, e perciò voi le giudicate quelle che sono di presente
e non quali dovrebbono essere, e che veramente furono ne'
tempi passati.

Cas.° Aggiunto: furono forse in miglior condizione di credito
questi Uffici ne' tempi trascorsi.

Citt.° E quanto, e se volete succintam.te ve lo ricaverò senza in:
golfarmi a formare sopra ciò una lunga digressione
qualche particolare che vi farà credere con facilità q.to
non ne dubbitate.

Cas.°

Cav.^o O caro amico, ve ne priego con istanza particolare

Citt.^o Et io concorro con tutto il genio a compiacervi di ciò: Sappiate dunque che il Notariato sino à tempi della Rep.^a Romana fù in stima tale che non ~~[illegible]~~ sdegnavano i Consoli d'accompagnare con q.sta gran dignità la proffezzione medesima onde si legge in questo Lipsio Cl. Claudiano Ulivo Consuli Tribuno et Notario inter catervas ingentes Artes praeglorioisissimo. Fra.^co Cavvaccioli, Lionallo di Somma sino nel 1388 erano Notari in Napoli et erano delle più insigni Famiglie Pri: di Melfi Duca d'Ascoli come accenna il Salmuut. Giustiniano stesso le diede il titolo di Spettabili, e Nobili et anco di Clarissimi come abbiamo nella legge Ordavum Lud.^o Ant.^o Muratori nell'Antichità Estense p.^e I.^a Cap. 39. pag. 388. nomina un Bellario Conte Bonifacio Nod.^o 1207. pag. 381. Bonifacino Conte Palatino Nod. 1210 et un Enrico Co: Palatino Nod.^o e q.sto era Palatino del Reno della linea Estense di Germania 1203. I Greci non ammettevano all'officio del Notariato che persone nate in luoghi civili di conosciuta fede et abilità essendo di necessità che sijno tali perche partecipano di tut:

ti

ti i consigli come riferisce Aless.° Sardi nel suo trattato de moribus Gentium. Apud Graecos nemo ad id officium admittebatur nisi honesto loco natus, fide, et industria cognita, quod necesse esset eum omnium Consiliorum [ovvero] esse participem. lib: ii. leg.° 5. pag: 83.

Cast.° E la Nobiltà con questo esercizio non perde il suo lustro?

Cit.° No essendo già diffinito, che Nobilis Notariatus exercens non desinit esse Nobilis.

Cast.° Sono veram.te riguardevoli i privileggi di questo esercitio: ma però al nro paese non credo che sino stati di tanta inspezione ne che la Nobiltà primaria si sij adimesticata in tal impiego.

Cit.° E la Nobiltà primaria della Città e quella della Prov.a Parlamentana non aveva a schifo di praticarla anzi si faceva gloria d'esser ella quella per la cui fede provavisi il vincolo, e l'armonia della società umana senza la quale perirebbe la tutella de Giudizi, perirebbe l'istessa verità, e fede ne contratti, e perirebbe finalm.te ogni ordine nel Foro se non fusse qualche pubblica Persona a cui il Giudice et ogni altro fusse tenuto a prestare fede. Andate a cercare nell'Archivio vecchio e vi trovarete de parlamentarj un Aless.° di Cavgnao, un Fran.co Palmaso-

ne

ne, un Clizoi di Colloredo: nel Nuovo un Ambroso di Lu:
cagna, un Floriendo d'Aviano un Fra.co di Maniaco, un
Rinaldo di Colloredo nel novissimo un Biagio Savorgna:
no e tant'altri.

Cav.o Veram.te lo confesso voi mi fate conoscere essere
una spezie di Dignità il Notariato.

Citt.o Non vi dico tanto perche ancora il punto si contro:
verte e non è giamai stato difinito ch'ella sia Dignità
ma bensi che alla dignità non repugni. Passiamo
al Dottore da voi quasi disprezziato.

Cav.re Veram.te io non lo sprezzo, ma vi dico bene che qu:
el Nome di Dottore in persona d'un Cavalliere mi sce:
ma da quel'intera opinione di stima, che averiagu:
ando tale non fusse.

Citt.o Orsu sentite? senza dilungarmi in traccia della
sua origine e dall' antichi moltiplici e riguarde:
voli privileggi della Dignità del Dottorato: vi basti
solo il sapere che da Cesari fù paragonato à Baroni
e Cavallieri, e fu detto che magistrum scientiae Civi:
lis ipso iure reddit Pariter nobiliss.mo et in altro
luoco si legge nel Codice scientia Nobilissimos facit.

Cav.o Non credeva tanto.

Citt.o

Citt.° Cotesta causa voi la vedete sotto l'istesso Camauro, e primo or:
namento di tutte le Mitre e Dignità della Chiesa.

Cast.° Sino che orna i Religiosi parmi, ch'ella sia annicchiata
e per necessità.

Citt.° E non è forse necessaria per l'amministrazione del gi:
usto anco agl' Uomini.

Cast.° Vi concedo che sia necessaria a secolari ma non già a qu:
elli, che nascono di sangue illustre, che piuttosto le adombra i
gentilizi splendori.

Citt.° Sicchè dunque un Gio: Dolfino un Marco Cornaro et
un Niccolò da Ponte con le insegne del Dottorato che
portavano sopra il Trono di gìà Aug.° Rep.ca come
Ser.mi Dogi lo avevano la sua grandezza e ombreg:
giata quella gloria luminosa che accompagnava la
maestà di quel posto sublime. Perdonatemi voi par:
late senza fondamento anzi contro la verità stessa quando
dite o ne vorreste dire che il Dottorato pregiudichi alla
Nobiltà d'un Casato. Và Dottori frà i Feudatarj ui si
trovan un Lappo della Torre, un Prosdocimo Co: di Po:
rcia un Guarnero di Zucco un Gio: Fran.co di Strog:
lio... un Rodolfo Madss un Cittadino della Tratina
un Giac.° un Pier Ant.°, un Cornelio tutti tre Frangipa:
ni

ni: un Ant.° Savorgnano, un Gio Bat.ª Colloredo e tant' altri; finirò con dirvi che i Romani aueuano tanta stima dè Iureconsulti che parlando le Istorie di Salvio Giuliano che fù due volte Console dissero che il Cavaliere d'Iure Consulto che l'ornava daua risalto di Nobiltà al suo personale magis eum Nobilem facit.

Cas.° Mi sono nouissime q.te cognizioni, e parmi di restar come sorpreso da nouità inaudita.

Cit.° Io vi compatisco. perche voi eravate con l'impressione di certe massime erronee che si trattano trà di voi altri nell'ozio dè vostri Castelli oue si crede ad una chimerica nobiltà e falsa Caualleria e vi fate oggetto dell'una e dell'altra un'ostinata diffesa dell'onor falso, senza ammettere alcun principio che qual idolo ua suggerendo l'amor proprio et una vanità affettatamente disordinata, spacciando o ingegnandosi di spacciare ~~alla~~ al volgo certe merci di prerogatiue amuffite che non sono in comerzio cogl'Vomini di discorso e discernimento.

Cas.° Non mi offendete di grazia?

Cit.° Io non vi dico ciò per offendervi, ma solo per ammonirvi del vero

Cas.°

Cas.° Ovvia seguite l'incaminato discorso et ingegnate=vi a difendere i Medici dè quali non credo che trovare=te ragioni eguali per sostenerli come vi è riuscito dè Notari e Dottori.

Liv.° Facendo egualmente ravvederete le ragioni per prova=vui la Nobiltà della medicina ma per mantenere il me=todo incominciato in poche parole anco di q:sta m'inge=gnarò di spiegarvi i suoi pregi. Dovete in prima sape=re per conciepire una giusta stima che la medicina co=me disse Quintiliano est res sacra Donum Dei, perche ad altro ella non è intenta che alla conservazione del ge=nere umano diametralm:te opposta alla Guerra che tende alla Destruzion della stessa: la quale virtù d'esercitarla infonde nobiltà che si trasfonde nè Posteri. Tiraquello nel suo trattato de Nobilitate parlando dè Medici lasciò scritto dubio Hi procul dubio Nobili Familiæ dant originem e si vede anticam:te esser stato esercitato da soggetti delle più illustri famiglie Romane come ri=ferisce Glandorpio e Plutarco accennando un C. Iulius Medicus A. Clodius, C. Vivius, Papius Medicus vr. Viv. M. Rufius vi Viv Aug. anzi per opinione di Giuseppe La=urentio pare che q:sta fusse professione de Prencipi

mente

mentre lasciò scritto nel suo libro intitolato Polymath. lib: 2. dissert. 21. Principes Magnos et Reges Medicinam fuisse Professores ut Laborem et Gigem Medorum Regem. Sabidum Arabum, Mitridatem Persarum, Mesuem Damasceni Regis Nepotem.

Cast.° Voi m'andate inalzando cotesti titoli con marche molto distinte vi prego di Famiglia Illustre vi sono stati soggetti che l'abbino esercitata q.st'arte.

Citt.° E quanti! ma per non farvene una lunga catena di Nomi restringerò ad accennarne alcuno oltre l'esempio d'Ant.° Musa Med.° d'Aug.° che fù dallo stesso creato Cav.e e dedicata una statua nel Campidoglio.

Cast.° Mi farete sommo piacere.

Citt.° Sovviemmi d'aver veduto in Napoli in una Capella dell'Arcivescovato certa memoria posta l'anno 1257. che dice Hic iacet Corpus Venerab. in X.sto Patri D. Domini nri Bernardini Caracciolo Rubei de Napoli et V. I. Doctoris ac Medicinæ Scientiæ periti &c. da q.sto potete ben restar persuaso bastantem.te che se la professione di Medicina adombrasse d'un neo solo la Nobiltà d'una stirpe non averebbero permesso i successori Nipoti che se gli scolpisce in marmo un'ingiuria a scorno perpetuo

d'un

d'un sangue il più Illustre del Regno Napoletano.

Cav.º Certo che q.ta mi pare una gran prova per essere in persona di riguardevol soggetto.

Cit.º Così pure dalla Famiglia Vitteleschi Baccaria e Baglioni che sono delle prime d'Italia, e fra i Feudatarj della Patria si attrovano un Gaspare di Caporiaco un Bortolomio figlio di Fran.co da Sig.ri di Spilimbergo - 1439. 18 Marzo e molti altri.

Cav.º Con q.to esservizio però s'esclude l'accesso alla Religione di Malta.

Cit.º Quello che usano oggidì nel ultima restrizione de suoi Capitoli q.ti K.ri pare che faccia l'effetto che voi dite, ma però non è senz'essempi anco al contrario.

Cav.º Potete ciò provare?

Cit.º Eccovi il Caso descritto da Quintiliano Mandosio nel suo trattato de Medicum Pontificiorum ove dice che Ottavio Vitelleschi fu aggregato all'abito di Malta abbenche Gavotamo suo Padre avesse nel corso intero di sua vita essercitata la Professione di Medico.

Cav.º Io tarrarolo a sentire q.te cose che voi mi narrate: ma ditemi di q.ta i Medici non son forse mercenarj.

Cit.º E se q.ti si devono dir mercenarj, perche non

saran

saran parim.te mercenarj tutti i Ministri de' Principi si di Corte, come di Campo mentre anco q.ti per la pura mercede servono.

Cav.re Mi confesso convinto per la prova, che avete ad-dotte a favore di q.ti tre stati di persone che pri-ma veram.te vi consideravo e credevo disdicevole alla condiz.ne d'un Nobil soggetto. Ma ritorniamo al n.ro p.o proposito circa l'admissione che il popolo nel n.ro Consiglio, e confessiamo ingenuamente se q.sto non è causa che molte Famiglie della Pa-tria annellarebbono il n.ro consortio che lo sfug-gono per non macolarsi con gente così abietta.

Citt.no Voi mi dite così per farmi ridere nè?

Cav.re Io vi parlo sul serio, non altrimenti per darvi mo-tivo di ridere.

Citt.no O veram.te voi non siete informato di ciò che corsa nè tempi andati o pure vi credete che io non lo sia.

Cav.re Vi protesto che io non so sopra di ciò che voi mi vo-late rispondere alcuna instruzione.

Citt.no E non vi è noto che fuor che cinque o sei del nu-mero di tutte le Famiglie Parlamentarie sono ag-gregate al Consiglio di q.sta Città come suoi Citt.ni e sa-pete come?

Cav.re

Cast.º E come mai?

Citt.º Con le condizioni che sarò per esporvi: prima presentavano la sua supplica per l'admissione assoggettandosi a tutte le condizione che costumavano all'ora nel riceuere un Citt.º

Cast.º E quali erano le condiz.e

Citt.º Dar una pieggeria de bene viuendo, acquistar una Casa in Città e tenirla aperta per propria abitazione ~~mandarsi~~ maritarsi e maritare in Cittadini: non schivare l'servizio delle Cariche e ci era anco di più: che se non esplicitam.te almen implicitamente bisognava attenersi alle massime Castellane altrim.te gl'era assolutamente chiuso l'accesso, perchè in quel Consiglio ogni altro Titolo si rigettava e si ritteneva quel solo di Cittadino comune a tutti: e ci è il Caso in Michel Rabat: te che recitandosi l'atto della sua accettazione ne rende fede la Fede autentica 1393. 29. Aprilis Acceptatur in Vicinum ut posiguam acceptationem huguus Civis tractatur presenta Fideiussione Dnus Michael de Rabatta ad petitionem Dni Xximi de Castello offerentis quod habitabit sicut alij et hoc addito in presa Conuocatione dum interuenisset ij. May quod arte: scriptis

=scripti Michael et Frater non tamquam Castella=
=nus 10 simpliciter acceptatur in Vicinum, e altro
che la nostra stessa Famiglia ne suoi registri ne ne
renderà il conto minuto.

Cast.° Venivano assoggettati a dure leggi per farsi Cittadini d'un luoco nel quale pochi o niun privilegio godevano che desse lor qualità migliore della propria condizione.

Citt.° La piggieria o ricevuti di ben vivere era un atto provisionale ed oggetto che non pretendessero in alcun tempo alcuna distinzione e facessero ugualm.te le Cariche con gl'altri Colleghi che sortissero in elezione. e l'obbligo imposto loro dell'abitaz.ne in Città era una massima di buona politica per aver sempre uniti i suoi Cittadini e non esser a cercarli dispersi per la Provin.a in caso di Pub.co bisogno, e parim.te la condizionale di maritarsi in Cittadini e Cittadine avea per mira d'affezionare i due partiti nati se non nemici almeno di genij avazi e con tal vincolo riumiliare gl'animi d'ambe le parti per formare un Corpo che armonicam.te agisse nelle premure della sua Patria.

Cast.°

Cast.º Io non lo averei gia mai supplicato.

Cit.º E pure i suoi autori medesimi hanno stimato suo decoro, e suo vantaggio di supplicare, e sapiate che concessio facta ad postulationem praesumitur facta propter importunitatem. che vuol dire che bisognava abbassarsi con umiltà a chiederla in voce et in iscritto.

Cast.º E' necessario a credere che gli Uomini di quei tempi non conoscessero la lor condizione.

Cit.º Permettemi un tratto di lingua libera la conosceuano meglio di voi, perche conosceuano che un membro di piccola Giurisdiz.e dispiccato dal Capo della Matropoli non puo sussistere vigoroso ne far quella figura che congiunto alla stessa, la quale gli somministra il modo di fare.

Cast.º E qual figura faceua Udine nell'età passate; di presente io credo che la faccia assai piu bella.

Cit.º Piu bella si: perche gst. edifizio di cui voi vi valete si riferisce al suo materiale gia di molto accresciuto nè tempi piu prossimi a a noi conosciuti: ma non già maggiore che è ~~[illegible]~~ quanto concerne la formalità de quali ha perduti molti priuilegi nel esercizio de q.li ella si sosteneua in somo concetto e riputazione hauendo un tempo una spezie d'autorità e di comando entro

il circui:

il circonscritto del suo circondario, che partecipava più di Reg:[ne] libera che di Città suddita.

Cast.° E chi l'aveva investita di tali privilegi?

Citt.° Di questo non ho veduto memoria.

Cast.° Dunque erano usurpi e non diritti di ragione.

Citt.° Nè meno di q:sto uso offensivo suggesto sovverta alcun documento che lo palesi.

Cast.° Come può essere dunque q:sto luoco avvinato a farvi autorevole da se:

Citt.° Erano forse antiche concessioni al par di cert'altre apocrife che milantate voi altri nè vstri Castelli: o erano favori dè Patriarchi tutti universalm:te e sì come di molti si conservano le memorie così si serano i fondamenti smariti: o pure erano di quelle native di Dei Grazia, che non conoscono autori della sua podestà.

Cast.° Non vorrei esservi di fastidio: ma vi dico bene che volentieri sentirei le qualità della sua prerogativa, e la formalità del suo Governo.

Citt.° Volentieri intraprendo di sodisfare q:sta vra curiosità ma saggiata, che per ben intendere q:sto bramate si ricerca e tempo, e agio dovendo rimontare con il dis:

corso all'indietro di più secoli, e circonscriveva più accidenti.

Cast.º All'ombra di questi Cipressi ci assideremo difesi dà suffi: enza da raggi solari che declinano all'orizonte.

Citt.º Qui appunto avremo tempo, e agio per trattenarsi.

Cast.º Mi piacerebbe in prima se così fosse di vostro piacere che voi o amico mi discorreste intorno l'autorità del uro Consiglio e dell'ordinarie mutazioni dello stesso.

Citt.º Volontieri. dovete dunque prima sapere che i Conse: glieri che componevano lo stesso non erano perpetui ma ogni anno si ribballottavano nel mese di 7bre.

Cast.º Il giorno determinato per far questa riballottazione.

Citt.º Il giorno di S. Michele era a ciò destinato quando non lo avesse vietato qualche pubb.º impedimento.

Cast.º Potevano essere confermati quelli della precedente elezione, o pure erano soggetti alla contumacia.

Citt.º Gl'elettori del nuovo Consiglio potevano essere benis: simo confermati e non restavano esclusi se non in caso della metà dè suffraggi che loro mancassero nell'at: to d'esser ribballottati.

Cast.º Era prescritta età per esser admessi al Consiglio?

Citt.º Dovevano trovare gli anni 28. per esser admessi.

Cast.º Questo Consiglio poi che auttorità aveva egli?

Citt.º Questo eleggeva poscia i Deputati al Regg.to della Città, e tutti gli altri Magi.ti e Cariche necessarie a servi:re la stessa: ogni uno dè quali aveva le sue particolari incombenze et un auttorità subordinata o ai Deputa:ti o al Consiglio secondo le materie di che si trattava.

Cast.º Faceva dunque il Consiglio e i Magi.ti ogni sorte di giustizia senza dipendenza dè superiori?

Citt.º Erano Persone à tempo destinate che presiedevano nel:la riduzion dè Consigli rappresentanti la Persona del Sig.re Patriarca e q.sto si chiamò Castaldo.

Cast.º O che nome di poca stima è mai q.sto Castaldo!

Citt.º Dite così forse in atto di maraviglia perchè è passa:to il titolo di Castaldo nè custodi dè luoghi di Campagna.

Cast.º Cert'è che parmi una cosa molto stravagante il sentire che sia stato titolo di Dignità civile un vocabolo che og:gi è un impiego dè servi dell'ultima e più vil condizione.

Citt.º Amico mio l'ambizione degli Uomini hanno contra:fatti così altam.te i titoli che più non si conoscono da ciò che erano nè secoli più remoti e si dura fatica a ri:ntracciarne la loro primiera condizione chi non s'acci:nge a bello studio a rilevargli dalla propria caduta

e dimos:

e dimostrarli con valida pruova nel primiero loro sple:
ndore.

Cav.e Dunque nel corso dè secoli è stata nè titoli molta
alterazione e cambiamento?

Cit.o Tanta è tale è la mutazione di essi che vera stupo:
re a paragone della pratica presente con l'uso dè tempi
passati.

Cav.e Ve ne priego fattene sopra ciò qualche cenno acciò:
che rimanghi pago la mia curiosità et illuminata
la mia cognizione

Cit.o Voi mi volete impegnare in una digressione che
sturba di troppo il filo del n.ro incominciato discorso.

Cav.e Compatitemi perche la materia essendo curiosa e
da me non più mai sentita a trattare mi sveglia un
sommo desiderio d'essere informato della medesima.

Cit.o L'Ill.mo che voi vedete oggiddì pretendersi con av:
voganza da quasi tutti gli ordini di persone arrivata
quasi a segno d'interrompere il comerzio del Mondo per
l'insolenza dè pretendenti si trovava già 5. o 6. secoli
congiunto ai stati più riguardevoli, e distintivo pa:
rticolare dè Lauri Cesarei mentre si dicea Illu:
strissimus Rex, et Illustrissimus Imperator. Il Mag.co

che

che dall'etimologia del vocabolo, quasi magna faciens non compatiua che a Regi e Prẽi che potessero sperarlo a costo di Magnifiche azioni. ora è schinato il suo incontro sino da chi non hà il marito per rimirarlo. Il Nobile oggidi è un titolo di tanta abiezione che ogn'uno abbenche indegno se ne val dello stesso eppure nel 12.. Noi Giac.° Thiepolo Nobile Dose di Venezia si chiama una testa coronata: l'abbondanza de Conti e de Marchesi voi la vedete cresciuta in forma d'universale diluvio che innonda tutta la terra ferma: creandosi da se med.mi senza aspettarlo che discenda dal Trono delle Potestà Dominanti: tutto è in abuso, et oggi abuso è in eccesso: onde non bisogna giudicare del valore de titoli a norma del disordine presente bisogna vederlo all'indietro et apprezzarli secondo la stima che esigevano all'ora

Cav.° Donde derivò il titolo di Castaldo del quale io desidero informazione?

Citt.° I Longobardi impossessati che furono dell'Italia la divisero in Governi sotto Titoli di Ducati, Marchesati, Contee, et altri d'inferior nome: scacciati poi

egli

gli stessi Imperatori pare che il Volaterrano voglia che la prima introduzione de Castaldi si facesse in Tos:
cana c.a l'anno 800. di nra salute: et ecco il Testo:
=Quibus demum pulsis (cioè i Longobardi) ab Impera:
=toribus per Castaldium nouum Magistratum ea pta
=Hetruria regi e cio viene confermato da Paolo Diacono che lasciò scritto: Pro Ducibus Castaldos
=mutato Nomine Terris praefuit.

Cast.o Sicche dunque qsta dignità fù dagli Imperatori creata.

Citt.o Cosi par che la intendino i sequaci de Istorici: Ducange però nel suo Glosario pare lo voglia attribuire ai Longobardi mentre dice Castaldiones barbaro Voca:
=bulo appellantur, qui nomina a Longobardis non so:
=lum Praediorum Villarum et Villarum Prefecti; sed etiam
=qui subiectis Populis iura reddebant, Iudices praera:
=nt, in Plebem Iurisditionem exercentes dicti fuerunt
ma sia come si voglia circa la lor institutione certa cosa è che ella è dignità di comando et è d'origine an:
tica: Cosi Dom.co Macri nel di lui Hiero lexicon pag. 130.
=Castaldio sive Castaldus, vel Castaldius est qui habet
=curam externarum rerum, qui dicitur alias Ma:
iordomus

=iordomus — Castaldia vero Castaldi officium significat,
= quod antiquitus in magna estimatione erat Sm: pag. 281.
= Gastaldus, erat antiquitus Aulæ Regis Officialis qui hos:
=pitij curam gerebat, idemque fuisse ac Comitem ex
=varijs Diplomatibus Imperialibus satis liquet. Dicebatur
=etiam Castaldio, seu Castaldus. Item Curtis vel Curtis Re:
=giæ, seu alicuij Custos et consequenter idem ac Comes.
=Arnulfus autem Gastaldatum Capuanum singulariter
=suscipiens, continuò se Comitem appellari fecit ut in
= eius Cronicha Ann: 880.

Cast.º Era una stessa in ogni luoco q.ta dignità?

Citt.º Col tempo è divenuta sotto titolo di Gastaldo un Of:
ficio che ha fatto più figura, perche quelli che risiede:
vano nelle Città erano a tempo come Prefetti, e Governa:
tori rappresentando in essa la figura di quel Sovrano
che li costituiva, e come si legge nell'Vghello t. 1. Co: 410.
l'anno 743. sotto Luitprando Re de Longobardi era Tai:
perto Gastaldo della Città di Siena; e 891: sotto Lamber:
to Imp.re Sichelmo era Gastaldo della Città d'Ascoli come
dimostra lo stesso t. j.º co: 347. e così si vede che pratica:
vano quasi tutte le Città d'Italia.

Cast.º Sarà dunque di quei tempi ancora introdotta q.ta quali:
tà di Governatori in Udine.

Citt.º

Citt.º io non ardisco di dirlo perche non ho il modo di poterlo provare come sempre pero favorabile la presunzione.

Cast.º E l'altra sorte di Gastaldi qual è?

Citt.º L'altra sorte di Gastaldi era quelli de Feudatarj che sot: to tal nome godevano Terre, Ville o Castelli et erano in: vestiti con q.to Titolo, et eran del 5.º ordine de Feudatarj steßi.

Cast.º Come si chiamavano questi cinque ordini.

Citt.º Prima erano i Vescovi 2.º gl'Abbati, 3.º i Duchi, 4.º i Conti, 5.º i Gastaldi.

Cast.º V'era alcuno in q.ta Prov.ª di questa ragione?

Citt.º Ci resta ancora un fragmento autentico d'un Di: ploma che Carlo Re di Francia e dè Longobardi che fu poi Imperatore col sopranome di Magno, nel quale concede a Paulino in feudo la Villa di Variano deca: duta al Reggio fisco per la morte di Quinto Waldan: do figlio Quinto Mimone Gastaldi di detto luoco: dice: ndo nello steßo: Ita ut ab hac die predictus Paulin: us supraescriptas res quinto Ordine teneat et posside: at: e parim.te erano di tal natura quelle che ancora portano il nome di Gastaldie come Sedegliano, Pradama: no Buia et altre

Cast.º Adesso intendo benissimo, e della 3.ª qualità o condizione quali erano?

Citt.º

Citt.° Della 3.ª condiz.ne erano quelli che il Nebriense nel suo Vocabolario Vtriusque Juris lo difinisce così: Castaldus est Maior Dominus qui habet curam exteriorum rerum Episcopis.

Cast.° Par che questo lo dimostri come in figura di Fattore.

Citt.° Nò perche il Fattore vevam.te del Vescovato anticam.te si chiamava Massarius Juris Episcopatus.

Cast.° Del 1.° cioè del Castaldo qual era dunque l'uffizio.

Citt.° Egl'era collettore della Gabbella, Fortuarj e decima del Patriarcato o d'altro Vescovo che annesso alla Prelatura avesse il temporale Dominio cò quali denari riscossi si pagavano le Corti dè Prelati e Principi stessi: e nel nostro paese erano questi censi che ancora si chiamano affitti di Corte infissi sopra beni o case delli Feudi d'abitanza.

Cast.° Erano dunque in Vdine al tempo della Sovranità dè Patriarchi dèsse Castaldi distinti? l'uno Presidente al Governo della Città, e l'altro esattore di questi Censi?

Citt.° Nò perche non volevano i Patriarchi per buona regola d'economia moltiplicar nell'opera di più ministri facevano, che quello stesso che presidena

sidenza al Governo esigesse ancora la vendita stessa

Cast.º Quanto tempo duravano nel loro uffo costesti Gastaldi.

Citt.º Vi dirò: pare dalla serie che degli stessi Gastaldi ho raccolta durassero un'anno solo per consuetudine o legge che vi fosse. ma si vede anco che venivano confermati e prorogati nel Governo a piacere del Pza, che ciò poteva nascere o per sodisfare ai Cittadini o per ricompensare il buon serviggio de' stessi Ministri.

Cast.º Di che tempo cominciate voi ad ordire la serie di costesti Gastaldi.

Citt.º Vi dirò con prove sicure e da gli ho vedute le carte in cui espressam.te nominati e forse riempita senza interruz.e la serie: io la comincio dall'anno 1255.

Cast.º Non passate più oltre? parmi molto recente la prova.

Citt.º Vi dico di quello che io ho veduto provato con autentici documenti, coi in antica membrana, che per altro i nri Istorici cominciano dal 1140.

Cast.º Ma perche non la cominciate da quel tempo anco voi?

Citt.º Perche la mia intenzione fù di parlarvi con fondamento di carte sicure e di non appoggiarmi alla fede degl Istorici che copiando uno dall'altro van indicando le cose stesse.

Cast.º

Cast.º Non si dee dunque credere all'istorie.

Citt.º Fate quel che vi piace; credete o non credete a me po:co importa: il credervi non è precetto, et il non credervi non è ingiuria: per me io dico che si deā sempre preferire la prova della pubblicha memoria, et in diffetto di q.sta poi riportarsi agl'istorici.

Cast.º Se vi compiacete di favorirmi sentirei volentieri i No:mi di quei soggetti che hanno goduto q.sto carattere co:minciando pure dal 1140.

Citt.º Bisogna sodisfarvi anco in q.sto. Il primo dunque che dagli istorici venga mentovato è Volchero o Volcherio della Famiglia Savorgnano, che in nome di Pellegrino Patriarca fu Castaldo di q.sta Città 1140. Poi vi nominano Federico parim.te Savorgnano sotto il Pat.a Ulderico 1160. In:di Cipriano della stessa Famiglia sotto Pellegrino 2.º e Volchero o Volcherio Patriarchi 1203. Rodolfo della me:desima stirpe sotto Pertoldo o Bertoldo de Mar: di Moravia 1230.

Cast.º Questi è quel Bertoldo che poco fa mi diceste che tra:sportò la Sede in Udine!

Citt.º Quegli è d'esso appunto: e qui appunto finiscono i miei sospetti circa la certezza di q.sti soggetti: perche come vi dissi non ho veduto carta alcuna, che di ciò

mi assi:

mi assicuri: non è però per q.to che io assolutam.e li giu:
dichi com'ugo grifi mentre ed alcuno sarà toccato a vede:
re ciò che io ho curiosamente cercato senz'incontrare.

Cast.o E così veram.e può essere?

Cit.o Seguiamo dunque. l'anno 1255. ui ritrouo negli atti
di Gio: di Lupico Nod.o Cancell.e di Gregorio Monte longo
Patriarca un Castaldo di nome Fernando senz'altro cogno:
me, e poscia a q.to success.e nella stessa Carica Federico
Savorgnano nel 1266. indi sospetto qualche interruz.e
perche sino al Patriarca Raimondo della Torre 1292.
non ui ritrouo altro soggetto.

Cast.o E perche sospettate uoi sopra q.to soggetto?

Cit.o Per la troppa continuazione nella Carica stessa: Dub:
bitando io che qualch'altro soggetto nel corso di 25. anni
ui possa essere succeduto, massime nelle turbolenze
per l'elezione di Filippo Duca di Carinthia che Gregorio
X. negò di confirmar Patriarca, e uacò per tali contrasti
quattr'anni interi la sede.

Cast.o Anzi per tal motiuo può essere che egli abbia prolun:
gato il comando sino all'elezione di nuouo soggetto.

Cit.o Veram.e può darsi: perche dall'anno 1266. sino all'año
1273. in cui fù promosso Raimondo non sono che

anni

anni 7. 3. di quali può aver governato sotto il Montelongo e 4. nell'intervegno: nel di cui arrivo al possesso della sua Dignità constituisca il di lui parente Gybelberto dalla Torre, il quale se ben io non hò avuto incontro di ritrovar carta che lo avanzi prima del 1292: e 1292 nell'Inqui di Venezia ch'egli fù de' Regij alla Città per mano di Franc. Nassuti: può darsi che per essere del suo sangue lo abbia voluto lungo tempo mantenere in quel posto.

Castº Et è molto probabile a ragionandole la nostra opinione ma ditemi di grazia.

Cittº Sotto il sudº Raimondo ritrovo un Pietro Ermano Sigr. cospicuo in queste parti possessore di due Castelli nella Carnia cioè Ponta e Luincio e si guardattero con la Famiglia nella persona d'Armano Figlio ed Enrico Nipote complici del Parricidio del Patriarca Bertrando: ciò ho veduto negl'Atti dello stesso sopra citato Nassuti: a costui successe certo Pietro 1303. sotto Ottobuono de Razi Piacentino come vidi nelle note di Corrado Notº Udinese: e doppo questi negli atti dello stesso Corrado 1304. vi ritruovo un [...] Wualfo citato col titolo di Podestà d'Udine il quale abbe per suo Vicario Domº Coccolussa.

Castº Perche poi questo Wualfo abbe il titolo di Podestà,

e non

e non continuò in q.to di Gastaldo?

Citt.o Alcuni dè Cittadini vaghi d'inalzare il di loro Gove=rnatore a q.to titolo di Podestà per uguagliarsi alle pri=marie Città d'Italia instavono al Patt.a sud.o de Rozi che in q.to commutasse il titolo del loro Gastaldo: ma dè più zelanti e prudenti Cittadini fu opposto perche tal titolo non prosciadesse più oltre.

Cast.o Et a qual fine se q.to titolo era del primo più decoroso.

Citt.o Amico mio l'esempio dell'altre Città d'Italia aveva lor insegnato a non admettere la carica di Pod.a al lor Governo.

Cast.o Io Ancora io non intendo il segreto

Citt.o Questo titolo di Podestà portava seco auttorità magg.e nelle Città a tal segno, che la magg.e parte di q.te ave=uano patito dè sommi travagli: mentre quasi tutte le Podestaria cadeuano in mano di prepotenti Famiglie che col tempo si cangiarono in assoluti Tiranni con strag=ge di Popoli, esterminio di Nobiltà, e distruzione intera delle Città.

Cast.o Addesso intendo ch'ebbero ragione.

Citt.o Ottennero dunque che si continuasse loro il titolo di Gastaldo e 1305. fu creato Carsimano ch'io ritrovo nè registri di Tobia nod.o senza Cognome: alcuni però

lo

lo fanno della Famiglia de' Savorgnani: indi 1306. Simi-
one in atti di Maliovanzio: poscia ne rogiti dello stesso
1307. Spavanzo Andreotta detto da Castro Vini perche
abitava nel Recinto del Castello. e gsti nelle scritture
di Federico e Gualuargo fu creato Gregorio d'Aicolo-
nia o Aicoloniano 1309. e poscia vi fu 1314. un Nic-
colò del quale la Famiglia è ignota non ne facendo
menzione Tobia Not.° da cui è estratta la presente e gsti
tutti fuorno nel Patriarcato del Razi.

Cast.° Viva un tempo questo Patriarca per quello ch'io sento.
Citt.° Durò 13. c.a nella sua dignità: nella vacante Sede fu
eletto Federico Savorg. e Constantino in Gastaldo come ne'
rogiti di Nicolò di Giac.° Cancell.re attuale della Città 1315.
e durò nell'intervagno d'anni 2. prima della promozione
al Patriarcato di Castone Turriano il qle prima di giungere
al possesso dello stesso in capo all'anno di sua elezione
morì in Fiume ~~e nell'anno di sua elez.e mor~~ e nel nuovo
intervagno di c.a due anni continui nella Carica stessa come
pure varj anni sotto Pagano Turriano eletto da Gio: 22.
a riempir quella Sede. Corrado abbenche non vi sia espres-
so il cognome conviene ch'egli fosse di Nobil legnaggio
mentre negli Atti di Gio: de Zenutti suo V. Gastaldo
e distinto

e distinto con titoli riguardevoli di Nobilis Vir 1328.
Gio: de Nobili a Corrado succede come lessi di mano d'
Alberghetto de Vandoli di Bologna Cancell.° della Comuni:
tà 1330.

Cast.° Compatitemi se v'interrompo: quando dite Città, e Comuni:
tà devo io intender lo stesso?

Citt.° Si lo stesso sempre: Nella sede vacante per la morte di
Pagano occupò la dignità di Gastaldo Sagino di Parma Uomo
dotto, e di somma abilità nè maneggi e vi stette cinca due
anni sotto il Dominio del Patriarca successore Bertrando
come ho letto negli atti ~~sotto~~ di Maliaduso Nod.° 1333. e
nè Codici di And.a Leoni N.° 1334. Enrico di Zavgna della
stirpe d'Ermano già mentovato come vidi nè Protocoli
d'~~Al~~ Odorlico detto Selaunico q. Nic.° d'Udine Nod.° 1337.
sotto il med.mo Patriarca: il quale creò poscia Ermano di
Gemona Capitano successore ad Enrico 1340 come di ma:
no di Fran.co figlio di Dom.co Baraz Nod.°

Cast.° Voi diceste Capitano che io credo volesse dire Gastaldo.

Citt.° Dissi Capitano e dissi bene perche in questo soggetto
il Pat.a Bertrando cangiò il nome di Gastaldo in quello di Capi:

Cast.° Acquistò questa Carica alcun vantaggio col cambiam.°
del nome.

Citt.° No: di sua natura erà delle mad.me autorità di prima

Cast.° Perche dunque cambiarla?

Citt.° Fù tale la sodisfazione di Bertrando che come Francese di nascità fosse q.to vocabolo appo lui incognito non l'era di so: disfazione ad udirlo. 1341 successe nel Capitaneato uno di no: me Bertrando come di mano di Pietro di Novate Nod.° a q.ti l'anno 1345 successe Cresimbene de Monticoli oriondo della Città di Verona come ho letto di mano di Zanuttino q. Dom.° di Concordia Nod.° 1347. l'anno 1348. le fù succes: sore al Monticoli Gio: Cavbonalli come lasciò notato Nicolus: sio Nod.° q. Germano e l'anno susseguente 1350. in cui fù ma: rtire il sud.° Bertrando era Capitanio Fran.co Savorgnano K.re provato con gli autentici registri d'Odorico q. Andrea Nod.° Ripeisa: fù però q.to rimosso l'anno stesso 1350. ed introdot: to per Capitanio Rodolfo di Bottisagno Cameriero Impe: riale della Stiria che governò la Città in Nome d'Alberto d'Austria durante l'interregno come di mano del predetto Odo: rico Nod.°

Cast.° E con che titolo il Duca d'Austria dispose lui del comando della Città.

Citt.° Vi dirò brevemente: morto Bertrando di Beata memo: rie Alberto d'Austria a cui erano note l'intenzioni del

Conte

Conte di Gorizia (auttore primario della mossa del Patriarca) che colimava d'usurparsi il Dominio di q.ta Provincia spedì alla testa di grosso essercito Volrico di Walsa acciò la Città a lui si rendesse ad oggetto d'assicurare le ragioni della Chiesa Aquileese sino alla venuta di nuovo successore: che fù Niccolò figlio di Gio: Re di Boemia e fratello di Carlo 4.° Imperatore.

Cast.° Non fu dunque legittimo figlio del Re di Boemia Niccolò?

Citt.° Nò: ma q.sto poco appartiene ò nulla al n.ro particolare: basta a noi ch'egli sia stato legittimo Patriarca; aggiũa egli prese il possesso della sua dignità che creò suo Capit.no in Udine Gio: Monticoli come consta da pubblici documenti di Niccolò Russiti del Castello d'Udine Cancell.re della Comunità 1351: ed a questo fù surrogato Sagnolo della Famiglia Lisoni come notò in atto autentico Candido q. Gio: de Baccarijs de Zelattini Cancell.re della Comunità 1353. a questo fù dato successore Ottora Miulitti negli atti di Gu: bertino Cancell.re di Niccolò Pat.a 1358.

Cast.° Io vedo che indifferentem.te s'allegavano tanto Forestieri che Cittadini?

Citt.° Tanto appunto: perche il merito era l'auriga principale che li conduceva a qual posto d'onore. 1357. Fran.°

di

di Feltre appare di mano di Franc.o di Butrio fù promosso al comando: e l'istesso anno Franc.o Savorgnano ne fù succes: sore come nota Giacomo di Maestro del Bello Nod.o

Cast.o Fù forse deposto quello di Feltre per qualche insufficienza ò delitto.

Citt.o Nò: ch'egli morì pochi Mesi doppo la sua elezione: doppo al Savorgnano venne esaltato Nicoluzio di Villalta 1362. sot: to il Patriarca Lodovico della Torre come di mano di Dom.o q: Pellei Cancell.re della Comunità. e 1363. era Nicolò di Rotari q: Gregorio come nota Gio: Figlio di Maestro Princio Sartore Nod.o e a costui successe Andrea Morosini P. V. 1364 come registra Nicolussio Nod.o q. Dom.o Zerbini.

Cast.o Anco Nobili Veneti sono stati a q.ta Carica allatti?

Citt.o Già avete udito: onde da q.to potete arguire che il posto era in somma stima anco appresso i Forastieri, e gran Sig.i Gio: Savorgnano 1365. riempì il posto dal Morosini nella se: de vacante del Patriarca Lodovico dal quale poi lo fù sos: tituito Fantino Arcoloniano Mirese come in atti di Gio: di Maestro Bartolomeo Cancell.re della Com.a 1365. nel Patriarcato di Marquardo di Landeco Alemano: e poscia l'anno 1366 fu nominato Zanino di Prata detto della Vi: gna famoso S. C. che durò q. anni nel comando come

autten:

auttentiam.te che registrato Nicolussio q. Candido Nod. 1372.

Cavl.o Bisogna al certo che questo sia stato Uomo di molte qualità.

Citt.o La sua virtù lo fece amare dalla Patria e stimare universalmente da Cittadini. Rolandino de Ravani Nob. di Reggio 1376. doppo questi vi fu destinato come nota Leonardo figlio di Bartolomeo Carvico Nod.o e poi 1379. Arolino Gubertini Co: e K.re come registra Canziano q. Nicoluzio Lazevaro Nod.o e nell' intervegno per la morte del sud.o Marquardo Patriarca fu elletto Federico Savorgnano il quale durò nove anni sino che si agguetavano le guerre per l'ellezione del Card: Alençonio che di sopra vi accenai: si prova fra gli altri documenti Ducali d'Antonio Veniero Doge di Venezia 1388. e 1387

Cal.o Io osservo che quasi in ogni caso di Sede Vacante si dava cotesto possesso ad alcuno de Savorgnani.

Citt.o Cert'è che difficilm.te in tali congionture si dava il comando in mano degl' Esteri per timore che mancando di fedeltà non commettessero qualche tentativo che causasse alla provincia sinistri avanimenti et alla Chiesa Aquilese pregiudiij e sconcerti. fu finalmente elletto in Patriarca Gio: di Moravia di

cui

cui aveste udite la sua qualità il quale nel 1387. pro:
pose Antonio Vando Nob: Vicentino per Cap.° che aggiu:
ntino viresi secundum cor suum, essendo uno di quelli
Jaculares publicae sollicitudinis victima, che cavano
i Graniji Politici a Tiranni accio gli odj de' Popoli mal:
trattati si sfanichino sopra di loro che appunto così lasciò
scritto Famiano Strada lib: 2. dec: 1: domi aliquam esse
inquam odia dominis delita exonerentur, come di ma:
no di Nicolussio Nod.° e l'anno seguente fu inalzato
un Gulielmo Furlano Uomo di vil condiz.e ma d'un
attività corrispondente al genio del suo dig.t come si pro:
va dai registri di Giac.° figlio di Gio: di Vai di Cavgna Nod.°
1389. per la di cui violenza nelle publiche e private
occasioni da esso praticate, la Città venne in deliberazio:
ne d'eleggere un Conservatore della Communità ac:
cio ~~registrasse~~ resistesse all'ingiurie e facesse fronte
alle violenze.

Cast.° Ebbe effetto la deliberaz.e stessa?

Citt.° Ebbe effetto benissimo e fù eletto 1390. Gerardo q.
Guillone d'Utina soggetto capacissimo di tal posto: come
nota Gio: q. Cristoforo Nod.°

Cast.° Che sortì egli con la sua autorità e maneggio?

Citt.°

1388. Sorti che fù leuato dal comando il contumace Ubaldino et in suo luoco creato Cap. Nicolussio de SS.ri Castellerio che riuscì degno di tutta la lode come lo comprova nè suoi pubbl. documenti Gerolamo q. Maest. Dom.º Orefice Cancell.re della Comunità ma l'anno seguente 1392. fù dallo stesso Patriarca mal contento dè buoni diportamenti ~~...~~ del Sig: di Castellerio colocato in sua vece Lodovico de Biscofori di Sacile ponctual osservatore delle pratiche irregolari del suo Signore a durò sino alla morte che provassi ciò con i registri di Geronimo q. Candido Cancelliere della Città 1392. 1393. e 1394.

1395. Sotto gli altri Patriarchi pare che non sia stato così solecito il cambiam.to dè Capitani come seguì sotto di costui.

1400. Vi dirò: i riversi e lamentazioni dè Popoli facevano che annualmente si rimovessero i cattivi et i buoni per natural instinto, il Prencipe gl'abbassava: si credeva col cambio tramutare gl'effetti nocivi, ma poco rilevava in fine anco la mutazione stessa.

1402. Morto il Patriarca Gio: chi subintrò nel governo non credo più che continuasse il Briscoffis.

1410. Manco male che la Città dopo essersi solevata dalla tirannia del Pre aveva tollerata l'iniquità del suo

minis:

ministero. Tristano figlio del predetto Federico Savorgnano benemerito qual nuovo Bruto per aver liberata la Città dall'oppressioni ne fu à voti comuni prescielto 1394. come il sopra mentovato Not.° Geronimo Candido lasciò registra: to: il quale ~~diecisei~~ diecisei anni durò anco sotto il Dominio d'Antonio Caetano Romano a cui le fu surrogato Leona: rdo Miulitti come di mano di Gio: di Cordovado 1397. si vede ed a questo successe Gio. de Sig. di Fagagna 1398. appar negl'atti di Geron.° de Brunacij Cancell.re ottimo di questa Città che non terminando per non so qual cagione le fu sostituito un Guglielmo del quale tacce il cognome 1398.

Cast.° Non sarebbe forse questo qual Gulielmo che accennaste sotto Gio:

Citt.° Non posso crederlo perche era troppo recente la me: moria del suo odiato precessore: a questo bisogna che sia ~~stato~~ stato Uomo d'altra natura, perche prolungò nel Governo sino sotto il Patriarca Panciera che al Cae: tano successe. 1403. Madulusio della stirpe Famosa degli Andreotti de SS.ri di Brazzacco fu eletto succes: sor nel Governo come scrisse in publ.ca forma Cuma: pora q. Gio: Sona Cancell.re della Città, al quale fu pro: mosso Antonio Musso q. Pantaleone nativo di Piace: nza che tanto provano i registri q. Antonio Cavla Nod.° 1404.

1404. et a q.to 1405. successe Piero de Bardi ser mandato stesso si stabilisce nel provona: Al Bardi ... d.o Cassini dall' anno 1407 sino 1410. trovo ch'egli occupò questo posto notto in provona nè protocoli di Nicolò q. Fran.co dè Filettini Cancell.re della Città, occupata poscia l'anno 1411. la Prov.a del Friuli da Sigismondo Re dè Romani Carlo Cloucer Vicario Imperiale fù destinato al comando della stessa Città.

Cast.o Come: il Re dè Romani vi pose egli il Capitano?

Citt.o Al carlo ch'egli lo destinò.

Cast.o E qual fu il motivo ch'egli s'impadronise di q.ta Prov.a?

Citt.o Cose è tardi, e voi volete imbrogliarmi in nuove istorie, se faciam così siam per durar tutta notte in discorso.

Cast.o Caro Amico vi prego compiacetemi ancor in q.to particolare.

Citt.o Avvertite ch'io voglio sbrigarmi al più presto che sia possibile, perciò vi prego a non farmi più interpellazioni perche io vi pianto il ragionamento, e mi ritiro a riposo.

Cast.o Tanto vi prometto.

Citt.o È necessario il dare un passo indietro per ben intendere ciò che bramate sapere. l'anno 1402. fù da Canonici d'Aquileia, e da tutta la Prov.a eletto Patriarca Antonio Panciera di Portogruaro essendo all'ora Vescovo di Concordia e ne fù dalla S. Sede promm.o

ntem.te contumato: Poco doppo per uarj, ma sempre illegi:
timi ~~mo~~ motivi parte della Prou.a ricusò di riconoscerlo suo
Sig.re e spezialm.te Ciuidale, e quasi tutti i Feudetarj oltre
il Tagliam.to le mossero l'armi contro risoluti di spogliare
affatto il carattere di sudditi per sfregiarsi col titolo di
disubbidienti. Ma vedendo lunga et incerta la via intrapre:
sa per giungere à suoi disegni tentarono di balzarlo dal
soglio con una penna che non seppe imprimere che ca:
lunnie e delineare livori. Scrissero dunque da Innoce:
nzio VII. e con sensi concepiti nelle lor menti turgide
d'ingiustissimo sdegno preoccuparono d'impressioni sì sini:
stre il Pontefice stesso cosiche con pena di X.m Ducati e pri:
~~vatione~~ della dignità lo chiamò in termine angusto a por:
tarsi prostrare à suoi piedi per render conto ad ogni
qualità d'imputazione addossatagli da suoi sudditi.
Inviò Ambasciadori, scrisse lettere riuerenti per giusti:
ficarsi innocente, ma questi non furono degnati d'udienza,
e quelle non furono degnate d'un guardo. Il Parlame:
nto e la Città ~~succesa~~ ricorse al Concistoro de Cardinali per diffe:
sa del loro Prelato accennando sebbene con riuerente
modestia che come aueuano con l'armi, e con le sosta:
nze ~~sostenuto di non Ammettere l'Alemano~~ sostenuto di
non

non ammettere l'Alenzona così avevabbero impreso con tutto il spirito a sostenere il Patriarca: Le risposte di quali non contenevano più che una palarna esortazione ad accordar la discordia. S'interpose perciò la Veneta Rep.ca mediante Marino Garzoni suo Amba.re ma senz'effetto: mentre continuò per lungo tempo una specie di scisma nel Patriarcato essendo che quelli che pretendevano l'esclusione del Pancera divisi in più torni tra loro proponevano sino al n.o di 6. soggetti per viempiù quel: la sede. Vacava ancora questo scisma di Roma essendo Gregorio 12.o e Benedetto 13.o che disputavano della legittimità dei loro Pontificato, onde in q.sti tempi di nacque favorabile accidente al Patriarca altro che il Sacro Collegio de Cardinali commise alla Prov.a che prestasse la dovuta obbedienza al Pancera e la negasse ai due illegittimamente intrusi al Papato. Si svegliò anco in q.sto caso Roberto Re de Romani e raccomandò i suoi Amba.ri nel passaggio che faceva per q.sta Prov.a alla Comunità d'Udine co quali s'univono di compagnia gl'Amba.ri del Patriarca e viaggiarono sino a Pisa ove era ridotto il Concilio, e vvoiro ad ogn'uno de due pretendenti la speranza del

loro

loro stabilimento con la Creatione d'Aless.o 5.o all'incon:
tro Gregorio 12.o ostinato di non rinonziare le sacre inse:
gne del Pontificato si ricovrò timido e sugarbo appo La:
dislao Re di Puglia e temendo lo sdegno d'Aless.o rifug:
giossi in Cividale dove per l'odio che portavano al Pa:
triarca lo riconobbero come legittimo successore di Pietro.
la qual azione costò a Cividalesi il peso delle più gravi
censure. la venuta di qto scismatico in Friuli fù la buona
sorte del nro Patriarca mentre per rasserenarlo e averlo
dato il sacro Collegio raccomandò l'affare allo stesso pre:
gando nel medesimo tempo la Rep.ca Ven.a a dare al me:
desimo aiuto per venire all'intento; e il Pontefice pa:
che fusse il Panciera riconosciuto per suo Pat.ca Con tal
congiontura il Panciera s'assicurò delle minaccie di
Roma senza però solevarlo dal disturbo, che le diversio:
sioni del suo Dominio le andavano sempre promo:
vendo; e perciò fù costretto unirsi in lega con Sigismo:
ndo Re d'Vngheria per far un argine vigoroso acciò
più oltre non trabboccassero questi torrenti che minac:
ciavano di sommergere l'autorità Patriarcale. Dop:
po la morte d'Aless.o 5.o era stato esaltato al som: Pon:
tificato Gio: 23.o il quale unitosi con la Rep.ca Ven.a invia:
vono

rono suoi Amb.ri in Friuli, cioè Giac.o Soriano Cav.r I.C.
e Bortolomeo Neri, che non poterono vincere gli animi
ostinati che ad una semplice sospensione d'armi di mesi 4:
mentre per una parte erano inflessibili per piegarsi
a riconoscere il Pat.ca et il Patriarca fisso a non cedere
la sua Dignità. Rinforzò il Pat.a il partito con la Lega
cò Duchi Corrado e Federico d'Austria: e la Città si diede
in potere di detti Duchi con condizione che diffendessero
ro le ragioni della Chiesa Aquileiese: e che seguita
che fusse la pace si dovesse liberamente restituire
al Patr.ca o a suo leggittimo successore la Città stessa.
I contumaci e ritrosi sudditi ebbero un rinforzo di gen
nti da Vincislao Re dè Romani sotto la condotta del Co:
d'Ortemburgo Vicario Imp.le tra gli successero vari
combattim.ti. La Rep.ca Ven.a di bel nuovo inviò nella Prov.a
Marco Veniero per procurare la pace ma questo pure
re non le riuscì d'ottenere fuor che una breve tregua
di soli 3. mesi. Intanto essendo stato ellatto Re dè Ro-
mani Sigismondo figlio di Carlo 4.o Imp.e: col mezzo di
Filippo Spano spedì gli avvisi a Pri. d'Italia com'egli
destinava portarsi a Roma per qta parte per ricever
re l'insegne Imp.li; risoluzione, che originò molti so-
spetti

palli e dice anca a varij provedimenti, e spezialmente la Re:
pub.ca Ven.a che con ~~vario~~ occhio linceo vedeva da lungi pre:
param.ti funesti stimò di prevenire gli istessi unendosi in
lega con la Prov.a nra: nel qual tempo il Panceira fù pro:
mosso alla Porpora e rassegnò alla S. Sede la Dignità del
Patri.to si maneggiò in tal congiontura la ~~guerra~~ pace ma sem:
pre con inutil successo; con nuova tregua si cercò di co:
gliere tempo per prolungar i trattati, però tutto d'un co:
lpo fu oppressa la Prov.a dall'essercito di Sigismondo per
aprirsi quel passo che gli veniva sovra replicate instan:
nze negato. Gli Udinesi veduto ingombrato tutt'il
piano di q.ta Regione dall'armi del Re Sigismondo
mandati i soccorsi da Veneti et Austriaci risolsero di
rassegnarsi sotto il Dominio di q.to, al qual fine spedi:
rono Ambas.ri che esibiva la Città loro in potere del med.o
Re. Accolta l'offerta con modi di grand'amorevolezza le
furono ammesse tutte le più giuste oneste e desiderabili
condizioni. Et ecco li 6. Xbre 1411. piantate le Insegne
Imper.li sopra il Castello e dichiarato Paolo Flomier Capit.o
in nome dello stesso Re Sigismondo.

Carl.o Vi ringrazio somm.te del favore e vi confesso che ho au:
uto straord.o piacere nel presente racconto; ma ditemi

di

di grazia quanto tempo tennero gl'Imperiali il Dominio di q.sta Città e Patria?

Anco in q.sto vi voglio sodisfare, e poi intendo di ritirarmi.

Si si come vi piace.

Premeva di molto alla Rep.ca Ven.ta l'uscita degl'Imp.li Im:
p.li da q.sta Prov.a onde faceva ogni sforzo per conseguire l'intento: tentò con più battaglie, e con più stratagemmi venir a capo di sua premura, ma con esito decisivo non puotè mai incontrarlo: finalm.te per fu fronte all'esercito Ven.to che s'era ritirato nel Trivigiano mentre dalla Città mettono intero il presidio degl'Imp.li contro lo stabilito, e rimasta sprovveduta d'Ufficiali e soldati furono necessitati a cer:
care il lor Cap.no Cristoforo Valentini inia e spedire nello stesso tempo Amb.ri al Re Sigismondo acciò vi metter:
se provvedimento al disordine e non vedesse la Città loro sprovveduta d'una guarniggion necessaria.

Che fece egli in tal caso.

Spedì Amb.ri a suoi Collegati, e spezialm.te rinovò alla Ven.ta Rep.ca le istanze per gl'opportuni soccorsi potendo più da q.sta, che degl'altri sperare pronti e valevoli aiuti: prima per la prossimità del Dominio loro poi per la sicurezza di mantenergli gl'impegni: non esse-
ndo

fatti e die anche a varj provedimenti, e spezialmente la Re
pub.ca Ven.ta che con ~~sottrio~~ occhio lincao vedeva da lungi pre
parami.ti funesti stimò di prevenire gli istessi unendosi in
lega con la Prov.a n.ra: nel qual tempo il Panicera fù pro:
mosso alla Porpora e rassegnò alla S. Sede la Dignità del
Patri.to si maneggiò in tal congiontura la ~~paride~~ pace ma senza
pre tentativi successo; con nuova tregua si cercò di co:
gliar tempo per prolungar i trattati, però tutte d'un c.
tro fu oppressa la Prov.a dall'esercito di Sigismondo per
aprirsi quel passo che gli veniva sovra replicate instan:
ze negato. Gli Udinesi vedutisi ingombrato tutt'il
piano di q.ta Regione dall'armi del Re Sigismondo
mandati i soccorsi da Veneti et Austriaci risolsero di
rassegnarsi sotto il Dominio di q.to, al qual fine spedi
rono Ambas.ri ch'esibiva la Città loro in potere del med.
Re. Accetta l'offerta con modi di grand'amorevolezza:
furono concesse tutte le più giuste oneste e desiderabili
condizioni. Et cosi li 6. X.bre 1411. piantata la Insegna
Imper.le sopra il Castello e dichiarato Paolo Hornicer Capit.
in nome dello stesso Re Sigismondo

Carl.o Vi ringrazio som.te del favore e ui confesso che ho a
uto straord.o piacere nel presente racconto; ma dite

di grazia quanto tempo tennero gl'Imperiali il Dominio di q.ta Città, e Patria?

Citt.o Anco in q.to vi voglio sodisfare, e poi intendo di ritirarmi.

Cost.e Si sì come vi piace.

Citt.o Premeva di molto alla Rep.ca Ven.ta l'uscita degl'Imp.li Ini: =
ci da q.ta Prov.a onde fece ogni sforzo per conseguire l'intento: tanto con più battaglie, e con più stratagemmi venir a capo di sue premure, ma con esito decisivo non potè mai incontrarlo: finalm.te per far fronte all'esercito Ven.o ch'aveva ritirato nel Trivigiano trassero dalla Città tutto intero il presidio degl'Imp.li contro lo stabilito, e rimasta sprovveduta d'Uffiziali e soldati furono necessitati a ricercare il lor Cap.no Cristoforo Valentini 1412 e spedire nello stesso tempo Ambas.a al Re Sigismondo acciò vi mettesse provedimento al disordine e non restasse la Città loro sprovveduta d'una guarniggion necessaria.

Cost.e Che fece egli in tal caso.

Citt.o Spedì Ambas.ri a suoi Collegati, e spezialm.te rinovò alla Ven.a Rep.ca le istanze per gl'opportuni soccorsi potendo più da q.ta, che degl'altri sperare pronti e valevoli aiuti: prima per la prossimità del Dominio loro, poi per la sicurezza di mantenergli gl'impegni: non essen=
do

redo accostumata a vacillare nella fede, ne avezza a ca-
var sutterfuggi e pretesti per cambiare partito.

Cast.° Non aveva la Città d'Udine prestato giuram.to di fedeltà a Sigismondo Re d'Ungheria?

Citt.° Al certo!

Cast.° Come dunque gl'Udinesi attendevano il soccorso da' Vene-
ti s'erano in guerra aperta collo stesso Re?

Citt.° Abenche Sigismondo possedesse la Città e Patria et li Venez.i facessero guerra allo stesso non era però che gl'Udinesi non avessero segretam.te qual aiuto da' Veneti per scuotere un giogo, che a poco poco s'andava rendendo intollerabile degenerando il Governo di ***** in aperta barbarie e il sopportarlo non era che mera necessità in difetto di forze sufficienti per far contrapunto al suo esercito et alla naturale barbara inclinaz.ne degl'Unghe-
ri dediti sempre alle rapine e alle straggi:

Cast.° Che avvenne in cotale frangente?

Citt.° Avvene che capitato in Friuli Sigismondo con un rin-
forzo di 4^{m} Cavalli l'undecimo giorno di Xbre 1413 ei giunse in Udine ove ricevuto dal Parlam.to e dalla Città nuove proteste di Fede, e concertato insieme di non ri-
cevere alcun Patriarca che non fusse in piacere

d'ambo

d'ambe le parti e dal S: Pontefice confermato: e stabili non potendo altrim.te che la Città s'era fortem.te ricuvata contro la persona di Tristano Savorgnano che impugnando l'armi Ven.e in sua difesa molestava la Patria e perturbava l'interno di q.ta Metropoli. Così crude s'inferivono le parti di Sigismondo e de' Ven.ti l'una contro dell'altra che causavono per il corso di più anni un danno notabile alla Prov.cia et una costernazione continua negl'abitanti.

Cast.o Alla fine come andò a terminare l'affare?

Citt.o La conclusione fù che indeboliti i Foriulesi da così lunga guerra ~~dovendo~~ dovettero rendersi volontariam.te soggetti al Ven.to Dominio ad oggetto di respirare con l'aura della pace sotto q.to saggio governo che ciò seguì dalla Città n.ra li 6. Giugno 1420.

Cast.o Che fù del Patr.a in tal caso.

Citt.o Lodovico de Techi di Thec che dal Capitolo era stato eletto pellegrinò come vacante in più Regni per implorare soccorso ad effetto, e fine di recuperare il Dominio ma le forze de' Ven.ti impossessate della Prov.a unite a quelle della Città e Patria di già rassegnate ad altra Souvranità ributtavono tutti i tentativi che l'industria e la premura le andavano suggerendo; tutto fù infruttuoso

pertoso tutto fu inutile ora spogliato del temporale Domi:
nio il Patriarca terminò il lustro della Carica di Cap.no quando
anco non volessimo dire che pure auvenendo se lo conside:
riamo passato in quello della Dignità di Luog.te conte della
Provincia.

Cast.o O voi li date una trasmigraz.e troppo vantaggiosa.

Citt.o Il vantaggio che nasce alla Carica di cui favelliamo,
è accidentale.

Cast.o E perche la dite voi accidentale?

Citt.o Perche di sua natura ella può essere l'istessa ma l'ac:
cidente presente fa ch'egli rappresenti un Capo Coronato
di maggior nome di mag.r estenzione d'Impero e di mag.
forza, che l'obblighi a mag.r posto a più autorità, di quello
potesse fare un Rappresent.e d'un piccolo Prencipe.

Cast.o Veram.te m'avvicino ad essere persuaso.

Citt.o Se voi v'approssimate ad esser persuaso permette:
temi dunque che io vi lasci con sì buona opinione,
e dandovi la buona notte mi ritiri al mio soggiorno.
addio.

Cast.o Addio dunque amico; con condizione però ad altro gior
-no vi compiacerete di continuarmi i vostri favori.

Citt.o Lo farò volentieri addio, addio.

Giornata 2.a

O caro amico quanto mi consola la vra risoluz.e che haete presa di favorirmi in queste parti dandomi la fortuna di potervi accogliere in mia casa. assicurarvi che non mi poteua da niuna parte prouenire maggior contento quanto questo, che oggi voi m'auete recato col vro arrivo.

Chi mai poteua o Amico auere un cuor si villano di negare quest' ufficio di visitarvi doppo tanti impulsi che la vra generosità me ne ha dato: l'auere cercato d'esimermi, sarebbe stato di troppo pregiudicio a miei doveri, et auerei fatto ingiuria a miei ~~doveri et anco vi fu~~ desideri che con costanza troppo amorosamente ci hanno più volte obbligato.

Cast. Pigliate dunque possesso d'una casa ch'è vra, oue non incontrerete alcun atto di soggezione, et un buon cuore sarà il miglior trattam.to che potete aspettare.

Ott.e Manco male che le cerimonie auessero da turbare la vra conuersaz.e e che la soggez.e auesse da prender parte ne' vri divertimenti: la libertà tra gl'amici forma la più gradita felicità, ne si da la tenerezza co complim.ti che ai soli sconosciuti per ritenere se possedono civiltà.

Cast.o Siete stanco dal viaggio? volete voi riposare? o pure volete

fruttoso tutto fu inutile ora spogliato del temporale domi-
nio il Patriarca terminò il lustro della carica di Cap.no quando
ancor non volessimo dire che pure avveracendo se lo conside-
riamo passato in quello della dignità di Luog.te rante della
Provincia.

Cast.o O voi li date una trasmigraz.e troppo vantaggiosa.

Citt.o Il vantaggio che nasce alla carica di cui favelliamo,
è accidentale.

Cast.o E perche la dite voi accidentale?

Citt.o Perche di sua natura ella può essere l'istessa ma l'ac-
cidente presente fa ch'egli rappresenti un capo coronato
di maggior nome di mag.r estenzione d'impero e di mag.
forze, che l'obblighi a mag.r posto, a più auttorità, di quello
potesse fare un Rappresent.e d'un piccolo Prencipe.

Cast.o Veram.te m'avvicino ad essere persuaso.

Citt.o Se voi v'approssimate ad esser persuaso permette-
temi dunque che io vi lasci con questa buona opinione,
e dandovi la buona notte mi ritiri al mio soggiorno.
addio.

Cast.o Addio dunque amico; con condizione però ad altro gior-
no vi compiacerete di continuarmi i vostri favori.

Citt.o Lo farò volontieri addio, addio.

Giornata 2

Cast.° O caro amico q.to mi consola la tua risoluz.e che avete presa di favorirmi in q.te parti dandomi la fortu:na di potervi accogliere in mia Casa: assicuravvi che non mi poteva da niuna parte provenire maggior contento q.to q.to, che oggi voi m'avete recato col v.ro avviso.

Citt.° Chi mai poteva o Amico aver un cuor si Villano di negare quest'ufficio di visitarvi doppo tanti impulsi che la v.ra generosità me ne ha dato: l'avere cercato d'esimermi, sarebbe stato di troppo pregiudicio a miei doveri, et avrei fatto ingiuria a miei ~~doveri et aver vi fa~~ desideri che con costanza troppo amorose maniere ci hanno più volte obbligati.

Cast.° Pigliate dunque possesso d'una Casa ch'è v.ra, ove non incontrarete alcun atto di soggezione et un buon cuore sarà il miglior trattam.to che potete aspettare

Citt.° Manco male che le cerimonie avessero da sturbare la v.ra conversaz.e e che la suggez.e avesse da guardar par:te ne' v.ri divertimenti: la libertà tra gl'amici forma la più gradita felicità, ne si da la tortura co' complim.ti che ai soli sconosciuti per ritenere se possedono civiltà:

Cast.° Siete dunque dal viaggio? volete voi riposare? o pure

volete

volete, che [illegible] a bell'agio facciamo una passeggiata?

Citt.° Veramente il sito è invito, e la natura lo brama: gli Colli di prima i incontro formano alla vista una deli: zia gradita, e già Monti scoscesi in cui vano a termi: nare nel loro prospetto, fanno pur col lor orrido fro: nte con diversa figura un piacer differente.

Cast.° Amico mio! giammai rimiro quel Monte, che il cuo: re non mi stringa e non sia sforzato a versare dagl'oc: chi qualche stilla di pianto.

Citt.° E perchè mai cotal effetto cagiona in voi il sol mi: rar quel Monte?

Cast.° Vedete voi quelle reliquie di fabrica diroccate su cui, da più secoli, l'ellere vi urtano le pareti, e tratte: ngono l'ultimo precipizio alle stesse?

Citt.° Sì le vedo: e piedi delle quali io vedo annidarsi le serpi e di sopra covar le Civette i suoi figli.

Cast.° Quelli son testimonj veridici della grandezza de' miei antichi maggiori, che nascendo tra quelle mura comma: ndavano con spezie d'assoluto dominio ad altri luochi soggetti: quest'è il Castello da cui la mia Famiglia ebbe il nome.

Citt.° Ciò che resta in veduta mostra non solo aver sofferto lunga ingiuria dal tempo ma pare ancora che l'umana

violenza

violenza abbia conservato al suo disfacimento.

Cast.° Si sono congiurate col tempo stesso e l'invidia, e la forza, ne ha bastato ad impedire la sua caduta la più eroica costanza dè suoi antichi Possessori.

Citt.° E' egli antica assai?

Cast.° Egli fioriva in valida difesa, et in nobile abitaz.e sino al tempo dè Longobardi, e poscia sotto dè Cesari, e Patriarchi godè vantaggi di preminenza distinte.

Citt.° Avete di ciò autentiche prove o pure avete ancor voi imparato a mente la solita favoletta che d'età in età si racconta da vecchi ai giovani Castellani: e si riceve come un oracolo uscito dal Tripode d'Apollo?

Cast.° Parlano di ciò le carte e ne fan fede le tradizioni sempre mai mantenute.

Citt.° O' Amico mio carte di què tempi son molto poco famigliari appo noi, et i ~~[illegible]~~ Cavalieri son molto difficili a ritrovarsi, e massime di coloro poi che appena intendono i nostri.

Cast.° E perchè vi farà voi forse maraviglia che appo le famiglie di noi altri Feudatarj vi sijno di così antiche memorie: perchè dobbiate sapere che Carlo Magno dopo aver affatto tolto il Dominio à Longobardi instituì il Parlam.° di qsta Provincia e diede i Castelli della stessa alla Nobiltà

più

più fiorita di Germania di Francia, ed'Italia, e confermò molti di quelli che prima n'erano possessori.

Citt.º Vedrei molto volontieri di q.sti privilegi, e massime quello della Creaz.e del Paolam.º: e ui torno a dire che i Cavallieri di què tempi sarebbero agli occhi n.ri una novità sorprendente attesoche gl'elementi tolti da più nazioni formavano un Alfabetto molto stravagante in figure i quali poscia ligati per la formazion delle voci costituivano un intricatissimo laberinto ove i sbagli sono frequenti anco ai più intelligenti come dimostra nel suo trattato de Re Diplomatica il dissertissimo, et Eruditissimo P. Mabiglion. Che de Castelli possino essere stati alcuni di loro abitati al tempo de Longobardi son galant'uomo ve lo concedo; anzi e se volete di più vi concederei anco; cioè che anco al tempo de Romani vi fussero q.sti. ma che si possa provar poi con Carte autentiche l'esser suo di què tempi le Genealogie de suoi abitatori, e le particolarità dè loro privileggi: quest'opinione è anatema nè rituali degli Antiquarj, e spedita per apogrifa ogni Carta che prima del mille ne voglia far fede in ord.e a quel che parliamo.

Cast.º So che prima che diroccassero i n.ri Castelli avevano privileggi tali che indipendentem.e giudicavano sino all'ultimo supplicio.

Citt.º

Citt.ᵒ E chi aveva a voi concessa cotale autorità, perchè alcu=
n'o su voi ciò potesse mostrare direi che ~~voi ne~~ cui ne lo ha
accordato, o non sapeva regnava da sovrano, o avè sazio
del peso delle Corona, mentre squarciava in minute parti il suo
Impero per sottoporlo al dominio de' suoi Feudatarj.

Cast.ᵒ Vi dissi Carlo M. fu il p.ᵒ che a noi altri Feudatarj del Palaz.ᵒ
fece tal concess.ⁿᵉ seguito dagl'altri Cesari success.ⁱ e poi dai
Patriarchi che ai Cesari stessi seguiron.

Citt.ᵒ E caro amico che q.ᵗᵒ p.ᵒ privileggio d'instituzione di Carlo
è mitologico chimerico e non reale perchè non è fon=
damento alcuno ch'egli sia stato emanato e benchè
voi l'adorate come il Dio ignoto, nè Cesari successori
a Carlo hanno potuto confermare una concessione
ideale: nè ~~[illegible]~~ i Patriarchi ai Cesari succeduti:
anzi tutti i loro sudori, tutte le loro applicazioni erano
attente ad impedire gl'usurpi che la superbia non
la ragione cercava di stabilire.

Cast.ᵒ Vi da l'animo di provar q.ᵗᵒ?

Citt.ᵒ Subito ~~quando le prove~~ non sia per dispiacervi.

Cast.ᵒ No; ~~dite pure~~

Citt.ᵒ Sotto il ~~[illegible]~~ Patriarcato di Marquardo l'anno 1379
Azzolino di Varmo, che pure era uno de' vostri riguardevo=
li

li Feudatarj fu punito gravam.te dal Pat.ca sud.o perche imputato di delitto di privato Carcere et aver esposti alla prova de tormenti alcuni villici della sua Giurisd.e, e dice nella sentenza di sua condanna aver cio fatto in sprezzo e pregiud.o della superiorità del Pat.ca e contro la consuetud.e che già è più forte perche riguarda l'utilità di tutta la Patria del Friuli.

Cast.o O' il Patt.ca forse averà cio fatto per restringere l'auttorità che i Cesari ci avevano conferita.

Citt.o Vengo a voi coi Cesari stessi dagli voleste essere privileggiati, e vi porrò per extensum il vro gran Privileggio: ma uditelo di grazia senz' alteraz.e di spirito.

Cast.o Dite pure con libertà.

Citt.o Non vi scomponate di grazia! ~~Feudatarj~~ Federicus Dei = Gra Rom.rum Imp: Praesentib. scriptis generaliter inhibentes = quod nulli eorum Infeudatorum in Foro Julio, et Istria = de caetero occasione Mansi vel Mansorum quos ab Aquil. = Eccta feudaliter obtinere noscuntur, vel sub praetextu = Avocatiae ~~noscuntur~~, vel ~~sub praetextu~~ praesumptione in his = se impedire, quod Mansos cum omni Jure obtineat ius = verbum ipsum. Videlicet cum omni iure privato et = annexas ipsis Mansis utilitates exponat. De Criminali:

bus

:bus Causis, Furtis, Castigationibus, vel similibus, quæ ad
:Iudicium sanguinis pertinent vel merum, et mixtum
Imperium sapiunt cognoscere vel temerè se intromittere
:sine prædicti Patriarchæ indulgentia vel mandato non au:
:deant. Sed tantum idem Patr. et Officiales sui, quos au:
:ctoritate, et iurisditionis loco vices suas duxerit depu:
:tandos prædictam Iurisditionem exerceant sicut decet:
:Si quis vero contra præsentis nostri Edicti prohibitionem
:præsumpserit, et in abusionis solitæ tentaverit permane:
:re, præsumptores ipsos eorumdem Manerorum sive Ad:
:vocatiæ Feudi ingratos decernimus, et indignos maxi:
:mè cum privilegium mereatur amittere qui concessa
:abutitur potestate. Data in Castris in obsidione Brixiæ
:1238. die 12. Octobris. e fu questo ad istanza di Bartolo
Patr. che con le forze proprie non poteva frenare le vi:
olanze, et impedire gl'abusi.

Cast.° O' qui l'Imp. parla dè Masi, et Avocatiæ non parla di
Feudi veti, e legali con mero, e misto impero com'era:
no un tempo quelli di noi altri Castellani Feudatarj.

Citt.° Parla a punto di Voi altri e contro Voi altri mentre
di questa natura erano tutti i Feudi quasi di questa Prov.ª
e se non nomina Castellani come voi lo vorreste, la

causa

causa da altro non proceda se non che a quel tempo non era ancora in uso tal Vocabolo glorioso: ne le sue Giurisdizioni aveuano ancora conosciuto qual mero, e misto Impero che voi decantate: e se volete ch'io vada un passo più adietro rinforzerò la prova con altro Cesare precessore.

Cas.º Dite pure che sento volentieri!

Citt.º Enrico 6.º Impe. riconfermando a Gotofredo Patr. il Dominio del Ducato del Friuli dice espressamente restar concessa l'autorità del sangue al solo Patriarca: queste sono le precise parole conservate nel privilegio dato in Ratisbona 1192. 14. xbre Ducatum Fori Iulij cum
= omni iure et pertinentijs suis et sanguinolentum
= denarium, sicuti et feritas, plagas, vulnera, homicidia fu:
= rta quoque et omnia malefitia qua ad correptionem
= et bonum Principatum spectare noscuntur &c. sibi et suc:
= cessoribus suis in perpetuum Impli. auct. confirma:
= mus &c. sancientes quod nulli memoratæ Iudicia vel
= aliqua ad ius Ducatus spectantia nisi per eum aut succes:
= sores suos liceat pertractare. Onde vedete che anco da Cesari che voi chiamate autori di tutte sue concessioni e prerogative nella materia di nostre alte Giurisdiz.i loro

Stessi

stessi sono quelli che hanno in ogni tempo cò suoi Decre:
ti ~~in ogni tempo~~ corretti gl'abusi della stessa, e limitata
in termini molto ristretti per conservare illesa la potestà
suprema dè Ppi Patriarchi: ui basti così.

Cast. Noi guardiamo le costituzioni della Prov. onde riser:
vateui, che in quelle è eragare riservata l'authorità nelle no:
stre Giurisdizioni

Citt. Volete che anco le antiche costituz. di q. Patria uen:
ghino in campo per conuincere d'erronea la uré pre:
tesa: sentitele se così ui aggrada al Fol: 39. al Cap. de
= sententijs deffinitiuis proferendis coram Dño Vicario et
= specialiter committendis. Constituimus, di grazia fauo:
riteui: et ordinamus quod omnes Causæ possint uenti:
=lari coram Persona Vicarij D. Patriæ cuiuscumque co:
=nditionis existant ac etiam possint et terminari et dif:
=finitiuæ sententiæ fieri per Iudices coram Persona ipsi:
=us Vicarij exceptis sententijs deffinitiuis liberalis seruì:
=tutis et feudor. quæ sententiæ dumtaxat coram Persona
=Dñi Patriæ proferantur, nisi sententias diffinitiuas super
=Causa territorijs proferendas idem D. Patriæ propter ali:
=quas occupationes quas ipse scribat uel asserat se habe:
=re, Vicario suo specialiter et expresse duxerit comitte:
ndas.

=ndas. Volete più chiaram.te espresso dalla Constituz.e pa=
cuhava della Prov.a il suo torto, e meglio convincta d'er=
ronea la sua opinione. e nella stessa Constituz.e fol: 69. t.o
che nessuno per qual'sisia cosa possa tenire più di
3: giorni un reo Carcerato ma consignarlo in q.to tem=
po alle Carceri del Patr.ca o suo Marescialo dichiara=
ndo che l'auttorità di tenir Carcerato è riservata al
solo Dominio del Patriarca.

Cast.o Pure nelle sue antiche Investiture parlassi altrim.te
di quello che voi provate.

Citt.o Cosa dirano mai q.te sue antichiss.me Concessioni: al
certo non credo che q.to puento discordarano dagl'
Editti decreti e provisioni che io vi ho citate mentre
a formar le stesse vi intervenivano i med.mi Feuda=
tarj e si faciano col consenso di tutti i membri della
Prov.a E i soggetti che si destinauano all'esame et elezione
dè Capitoli non erano forastieri, e pure douendo pre=
uedere, e prouedere al publico bene giudicarono in ol=
tra forma circa l'auttorità de ~~voi~~ priuileggi e Esercizio
dio della sue Giurisdiz.i Amico mio parmi ~~non douete se=~~
~~mendio in tro fai quelle veine~~ una gran debolezza
la sua: compatitemi: ~~se~~ non douete conuertir in Trofei

quelle

quelle ruine, ne spargan lacrime sopra quelle Macerie che non meritano credatemi! la gloria di funerali si illustri. le sue idee vi tradiscono e coteste rimembranze d'auttorità quasi suprema che occupano la sua fantasia vi fanno martire di dispiacenze sognate non avendo altro fondamento le sue perdite che la sinistra informazione che riceveste, e le fantasime che vi trasse dalle: orrore. arrovesciati alberghi che oggidì rovinati, e deformati dal tempo, e dagl'accidenti si mirano ma finalmente colla dentro non s'alzavano legalmente quà tribunali. ~~Li sensi a temporali che forse credete~~ - -

Cast.o Cavo ~~amico~~ si leggeva pure nelle sue antiche Inscrizione quelle Nobili concessioni di diversi. Dominio Garito, Avocaria e che so io: vocaboli tutti indicativi d'autorità, della quale oggidì ne manco per ombra si ravvisano gli.

Citt.o Appunto questi vocaboli sono quelli che dovrebbono medicare la sua malinconia, perche niuno di questi fu l'affetto che voi presumete, e il solo di mero e misto impero, che non esiste se non da poco tempo carpito fu che oggidì tra le sue antiche, e desolate residenze fatte più sbrigito di quello pareano ne' tempi andati i suoi Roveri su Tribunali:

Cast.o

Cav.° Voi v'ingannate, veditori; perche i miei Antenati nel tempo del Dominio Patrio.te godevano di posti molti distinti.

Citt.° Lo vedo: ma q.to sarà stato per accidente nato dalla di loro virtù che o con l'armi, o col consiglio s'avevano fatto il merito a riceverla la ricompensa: ma non m'inganno già se vi dico che la lor distinzione dipendeva immediat.te dalla dignità che loro conferiva il feudo con le sue dipendenze: mentre di q.ti sena ... feudi specificati nè termini che poco fa mi diceste non erano in stato di ricevere il tributo di tutta venerazione che voi pretendete. Mentre molti erano a servigio altri erano ... ministeriali, altri semplici, altri censuali, altri soli, e legali ...

Cav.° Oh! amico amio voi cominciate a tirar all'ingrosso, credo effetto di tardo all'indifferenza di cui vi ho sempre nome creduto parziale: e pianpiano vi vedo a favorire l'invidia de' cittadini, che sempre rode nè circoli, e mastica nelle combricole le prerogative di noi altri Cavalleri per secondare il lor genio che non per q.to potranno mettersi non che al di sopra ma ne meno al paraggone con noi.

Citt.° Q.to poi è un altro tema che la vra passione vi propone: o intese voi novete che la mia amicizia che vi professo

fosso la fiera da Cortiggiano con voi, e in vece di svel:
larvi la verità vi adulasse con la menzogna quasi
che non fosse vergato a sufficienza d'erronee opinio:
ni, e cercassi di stabilirvi non che di rimuovervi dalla
stessa come ricerca l'obblig.ne d'un vero Amico. Perciò
non voglio più dirvi cosa alcuna di mia autorità ma
se vi compiacete vi dimostrerò la vera condiz.e con quella
degli altri Castellani ~~la vera condiz.e~~ con quel metodo, e
maniera fu dimostrata alla Reg.a Cav.ma 40. anni sono
da un mio Concittadino: opera che ricercò l'indagine di più
~~anni~~ mesi tratta dagl'originali autentici sì antichi
come moderni accompagnata da quei lumi necessarj
per ben intendere la natura, e condiz.e di tutti i Feudi
di q.ta Pro.a

Cast.o Quando mi proponete un avo Litt.o q.to sarà il Fisca:
le Fabricio che compose un informaz.e che per la sua
acculeata maniera ne fu intitolata opus iniquitatis

Litt.o Appunto quella che voi altri appellate opus iniqui:
tatis, io la considero opus veritatis: ne può cader in
pensiero se non a chi dispiace l'opera stessa ch'egli
abbia mancato alla verità, dovendo dalla stessa
instruire il proprio Pr.pe con obbligo di render conto

il

il Mondo Castellano, e Feudatario s'egli avesse osato
di sminuire le vere prerogative alla cogniz.ⁿᵉ del
Pp̃e stesso: e se in ciò fusse stato bugiardo il n͞ro Sov:
rano lo avrebbe punito, non che rimproverato in
vece di premiarlo come ei fece col titolo specioso di
Cav.ʳᵉ Ille est Fabricius, qui difficilius ab honesta-
te quam sol a suo cursu averti potest. Eutropio lib. 2.
Foresti Tom: 2. lib: 22. pag: 161.

Cast.ᵒ Quest'opera veram.ᵗᵉ ancorchè ne l'abbia in aver:
sione contutto ciò mi voglio accomodar ad udirne da
voi com'in compendio la sostanza della stessa: più con
animo curioso però che con idea di darmi vinto alle
di lui opinioni.

Citt. Amico sappiate ch'egli non tratta q͞sta materia
per via d'opinione ma in via di fatto comprova ecci:
Cantì e il prepararvi anticipatamente per resistere al-
la ragione non è altro che un voler non conoscere
la verità per capo di contumace ostinazione.

Cast.ᵒ Orsù cominciate che io resto in tutto una buona
corazza per resistere ai colpi che vedo di necessità di
ricevere nel conflitto di q͞sto ~~regolamente~~ ragionamento.

Citt. Non paventate! perchè spero che contro la v͞ra

aspettazione

aspettazione insensibilmente sarà per introdursi alla vera o:
rigine la verità svelata di questo virtuoso e diligente inspet:
tore. Comincia egli e dice, che i primi autori de' Feudi si
in questa Provincia come in tutto il resto d'Italia fussero Longo:
bardi, e che Alboino Re loro costituisce il Nipote Gisulfo
Duca del Friuli: il quale doppo aver scacciati gli origina:
rj e nativi abitatori li spogliò dalle loro sostanze distri:
buite ai soli suoi Longobardi.

Cast.º Di che tempo successe questa?

Citt.º Secondo l'opinione d'Onufrio Panvinio nella sua Cro:
nologia seguì l'anno 569. regnando in Oriente l'Imp.re
Giustino.

Cast.º Che sorte di Gente era costei?

Citt.º Questi se vogliamo prestar fede a Paolo Diacono era:
no Unghari; mentre dice Tunc Alboinus sedes proprias
hoc est Pannoniam amicis suis Hunnis contribuit.

Cast.º Saranno stati di costumi assai barbari?

Citt.º Secondo che ce li descrive Velleio Patercolo erano più
che barbari: mentre egli lasciò scritto: Gens etiam Ger:
mana feritate ferocior.

Cast.º E questa sorte di genj avevano dato norma, e regola à
Feudi e Giurisdizioni di queste Provincie.

Citt.º

Citt.o Quali dunque furono d'essi che avessero la Rou.e in Ducato che fù la prima che in Italia conoscesse del titolo, a i sudditi e Vassalli provveduti di Giurisdiz.e e di feudi et ecco che a conferma.e di ciò così scrisse il Sigonio nel suo Regno d'Italia Regiones in formula Ducatus redacta, et =Gisulfus Nepos eius (cioè d'Alboino) Dux institutus, ac =Familiae Longobardorum quas illa deposcit concessae: Hi=ne Ducatus Foroiuliensis Nomen inclaruit atque hic pri=mus fuit qui perpetuam in Italia ditione Dux institu=tus sit.

Curl.e Come furono gli la prima distribuzione de' Feudi?

Citt.o Per quello che Marino Freccia n'attesta pare che privati con assoluta potenza i primi abitanti compartisse il Duca Gisulfo à suoi seguaci le Case e terreni di quelli privatis, sotto nome di Feudi per i quali obbligò ciascheduno a pagare un annuo censo alla sua corte, e ricevendo da esso l'investitura giuravano fedeltà. e siccome non v'era Casa quasi pico divisi ne pezzo di terra che a cotal contribuz.e non fusse soggetta così per facilitar l'esazion della stessa furono ~~istituiti~~ istituiti alcuni, anzi molti esattori, che con titolo di Gastaldi la riscuotevano e versavano all'Esator generale detto Tesoriere del Duca sul qual piede

furono

furono confermati da Carlo Magno doppo la scacciata de' medesimi Longobardi e donati alli Patriarchi d'Aquileia che ne continuarono per sempre le riscossioni col med.o titolo d'affitti di Corte.

Cast.o Di che tempo furono scacciati i Longobardi dalla Provincia?

Citt.o C.a negl'anni 774. Carlo ne li scacciò ponendo i di lui Francesi al comando con titolo di Principi de' quali quattro in serie ne registra Eginardo scrittore, e furono Rodgasio Erico Lodovico, e Baltrico, che da Lodovico p.o fù spogliato dal Stato. Tentarono di risorgere i Berengari ma poi esito di buona fortuna l'ultimo di q.ti d.o 3.o fatto prigioniere da Ottone con Willa sua moglie appo Bamberga sotto forte custodia finì il Regno e la vita

Cast.o Come trattò questi il Friuli?

Citt.o Ottone ridusse q.to Stato in Prov.a abbolendo il titolo di Duca lo diè in governo a suoi Presidi sino a tanto che l'Imp.re Ottone ne fece dono alla Chiesa Aquileiese essendo all'ora Rodaldo Patr.ca della med.ma che ciò fù l'anno 983 3.a ~~Ind. ii~~ Die ii Junij come chiaramente si vede dal privilegio dato in Verona scritto di mano p. Alberto Cancel.e in luoco di Pietro Ves.o Arcicancell.re. torniamo a noi troncando le digressioni: assicura il n.ro Fabricio come cosa

carta

certa che al tempo dè Longobardi erano stati edificati i Castelli.

Cast.º Come ciò prova egli?

Citt.º Egli lo prova con l'auttorità di Virgilio nel 3.º della Georgica che disse: Castella in Tumulis et padis arva Timavi. e la rinforza con Paolo Diacono de Gestis Longobardorũ Cap.º 38. che ne fa fede dicendo Cacano Re degl'Avari assalendo il Friuli i Longobardi d'all'ora si ridussero per loro sicurezza nè Castelli di Cormons, Osopo, Antenea Gemona et altri sicchè facendo menzione d'altri chiaram.te dimostrano che quelli fossero da quel tempo fabricati. Soggiunge poscia che Enrico 3.º Imp.re con altro privileggio concede a Popone all'ora Pat.ca 1040. sono espressam.te nominati i Castelli e q.te sono le precise parole dallo stesso riferite. Per huius Regalis praecepti paginam
= largimur Eccl.ae Aquileiae eiusque Rectoribus qui pro
= tempore fuerint omnes Episcopatus Abatias, Plebes,
= Monasteria tam Monachorũ quam Puellarũ nec non
= Xenodochia Castella Villas omnesque eiusdem Ecclesiae
= possessiones.

Cast.º Avete veduto codesto privileggio?

Citt.º

Citt.º Nò amico. ò bensi veduto quello di Corrado che concede allo stesso Pagone l'anno 1024. authorità di coniare monete nella sua Città d'Asta cioè Denari di puro argento del valore stesso dè Denari Veronesi.

Cast.º Seguite amico il filo del vostro discorso?

Citt.º Doppo qsto tempo dicegli ebbero origine i Feudi che sono chiamati reti, e legali e che sono della 2.ª specie, e qsti principalm.te sono posseduti dè Feudatarj, che hanno voce in Parlam.to qsti Feudi poi furono dà Patri.ti distribui: ti a due ordini di persone, cioè Ecclesiastici, e secolari di: vidando in quattro ordini i secolari in Communità Libe: ri, Habitadori e Ministeriali assegnando i Feudi stessi secondo le diverse qualità dè Feudatarj imponendo carichi, e servizj da prestarsi alla sede Patri.le tanto in tempo di pace come di guerra e col tempo poi di tutti qste diver: sità di Feudatarj ne fù formato il Corpo del Parlam.to nel quale per membri distinti e separati intervengono Commu: nità Liberi, Habitadori, e Ministeriali.

Cast.º Sin ora parmi chè egli diceva bene e mi piace a sentirvi.

Citt.º Eh caro amico. se vi spuntavano dalla vostra apprensio: ne l'ombre concepite sentirete col progresso del discorso maggior piacere, essendo effetto della verità produr

la

la guida di certe perturbazioni che ci fanno cadere il fal:
so, et amare in certo modo gl'inganni da gli non potiamo
essere disingannati se non diam luoco al discorso.

Cast.° Continuate dunque?

Citt.° Di tutte le sud.te qualità di Feudatarj altri avevano che ave:
vano i Feudi con la Giurisd.e con la voce nel Parlam.to altri
che avevano il Feudo e la voce senz'alcuna Giurisd.ne, al:
tri che avevano la Giurisd.ne con la voce senza Feudo, al:
tri che avevano la voce sola senza Feudo e senza Giu:
risd.ne cioè senza Castello o altro stabile Feudale, per:
che anco con la sola voce nel Parlam.to era riconosciuto,
et oggidì si riconosce per Feudatario, e fra gli che
avevano la Giurisd.ne alcuni l'avevano con mero e
misto Impero et altri altri, e queste qualità di Feudi
distintamente si conoscevano dalla forma delle loro In:
vestiture. I soli Feudatarj liberi possedevano Feudi
retti e legali spettanti a Maschi solam.te con la Giurisd.e
col mero e misto Impero: Gli Abitatori novam.te e Mi:
nisteriali possedevano Feudi retti e legali spettanti
non solo à Maschi ma anco alle Femine et avevano
gli la Giurisd.e col Garitto.

Cast.° Specificavagli col nome di Feudatarj la natura dà Feudi?

Citt.°

Citt.° Nominatam.te accompagna ogni nome cò suoi titoli, e prerogative.

Cast.° Prenderà però qualche sbaglio in q.ste sue distinzioni?

Citt.° Difficilm.te può errare chi fabrica sul fondam.to delle autentiche carte

Cast.° E come può egli aver osservato così per minuto ogni cosa?

Citt.° Il Ser.mo Dom.o considerando così importante, e di tanta conseguenza essere sopra di ciò informato, commise con sue lettere Ducali in data dè 22. xbre 1629. al Luog.te d'Udine acciò procurasse d'informarsi esatam.te della natura e q.ntità di tutti i Feudi di q.sta Prov.a acciò chiaram.te uenghi a pubb.a notizia se q.sti fussero stati occulti, usurpati, o dilatati con fraude, e pregiudicio del Pubb.co e privato interesse: onde il Regg.te con sue lett.e circolari espresse a tutti i Feudatarj che hanno uoce in Parlam.o la uolontà dell'Ecc.mo Senato commettendo loro di presentar nella Pretoria Cancell.a tutte le antiche e moderne Inuestiture dè suoi Feudi e delle sue Giurisd.i et altro; poscia comandò al Fabricio come Fiscale fare sopra le stesse una accurata e diligente consideraz.e per la reintegraz.e della Pubb.ca rag.ni, e sopra il tutto spiegare gl'abusi e pregiudicj

giudicj cagionati dall'usurpazione della Giurisdiz.ᵉ così ai Pubb.ᶜⁱ come ai privati interessi. Onde quant'egli oprò ~~con sue lett.ᵉ Ducali in data dì 22 7bre 1679 al Luog.ᵗᵉ d'Udine acciò procurasse d'informarsi esatam.ᵗᵉ della natura e qualità di tutti i Feudi di q.ᵗᵃ Prov.ᵃ acciò chiaram.ᵗᵉ venghino~~, e scrisse in q.ᵗᵒ materia fu un stimolo derivato dà cenni sovrani, e non un'affet:to d'animo maligno com'alcuni hañò saputo giudicare.

Cast.ᵒ Veram.ᵗᵉ egli ha potuto parlare e scrivere con fonda:mento essendogli stata somministrata ampia materia per formare le sue informazioni. or seguite.

Citt.ᵒ Trova egli che due sole Famiglie erano nel numero dè liberi assolutam.ᵗᵉ cioè Strata e Porcia: Abenche io dub:biti molto di questa condizione di liberi.

Cast.ᵒ Perche mai?

Citt.ᵒ Perche amico mio per chiamar un Feudatario veram.ᵗᵉ libero e Franco bisogna che sij di sua natura esente di tutti i serviggi e che nelle sue investiture sijno di:chiarati espressamente tali diche io non ne ho vedu:to alcun documento. bensi li ho sempre veduti al tempo dè Patriarchi e doppo tenerli ugualm.ᵗᵉ nelle congionture di taglie coll'altri Feudatarj di tutte le condi:

condizioni. e tal è l'openione di molti Autori Feudisti e fra gl'altri Gio: Andrea in addit: ad specul. in tit.o de praescriptis = Ille qui habet Feudum Francum vel liberum = non tenetur ad aliqua servitia nisi ad ea quae continea: =ntur in forma fidelitatis. basta lasciamo correre la bu: ona openione forse anco fondata, perche puo darsi che l'investitura non facesse menzione d'alcun carico e questo non lo suffragarebbe perche sebbene nella fa: =tta mentione de aliquo servitio videatur concessum =cum servitio consueto. perche porteva servitium de =Feudo et unum de naturalibus. libera e Ministeria: li insieme erano quattro cioè Policenico, Castellario, Val: lalta e Maraldo.

Cast.o Questo Castellario mi è ignoto oggidi questo non abbia cangiato nome questa Famiglia conviene che sia estinta.

Citt.o Appunto ell'è estinta: et il Castello dagli Udinesi fù de: solato dà fondamenti l'anno 1352. e condotti i Cimenti dello stesso nella Città loro.

Cast.o per qual caggione?

Citt.o Per esser stato uno di essi di Rome .. complice della morte del ns.o Patriarca Bertrando seguita li 6. Giugno 1350. nelle Campagne della Richinvelda.

Cast.o

Cast.º Si siamo chiamati in altri tempi noi altri Castellani Pares Curiæ che è un titolo molto honorifico.

Citt.º Cosa novelle che in piciolo i Pari di Corte fussero i Pari di Francia a paragonarsi, sapiate per vostra informazione che Pares Curiæ, sive Curtis, sive Domus, è lo stesso che Commessalli o Compagni che servono a un stesso Patrone dal quale riconoscono i Feudi, e perciò gl'Auttori più classici in materia di Feudi così la difiniscono = Pares Curiæ dicuntur, qui in eodem territorio, et in eadem Curia ab uno eodemque Domino Universali Feuda dependentia recognoscunt, et ecco come si sfuma questa grandissima prerogativa e cui novelle parla qual nome che può veggere senza cadere agguaso che la conosca.
Or continuando il mio trattato dico che tutti gli altri indifferentemᵗ erano Abitatori o Ministeriali ovvero Abitatori e Ministeriali insieme e fra i principali Ministeriali erano quattro Famiglie cioè di Cucagna, di Spilimbergo, Moruzzo, e Tricano e Prampero.

Cast.º Distingue e dichiara egli i suoi Uffiziᵗ

Citt.º Benissimo: i primi dice ch'erano Camerarj la di cui carica gl'obbligava a custodire la Camera Patriarcale e massimamente in tempo di Sede Vacante. I secondi

erano

erano detti Pincerni o Pincerna cioè Canevari et erano tenuti aver cura della Caneva Patriarcale, terzi ve- nivano chiamati Marescalchi Vessilliferi o Bandarari perchè portavano la Bandiera del Patriarca in tempo di Guerra, et avevano particolare agghiacc.° per la stalla del Principe et a proposito di q.ta carica ho veduto un'in- vestitura seguita in Pubb.co Parlam.to sotto il Patriarcato di Bertrando l'anno 1335. in cui egli investisce Ricardo di Tricano e Federico di Moruzzo per q.ta dignità di Bandarari.

Cast.° Favoritemi di qualche notizia circa la condiz.e colla q.le venivano investiti in q.to Uff.o e con quali formalità.

Citt.° Vi reciterò le stesse parole che io lessi negl'Atti del cit- to Parlam.to e sono q.te fol. 39. tergo: Dom. D. Patriar. in ple- no Colloquio illos de Tricano ad se vocavit quoniam erant ibidem Vid.t Dom. Ricardum de Tricano, et Dom. Federicu de Moruzio et alios tres ad quos spectat portandi Ban- deriam Eccle Aql. et exercendo Officium Marescalchi in Cu- ria, dicti Eccle ipsisque tradit Bandeiam Eccle Aql. in Nom. Patris et Dei Christi ac B. Gloriose V. M. Matris eius et Beatm Marti Hermacoræ et Fortunati Patronor. Eccle Aql. praesti- to per ipsos Juram. ad S. D. E. Archiepiscopatus sacris et Ban- deriam ipsam contra hostes suma bona fidelitate et custodiant

tolo

=tate eorum posse et quod non euitabunt mortem uel ter=
=ga uoluent hostibus prò deffensione honoris et libertatis
=Ciuitatis et seruitorum eiusdem et quod iustitiæ fuerunt,
=et cetera quæ spectant ad officium Marescalliæ prouisa=
=bunt et adimplebunt iuxta possibilitatem eorum fideli=
=ter et discrete sic Deus ipsos adiuuet ad Sacra Dei Euange=
=lia. Poi soggiunge in altro Cap. fol. 291. in cui si destina=
=no le Mostre della militia in Campo formo la Dom.ca dop=
=po la Sant.ma di Marzo. Quod D. D. de Triano et de Mo=
=rubio qui habent Officium portandi Banderiam Ciuitatis
=propter reuerentiam Ciuitatis et honorem Banderiæ ha=
=bent in sua tutia unum destrarium ualoris 60. marchar.
=ciuitatis qui Destrarius sit coopertus. et eccoui pienam.te
sodisfatto.

Car.º Sonoui molto tenuto: onde degnateui di proseguire il filo del p.to nostro raggionamento.

Cit.º E gl'ultimi cioè quà di Stampare erant Ministri Magnæ Coquinæ, cioè sopraintendenti della Cucina: i Ministeri degli altri poi erano di minor qualità.

Car.º Voglio però supporre che sebbene in figura di Ministe=
riali non si dasse magg.re e minor qualità riguardo degl'
Vffici loro, ma come Feudatarij fussero tutti d'una na=
tura

tura o godessero tutti d'un rango indifferentem.^te eguale.

Cit.^o Non erano tutti d'un rango perche seguendo la na=tura de loro Feudi essendo quelli distinti come sopra ne udi=ste erano anco i Feudatarj di condizioni diverse.

Cast.^o Come si conoscevano q.ste diversità che correvano.

Cit.^o Dalle formalità colle quali venivano da Patr.^hi investiti, e da termini co' q.ti erano concepute le investiture.

Cast.^o Datemi un esempio per grazia.

Cit.^o Quando s'investiva uno de Feudatarj liberi se gli por=geva in una mano una spada denudata, e nell'altra una Bandiera rossa e q.sto era il segno vero dell'assoluta pote=stà del sangue e dell'ultimo supplicio e si diceva investito =per ensem extractum et per Vexillum rubeum, ovvero per =gladium et per Vexillum come si vede dall'Inves.^a data dal Patr.^ca Nicolò al Vescovo di Concordia 1352. 25. Maggio: ovvero altra dallo stesso Patr.^a a Guidone Ab.^te di Moggio 1354 li 24. 8bre ~~nella q.le~~ di mano di Paolo di Modona Not.^o nella q.le si leggono q.ste parole plenum ius, plenumq: Domin.^m =cum Gastaldia, et omnitu Jurisd.^e temporali atq: Regalia =rum non mavult et mixtum Imperium quae omnia nobis, et =predictae Eccl.ae competeat. ovvero come altra concessa al Co: di Gorizia e Tirolo 1352. 9 Giugno cum 13.^m Banderijs

albis

albis et rubeis ad armaturas suam: ovvero come in altra al Co: di Porta 1381 2. g.bre habens in manum Vexillum cum Sindone rubea.

Cast.o Circa gli altri come si procedeva nell'atto dell'Investitura?

Citt.o Questi gli altri Feudi d'Abitanza e Ministeriali si diceva iure recti, et legalis Feudi cum iurisditione et Gastaldia; e qui è da notarsi dice il nostro acutissimo espositore che la voce Gastaldia è stata ~~intesa~~ inserta per espressione di specie di Giurisdizione semplice o mista diversa però affatto dal Mero Impero: essendo che il Nome di Iurisdizione è come genere che contiene tre spezie che sono Iurisd.e semplice, Misto Imp.o e Mero Imp.o e questa sola ha la potestà del sangue e l'ultimo supplicio e non può essere d'altra persona legittimam.te esercitata se nell'Investitura non appar espressam.e su la concessione del mero Imperio. e prova con l'autorità di Baldo in leg.e 4.a num.o 70. extra de Iuditio: che se bene in alcuna Investitura fosse detto cum omni iurisditione et cum omnibus suis iuribus non però si dovrebbe intendere concessa la Iurisd.e col mero Imperio.

Cast.o Il Gastaldo dunque che qualità di Giurisdizione era?

Citt.o Gastaldo dice il n.ro Fiscale esser una Iurisd.e dichiarata più volte dà Patriarchi nell'Investiture d'essi Feudi d'Abitan:

za

za, e Ministeriali con q.te parola espressa usque ad sa=
nguinem exclusive come si vede in una Invest.re [illegible]
de Const.i della Fraterna 1367. 17. 7bre e le Constituz.i antiche
della Patria fol. 76. così espressam.te dichiara Constituimus et
= ordinamus quod nulla Persona audeat pro delicto, vel ma=
=leficio commisso vel comittendo sub suo Canto imponere
= vel exigere maiorem poenam Frisachensium. 40.

Cast.o Compatitemi caro amico s'io vi interrompo, che moneta
era q.ta che voi avete nominato!

Citt.o Questi Frisachensi che io vi nominai erà una mone=
ta usuale del Paese ne' tempi antichi e valeva q.to
un dinaro otto de q.li facevano una lira schiavona
e venti una lira della Veronese, e 40. facevano un
Fortone o Frontone e q.ti erà un quarto di Marca
mentre la Marcha Aquileiese consisteva di 160, e
la Marcha ad usum Curiae valeva s. m. Aquileiesi
Frisachensi sive denari i quali danari si dividevano
in 12. piccoli ovvero Bagattini. ed eccovi sodisfatto
amplamente intorno alla presente curiosità.

Cast.o Mi vi confesso ancor per q.to capo molto tenuto.
ovpigliamo il tralasciato discorso.

Citt.o Dalla limitata pena di soli soldi 40. che potevano

no imponeve i Giurisd.ti investiti dal Patto noi potete compren:
dere che non ere q.ta sorte di Giurisd.ne della natura de liberi
o liberi, e Ministeriali insieme di cui gia abbiam ragionato e
q.ti come vi accennai s'investivano dal P.pe con distinz.e e fo:
rmalità diversa, perche si diceva loro nell'Investiture: In:
=vestiunt per fimbriam sive Tunicam, overo per Capucci:
=um, ne mai accaricò agli aver veduto questa corte so:
rte di Feudatari.

Cast.o Erano molti i Feudatarj di q.ta condizione?

Citt.o I Feudi di q.ta natura erano il magg.r numero mo:
lti de q.ti erano riservati per la Corte ch'egli affitta:
va a Castaldi, et altri erano stati assegnati a particolari
Famiglie con i suoi pesi di censi e personali fazioni

Cast.o Parmi che confondete Castaldia, e Patto.

Citt.o Non si ponno confondere perche Castaldia e Patto
è l'istesso com'è l'istesso Harmania et Placito e acciò
sopra di q.to non abbiate a dubbitare che io avvi: leg:
gette le Investiture de Castaldi e subito ne riterrete
q.ta verità.

Cast.o Come dicono q.te per grazia?

Citt.o In quella che Raimondo Pat.a concede a Vicenza della
Torre così si legge R.dus in Xto Pater et Dnus Raymun:

dus

Dus investivit Vicentinum de Caheve de Gastaldia sive Gastaldi Manzani &c. l'anno 1291: 13 Ag.to altra 1291: 6: Ag.to investivit Gastaldiam sive Gastaldum Gastaldia Civitatensis Martino Brune e con sovrabbisiciii diva di tut altre ~~otre~~ regolate col medesimo formulano dal quale si viene ad una certa cognizione che Gastaldia e Gastaldo sono voci sinonime.

Cast.o Cosa diceste voi d'Harmania e Placito poco fa?

Citt.o Dissi che anco questi due vocaboli parimente sono sinonimi ~~e~~ che tanto l'uno quanto l'altro importano uno stesso jus: come si vede nel privilegio che Raimondo concede a Regina e Ennio Giac.o Figlio di Maio Corradino figlio di Bartolo e Nicolino e Sebastiano del:ti di Reana ove dice recipientes pro se, suo nomine =et nomine ac vice omnium de Reana qua pertinebant illi Placito quod Harmania dicitur- &c.

Cast.o Parmi amico che il Placito importi assai più di quello quanto vuo dottore volendo far lo credere: stante che in Harmania la calcavano per soma prerogativa.

Citt.o Egli vi mostrerà per sua difesa a leggere le interpretazioni che fece il supremo Reg.to di Grats l'anno 1580. in contrad.o Giud.o fra il Cap.o di Gorizia dall'una et alcuni

Giurisd.ti

Giurid.ni di Ranzan, Tampiza e Novalla posti nel Carso. Seb:
bene anco prima poteua mandarui ad osseruare lo stesso
nel Dec.to dell'Ecc.mo Cons.o di X 22. 7bre 1566. contro Gio: e
Frat.i Formentini quali sotto qsto uocaboli di jus, e Garito
esercitauano la Giurid.ne nè delitti criminali, e quale ero
di sostenerlo in faccia al Dne in un Contradittorio fù così
sentenziato. Che da cetero il prefato Gio: Formentini e
frat.i et altri che auevan causa da loro non possano usar:
re altra Giurisdiz.e nella sopradta Villa di Caugrello che qu:
ella del Jus, e Garito giusta i statuti della Patria nostra
del Friuli e le sentenze ~~siano tagliate douendo quelle~~ Cri:
minali fatte dà detti o loro Agenti siano tagliate douendo
quelle acciochè la giustizia abbia il suo debito luogo, essere
commesse al Prouaditor nro di Ciuidale presente e successori:
i qli sopra essi casi criminali successi, e che succederanno
abbiano secondo il suo ordinario d'amministrar rason e giu:
stizia. E qsta sorte di Feudi abbenche chiamati retti, e le:
gali in diffetto de Maschi passano nella Femina com'egli
attesta auer ueduti piu esempj nel tempo dè Patriarchi et an:
co doppo la dediz.e sotto la nra Aug.ma Repubblica.

Cast.o Non accennando egli i Casi, mi pare che con difficoltà posse
credere che le Femmine auessero ereditati i Feudi mas:

sima

sima del numero dè Feudatarj del Parlamento.

Citt.° Non solo egli attesta ciò ch'io vi dico ma di più aggiun:ge esser egli veduti molte alienaz.ⁿⁱ degli stessi Feudi in liberi e proprj et ancora costituiti i Castelli stessi in dote alla Femina con la qualità della Giurisdiz.ᵉ col Garito et es:sere seguite di q.ᵗᵉ vendite anco dopo passata la Prov:=sotto il Ven.ᵗᵒ Dom.ⁱᵒ volete di più

Cav.ʳᵉ Circa li obblig.ⁿⁱ come Feudatarj erano destinti ò pu:re comuni à ciascheduno di loro?

Citt.° Anco gli obblighi appaiono distinti com'egli vi faviene: Perche dice che i Feudatarj dell'ordini degli Abitatori erano per espressa cond.ⁿᵉ tenuti ad abitar luoco a fuo:co nè Castelli a loro concessi e custodirli come mini:stri dè Patriarchi et anco di restituirli a loro piacere et ad ogni requisiz.ᵉ prontam.ᵉ admettere in essi i Castaldi et altri Commessi dagli stessi Patriarchi, reparando e reedificando quegli a loro proprie spese. E i Ministe:riali avevano gli obblighi dè loro Ministerj ciascuno separatam.ᵉ espressi nelle lor investiture, nelle q.ᵗⁱ i es:primevano solam.ᵗᵉ i Terreni e Masi concessegli per oc:casione di detti Ministerj. Nell'occa.ⁿᵉ di Guerra poi erano tutti egualm.ᵉ i Possessori di Feudi obbligati

i loro

a loro propria spese di prestare il servizio Militare par:
te con Elmi, e Lancia a Cavallo, e parte con quella qu:
antità ch'era corrispondente à Feudi che ciascheduno
possedeva et era loro limitato il prezzo che dovevano va:
lere i Cavalli stessi.

Cast.º Dove si ritrova ciò.

Cit.º Dai Rotoli antichi, e spezialm.te d'uno fatto al tempo
di Pagano Patriarca 1327. in cui si legge. Statutum (Stabilitum) et firm:
=atum fuit quod Equus pro Elmo sit, et esse debeat valo:
=ris Centum Librarum, et Equus pro Balistra sit et esse
=debeat valoris quinquaginta librarum Denariorum novo:
=rum, et quod unusquisque paratus sit Equis et Armis.

Cast.º Circa i titoli poi de' Feudatarj v'era tra loro qualche
distinzione?

Cit.º V'era ancora per quanto ho potuto io vedere in un
Parlam.to congregato il p.o ottobre 1352. al tempo di Nicolò Pa:
triarca per la regolaz.ne delle taglie militari nel quale
nominando i Feudatarj liberi segli da il titolo di Do:
mini et alli agli altri Abitatori o Ministeriali si dice Illi
cioè Domini de Prata Dni de Pulcenico et illi de Mon:
teregali et illi de Maniaco illi de Tiggo illi de Spilimbergo &c.

Cast.º Vorrei sapere e intendere da voi con distinz.e partico:
lare

loro nominati i Feudatarj secondo la natura de' loro Feudi che possedono.

Citt.º Volentieri sarete da me sodisfatto anco in q.to differen: doui pontualm.te q.to lo stesso Fiscale co' fondamenti alla mano fedelm.te ha raccolto, e rassegnato al Ser.mo Dominio per conoscere la qualità propria di ciascun Feudo, e di ciascuna Giurisdiz.ne le quali si riduce a quattro formole d'inuestiture concesse de' Patriarchi a' Feudatarj di q.sta Prouinc.a e con tal diuisione proua egli nominatam.te espres: sa la natura d'ogni uno. Con la clausola di Mero, e Misto imperio non ha ueduto egli che da altri siano state presen: tate che una dal Vescouo di Concordia 27. Maggi 1332. al: tra dall'Abbate di Moggio 12 Marzo 1396. altra da' Coo. di Bro: uta et altra dalla Comunità di Tolmezo 1391.

Cast.º Io rinasco a sentire cotanta carestia d'inuestiture col mero et mist: Imperio, quando io credo mi credeuo che ogni Feuda: tario ne auesse in abbondanza di presentare.

Citt.º Caro Amico i Pri sono sempre andati molto cauti e ritenu: ti nelle concessioni di tal natura perche pregiudicauano troppo alla loro Souranità constituita in huomini cosi ris: tretti; che se a tutti auessero data la facoltà del mero et mist: Imperio la minor parte sarebbe stata la loro.

Cast.º

Cast.o Vi furi gli altri compresi sotto la seconda natura?

Citt.o Era la 2.a quella che riguardava le concessioni sempli:cem.te di beni in Feudo con la clausola sempliciam.te Iure recti et legalis Feudi e di q.te si nomina le seguenti. Porcigai 30. 9bre 1218. 2. Ag.to 1339. Sauorgn.o 1252. Strasoldo 3. Mar.o 1305. Mels0 1278. e 11. Maggio 1459. Spilimbergo 29. 8bre 1334. Solumbergo 31 Maggio 1349. Prampero 7. Mar. 1340. Ruinistagno 17. Ag.to 1253. Pers 1271. 1292. 1352 17. Feb.o 1421. 29. Gen.o 1451. 10. 8bre e 1474. 5. Gen.o Attimis 1273. 1296. 12 Giug.o 1353. 21. Mag.o Arcano 1320. 5.o Mar.o Fagagna 1331. 16. Feb.ro S. Foca 1333. 7. Mar.o Varmo 1351. 3. Giug. Maniaco 1393. 27. 7bre Brazzacco 1371 7. 7bre 1451. 8. 8bre e q.te tutte sono quelle ch'ei ha ridotte per che d'ordine pubb.co comandata, come s'accennai, la presentazione.

Cast.o Io travecolo e divien la verità q.do io credevo che tut:ti q.ti avessero il Mero, e mist.o Impero nessuno ue lo abbia.

Citt.o Sentite sotto la 3.a qualità gli altri, e q.ti sono di prima Ali:menza Castel Pagano Invest.a 1339. 27 feb.o Buri 1342. 26. Ag.o Tavcardo 1366. xxxi. Giug. 1389. 14. giug.o 1396. 3. Mar.o Fa:gagna 1396. 10 Ag.o S. Daniele Nobb. 1430. 3. Mag.o Strasolda:ca 1448. 3. Giugno.

Cast.o E della 4.a qualità quali saranno mai?

Citt.° Abbiate pazienza se vi piace e mi renderò contento. di:
ce che si comprendono nella 4.ª quelle la clausola delle
di cui Investitura dice iure recti et legali Feudi cum Iu:
risdiz.e o semplicem.e o con l'aggiunta cum Banno et Domi:
nio: e di q.te note egli di veduto le seguenti Toppo 1221.
li 1. Giug.° 1267. li 11. gen.° Melso 1221 1314. 6. Gen.° Madri:
sio 1389. 10 giug.° 1478. 3. 8bre Fratina 1309. 16. Xbre Bru:
gnacco 1364 7. Mar.° Cemona 1344: 29. 9bre Ariano 1373.
9. Ag.to 1411. 8. 9bre 1401. 27. Ag.to 1468. 11. gen.° Varmo
1371. 13 9bre. Varigno 1398. 13. Feb.° Pers 1332. 1 gen.°
1361. 29. 9bre. Strasoldo dalla Villa di Montagna 1312. 30.
Mag.° Maniaco 1333. 31. Ag.° 1392 27. 7bre 1403. 2. Ag.°
Spilimbergo 1338. 30. Marzo. Pampero 1377. p.° 8bre 1371.
p.° 8bre Castel Pagano e Lovenzaga 1334 24 7bre Regan:
gna 1389. 17. gen.° Zoppola 1401. 23. Xbre Torre 1301.
9. 7bre Polcenico 1290. 11 Luglio. Lucagna 1275. 1389.
11 Mar.° 1451. p.° 8bre Strasoldo 1309. 17. Feb.° Murazzo
Frisolomiani 1440. 1. 7bre e qui egli termina la serie
dell'Investiture sopra le q.li per pubb.ca comissione ha egli
osservato, e fatta con diligenza esame la distinz.e in quel:
la forma che io vi ho ragionato.

Cast.° Oggidì però voi non mi potete negare che quasi tutti

noi

noi Feudatarj nelle nostre Giurid.ⁱ esercitiamo il Me:
ro e Misto Impero giudicando con potestà di sangue et
ultimo supplicio.

Citt.º Si duole ben egli appresso la Maestà del Pñpe che in
pregiud.º della di lui suprema auttorità per auttorità
rogata de' sudditti venghi quella esercitata indifferen:
tem.ᵗᵉ da tutti i Feudatarj mentre tutte quelle che cado:
no sotto le 3. ultime spezie per essere di formula uni:
forme non mai l'hanno essercitate al tempo de' Patriarchi.

Cast.º Se non parlano le antiche di esso Mero e Misto Impe:
ro a suo modo dirovendo lo dicono però le Investiture
tutte ugualm.ᵗᵉ rinovate doppo la Dedizione.

Citt.º Arriva ben egli con la sua indagine esto Ministro ze:
lante a ritrovare l'origine di esta alteraz.ⁿᵉ e facendo il
confronto delle nuove con le prime fondamentali Inve:
stiture rileva essere state mal intese da' primi esamina:
tori le loro formole prime e senza distinguere i termini
sostanziali delle med.ᵐᵉ furono da publ.ⁱ Rapp.ⁱ rilasciate
non già le rinovazioni delle antiche ma una particolar
e speziosa innovazione per i medesimi Feudatarj.

Cast.º Parmi moralm.ᵗᵉ impossibile che a quei primi Inquist:
tori destinati dal Pub.º Ser.ᵐᵒ al scrutinio di esta mate:

via

via fussero stati così ~~rigorosi~~ ignoti que vocaboli, termini e formalità che non avessero saputo giudicare del loro valore, e si fussero ingannati così di largo come s'ingegna a provare q.to ~~mio~~ ~~(uro)~~ concittadino.

Citt.o Caro amico contribuiscono a carpire vantaggi le co: ngionture dà tempi Mutazioni di Governo, Prencipe nuo: vo, geloso di mantenere et osservar le promesse fatte à Feudatarij nel accoglierli sotto la sua Prot.ne e spezialm.te quelle tanto rinforzate d'impegni per la manutenz.e dà loro decantati privileggi hà fatto che i Pubb.ci Rapp.ti a cui furono commesse nè primi tempi le stesse rinovaz.ni non curassero tanto diligentem.te l'etimologia delle voci ne il valore, et importare dà termini: ma a tutti indiferen: tem.te con larga mano dilatassero i Privileggi forse anco con massima d'obbligare maggiorm.te la fedeltà e divoz.e dà sudditi Nobbili di q.ta Patria ovvero che pen: sassero come tali veduti prima e così continuate di tempo in tempo sotto buona fede: Altra però dato in apparenza quanto vi piace d'attenz.e ai ~~uri~~ privileggi di Giurisd.ne che con la clausola con cui da principio la som̃a pruden: nza dell Ven.to Governo chiuse sempre le ~~uri~~ Investi: ture, si vede bene che mai però ha inteso di darvi di

più

più di questo anà=ua=ale in pratica al tempo di Patriarchi
primi Autori di tutti i Feudi della Provincia.

Cav.° E quali sono q=ste= clausole?

C.V.° Le clausole salutari per le pubbl.e giudiziale ragioni
sono q=ste=. Et jure quò antea cognouerunt a Domi:
nis Patriarchis, e l'altra sine praejudicio Ser.me Reip.ce
et quarumque personarum.

Cav.° Sicche dunque puri recti et legalis Feudi che si
troua nella maggior parte delle n=re= inuestiture non
importa tanto quanto il Mero e Misto Imperio.

Ci.V.° Aurete ueduto et udito di nò.

Ca.L.° L'openione q=sto= noi altri certo che q=sto= all'altro
termine equiuaglia.

Ci.V.° Siete in errore et è falsa l'openione degli altri
u=ri= concredenti perche Merum Imperium est habe:
re gladij Potestatem unde merum Imperium di:
citur quadam summa potestas et mixtum Imperium
dicitur quasi ex Iurisditione et mero Imperio
onde questa prerogatiua in uoi altri e presunta non
reale mentre dai documenti più ueridici, e fondame:
ntali non consta e se consta nè uacanti è contro l'in:
tenzione del P=pe= mediante le clausole salutari auan:
nate

nate e perciò nulle e di niun valore. Ne vi si gioita che abbino i buoni viventi Feudatarj d'allora procurato questa prealterazione in parte così importante e gelosa al Princi: pato: mentre hanno veduto che a norma dell'Investitu: re vadano in confuso e sotto un solo nome anco i Feudata: rj tutti nel Parlam.to che prima andavano con segni di distinzione?

Cast.o E quali erano mai questi segni di distinz.e che voi motivate.

Citt.o Voglio dire che anticam.te venivan chiamati col distintivo della loro Giurisd.e dicendosi oltre il nome del proprio Feudo libero a liberi Ministeriale a Ministeriali, Abitatore agli Abitanti. e qual nome di Nobile non era Universale ne era Generale quello di Castellano nel p.o Parlam.to fatto dopo la Dediz.e che seguì l'anno 1443. 13 Magg. indistintam.te a tutti fu accordato il titolo di Nobili abbrogando quello di Ministeriali e col tempo dopo cessarono anco quello di li: beri aggiungendo al p.o di Nobili il 2.o di Castellani coi que: ali vocaboli senza distinz.e alcuna sono tutti oggidì ri: conosciuti.

Citt.o I Feudi d'abitanza non sono veri Feudi.

Cast.o Perche

Citt.o Perche primo perche nihil in iuribus feudalibus habentur. secundo morte la persona investita ad nullos

nq verdes

heredes transmittantur. onde è un dominio utilizio di sa-
mplica personale.

Cat.° Quando i Patriarchi havuto il Dom.° temporale della Pro-
v.ª non era più bisogno di Feudatarj Ministeriali quando la
Corte era riformata, gli uffizj diventavono inutili, e di niun sple-
ndore

Cit.° Dite pure che fu arte sopraffina di noi altri Sig.ri nas-
condere i titoli di ~~tai~~ tali Ministeri per confondere la natura
de' n.ri Feudi e sebbene perdessimo gli uffizj infissi sopra gl'
istessi, ne riportassimo il vantaggio di migliorare condiz.e e
in vece di piangere su quei sindacati de' n.ri Castelli che
poco fa mi mostraste vidi li vantaggi che anche
colti e che godete doppo la fortunata dediz.e che faceste
sotto gli auspicj gloriosi di q.ta Inclita Rep.ca Questa
quasta ha pregiata le n.re Famiglie con nobilitare
què Feudi che possedete oltre le linee de suoi termi-
ni naturali. q.ta vi ha assicurati què Mansi et altrane-
tera di beni che ad arbitrio dè Prelati Regnanti vi po-
teuano esser tolti. Questa ha placati con la piacevolezza
i dissidij, et i contrasti che per puntigli disordinati vi
facevano star in continua sospizione di tradimenti. Qu-
esta sola ha piantata la pace ove di continuo a mo-
lestarvi

letavuci campeggiana la guerra. Che potenate mostrar di grandioso sotto il Governo d'un così debole Souvano. Non dignità non ricchezze perche è tutto l'addaggio ma proprio qui non habet non potest dare. ci davano delle cariche ma tutte gravose, ci concedevan poderi, ma noi non aievate agricoltori per coltivarli, u se ancora gli avate resi fertili, ~~u se ancora~~ e fecondi, per abbondanti che fossero stati le contribuz.i le uve vendite si contavano a soldi, e a bagattini perche luoco desabitato e senza comercio non può portar gran dinaro. Eravate sempre soggetti alle incursioni dà Pri confinanti che caramavano anco dà Climi remoti l'armi più barbare a devastar il Paese, e suscitavano tra noi altri le pretensioni e le gare per depredare i nostri avanzi anche sotto il bel titolo di Mediatori e d'Amici: Mai amico in niun tempo godeste sotto l'Aquila Friulana quel che godete sotto il Leone dell'Adria: Mutavate ogni pochi anni quel Pre che ci comandava et ogni mutazione portava seco dà torbidi, perche gente di Nazioni diverse, di sangue inguale, di genj differenti di massime incostanti cose tutte che riuscivano vincenoli a sudditi, e danose allo stato. Vedete un poco

se nè 300. anni che qsta Patria è retta da qsta Aristocra:
zia se l'aspetto d'essa non è totalm.te netta in meglio ca:
ngiata: tutta dissalvatichita, tutta nelle sue parti colti:
vata anco nè suoi med.mi deserti riempita di popolazioni;
accresciuta di comercio addomesticata nè costumi incivili:
ta nè trattamenti abbellita di fabriche, Ornata di Tempj
stabilita nella religione osservante nella Fede, Illustra:
ta cò titoli onorata colle cariche sovvenuta nelle di:
sgrazie compatita negl'accidenti sinistri protetta nell'
avversità amata con distinzione e distinta con affetto
Però qsto è qual solo Stato che nella nra Lombardia git:
tò i fondam.ti al suo Impero senza rapirlo ad altrui; tut:
ti i suoi sudditi sono offerti di necessità alla di lui sog:
gezione la sola violenza d'amore ha sforzati i popoli
a rassegnarsi Vassali di Souvrano con giusto acclama:
nte caripio: la tirannia non ha già mai alignato negl'
Ostracj dell'Adriatico, e S: Tomaso ce lo conferma con
ciò che scrisse nel suo trattato De Regimine Principum
ad Regem in Lombardia Domi.m nisi per viam tyranni:
cam, Duce Venetiarum excepto.

Cas.° I nri Antichi avevano auttorità di investire altrui nè Feudi, e qsto ci par poco.

Citt.°

Citt.º A me non par gran cosa perche mi ricordo d'aver letto in Bal. e Curat. i C. Vitt.º quei Feud. car. per che etiam Rustici infeudare possunt, e questo è effetto della natura del Feudo e non distintivo di prero:gativa.

Car. Tur. ~~Citt.º~~ Voi dite molto bene e mi chiamo convinto e persua:so: ma a persuadere tutto il nro Ordine di qste ragioni sarà molto difficile: perche essi tengono per fermo d'aver nè tempi dè Patriarchi goduti di quei privileg:gi che oggi sono affatto perduti.

Citt.º Per due capi è e sarà difficile a persuadere e far cre:dere qsta verità i uri Castellani. L'uno perché non vo:gliono discorrere la materia a sangue freddo come avete fatto voi meco e l'altro, perche costantem.te non voglio:no ch'entri loro in capo ragione alcuna per persuader:li stimando loro di fare una grande ingiuria alla lo:ro nobiltà se credessero della stessa altrim.te di quello cre:dono: e sono cosi inamorati della vanità delle di loro particolari tradizioni, che le conservano con qsta gelosia che si sogliono custodire gl'oracoli della Sapienza infal:libile; e pure al uro e loro dispetto non sono mai stati maggiori di quello che di presente voi siete: desiderate

di voi

voi forse di mutar fortuna, cercate questo cangiamento per via delle virtù ma non lasciate che queste vanità mar: tirizino i vostri pensieri: le rimembranze d'una fantastica gra: ndezza non mettono in essere cos'alcuna, fatte un paral: lelo del vostro stato passato con il presente, e con indifferenza giudicate voi stesso qual giudice disinteressato, e vedrete uscirne a favore dell'ultimo la sentenza.

Cast.° Appresso voi pare che siamo cresciuti doppo la Dedizione all'essere e l'esser nostro di prima quasi lo calcolate per nulla.

Cit.° Se diversa la vanità doppo la Dediz.^ne a me pare che voi siete del tutto rinovellati e quasi di nuovo creati: perche di se: mplici giurisdicenti di Castello che erano la maggior par: te di voi: che vuol dire che non sedevi nell'occasione di Placiti sù vostri Tribunali di Campagna che per sentir gar: rire i vostri sudditi nelle differenze di minutissime cose me: ritevoli oltre le 40. lire era vietato con positiva legge il proferire sentenza: e in un momento passar al possesso di potestà di mero e misto Impero giudicando gli stessi sino all'ultimo supplicio. Confondere le antiche distinzioni nei Parlam.^ti togliendo ai liberi le preziosità del loro titolo et abbolire in voi quelli che nei nomi di Mini: steri diversi diversificavano, e verificavano le condiz:

oni

oni e la natura del proprio carrattere, scancellando quei vocaboli che si congiungevano ai nomi d'Abitatori e Ministeriali e con un Nome generico di Nobb. Castellani formar un Corpo omogeneo d'eterogenee parti con costo. ma v'è di più ancora in ordine all'aumento del n.ro stato e condiz.e che per non tediarvi i rossori sul volto et i rimorsi nel Cuore io tralasciarmi di proseguirlo.

Cast.o No caro Amico non tralasciate di parlar meco con tutta libertà: perche ne' primi principij del n.ro ragionam.e presente temevo d'aver a patire de' rincrescimenti nell'ascoltarvi, così col proseguimento dello stesso ne ho incontrato quel piacere che non prevedevo: su ditemi con franchezza quello vi sentite di dire in q.to proposito.

Citt.o Io vi direi amico che oltre al Vero, e Mero Impero avete acquistato un assoluta Podestà che non è sente ne suoi effetti.

Cast.o Come fosse a dire spiegatevi che q.to io non intendo.

Citt.o Finalm.e lo dirò: ma avvertite che io vi tocco sul vivo: onde non vorrei che mi desse in un contrattempo da Castellano

Cast.o Dite pur francamente.

Citt.o A dirvi la verità a me pare che sia avanzata di tanto la presunz.e di voi altri Feudatarij che meritarebbe correz.e per le novità che vano introducendo, per sfoggo di

~~Di~~ della di loro superbia di quello che possino pretendere di compatim.te nella commemoraz.e che fanno delle loro anti: che perdite mi spiego: quasi tutti egualm.te di propria po: testà e d'assoluta potenza si sono creati Conti e dichiara: ti Cavaglieri: che ve ne pare? e qsto si chiama forse un dar e diritto negl'onori, ò un mancare d'auttorità Jaco: bità riserbata ai soli sovrani esercitarla senza riguardo di usar d'essa senza scrupolo alcuno: e vanno le anco accordate con quell'istessa felicità che incontrano le agevolaz.i di chi leggittimam.te può conferire tai titoli?

Cast.º Oh qsta poi è altra cosa: il titolo di Cav.e e di Co: dicono lor aver permiss.º di poterlo usare; l'uno per capo di Nobiltà et antichità loro l'altro per concessione dà sou: vrani che nominando i Feudatarj del Parlam.o dissero in tali congiunture: Vos Comites et Castellanos.

Citt.º A me non costa d'aver veduto, ne tampoco d'aver avu: uta cognizione d'alcun documento che provi qsto voi mi riferite quando non lo voleste derivare da Sisinio Co: in Sdta che fece martirizare all'acqua gradata Ca: nzio Canciano, e Cancianilla sotto Diocleziano Imp.re; ma se ancora ~~[illegible]~~ continuasse questo detto non fà Conti universalm.te tutti quelli del Parlam.o perche

dicendo

dicendo Vos Comites et Castellanos si vede ch'egli parlando, o scrivendo dà ai Conti il titolo di Conti, e ai Castellani il titolo di Castellani, e qui qual egli sia quel sovrano che o scrive, o parla non crea alcun titolo nuovo, nè da autorità di crearlo. ma io vorrei sapere se fusse lecito, è antica o pure moderna quest'espressione che voi mi citate per fondam.^to^ dell'universale ipocondria dè Feudatarj?

Cast.^o^ Per che mi fate voi di grazia questa interrogazione?

Citt.^o^ L'necessità il favvela amico per potervi in ogni modo rispondere; perche se voi mi dite ch'ella è antica io vi rispondo ch'ella è una voce quella di Conti che non importa nulla più di quello importi quella di Vassalli.

Cast.^o^ Non puo dirsi qsta cosa, perche ella è dignità.

Citt.^o^ Anticam.^te^ quando si parlava di Stati Feudatarj, tanto si dicevano Conti che Vassalli, non già perche fussero titolati Conti come dice Tit. Liv.^o^ de moribus Germaniæ ma perche erano tenuti in virtù dè suoi obblighi accompagnare il Rè alla Guerra: Germanis semper multi fuerunt Comites, hoc est Vassalli; dicti sunt Comites, sive Vassalli quia comitantur Principem Belligerantem: e qsto nome di Vassallo siccome è tratto dall'Idioma Germanico Wesell che Co: significa così prima che si dicessero Vassalli si dicevano

Comites

Comites a comitando. Ne in tutto il Corpo della ragion roma: na si ritroua q.ta parola Vassallo come osserua Carlo Moli: neo riferito da Gio: Garsia nel suo trattato de expensis, et meliora: = tionibus cap.º 12 n.º 28. pag: 551. in toto Iure Romano non re: = peritur uerbum Vassallus neque in Pandectis, neque in xii. libris = Codicis nec in libris Institutionum neque in nouellis constitutionibus = quæ authenticæ uocantur. e ciò perche non s'aueua preso in uso il uocabolo oltramontano si seruiuano di quello di Comites, che come vi dissi non importaua all'ora titolo di dignità.

Cast.º Io trassecolo a udirui.

Citt.º Se, voi egli è nuouo: io vi ricordo, che a molti sta bene, e a molti nò.

Cast.º Perche?

Citt.º Perche a quelli veram.te che si sono inuestiti di q.ta digni: tà è giusto che l'usino e lo riscuotino a in uoce e in iscritto: ma a quelli poi che lo fondano sopra un'openione tratta dal più oscuro de' tempi e che se la voglino aggiustare come una cosa chiara senz'eccez.e a q.ti non uà bene, ne in i: scritto ne in uoce.

Cast.º Quella è antica per q.to io sento ragionare da q.ti n.ri dell'Orina, che ne sono informati delle n.re prerogatiue.

Citt.º Ma se sono prerogatiue antiche spettanti come dite

uoi

noi all'nostr ordina parche tanto tempo suppotte, e non mettola in pratica se non di presente: modo che quelli chiavano liberam.te investiti dà titoli li usavano senza ri: guardo. e in noi altri sin ora tanto risparmio? qsto mi fa dubitare che il fondamento vacille o che la mode: stia dà vvi Magg.ri sia stata magg.e della vra: Rogarsi il titolo di Conti e attribuirsi per cibo quotidiano quello di Cavallieri, parmi che appo il Pñe sia delitto che in: tacchi la sua autorità, e appresso gli Uomini saggi sia una malattia da curarsi con le risate: e non è in noi qsta forse una prerogativa superiore a qnte sognati dalle perdute: bastano a pretender titoli per ottenerlie convalidar come con tanti decreti la nostra promessa le vstre negative e le vre asserzioni col vocabolo di Ca: valliere impretatoci dall'abuso, e nolleggiato dalla vra ambizione: e non aver sentimento nel lasciar negl'atti Pubbl.ci vestiti i nomi vri di titoli che non son nostri, e così leggalm.te e con tutte le solennità della Curia autenticare e leggalizare una solennissima e patente, e notoria buggia. proporre il titolo di Cav.e dar vigor alle vre azioni e giurare, e spergiurare in grazia dello stesso come d'un lep.e reservato senza

riserva

vissarne ~~e spergiurare in grã dello stesso come d'un~~ leg^le ~~risservato senza~~ a sua libera disposizione e piacere: senza conoscer l'importar dello stesso, senza spesarlo con le azioni virtuose, senza intender il suo significato, senz'esaminare la sua etimologia, introdurlo in ogni vivanda per nutrire l'amor proprio, macchiarlo in ogni azione per compiacenza di genio sovetto e poi abbandonarlo con ignominia ove si cerca la fortezza per sostenerlo. Sentite ciò che scrisse in tal proposito il famoso Gio: Pietro Cavenzio nel suo trattato di Nobiltà cap.° 14. n.° 2. e segg. lib: 2. Così commette delitto il falsario, e come tale può esser punito chiunque s'arroga cognome Nobile o titolo di Conte, Marchese, Cavalliere, o altro simile, q.do non lo sia: perché inganna le persone e pregiudica al titolo che ingiustam.te usurpa. E io v'aggiungerei se i titoli anco quando sono leggittimi non sono il vero onore dell'Uomo; se poi sono mentiti sono di vitupero: disse Plinio a Traiano nel Paneg: Verus honor non in splendore titulorum sed in judiciis hominum reponitur: e chi s'orna di tali titoli si svergogna di peggio se poi col titolo che illegittimam.te assume le azioni non corrispondono, e si potrebbe dir loro aut nomen muta, aut gere te ut Alexander.

Cap.°

Cast.° Voi vi scaldate da vero e cominciate a trovare molto bene all'ingrosso

Cit.° V'ho io detto che toccavomi sul vivo e questo lo fe-cio appostatamente per io so parla ne voglio parla da po-litico con voi di temperare come dice Seneca la verità per renderla piu grata a chi non è accostumato ad udirla e percio dico che mai si può giudicar una piaga se non si scuopre dal fondo, ne mossi renderla perfettam.te sana se non s'unta nella parte incontaminata, se si tocca super-ficialm.te la parte lesa l'infermo non si contorce o que-rela: se io avessi leggiermente trattato sopra l'abu-so de' vi titoli e l'erroneità delle presunzioni senza calar a fondo con le ragi.ni ne avereste sentito piu piacer che disgusto, perche gli obbietti deboli con deboli risposte si svolgono, ma perche ano i più forti vi si sono risolti sentite le mie resoluzioni con qual senso che sentonsi i ~~caustici su~~ caustici sulle piaghe.

Cast.° Stò a vedere che pian piano voi volete annichilare le prerogative dell'ordine Feudatario, e farci inferiori ano de' vi più menomi Cittadini: mentre non lasciate al-cuno de' suoi requisiti nel godimento quieto de' suoi ono-ri. Finalmente noi siamo Feudatarij, siam antichi per

ragione

~~ragione indubitabile credendo d'essere~~ di prerogative, e siam Cavallieri per capo di qst'onori che i accompagnano.

Citt.º Chi dice che voi non siate Feudatarj; chi dice che voi non siate antichi: chi dice che voi non siate nobili: ma chi dice che voi siate Cavall.ri: Siate egualmente nominati Feudatarj, ma non siete sempre stati eguali per qtto riguarda la condiz.e e qualità de' vri Feudi che tanto pocano le vre medesime Investiture. Siete antichi; ma qsto è privileggio del tempo, non effetto prodotto dalle vre operazioni. Siete nobili quest'è prodotto dalla virtù de' vri Magg.ri per cui vi rendete cognoscibili, e noti. Siete Cavallieri? qsto è premio del merito di generose azioni: ma se sarete privi di virtù e d'azioni generose giustam.e non potrete attribuirvi i titoli di Nobiltà, e di Cavalleria.

Cast.º Sicche dunque se non averno virtù e merito d'azioni non potiamo provar d'esser tali?

Citt.º C'esitate forse su qsto punto? perche per me non mi pare articolo da porsi in controversia.

Cast.º Caro amico, molto dura da digerire qsta vra openione: che una serie lunga d'Antenati in possesso continuo di Feudi, col esercizio di cariche Militari, e Civili

di costumi

di costumi giusti e generosi non basti per aver corag:
gio, secondo voi, di spacciarsi nè meno per Nobili non
che per Cavallieri.

L.4° Questo che voi mi proponete per modello può essere
sufficiente a dirsi Nobile con franchezza, quando pero
si continui da vero erede nel possesso dà Feudi e Cariche
e si pratichi l'equità e generosità costumi: perche le
azioni de nri Maggi quando non sono da noi imitate ser:
vono di rimprovero, e non di gloria e se quegli con la
virtù non avessero gettati i fondamti dalla Nobiltà
nella vra stirpe sareste ancora nel numero degli oscu:
ri annoverato: eglino ci hanno acquistato quello che
a voi tocca di mantenere ci hanno lasciato quello
che a voi s'aspetta di custodire: se ci hanno nobilitato
la stirpe, tocca a voi a nobilitare il vro personale
perche l'opre loro non hanno che fare con voi e voi
non avete da farvi merito con la virtù altrui. Credete:
mi amico mio, che la nobiltà s'addormenta negli ozi,
e quando s'apprende al partito di mantenersi alle spese
dà sudori degl'antenati diventa una qualità di nobi:
lità di nome, ma di non perito stimarsi entra in capo quell'
ordinaria ipocondria d'essere riveriti, e rispettati come
simola:

simolacri d'onore e di civiltà a chi manca con l'esercizio più disti:nto che suggeriscono le regole o consuetudini del civile nell'ossequiargli pare loro che si defraudino d'un diritto di ragio:ne indubitabile credendo d'essere eredi presuntivi della vene:razione et esser i generosi di tutti gl'inchini quasi fossero i Candidati della Gloria e doppo morte se gli dovesse la più so:lenne Apoteosi.

Cat.° Io credo però che pochi sieno quelli che manchino a' suoi doveri, e non conoschino che per esigere stima ci vuole un Cav.re di merito prudente.

Citt.° Io, per me non ne conosco nessuno per nome deficiente negl'atti del pro.° dovere. Ma vi dico bene che alle volte ne vedo di certo andar pettoruto con aria che dimostra aver copiato Seneca il suo fasto, e Aristotile il suo magnani:mo; fanno punto d'onore a non rendere il saluto, o al più al più salutar per disprezzo; e in questi però non credo vi sia gran malizia perchè credo che si faccia ad oggetto di tenir alla larga, e fuori di confidenza quelli che non co:noscono per non esser posti al tocco e rilevato il saggio dell' animo loro. Questi et altri diffetti nascono dall'educazione poco attenta de' Genitori, che pretendono di non voler Figli Dottori, si ritrovano aver rilevata una prole ignorante; per:

che

che mancando loro i primi eccitamenti del minor onesto civile, e morale s'appigliano alle ricreazioni della Villa, ed in quelle impiegano tutt'i giorni sin a tanto che fatt'abito non si curano d'acquistare altri metodi di vita per timore di quella libertà resa ormai naturale a repugnante; onde parum medicina prodest ubi natura repugnat Ippoc.; e poi questa nostra ordinazione di fissar il soggiorno continuo negli Castelli partorisce altri pregiudizj che scemano appresso gli Uomini colti la nostra riputazione

Cast.° E perchè?

Citt.° Perchè ella è di discapito alla vostra fortuna ed impedimento alla vostra civiltà mentre ~~voi~~ voi non potete ricavare amici senza incomodo, nè trattar seco loro se non a prezzo di spese considerabili altrimente le vostre pratiche si riducono a più quattro cittadini che senza abbassarvi non potete trattenervi seco loro, i quali insensibilmente vi comunicano i propri diffetti e voi senz'accorgervi perchè lontano dal paragone per rintracciarvi di ricercarvi della vostra condizione nè tratti, perchè summuntur a conversantibus mores come nel contatto de morbi si ricevano l'infezioni

Cast.°

Cast.o Pure vivendo come noi viviamo alla buona abbiamo della stima appresso l'altre nazioni.

Cit.o Credetemi amico mio che quelli che vi stimano per auditu non vi stimerebbono di veduta e quell'inganno ch'entrò loro fraudolentem.te per l'orecchia, giustamente uscirebbe loro da: gli occhi. tanto più che q.to vivere che voi chiamate alla buona è un evidente contrassegno che voi medesimi mancate verso di voi stessi di stima, il che fà che gli altri poco pure stimarvi. E meglio di quello che mai pos: sa io imaginarmi ve lo dirà Stefano Guazzo nel trattato della sua civile Conversazioni lib. 2. car. 123. Onde, dic'egli, se guardate intorno a q.ti Colli voi vedrete senz'andar più lontano alcune Castella tanto copiose di Gentilhuomini et: di Consorti in q.ta Signoria, che non ne tocca appena un merlo per ciascuno, e buciano fuori per diverse porte così a schiera, che paiono conigli, et avendo fondata tutta la lor intenzione sopra quel poco di fumo si lasciano o marcire nell'ozio, o condurre dalla necessità a fare atti indegni e vergognosi, per i quali si può dire, che perdono la No: biltà restando in Signoria: e bene spesso perdono l'una e l'altra insieme.

Cast.o Non mi potete però negare che anco tra i Feudatarj

non

non ve ne sia buon numero di quelli che possiedono
virtù, abilità, estima in molte scienze, et impieghi.

Liv. Chi son noti al par di noi quei soggetti dal vostro ordi:
ne che si distinguono in virtù sapere e dignità: e ne
anche oggidì sino di quelli che sono arrivati a passare i
Montoni di Colco su gli altri nati giarune altri a provvedere
con Senatorie Potestà nella Capitale del Mondo Cattoli:
co altri che comandano nell' Insubria con Potestà ben ordena:
te distinte altri che hanno rase nella Romania avedi:
tarj i Principati e le Signorie et altri con Bastoni di Gene:
rali et altri con altre sebbene inferiori sempre pero ri:
guardevoli posti conservavano il lustro, et accrescono
il credito della loro Famiglia: ma questi cadono sotto il
riflesso imediato di Nobili, a cui a questi aggiunto sara:
no quelli tutti diversi dagl'altri che poco fa vi dice:
va. Perche da questi che possedono onori dignità e ric:
chezze non si cavano quei vanti ampollosi a corteg:
giar l'error proprio come fanno negl'altri, che mal
contenti della di loro costituzione vorebbero medicarla
col specifico della superbia e subrogare in loco della
virtù che gli manca, la petulanza adombrata di No:
biltà. meritano compatim.to perche quando si spacciano

~~da Cavv~~ da

ra Cavallieri. E questi si sono in cotal modo distinti, non già con lo fermarsi oziosi tra le macerie dè loro vennati la: stelli ma con cambiare clima hanno cambiati e genio, e fortuna essendo affatto d'animo vile il non sapersi staccare dalla propria Patria, come dice Livio, humiles et Plebeiæ animæ domi resident. essendoche da queste trapiantazioni quanti Plebei si sono fatti nobili e nobiliss.mi Sig.i come disse M. Catone Val. Mass. Nomen suum Tusculi ignobile Romæ nobilissimus reddidit e tanto di Mario e Cicerone può dirsi. e col Poeta esca dal Patrio suol chi gloria brama.

Cavl.o Noi generalm.te siamo di ristretta fortuna onde non abbiam comodo nè meno di viversi ritirati, e tanto meno potiam accumular denaro per transferirsi altrove per cercar la vostra fortuna che ci rimetta.

Citt.o Amico mio parliam schietto: voi siete troppo mal contenti dal vostro abbassamento, e per questo non siete compatiti, siete troppo inimici dè benestanti, e per questo non siete aggiutati: ovvero avete auree qualche degli altri per disguazzarli senza restargli obbligati.

Cavl.o Dunque secondo il tuo modo d'intendere un Feudatario non può dirsi assolutam.te ch'egli sia Cavalliere.

Citt.o L'esser Feudatario non mette in stato altro che il

Feudata:

Feudatario e non è conseguenza del Feudatario il Cavalie-
rato. Perche tanti son Cavallieri che non son Feudatarj,
e tanti son Feudatarj che non son Cavallieri.

Cast.º Io amico non intendo di parlare degli Ordini delle Reli-
gioni perche so benissimo che chi non è di quelli non può
pretendere d'esservi.

Citt.º Quando escludete Ordini e Religioni non vi restano
più Cav.ri nel Mondo essendo tutti compresi sotto quelli due Stati.

Cast.º Io intendo di discorrere dè Cavallieri di sangue di Raz-
za o di schiatta come suol dirsi.

Citt.º Questi di che voi volete intendere sono chimerici sono
ideali e non si trovano registrati che nelle menti vuote
di cognizione o ripiene di vento.

Cast.º Possibile che non si dia questa terza spezie? pure è tan-
to familiare il dire in ogni bocca il tale è un garbato Ca-
valiere ~~onu~~ attesto e assicuro da Cav.re che mai più.

Citt.º La facilità d'usare questo vocabolo è stato causa che
molti s'hanno attribuito come conveniente lo stesso e
l'abuso poi ne ha introdotto il comerzio, e lo spazzo è ve-
nuto così facile che si trova in ogni luoco negozianti
che lo danno e tolgono come merce facilissima d'esi-
tare: ma non però ch'egli sia d'intrinseco valore

ad

ad uguagliare il vero essere di Cavall.re mentre questo non va:
le di più di quello può valere un abuso e calcolarsi una menzo:
gna; il Cavall.re d'ordine o di Religione effettivam.te lo è tale per:
che o ha provato la Nobiltà incontaminata della sua stirpe
o ha procurato la precedenza del merito con opere forti e vir:
tuose, e per un caso, e per l'altro le viene appeso al petto
per attestato di verità quella Croce che lo fa conoscere Cavall.re
o di giustizia o di grazia. Questo titolo non filtra di generazio:
ne in generazione ne si eredita per ragione di sangue ne si
usa per ragione di stirpe: contribuiscono l'azioni onorate
de' Maggiori la conseguzione dello stesso dove è necessario l'esa:
me delle virtù, o la lunga serie degl' Antenati ma questi
non costituiscono il vero Cavall.re quand' egli fusse nudo di
qualità proprie che vuol dire non fusse in possesso delle Cri:
stiane e morali virtù. Questi titoli di Cavall.re sono contrassegna:
ti con un segno di Croce esternam.te esposto per testimonio d'
un interno virtuoso e non si vende da Offi e così buon me:
reato quando si destina di contradistinguere il merito. ne
si ottiene senza disagi, e sudori, quando giunge per premio.
Vi vuol altro che dirsi bisogna farsi chi vuol essere Ca:
valliere: non finirei mai ma l'ora è tarda, e la materia
di cui si tratta è feconda, onde per non attediarvi vene:

tiamo

hamo termine al n[ost]ro discorso ad altra qualità di diversim[ent]i

Cast.o Caro amico prima di ragionar l'ermi in grazia d'un'altra mostra e giacche siamo in lotta non vi sia grave prima di chiudere la tenzone sostenere un nuovo assalto per so: disfare la mia curiosità.

Citt.o Siccome il mio viaggio in q[ues]te parti è stato un sagrificio destinato alla v[ost]re soddisfazioni, così io devo rassegnarmi volentieri a q[ues]to vi è di piacere; ordinatemi che volete di me.

Cast.o Vorrei sapere come può verificarsi quello che poco fa mi diceste, cioè che i Castelli posseduti per il passato da noi altri Feudatarj si vendevano, e davano in Dote alle Femmine.

Citt.o Questo amico si verifica coi fatti stessi dè q[ua]li si conosce, e notissimamente si comprova con infinità di scritture pubbl.e che q[ues]ti s'allienavano a piacere dè Feudatarj senza licenza alcuna dè Patriarchi non solo i Beni ma i Castelli stessi, e si diceva francam[ent]e negli atti pubblici si proprium, iure proprij. si Feudum iure Feudi: esprimendosi ancora cum dominio, Juribus et Jurisdic[tio]ne.

Cast.o Stento a vedere che di quelli del Parlam[ent]o sijno stati soggetti alla facilità d'allienarsi: perche q[ues]to sarebbe

be un gran rimproccaro alla sua Nobiltà

Cit.o Sofficiente in caso se vi da qualche pena perche la cavità cauta è tale non soggiace ad opposizione alcuna.

Cat.o Avete vedute voi di queste vendite

Cit.o Ve ne verificherò di varie che ne ha infilzate le memorie il nro Fiscale. 1344. 20. 8bre vendita d'una parte del Castello di Moli con alcuni Masi seu Mansi cum Castri Advocatia et Dominio. 1363 vendita d'altra porzione del medesimo Castello cum Castri Dominio et atque quibuscumque honoribus et Jurisditionibus 1407. 12. Ag.to vendita del Castello di Brazzà: 1374. 24. Mar.o a 1381 4. 8bre vendita del Castello di Madrisio. 1410. 23. 8bre vendita del Castello di Pers. 1281. 3. Ag.to vendita del Castello di Rivistagno. 1281. 8. Mag.o vendita del Castello di Valvasone 1333. 16. 8bre vendita del Castello di Ramzeso. 1352. 11. Ag.to vendita del Castello d'Attimis. 1348. 12. 8bre vendita del Castello di Toriando. E questi sono tutti del Parlam.to e sono tutti venduti con le Clausole sopradette in Feudum seu Feudi in proprium seu proprij. che ne dite; volete ancora scritture di meglio e più calzante.

Cat.o Dite pure che mi fate favore quando avete fondamento di dire di più.

Cit.o

Citt.º Attento dunque che questo è un caso che stabilisce e fortifica quanto sin ora vi ho accennato.

Cast.º Che potrete mai dire

Citt.º Regnando Cristoforo Moro Doge di Ven.ª e Governando questa Prov.ª con titolo di Luog.te Lodovico Foscarini Dottore si estinse la linea della Famiglia d'Arcano o Tricano in Antonio e Gabriele ult.i Sig.ri di quel Castello: di cui rimaste [..]ore sorelle Orsola, e Nida pretesero l'investitura del Feudo e comparvero alla presenza del Sud.º Luog.te per ottenerne l'Investitura.

Cast.º Ma saranno state rigettate le loro istanze.

Citt.º Il Luog.te era di questo parere forse appoggiato alla legge. che propter lubricitatem sexus quia in mutabiles sunt hora vengono escluse e non informato abbastanza dell'uso e consuetudine e natura de Feudi stessi ricusò d'ammetterle al possesso degli stessi. Ma Simone dè Consorti di Zoppola rappresentante le ragioni di Nida d'Arcano sua Moglie ricorse à piedi di sua Serenità da cui sentite le ragioni le fù fatta giustizia, e le fu accordata l'Investitura. Il Luog.te come Giureconsulto volendo sostenere l'invalidità della stessa scrisse lett.e al Sen.to per persuadere la devoluz.e al Regio Fisco del Feudo med.º

in

in mancanza di maschi soli Eredi legittimi di q.sto Castello, ma la sapienza di S. Sert.ª distrusse ogni attenta=to e con sue vive Ducali in data di x. Luglio 1462. così francam.te decise sub die 4. Mensis Februarij ultimo pre=teriti investite fuerunt de omnibus Theudis et bonis Theudalibus Ministerialibus tam in Castro Tricani quam =extra positis vacantibus per mortem Gregorij q. Antonj =de Tricano dictorum dominarum q. Fratris ex certa nos=tra scientia cum habeamus Nobiles Pra. Patrie in The=udis Ministerialibus non extantibus Masculis succede=re posse dictam investitionem presentem confirmamus =et approbamus volentes et mandantes quod ut iacet fi=rmissimum robur obtineat e così la Famiglia di Gos=pola oggidì continua nel godimento del Feudo stesso sot=to il nome de Sig. d'Aviano.

Cast.º Mi fate molto maravigliare.

Citt.º La maraviglia si desta in voi perchè siete al oscuro de fatti seguiti in q.ta Prov.ª in cotest ord.ª ma non già perchè io vi racconti cose nuove o dell'altrui invenzione: as=se l'anno 1499. non ere con Giovanina ultima erede del sangue Villalta passato in dote a Carlo della Torre molti del Castello di Villalta et altri beni così che io mi stancherei nel raccontarli, e voi nell'udirmi.

Cast.º

Cav.° Non ho mai più udito a miei giorni raccontare le cose nostre così distinte di condizione, anziche da certi Antiquarj dell'ordine nostro mi è toccato ad esser instrutto tutto al: trimente.

Citt.° Il trattare la materia a seconda dell'inclinazione e il giudicare in causa propria sono due cose che punto non han: no relazione per conciliare un ottimo discernimento. bisogna affezionarsi all'indifferenza e sentire il prò e con: tra e poi dire la cosa nella tale o nell'altra forma. Certi buoni vecchi che per ragione di volontà assaporavano con diletto il cibo dell'adulazione si lasciavano infras: car il cervello con certe istorie d'invenzione che gli Amici finti sogliono studiare per ottenere il fine de' lo: ro dissegni: e una volta che l'animo vostro s'abbassi al: la viltà di queste compiacenze siam per sempre obbligati dal genio a cedere a queste lusinghe che si ricevono prima come di fede umana e si riscuotono come tributi e si lasciano come capitali di legittimo acquisto agl'eredi i quali poi per ragion di possesso si pretende di non mo: strar i fondamenti e non cedere all'uso: e così resiste: re a tutte le opposizioni.

Cav.° Sicche dunque la maggior parte de' nostri Feudi

non

non puono dirsi Nobili qndo manca loro le prime preroga:
tive che costituiscono la Nobiltà degli stessi.

Cit.o Non per qsto vi ho io detto e preteso dire, voi avete a gittare i spiriti alla disperazione e credere d'aver perduto tutto qndo non avete da concepire altro se non che le glorie de' vri Maggiori; furono assai più moderate e ristrette di quello voi le avevate udite da altri, e in co: tal modo rattenar il dolore con il conoscim.to d'una perdi: ta assai minore del concepito pregiudiciale: così e da im: portare a voi più della verità ? niuna cosa certo; e voi dunque non deve portar piacere ciò che non è vro; sic: che dunque qnto la menzogna vi ha aggiunto, tutto è in pregiudicio del vero, e ciò che la verità vi svella nulla pregiudica a vri onori, e nulla li diminuisce: ciocche non ha fondam.to ruina, e il cadere con pregiudizio può trar seco anco il più sodo de' vri edifizj: e meglio di vo: lontà separare il finto dal vero, e stabilire le sue prove su quello che può provarsi e non su quello che sentisi dire.

Cav.e Se volete che io vi dica liberam.te, assai m'è grave sull' animo il sentirmi a porre in dubbio s'io sia Nobile o nò, o se io sia o no lo sia Cav.re mentre e dell'una e dell' altra di qste prerogative io mi credeva essere in possesso

leggittimo

leggittimo e legale da più secoli, et aver ciò ereditato da miei Mag.ri senza temenza d'essere in ciò disturbato. onde Amico il sentirmi da voi ragionare in cotal forma causa una certa commozione nell'animo mio, e m'introduce un certo timore, che mi diminuisca il credito, e l'opinione verso me stesso et il mio stato.

Citt.o Amico mio quest'è affetto inocentiss.mo della ragi.ne la q.le distruggendo a poco a poco la vanità di quelle incatenate opinioni si va approssimando ad essere persuasa del vero ma prima che il vero ella possa liberam.te abbracciare, è necessario et indispensabile q.to tumulto nell'animo n.ro mentre a districare un affetto ci vuole una sublime virtù, e bisogna combattere non puoco per superare q.ti rincrescim.ti che fanno opposizione alle introdotte del vero: il dubbio entrato in capo è capace aggiunto di farvi acquistare quel lume che non avete mentre da dubbij nascono gli esami e cogl'esami la verità si ritrova e ritrova: da che sia q.ta, ella sola ha la virtù e facoltà d'acquetare il n.ro intelletto mentre le di lei operaz.i sono sempre tendenti a tal fine.

Cast.o Perdonatemi amico se io mi pregavo ad allungarvi il tedio. Chi è quello, che può chiamarsi Nobile, chi è quello che può spacciarsi da Cavall.e?

Citt.

Citt.º Abbenche vi si ricerchi tempo e cognizione non po:
ca per sodisfare alle uvé richiede con tutto ciò m'in:
gegnerò di spiegarvi al meglio che posso i requisiti che
si ricercano per costituire un soggetto che possa veram.te
chiamarsi Nobile e possa dirsi Cavalliere.

Cav.º O questo l'ascolterò pur volentieri.

Citt.º Vi dissi che vi vuol tempo, perche bisogna ritroca:
dere addietro sino all'etimologia di q.ti due vocaboli
pretiosi. Vi dissi che vi vuol cogniz.e perche bisogna esa:
minare l'opinione di più accreditati soggetti, e nelle
discordie vertenti tra di loro combinare il più proprio
il più ragionevole sicche farne un aggiustato discor:
so: vedete il tempo breve, e cortissimo il mio intendim.to

Cav.º Lasciate q.ti termini che o forse vi son suggeriti
dalla uva modestia o da un arte sopraffina per sottrarvi
dall'impegno di sodisfarmi, e privar me del piacere d'
udirvi forse anco dal vantaggio d'approfittarmi.

Citt.º Guardi il Cielo che la modestia mi facesse sigillare
la lingua per non articolar la verità, perché di virtù
chi della è diverebbe vizio difforme: e q.do credessi di
potere giovare all'indisposiz.e del uvo intelletto cercasi
di negarvi il conforto sarebbe un peccato contro la ca:
rità

virtù, et una fierezza di poco amico all'amico.

Cast.° Ossia non tarate più in pena i miei desiderj e fatemi sentire con libertà il mio disinganno.

Citt.° Comincierò dunque a dirvi cosa sia Nobiltà, e poi diveroi del Caval.re La Nobiltà dunque per dar principio al discorso è una qualità che non s'unisce alla figura ma all'azione dell'Uomo che non si congiunga alla materia ma alla forma dello stesso, perche deriva dall'animo e non dal Corpo, come fonte e sorgiva di tutte le Cristiane e morali virtù: Et il Corpo altro non è che un stromento disposto et atto a por in pratica quelle virtù che hanno necessità d'essere dimostrate con le di lui azioni con quegl'esercizi e funzioni che lo spirito con tal mezzo palesa i suoi affetti, i suoi caratteri e le sue inclinazioni. Il p.° grado di q.sta Nobiltà si chiama Teologica, il 2.° Morale, et il 3.° Civile ogn'uno dè quali rende l'Uomo riguardevole e stimato secondo che più e meno è adorno d'alcuno di questi.

Cast.° Qual intendete voi la Nobiltà Teologica?

Citt.° La Nobiltà Teologica è quella che s'acquista con la virtù della Carità la q.le con il continuo esercizio della contemplazione di Dio resistendo all'impeto dè vizi

e della

e dalle passioni rende l'Uomo Ill.e in vita, e santificato in morte. Ill.e clarus, et sublimis ille tunc demum sua = integram Nobilitatem putet, si dedignatur vitijs, et asciis = superari: affermò S: Gio: Grisostomo: e questa è distante e superiore ad ogni altra Nobiltà della Terra. Questi tali fondano la lor grandezza nell'umiltà, nè si curano di trar origine dagl'Alessandri, dagl'Ettori, e da' Cesari risguar= dano solo per riguardevole il loro lignaggio solo perche discende per linea retta dalle mani di Dio col impronto della di lui imagine; perciò di tal sentim.º fù Clemente Alessandrino mentre lasciò scritto. Quis Nobilior fuerit eo cuius solus Pater est Deus?

Carl.º Che questa sia nobiltà in sommo grado siamo pronti a conve= nire, anzi siamo d'accordo. Quale chiamate voi Nobiltà morale?

Citt.º Nobiltà morale chiamo io quella che s'acquista con le mo= rali virtù la di cui semente principalm.te fù infusa nel n.ro sangue dice S: Basilio, e Falari primo Re d'Agrigento scri= uendo ad Assioco disse non conosceve altra Nobiltà che quel= la procedente dalla virtù: præter virtutem nullam agnosco Nobilitatem: e meglio di lui disse ancora Dionisio Alicar= nasseo Humanam Nobilitatem in nulla alia re positam cen= semus quam in ipsa virtute; e questa sorte di Nobiltà che

puo

queo dirsi la più eminente per il basso Mondo, non è ereditata dà Successori figli, o Nipoti per essere acquisito proprio, e separabile dalle virtù dè Magg.ri et Antenati.

Cast.o Dunque la Nobiltà di q.ti due generi non passa nella Stirpe?

Citt.o ~~Nè discende~~ Non discende e non ascende, ma circola sempre intorno a quel soggetto, che ne fece l'acquisto, trovando un continuo alimento per vivere anco dopo i Funerali dello stesso.

Cast.o Dalla Nobiltà morale acquistata dà Magg.ri che vantaggio dunque ne può ritrarre la Posterità.

Citt.o Ne può ritrarre prima il vantaggio d'imitazione e farsi Nobile uguale al Magg.re col uso delle virtù che gli nobilitarono. e ancorche ne schivasse gl'esempi ne ricorda un'altro vantaggio che è quello della Noscibilità.

Cast.o Cos'è questa Noscibilità?

Citt.o E' quella notizia universale, che deriva ad una Famiglia a cagione dè suoi Magg.ri virtuosi; è un lampo della glorie degli Antenati che si spande ad illuminare la sua posterità per renderla conosciuta ma non è però la virtù che discende nel Stipite ne filtra come ereditaria nel sangue: mentre la gloria che dè nostri predecessori serve a farci conosciuti per suoi Discendenti non ci investe però d'alcun splendore, perche essendo quella

guida-

guidardone e premio del loro merito è virtù resta per sempre inseparabile dai loro Nomi, e non può comunicarsi ci nostri quando noi non si rendiamo degni d'essere conosciuti col prodotto di nuove, o simili virtù a quelle che nobilitarono essi medesimi.

Cast.o Non è lecito dunque farsi gloria de' suoi gloriosi Antenati.

Citt.o Il farsi gloria d'imitarli è un azione la più plausibile che potiam praticare, ma il gloriarsi di ciò che non è nostro per iattare tutto giorno la loro virtù ad oggetto di palliare i nostri vizi o coprire i nostri diffetti, per far ch'essi ci diffendan colle loro virtù, è un defraudare noi medesimi negl'uffici del proprio debito per vivere oziosi a spese degl'altrui sudori, et al lume dell'altrui chiarezza: Bisogna amico mio esercitarsi nelle virtù e procurarne l'acquisto sino a segno di far un abito delle medesime che siam per così dire sforzati a praticarle anco nè casi più difficili e repentini et all'ora saram giudicati Nobili e potiam dirsi tali.

Cat.o Caro amico molte virtù posono veramente in ogni tempo da noi praticarsi quando siam assuefatti con esse, ma molt'altre mancandoci i mezzi non potiam usar d'esse che col desiderio.

Citt.o

Cit.º Sapiate che nessuna legge nè Divina nè Umana obbliga all'impossibile, e quando un Uomo fa il possibile ad altro non è tenuto, et è virtuoso a sufficienza quando non ha trascurato alcun mezzo, et esercitato ogni potere per conseguir la virtù. Per esempio sarebbe cosi ingiusto il pretendere che uno ~~ad esercitare la liberalità e la magnificenza mancandole i mezzi con di~~ di ristatte fortuna fusse obbligato ad esercitare la liberalità e la magnificenza mancandoli ~~in~~ i mezzi con cui queste sogliono praticarsi ~~operarsi~~. Non resta però che avendole in disposizione anco nella deficienza dè mezzi non provenuti di sua volontà egli non sia liberale e magnifico in potenza e levati gl'impedimenti o conferiti i mezzi che la fortuna gli niega non corra per esso lui una vantaggiosa presunzione d'esser tale anco in atto: basta che le virtù siino radicate nell'animo, e tenghino in soggezione le passioni nemiche, e ancor che l'occasioni fussero scarse per dar alla luce effetti ancotali abiti relativi non resta che voi non siate Nobile proveduto di cotal capitale abbenche fruttante poco o nulla al cospetto universale, siccome ricco anco con un gran deposito in scrigno guardo non avete dettterminato ch'egli sia perpetuo prigionievo

nievo, ma riserbato a spendersi con generosità nell'occasioni che possono avvenirvi. Quando il n[ost]ro interno sarà nobilitato di q[ues]to carattere le v[ost]re passioni non entreranno in scena a far che una finta rappresentazione o un effimero intermezzo di qualche impeto che possa rapirvi un trasporto di prima impressione, usciranno moderatori d'ogni nostra azione le virtù predominanti e reprimeranno le violenze, e correggeranno i disordini con rigore in armonia i spiriti sconcertati da un oltro improviso, da una collazione repente. e così conoscerete d'esser nobile al dispetto della parte inferiore di noi stesso col lasciarvi reggere dalla superiore, che dev'essere tutto noi stesso.

Cast.º Ma se io non averò il modo d'esercitare q[ues]te virtù come potrò io esser conosciuto per virtuoso: mentre il Mondo non può avere giurisdiz.[ne] sopra il mio interno, ne può saper se io non lo paleso qual sia il valore del mio animo.

Citt.º Prima a molte virtù, non v'è bisogno per praticarle di forestieri soccorsi, nè di aiuti che consistino fuori di noi, ma potete esser giusto e modesto con il solo proponimento d'essere, e voler essere tale in ogni v[ost]ra azione e col ripettere internamente q[ues]ti atti rendervi abituale q[ues]ta virtù e così dell'altre, che come vi dissi non ricercano che la v[ost]ra

volontà

volontà per tal prattica, e non temete poi che dalle azioni anco
minime che sarete per fare non traspiri e dà vri gesti, e dal-
la vra voce contrasegni sufficienti d'un animo colto e virtuo-
so capace d'esigere qt estimazione che dispensa il Mondo nobile
verso un animo ornato di virtù o disposto a virtuose operazi-
oni. Questa è il secondo grado di Nobiltà ch'io vi assegnai la qu-
ale è peculiare d'ogni individuo, e non si può ereditare dà Fi-
gli o Nipoti: ne si può pretendere d'essere tale che per proprio
merito: e senza merito vro particolare sarete noto per l'
altrui e non nobile mentre dall'altrui nobiltà non potete
ereditare che il solo vantaggio della Nobiltà: che vuol
dire essere conosciuto ma non degno d'essere conosciuto.

Cast.º Non posso negarvi che il vro discorso non mi vadi introdu-
cendo una nuova impressione e in avvenire sarò per giu-
dicare in altra forma ~~la Nobiltà~~ sopra la Nobiltà. Ma ditemi
di gra in ordine al 3.º grado proseguitemi qualche particolare.

Citt.º Il 3.º grado come vi dissi è la Nobiltà civile e qta di sua
natura è tutta fuori di noi com'è la Cornice fuori del Qua-
dro: la quale abbenche serva d'ornamento e dij qualche
risalto al Quadro stesso, ella però è cosa posticcia o levata
diventa vra solamte qdo il merito l'ottiene in ricompensa,
e qdo è premio di conosciuta virtù.

Cast.º

Cav.° Da qual Fonte procede dunque q.ta Nobiltà che voi chiama:te Civile:

Citt.° Può ella derivare, o dall'armi, ò dalle scienze.

Cav.° Datemi gl'essempj acciò meglio io intenda le vie reggie dalle quali ella possa incaminarsi

Citt.° L'Armi e le lettere sono le vie più ampie per condursi all'acquisto di q.ta Nobiltà: oltre molt'altre di minor preggio che sono come viottole o scorciatoi, che guidano con meno pena e meno gloria al med.mo fine: con q.te s'acquistano i Feudi e le Giurisdizioni, le Cathedre e i Tribunali che mettono l'Uomo al comando et à Magistrati, e così entrano a parte del Principato con l'esecuzioni, e con i Consigli: affidando i Prencipi la direzione de suoi Eserciti, il Governo de suoi Popoli, l'aministrazione della Giustizia la difesa delle Leggi e statuti: cose tutte che nobilitano chi l'esercita perche l'Uomo giusto in posto di professare sopra le vite, e facoltà degl'altri acquista un diritto di Nobiltà distinta alla q.le conosce altra Nobiltà soggetta alle sue decisioni, et il Tribunale su cui ha l'onor di sedervi le comunica la riverenza et il rispetto non che dagl'inferiori et uguali, ma de maggiori ancora.

Cav.° Non ciò negarsi che il comandare, e il giudicare gl'altri non sia sempre stato giudicato un sommo onore, e perciò dagl'

dagli Uomini molto desiderato, e che tal posto in conseguenza conferisca Nobiltà.

Citt.º Tutte le dignità infisse dal Principe in qual Feudo in qual Magistrato, s'intende destinate a quei Personali che li possedono o cui risiedono in essi e sono ornamenti del merito o dè loro Antenati; ma cotal sorte di Nobiltà può smarirsi.

Cast.º E come mai?

Citt.º Un delitto di grave conseguenza vi può spogliare del Feudo abbenchè antico abbenchè grande: una colpa, un sozzetto di mal usata giustizia può privarvi dal Magistrato, e denudarvi degl'onori e della Nobiltà dà magistrati dipendente mandarvi in esilio con marca insanabile nel concetto dègli Uomini Nobili. Onde comprendesi da ciò che questi sono titoli di Nobiltà e non sono la Nobiltà stessa; perchè la vera Nobiltà che procede dall'animo virtuoso non può perdersi in cont' alcuno che con l'abbandono delle virtù o con l'acquisto del vizio.

Cast.º Dunque chi dasse a seguire le vre opinioni pochi sarebbono quelli a cui competisce il nome di Nobile e rare sarebbero le Famiglie che potessero vantarlo.

Citt.º Anzi molti sono quelli a cui compatisce il titolo di Nobile sia per ragione di Feudi, di commercii, o di Dignità:

ma

ma q.sti non sono che Nobiltà di uso relativo al Dominio di quei Beni, o con partecipazione di Cittadinanza o ad tempus a causa di quel Posto a cui si viene tal volta portati dal merito, tal volta dalla forza, e tal volta dall'impertinenza costellata: onde titolo di Nobile preso in largo significato si spande e dilata di molto: ma in stretto significato si ristringe solamente all'Uomo ornato di Cristiane, e Morali virtù: da che voglio che comprendiate che è assai meglio esser Nobile senza titolo di Nobile che aver titolo senza conoscere cosa sia Nobiltà, perchè tutto quello che pretende nobilitarci fuori di noi sono fantasmi ed ombre di Nobiltà che non ponno mai per quel si sia accidente, parer ai corpo per divenire quel che non sono.

Cav.ʳ Oh amico q.sta sorte di Nobiltà di che voi discorrete, credo io ch'abbia poca fortuna d'esser conosciuta

Citt.º Ve lo credo, e confesso ancor io, anzi che si studia di tutto per non conoscerla.

Cav.ʳ Di q.sto poi non crederei potesse succedere.

Citt.º Sentite con libertà i miei sensi vi prego ma con q.sta condiz.ⁿᵉ che non vi causino noia o rincrescimento.

Cav.ʳ Dite, dite che già ho fatto il callo al uso de' tuoi colpi: et a dirvi il vero ne ricavo ancora da q.sti piacere e documento.

Citt.º

Citt.ᵃ Sia dunque con pace il non conoscere la virtù per apprenderla è un non volerla apprendere per conoscerla, e si chiama un alzar al beato stendardo di contumace avversione: otturarsi gl'orecchi per non udire le proposizioni che facilitaro l'acquisto di essa, è un rifiutare i consigli della prudenza, un negare la riforma dè rilassati costumi. S'ode tal volta un amico che parla tutto amore, e che persuade che si faccia qualche concetto dello studio delle lettere subito s'ode rispondere. e che ho io da farmi Dottore? non è questo ufficio addattato alla Nobiltà della mia stirpe. s'applichi chi ha bisogno di vivere e chi non cura le fatiche et è atto agl'incomodi. S'impieghino dunque tra l'armi. il mio sangue non è voglioso e perciò non deve offrirsi al sagrifizio se prima non è coronato di fiori. Si applichi ai studj Ecclesiastici, non voglio Preti che mi concuocano in Bacchettoni la famiglia ne voglio udire chi mi faccia del Teologo in dosso con pregiudizio della mia libertà e confusione del mio intelletto; voglio vivere alla buona da galanthuomo, divertirmi senza soggezion cogli amici ne voglio pensare a Fisiche a Filosofie, o altre scienze che turbano l'animo e rendono gli Uomini astratti, e solitarj, che al solo sentirli nominare mi fanno venire la micrania ~~[illegible]~~. Son nato Cavall.ʳᵉ non devo assoggettarmi a quelle

cosa

cose che repugnano alla mia condizione et offendono il mio grado. Gia io gusto mi basta, uo spirito, uo sentimento conueniente a un mio pari non cerco di più; e così di primo tratto a chi promoue discorso si danno le mal fondate risposte. Onde quando odiano i primi principij, chi è quello che non sappia trarne argomenti che non cauano il fine onesti?

Cast.° Rare uolte auiene che s'incontrino ceruelli così strauolti che rispondino di codeste strauaganze. sapendosi comunemente da tutti che la uirtù porta gli Uomini oltre le linee de' suoi naturali destini.

Citt.° Volesse il Cielo che non s'udissero che rare uolte cotali risposte, e che fusse men feconda la n(ost)ra Patria anzi sterile di cotesti ceruelli strauolti; ma il mal è ch'ancorche non interrogati, ancorche senza occasion di rispondere a uoce corrispondon co' fatti: occupatissimi in nulla misurano cogl'ozi le proprie condizioni di cui ne sono persuasi come d'un Idolo che basti a proteggerli anco ~~indotti~~ anco ignoranti, e quel ch'è peggio ancor maliziosi e uiziati: discorrendo delle proprie prerogatiue con un delicatissimo sentimento come fussero destinati panegiristi dell'amor proprio; sprezzanti di tutto cio che non possiedono, e di ciò che possiedono loquacissimi amplificatori. Il suo sangue par che abbia una sorgente distinta

dal

dal comune degl'Uomini la sua Genealogia trae l'origi:
ne dal Caos ricusando Adamo come agricoltore per suo
Progenitore e Capo di Famiglia: i suoi Ascendenti rimira:
no gli Eroi della Greca e Romana Rep.ᶜ come imitatori e di:
scepoli del loro valore, congiunzioni familiari cò Regna:
nti, e Famigliarità cò Cesari sono consuete ad ogni età ed
ogni sesso: le sue opinioni sono oracoli, e le sue opere in:
nimitabili. Rispondono senza riflesso alla precorsa propo:
sta censurano con libertà criticano con acuteo: e par che
sempre sia in preferenza il proprio merito il proprio onore
il proprio talento anco quando con affettata modestia mostra:
no d'umiliarsi. Basta: sarebbevi molto d'aggiungere;
ne io voglio per degni rispetti inoltrarmi di vantaggio.

Cast.ᵒ Prima di chiudere affatto il discorso non credo già che
vogliate privarmi del contento di dirmi ~~[illegible]~~ qua:
lche cosa in ordine al vocabolo di Cast.ᵒ cioè dell'impostor
dello stesso, e chi veramente pero diviselo senza arrogarne.

Citt.ᵒ Credevo che l'ora fatta tarda mi assolvesse da quest'
impegno, e la lunghezza del discorso avesse ricercasse con
ansietà la quiete ma giacche voi non stimate per inco:
modo ne la lunghezza ne il tedio m'impegnerò di sodisfarvi.

Cast.ᵒ Io ascriverò a favore singolarissimo.

Citt.ᵒ

Cill.o Dirovi dunque che siccome con due Vocaboli dagli Antichi furono distinti i Caualli così con due altri titoli gl' Vomini vengono considerati; il Cauallo generoso e ben ammaestrato si diceua Equus e l'ordinario destinato alle fatiche vili si diceua Caballus, così l'Vomo d'elevato valore e di straordinaria virtù a distinzione dagli altri si disse Miles et Equus che vuol dire soldato Cavalliere: Titolo però che non si daua da' Principi che con le dovute solennità, e non si riceueua che in ricompensa di merito, come accenna il Card. de Luca: e questo è stato sempre considerato come una dignità, e non come un diritto del sangue: non essendo questo una qualità naturale ma una qualità accidentale che può cadere anco in persona d'oscuri natali, reso chiaro per azioni virtuose. Chi non è cinto dal cingolo militare non può chiamarsi tale che per abuso. I medesimi Re e Principi sovrani desideravano e desiderano questo titolo, e questi ornamenti quasi che senza questo non resti abbastanza noto, e comprovato il loro valore.

Carl.o Dunque se non è cinto dal Cingolo Militare, o contrasegnato con gl'ornamenti d'alcun ordine non vi è alcuno che possa dirsi Caual.re

Cill.o Pare che il Card: de Luca accordi questo titolo alla sola Nobiltà

Nobiltà Magnatizia, et a quelli Feudatarj che godono Feudi Grandi in Maggioraseato o pure ai Cadeti dè Sou: vani, o a' Souvani medmi declinati in stato privato.

Cast.º E non è forse la Nobiltà Castellana la Nobiltà Magna: tizia di qsta Prov.ª e non godono anch'egli dè Feudi rigu: ardevoli al pari d'ogni Paese?

Citt.º Non puo dirsi Amico mio Nobiltà Magnatizia quel: la che non ha parte nel Principato; e i Feudi di qsta Prov.ª non sono in Maggioraseato concessi, anzi sono Feudi fatti a Mattone, che quanti sono i Consorti in altrettante parti si smembrano e si dividono.

Cast.º Qual dunque si chiama Nobiltà Magnatizia

Citt.º Quella d'Inghilterra quella di Polonia, e quella di Suezia puono dirsi tali; perche compongono le Diete e i Parlamenti nè quali si dibatono e rissolvano gl'inte: ressi politici, Economici e Militari dè Regni stessi: et eleggono, et approvano i Regi stessi, et a qsti vi sono concessi i Feudi in primogenitura con distintissime pre: rogative, et amplissimi privileggi. Come volete, che questi vri Feudi possino paragonarsi a qsti tali se per la divisioni, e suddivisioni seguite si riduca il Feudo di tal uno in quattro case di paglia, pochi campi, e

meno

mano Uomini, e dalla giurisdiz.ᵉ non si partecipa che ogni tant'anni qualche mese, e non più: onde il paragone sarebbe ridicolo, e l'arrivarvi con tutti i sforzi impossibile.

Cast.ᵒ Com'è dunque introdotto l'uso di q.sto vocabolo, per via del q.le oggi gli Uomini si distinguono?

Citt.ᵒ Per la via degli abusi, che la superbia ha introdotto e la vanità va coltivando: e a dirla schiettamente per la medesima si sono introdotti quelli di Conte, e dilatati quelli degl'Illustrissimi cioè con nulla più di ragione con niente miglior fondamento.

Cast.ᵒ Pure bisogna per necessità che vi sia stato qualche spirito ch'abbia dato moto a q.sta introduz.ᵉ che noi chiamiamo abuso mentre ne' tempi andati le cose correvano su d'altro piede.

Citt.ᵒ Egl'è veram.ᵗᵉ poco prima d'un secolo che q.sti alteraz.ⁱ ha avuto i suoi principij: che prima abbenchè vi fosse dilatata dalle prime formalità non s'era mai il cambiamento veduto a caminar verso l'eccesso: ma dopo l'ultima alteraz.ᵉ si sono i titoli non più collocati ma precipitati sopra d'ogn'uno a capriccio con tale e tanto disordine e disparità dal titolo al titolato che le Gravità del Mondo si sono quasi confuse con l'abuso di quelli.

Cast.ᵒ

Cast.° Favoritemi di qual tempo precisamente originò co=
tale abuso, e chi ne fù l'Auttore?

Citt.° Per quanto ho letto viene la colpa attribuita al Card: Ri=
chelieu Ministro pr. di Francia et a Fran.co Card: Barbarini
Nipote d'Urban 8.°

Cast.° Per qual motivo, e come seguì?

Citt.° Richelieu ritrovandosi pr. Ministro come vi dissi di
quella Corona e Card.le si piccò di vanità che i Pnpi del sangue
inferiori di posto in quella Corte avessero titoli Magg.ri di lui
mentre essi usavano quello d'Altezza Ser.ma et egli quello
d'Ill.mo e Rev.mo solam.te onde temendo d'incontrare delle dif=
ficoltà et essere spacciato per superbo se avesse preteso il
med.mo d'Altezza studiò et inventò quello d'Eminenza ed
supposto d'aver ritrovato un sinonimo che senza ferire l'
altrui delicatezza facesse l'effetto dell'ugualeggianza. Era
il sud.o Barbarini Card. Legato a Latere in Parigi a cui Ri=
chelieu confidò in segreto l'affare. Egli lo sentì con piace=
re e ritornato in Roma conferì al S. P. la proposiz.e che
ben sentita l'anno 1625. promulgò una Bolla in cui confe=
riva a tutti i Card.li del sacro Collegio il titolo d'Eminenza.

Cast.° Come da qsta esaltazione di titoli nè Card.li può esser
originato l'universale abuso? non so concepirlo.

Citt.°

Cit.o Con la novità di questi titoli che Urbano innalzò la Dignità di Cardinalizia sconvolse gli animi di tutt.i Pri d'Europa na: scendo molte opinioni di puntigli e discrepanze per non star al dissotto de Card.i Onde tutti i Sovrani egualm.te che non usa: vano che quello d'Ecc.za ovvero quello d'Altezza l'Ecc.a fu ricevuta dagl'Ill.mi e da Mol.to Ill.re l'Ill.mo fu raccolto; cosi che da questo rimescolamento universale pigliò ogni uno a suo piacere quei titoli che i Magg.ri lasciavano in abbando- no et acciò non fussero condannati d'arrogazione gl'uni non opponevano il furto agli altri, arrivando poi a tal segno la fra: ud. che tutti con indemnità furono abbondantem.te proveduti e col scorrer degl'anni arrivarono a godere il privileggio della prescrizioni et a possedere con titolo leggittimo il tito: lo usurpato: e col multiplicarsi delle voltè si rinforzò il fon: dam.to dalle accennate ragioni sino a qual segno che oggidì voi lo vedete in prattica con abbrazione e senza riguardo.

Cast.o Veram.te i titoli si vedon oggidì molto mal colocati, a segno che recano poco, o nulla di distinzione.

Cit.o Non solo non servono per distintivo, ma servono anzi per confusione: mentre al giorno presente con un buon abito, con una bella perucca si pretende del Cav.re e si fac: cia serv.o Ill.mo, e nulla nulla che vi sia d'arroganza in

capo

capo si vuol anco dal Co: onde il costitto fra l'inquisitrice e la humanità e la petulanza s'arroga l'uso con tutta franchezza; ma terminiamo di gratia il discorso perche in qsta materia ci sarebbe da perdersi piu giornate

Cast.o Se così dunque a voi piace ritiriamoci a coperto, e pensiamo per nra ricreazione ad altro divertimento.

Citt.o Si si come a voi piace: concludo il discorso con qsto detto d'Aless: severo Impre: che i titoli ~~sono~~ sono onerosi perche portano seco troppe obbligazioni: e pure oggidì s'assumano senza riguardo alcuno al loro dovuto decoroso mantenimento, i piu oscuri vogliono l'Ill.o, e i piu oziosi si nominano Cavallieri: assurdo da stomacare il mondo: e giusto motivo d'appigliarsi al silenzio per non prorompere in alcuni rimproveri addio: andiamo.

Cast.o Certo è che il mondo presente è di molto avanzato nelle corruzioni, ch'io per me credo non sij giamai stato peggiore.

Citt.o Amico mio, il Mondo è stato sempre mondo, che vuol dire che ha avuto sempre del buono, e del cattivo: egl'è come dice S: Agostino constituito primo di confini tra il Cielo e l'Inferno, onde siccome partecipa del bene dell'uno così risente il male dell'altro. Mundus medius inter Cælum, et inferos, et de Cælo bona participat, de inferis ærumnas.

Cast.ᵒ Giacche voi siete risolto di graziare le mie premurosissime istanze concedetemi il favore di fermarvi meco tutta ancor la giornata presente vi priego altresi a compiacervi sopra un'istanza nuova che sono per farvi.

Citt.ᵒ Siccome voi mi avete saputo obbligare a fermarmi con voi tutto il giorno corrente cosi sapiate che io sono per far la giornata stessa a norma de' vostri desiderj, e non altrimente.

Cast.ᵒ Comincio dunque giacche me ne fate il coraggio.

Citt.ᵒ Cominciate pure a vostro aggio.

Cast.ᵒ Eravamo già giorni discorsi di noi dell'Ordine –

Citt.ᵒ Di grazia amico mio disusatevi di pronunziare questo vocabolo d'Ordine, e lasciatelo à Regolari, à quali solo gli conviene e non ai Castellani che non ne puono per conto alcuno ne usarlo, ne sostenerlo.

Cast.ᵒ Anco questo vi da fastidio? non potiam noi forse usarlo essendo noi altri Castellani che componiamo l'Ordine de Feudatarj Maggᵣᶦ di questa Provincia.

Citt.ᵒ Di gran lunga vi ingannate. poiche tutti quelli che tengono voce e voto nel Parlamᵗᵒ sono Castellani e Feudatarj uguali a voi, e non punto inferiori; siano Prelati, o Comunità sono gli stessi in Prerogativa e vango come siete voi altri, e voi non siete più che un Membro con

essi

essi pure lo sono, e tutti e tre uniti formano il Corpo del Parlamento, e non altrimenti.

Cas.re Voi non volete lasciarvi correre alcuna distinz.e anziche tutte procurate d'invertirle con qualch'opposizione.

Citt.o Io per me vi bonifico volentieri danco di più q.do sia per adularvi, o per non incontrare il v.ro disgusto: ma dico che dovreste lasciar d'avvezzarvi a chiamar Ordine il v.ro Membro, perche il Re così comanda, et egli non comanda se non ciò, ch'è giusto. e degl'altri che hanno voluto mostrar della insistanza nel sostenere q.to vocabolo d'usurpo, invece dell'altro naturale e legittimo hanno incontrato con loro sensibil dispiacere la pubblica disapprovazione, anzi dirò la pubblica correzione.

Cas.re E q.do mai è nato q.to caso, perdonatemi che credo, che voi lo inventiate per farmi dar all'arma.

Citt.o Non è ~~punto~~ mia invenzione punto, ne ciò dissi per disturbar la quiete dell'animo vostro, ma è una verità di fatto che q.do ~~voi~~ voi non fingeste appunto di non saperlo con poca pena vi farei leggere gl'istessi pubblici Decreti.

Cas.re Vi dico bene con ingenuità d'Uomo onorato che alla mia cognizione arriva nuova q.ta proibizione. ma di grazia vediamola perche ancora sto dubbioso del v.ro più che del mio med.mo inganno.

Citt.o

Citt.º Amico non andarò a trovar fuori decreti velati dal tem:
po su quali possa nascere rinova che nuove leggi l'abbino
rindebolito, o levato il rigore, mi ricorderò il caso seguito à nostri
giorni cioè le Ducali emanate in tal ~~tempo~~ proposito l'año 1672.
p.º Ag.º nelle quali si leggono queste precise parole. Quanto poi
= alla Cõuocaz.e del Palam.to, et alla forma della denominazione d'
= Ordine, o Membro l'espressione del Nome di Membro universal:
= mente e generalm.te a tutti i Corpi di Palati, Castellani, e Comuni:
= tà.

Cast.º Sin qui io non vedo rimprovcari come voi m'avevate posto
in aspettazione.

Citt.º A sentir l'Istoria intera non bisogna essere tanto pettoloso.
1671: 14 Mar.º Dom.º Contarini replica sue lett.e Ducali in tal pro:
posito al Luog.te Benedetto Giustiniano: et Paulo Contarini Luog.te
succ.re in ordine alle stesse 3. luglio 1672. rilascia gl'ordini
seguenti. Avvenutone però d'interpretaz.e diversa e per questa
volta commettemo a chi spetta che imediate debba da regi:
stri delle predette espressioni levar et abbolir quella dell'Or:
dine &c: soggiungendo Membro come resta prescritto dalle
Ducali preaccenate non praticando in alcun tempo et occ.ne
che questo titolo di Membro &c: minaciando la publ.ca indig:
naz.e è fu intimato al Cancell.re Fratina, a lo stesso giorno
dal

dal medesimo come si vede stamp.^to nel lib.^ro de' Decreti della Patria pag.^e 22. e 23; ne fù abbolita.

Cav.^re Vi dirò qui di sopra ch'eravamo già giorni diversi di noi alla visita d'un Amico che guardava il letto con leggiera indisposizione e s'intavolò da uno d'essi un quesito, cioè qu= al fussero le condizioni che si ricercano in due Cavall.^ri per battersi in Duello e q.^ti i diffetti che costituiscono la dispari= tà per escluderli dal combattimento: furono dette molte cose per una parte, e per l'altra onde ne averei molta cu= riosità di sentire intorno a ciò la vostra openione.

Citt.^o Prima d'obbligarmi a dir la mia openione averei senti= to molto volentieri le openioni degli altri.

Cav.^re O questo mi perdonatemi, perche io desidero di sentire la vo= stra disgiunta affatto e separata dall'altra.

Citt.^o Mi costituite alla prima in un gran disaggio: ma pazie= nza! voglio servirvi. volendo voi dunque sapere da me quali devono essere le condizioni che si ricercano in due Ca= vall.^ri come dite voi, che devono battersi in duello: dirovvi li= beram.^te q.^ti devono essere due Ateisti, nella cavanti della vita, sprezzatori della Legge Divina, et Umana: di genij micidia= li, et affatto privi di ragione: i quali per venire alla co= nsumazione di q.^l atto infame mettino l'anima a repe=

ntaglio

ntaglio, la vita rischio, la robba al Fisco, la riputazione a scorno e l'esser di Nobile e Cavalt.ᵒ ad una perdita irremissibile.

Cast.ᵒ Così voi giudicate dè Duellisti? e pure nella scuola d'onore s'apprendono le regole del Duello.

Citt.ᵒ Nelle scuole dell'onor falso si leggono cotali regole che voi dite: ma nelle scuole del vero onore si combattono come anatema, si detestano com'empie.

Cast.ᵒ E di quand'in qua sono nate queste novità?

Citt.ᵒ Così s'usò sempre da veri Cavalt.ʳⁱ professori del vero onore contro la sete di q.ˢᵗᵃ abbominevole gente e ignobil Cavalleria.

Cast.ᵒ Pure si leggono le leggi scritte e pubblicate dà Re coronati.

Citt.ᵒ Dà Longobardi volete dirmi?

Cast.ᵒ Per appunto: e queste sono state accettate da tutti i Regni, et osservate da tutte le Nazioni.

Citt.ᵒ I Longobardi ch'erano Arriani di Religione et avevano un Marte furibondo, e delirante per ascendente coltivavano volentieri cotesta inclinaz.ᵉ e perciò le sue leggi furono dette Asinine ferigne. Ma i Re Cattolici sempre abborrirono queste brutalità.

Cast.ᵒ Anco oggi l'ostinaz.ᵉ dè Longobardi si trovano diffensori, che sostengono le ragioni del duello, e prescrivono i modi propri per la pratica dello stesso.

Citt.ᵒ

Citt.º Si trovano anco troppi: ma tutti confutati, ma tutti sospesi, ma tutti dannati, come settarj nemici dell'usi onore afforzati dalla Cavalleria, e distruggitori dè dogmi Cristiani, conculcatori dè Souvani diricti

Cav.º Oh voi trattate qsta matteria molto diversam.te di quello che l'universale la tratta.

Citt.º Anzi io la tratto con l'openione dell'Universale, e non altrimenti. mentre quelli che lo compongono sono i Ppi Cristiani e Cattolici assieme con tutti gl'Uomini ragionevoli: e quello che voi chiamate universale è un complotto particolare di gente disumanata che tende alla distruz.e della propria specie e del proprio individuo, membri affatto separati dal Mondo intelligente e recisi dal corpo onorato dè Caval.i

Cav.º O pò far il mondo: mai più ho sentito dire ai miei giorni che il Duello non sia azione da Cavalliere

Citt.º Et io mai dà Ppi e veri Cavall.ri ho sentito dire che il Duello sia altro, che un azione da disperati: e perciò proibito da tutti, e da tutti punito

Cav.º Ch'egli si punisca dà Ppi ho già sentito dire a sufficienza: ma la sua punizione ho supposto ch'ella si misuri dagl'effetti non dalla causa come succede negl'altri criminali.

Citt.º

Cav.° E per la causa, e per l'effetto basta a condurvi al campo per incontrare e l'Ecclesiastiche Censure e l'indignazione de Dominanti: basta a divenire omicida per tirarsi addosso l'ultime disgrazie che prescrivono i Canoni, che stabiliscon le leggi.

Cast.° Cosa dice la Chiesa?

Cav.° Nell'universale Ecumenico concilio di Trento, che riper: glia quanto precedentemente in altri Concili fu stabilito: così ella stabilisce e decreta: lib: 24. Cap: r. Dec. 19. L'Impe: ratore, i Re o qualunque altro Sig.re temporale il quale concederà luoco a Duello cada nella Scomunica. Se la terra che si concede per campo di Duello è data loro dalla Chiesa ne perdono il Dominio. se è Feudo ricada al Padrone diretto. I Duellanti, e i Padrini incorrano nella Scomunica, nella confiscazione de' beni nella perpetua infamia e sieno puniti come micidiali secondo i sacri Canoni. Chi muore in Duello sia privo a perpetuo di sepultura Ecclesiastica. Tutti quelli, che daranno consiglio di ciò, o in punto di ragione o di fatto, e che ne daranno occasione in qualche modo: e de e anco i spettatori cadino nella scomunica e nell'eterna maledizione Palaz.° l. 3. cap. 829. 1563.

Cast.° Veramente cotesta azione è molto caricata di castighi, e censure

e censure i Principi secolari avevano anch'essi in conso:
nanza della Chiesa pubblicate le loro proibizioni?

C.V° Se lo hanno fatto, et in che modo. sentite il Re Cristian.mo
Luigi 14.° con quant impegno egli promulgò i suoi Editti
l'anno 1651 espressi sotto 24 Capitoli. Nell'entrare nella sua
maggioranza intese di dar principio alle sue azioni
a motivo d'implorare con valevoli motivi la benedizioni del
Cielo sceglie fra l'altre questa una costante valida e se:
vera opposizione per togliere i perniciosi disordini di Duelli
e combattimenti d'incontro, l'uso de quali non solamente è
contrario e repugnante alle leggi della Religione Cristiana
et alle nostre, ma molto dannoso ai nostri sudditi e specialmente
alla nostra Nobiltà

Disc.° Si vede a buon conto da q.sta premessa che anco le leggi par:
ticolari del Regno di Francia le proibirono innerendo a quelle
della Chiesa Cattolica.

C.V° Pian piano si andavate informando che sino da S. Lodovico
come riferisce il Torre, citato nel lib.° Monomachiam 2.°
quar 4.° furono comminate rigorosissime proibizioni e così
da suoi successori; ma seguiamo di Luigi 14.° il contenuto
de suoi editti co' quali estirpò affatto dal suo regno l'abuso
de' Duelli. P.° esortò e commandò a tutti i suoi sudditi la pace,
l'unione

l'unione e concordia sotto pena del Reggio sdegno e d'un esse:mplare castigo: per schivare ogni differenza, alterazione o querella, principalm.te quelle, che potessero causare il fine vietato: ma in tutte le doglianze e male sodisfazioni comunicare i lumi necessarj d'ambe le parti per aggiustarsi con le massime del vero onore ai pari di quelle del Cristianesimo: senza contravenire ai comandamenti di Dio e del Re. e perciò ordinò à Mareschiali Governatori Luog.ti Gen.li delle sue Provinzie d'impiegarsi con essi in ogni studio per terminare ogni differenza che nascesse tra i sudditi suoi: et in caso d'innobbedienza carcerare e confiscare le persone e facoltà di Delinquenti: intendendo che tutti i casi ove seguir potessero oltraggi in materia d'onore non escano le parti dalle vie civili et ordinarie per passare poi a quelle di fatto. et i Giudici costituiti abbino facoltà nè casi d'ingiurie atroci proponere una riparazione, e sodisfaz.e con la quale resti l'offeso totalm.te contento. Vuole assolutam.te che si distruggino le risse nel loro nascimento e si rigetti il biasmo e la vergogna sopra degl'offensori. Ma perchè teme di non ritrovare ancora tanti così sfrontati che nulla temino le sue leggi per cercar il modo a pretender ragione di vendicarsi. Ordina e vuole che colui che stimatosi offeso sfiderà a Duello chi si sia resti privo d'aver persa ogni spera:

nza

nza di sodisfazione intorno: offesa pretesa: vestendo esiliato dalla Corte e dalla Patria sua per lo spazio di due anni almeno. sia sospeso d'ogni carica sua e resti privo dell'entrate d'essa per anni tre interi. E insomma oltre l'infamia e contumacia che douevano in: correre quelli che mandevano cartelli di disfida, o si ponghino in stato di sodisfare e che li chiama siano puniti con tutti i castighi accennati senza poterne essere dispensati per qual si voglia in: stanza o rigione che intercedano. E se si querelassero de' Giudici o contro quelli a chi fussero conferite le loro cariche col sfida: re o necessitarli al combattimento siano degradati di Nobiltà e spogliati per sempre delle cariche stesse; et i veridici siano pu: niti de' med.mi castighi e pene d'infamia corsa che sia la disfi: da abbenche non siegua l'abbattimento. E se ambi restasse: ro morti nel combattimento vogliamo che si faccia processo criminale contro la memoria di lesa Maestà Divina, et Umana. e che i loro corpi siano privi di sepoltura: e se uno restasse sopra: vivente i suoi beni siano confiscati tutti et essere irremissibil: mente punito di morte

Cav.re Vedo molto impegnato q.sto Gran Re sino ne' principij del suo Regno per l'estirpazione del Duello.

Citt.o Sentirete di più ancora! Se ci fusse alcuno, continua egli, che avesse ardire di farsi ragione da se stesso, e impegnare

e tirar

e tirar altri nelle proprie querelle e risentimenti come seco: ndi, e terzi, vogliamo che tutti quelli che saranno colpevoli d'un misfatto si criminale e d'una si vergognosa contravenz.ne ai n.ri editti siano irremissibilmente puniti di morte, abbenche non fusse restato alcuno morto, o ferito nè loro Duelli spalleggiati dai secondi: che tutti li suoi Beni sijno confiscati che le lor Arme sijno affumicate e fatte in pezzi pubblicam.te per mano del Carnefice che sijno degradati di Nobiltà e dichiarati con tutti i loro Discendenti Villani et incapaci di possedere giam: mai alcuna carica senza che Noi, ne i Rè n.ri successori li possino rimettere, ne levarghi la nota d'infamia in cui saranno giustamente incorsi.

Cast.o Sempre più voi aumentate in me la meraviglia e lo stupore nel proseguimento di q.sti editti.

Lit.o Abbiate pazienza che ancora non vi ho riferito tutti i pa: rticolari: ma sentite il proseguimento (sì come dic'egli non si può dare castigo per grande che si sia che vaglia a pu: nire bastevolm.te e criminalm.te in risentimenti d'offese do: ve non hanno alcuna parte in luoco più tosto di procura: re l'aggiustam.to per la conservaz.e e sodisfaz.e de lor Amici, e non di tentare la vendetta per strade e mezi così lontani dal vero valore e corraggio, come sono dalla Carità et

Amicizia

Amicizia Cristiana; così vogliamo che tutti quelli che incorreranno nel Delitto di far l'uffizio di secondi e terzi siano con le medesime pene dè principali puniti.

Call.o Gran rigore per mia fè!

C.tto Solenne e puntuale giustizia è questa e non rigore Amico mio.

Call.o Ma poi il Re mantiendo in rigore questo suo spaventevole Editto?

C.tto Ecco come giurò per il suo mantenimento. Tutte le pene contenute nel presente Editto per la punizione dè Trasgressori delle nostre volontà sarebbero inutili e di niun effetto se noi non mantenessimo le leggi che abbiamo stabilite col mezzo, e mercè di una giustizia e fermezza inflessibile. A questo fine giuriamo e promettiamo in Fede e Parola di Re di non far esente in avvenire Persona alcuna per qualsisia causa, o considerazione dal rigore del presente Editto. che non si considera da noi alcuna remissione perdono o abolizione a quelli che si trovano prevenuti e complici di detti misfatti di Duelli, e rincontri premeditati. Proibiamo espressamente a tutti i Principi e Signori d'intercedere appo Noi. e porgerci alcune suppliche per colpevoli di detti misfatti sotto pena d'incontrare il nostro sdegno. Protestando di nuovo che nè in grazia di quali si vogliano sponsali dè Principi o Principesse alcuna del nostro Sangue

ngue, ne per la Nascita del Delfino, o Figli che potessimo avere dura:nte il n[ost]ro Regno, ne meno per la Cerimonia o giubilo universa:le della n[ost]ra Sacra Corona &c. ne per qual si voglia altra conside:raz[ion]e g[enera]le, o particolare, che possa nascere &c. che ne dite? a che ci pare, potete vedere che con proteste così ampie non fusse as:tratto a genere mostro così detestabile: così piacesse a Dio che tutti i Re della terra avessero seguito così plausibile esempio.

Cast. Veram[en]te io confesso che non ho mai veduta così persegui:ta così abborrita e così punita q[ues]ta azione mentre appo di me, e di tant'altri ha fatto sempre figura d'onorata e di pro:va di valore, e pure mi tocca ad udire ch'ella sia infame, e di pregiudizio notabile al valore medesimo: ma ditemi di grazia com'ha egli avuto origine l'uso del Duello, che ne' tempi anti:chi era avvivato a tanta riputazione e salito a tanti applausi.

Cit. Mai egli Amico mio ha avuto posto di riputaz[ion]e appo gl'Uomi:ni che conobbero in essenza il vero onore: e come un atto brutale è stato sempre ~~[illegible]~~ schernito e rifiutato da virtuosi Cavall[ie]ri come sarò per dimostrarvi. Per soddisfare poi alla v[ost]ra ricer:ca circa l'origine sua ~~[illegible]~~ converrebbe a me troppo di tem:po a voi troppo di noia il racconto.

Cast. Eh caro Amico non mi defraudate di q[ue]sto piacere: ne schivate un pò di dispendio di tempo, per consolare i miei de:siderj.

Cit.

Citt.° Voi mi obbligate in una cosa molto ardua; ma patienza voglio farvi anco di questo contento. Avverrò di q.e lancio a tal segno la temeri: tà dè Duellisti, che non contenti di dar un origine terrena ai Duelli voltaro trarla dal Cielo per miglior fondamento della lor prava, e perfida e criminale intenzione.

Cast.° E come mai?

Citt.° Dissero che Michele e Lucifero fussero i primi Auttori del Duello e quel Prælium Magnum, che seguì in Cielo nella scacciata degl' Angioli Anatemi successe al Duello in cui Lucifero superbo restò perdente, onde dicono i seguaci di questa dannata openione che essendosi permesso il Duello in Cielo poteva e doveva es: sere anco agl' Uomini concesso in Terra per prova della vantà e del valore. Quest' openione si conosce dagl' Uomini ragionevoli abbastanza insussistente e pazza, sapendosi che un Vicit Deus pronunciato da Michele diè tutta a Lucifero la sconfitta: e che altr' armi non vi intervennero, che l'ira di Dio per abbattere i contumaci ribelli.

Cast.° Veramente parmi che questa openione faccia punto di fondam.to ma sia insolente e temeraria di molto.

Citt.° Altri si portano nella Valle di Terebinto, e dal Combattimento di Davide e Golia ne deducono il nascim.to di questo mostro.

Cast.° O sin qui parmi che non abbia tanto dell' impropriedà come la precedente openione.

Citt.°

Civ.° Abbenche a noi sembri non sia impropria la derivaz.ⁿᵉ dal Duello da quest'occasione, pure ad esaminarla con sodezza è quasi al pari dell'altra temeraria ed ardita.

Cur.° E come mai?

Civ.° Perche questa quest'azione non espressa ha ci relazione alcuna alle condizioni che ammettono i Duellisti: anzi in ogni una discorda Golia era di smisurata statura d'orrido aspetto: Davide ab: benche robusto moll'inferiore di forze: Golia armato d'armi offensive e difensive: Davide inerme e di sola Fionda provveduto: Golia Generale d'armata poderosa: Davide Pastore d'armenti: Golia infedele e depravato e superbo: Davide del Popolo eletto, rassegnato et umile: incomma dispari per ogni capo cosi dalla parte de' riguardi avanti tutto il term dalla superchieria a cordeggiarlo. Manca pur nel fine per potersi dire più assolutam.ᵗᵉ Duello. David non fuit Duellator sed Divinæ Iustitiæ Ultor. Nicol. di Lira.

Cur.° E qual è il fine del Duello?

Civ.° Par che sotto a tre capi si riducchino i fini de' Duellisti cioè dicono essi per prova della verità acciò Dio per mezo di quest' azione mostrasse la verità impiagando di mortali ferite chi asserisce e sostenesse il falso cosiche come per via di Testimonj s'usa ne Magistrati a rilevare la verità, così avesse il

riusciva con la vittoria riportata sopra il nemico fatta autentica prova di sua ragione.

Cast.° E questa aggiunta pare che sia un chieder ragione il più praticato dà Cavallieri et Cavallieri moderni.

Cit.° Sì, chi va a seconda dell'invalsa, e falsa openione? ma non da chi professa vera Caval.ria e prende a diffendere il vero onore.

Cast.° E per qual causa non l'amettete voi per lecita et onestà?

Cit.° Perché un Cavalliere Cristiano ha da considerare che q.sto è un tentare Deum, è un chiedere un miracolo perché manifesti la verità occulta, la qual richiesta è illecita come S. Tomaso c'insegna; di più è contra ragione, perché un mezzo irragionevole, e ingiusto non può esser atto a conseguire un fine tale com'è quello di conoscere la verità, e provar sua ragione.

Cast.° Qual è il secondo fine?

Cit.° Il secondo fine era di terminare liti Civili o criminali che nascevano per ragione del mio, e tuo; e come che q.sto modo d'ultimare e deffinire le contese di q.ta natura non è atto, perché s'espone ad evvidente pericolo la giustizia della causa, così è riprovato e dannato: e poi anco q.sto è contra ragione l'esporre la vita a repentaglio, quando vi sono tanti altri mezzi per convenire et accordare le parti.

Cast.°

Cav.e Veram.te questo fine mi pare che meriti riprensione più che applauso, or passiamo al terzo.

Citt.o Il terzo solevasi procurare per ostenzione di bravura come sogliono far co' più praticare i professori di guerra: e q.sto appunto era mosse Golia a sfidare e provocare i Campioni d'Israele a singolare certame.

Cav.e E pure a q.sto Davide corrispose.

Citt.o Egli corrispose non già per ostenzione di bravura ma mosso da spirito superiore, e per obbedire a Dio, che voleva punire la baldanza dell'arrogante incirconciso: altrimenti avrebbe esercitato un atto contrario alla retta ragione incontrando di volontà il pericolo della morte per sola pompa di proprio valore.

Cav.e Adesso l'intendo: seguite!

Citt.o Il quarto fine che conduceva gli Uomini a q.sta azione era per schivare, secondo lo, le ignominie, e difendere la causa del proprio onore: e si reputava per un vigliacco tanto quello che non chiamava q.sto quello che non corrispondeva invitato

Cav.e Q.sto parmi il fine più praticato.

Citt.o V'è ancor il più esaltato e direi quasi il più importuno.

Cav.e E perchè?

Citt.o Perchè non solo non può schivarsi l'ignominia e l'infamia, anzi per ciò i decreti de' Concilj, e Editti de' Pi, e leggi d'onore s'inco:

ntra

rire l'infamia e l'ignominia stessa; ne osta come dice Mess.^re Pellegrino Capuano ciò che comunem.^te suol dirsi, che sia in stima di vile, e reputato degenerante Cavalliere quello che non accetta il Duello, o non lo esibisce in caso d'inaurato onore, perche se vale q.^to obietto appresso il volgo, non dee valere appo gli Uomini intelligenti; e di buoni costumi mentre non ammette ma toglie l'onore. anzi che questa incontin.^te di ricavare l'onore uccide lo stesso onore: e Fabio Albergati abbondantem.^te prova non convenire il duello ne all'Uomo giusto, ne al soldato, ne al Cavalliere.

Cav.^o — E pur pare che il duello estingua solennem.^te le ingiurie, secondo l'opinione più accettata.

Cit.^o — Questo argumento cade sotto il 1.º fine che son per ragioni; et è manifestam.^te giudicato illecito, perche l'offizio di vendicare i torti s'aspetta alla publica autorità, e non ad una privata arroganza: sono eretti da P.^pi i Tribunali ad oggetto di riconoscere cotali cause d'onore oltraggiato et à questi si dee ricorrere per le opportune riparazioni, e compensi e non vogarsi à facoltà di decidere di proprio volere al tribunale dell'armi che non discute la materia che con la guida dell'ira, senza discernimento di distributiva giustizia.

Cav.^o — Così pian piano voi andate distruggendo tutti i motivi

che

che conducono a qst'azione, e faste vedere che i Duellisti non hãno ragione alcuna per sostenervi, or passiamo all'altro capo et ultimo che fanno il numero di sei che voi proponeste.

Cit°: Il sesto è quello che si esponevano per pura vanità nè spettacoli ove per picciol premio, e per un applauso popolare ponevano se stessi a rischio evidente di perir ingloriosi. e qsto è pur il lecito per un fine così leggiero si valevano d'un mezzo così atroce, e ferino: e qsto resto proibito con una precisa legge con qste formali parole Cruenta spectacula in otio civili et domestica quiete non placent. Quapropter omninò Gladiatores esse prohibemus.

Cav.r: Questo poi con più ragione degl'altri deve essere abborrito perche dipendente dal puro capriccio. Non credo però in codesta sorte di Duelli vi intervenissero fuorche gente vile e condannate à Giustiziamenti del genio Romano.

Cit°: Era giunto a tal segno l'abuso che vi comparivano nell'Anfiteatro de' Patrici più riguardevoli tra Cavallieri e Senatori e sino dà Cesari come Commodo si son fatti vedere a combattere cò Gladiatori per non dire le femine.

Cav.r: Vi sono altri casi dà quali gli Autori attinghino l'origine del Duello?

Cit°: Chi da Omero lo deduce dal combattim.to di Menelao con Alessandro, chi da Virgilio lo presume da quello d'Enea con

Turno

Turne: ma soltanto alcuni lo fanno duello privato per cause delle Moglie loro vuole il Muzio che siano succassi in grazia di causa publica, onde non può applicarsi alla privata consuetudine.

Cast.º Ne saranno di più recenti?

Citt.º Dopo de' Greci altri le hanno attribuita l'introduz.ne ai Romani

Cast.º Et in qual congiuntura?

Citt.º Era Roma dicon essi, nella sua pubertà avida di compadire ad Alba il primato d'Italia: et Alba tutta intenta al decremento di Roma cercava estinguere il fuoco marziale dell'emula nascente. Tullo Ostilio Re de' Latini, Muzio Suffezio Dittator degli Albani convenaro di decidere il Maggiorasco di q.ta per via di pochi Campioni. Tre Orazi sostennero il partito de' Roma: tre Curiazi quello d'Alba dal qual atto vogliono originare il Duello che passò ad essere con abusiva introduzione giudice dell'onore, e sostegno della disumanata Cavalleria.

Cast.º Veram.te da q.to fonte pare più naturale che l'uso ne sia corso ad irrigare la terra.

Citt.º Pare, voi dite bene; ma anco da q.to ne incontra dagl' ingegni sottili le sue opposizioni.

Cast.º E quali saranno mai?

Citt.º Consimili a quelle de' Greci perchè anco q.ti combat: tevono

sevono per pubblico vantaggio, non privato puntiglio. e seb:
bene questo più divisi duello non è della natura de' duelli che si
fanno e si costumano fare oggidì: e questi puono essere leciti me:
ntre con l'esporre pocchi campioni al combattimento si risparmi:
ano gl'eserciti dalle Battaglie campali, e così fece anco Carlo Magno
Imperatore contro i Normanni su la Campagna di Ruvo nella Puglia
Peucetia per decidere del Dominio del Regno Napolitano. può
esser bene che dall'uso di decidere i guerrieri contrasti de' Regi
sia passata per vogata autorità la consuetudine anco ne' pri:
vati: e che sì come l'Italia, la Francia, e la Spagna innondate
da Barbare Nazioni che con tiranna violenza aveano occu:
pato il Dominio avessero per ostentazione di loro Barbarie
introdotto o aumentato tal uso a tal segno che i Longobardi
ne prescrivessero le leggi restringendolo però più che dilatt:
andolo per quello mi dano a conoscere le leggi sue stesse

Cast.° Possibile che genti che possedevano all'ultimo grado la fe:
rocia avessero temperato e moderato l'abuso?

Citt.° Questo è certo che le loro leggi fanno questo effetto espresso di me.

Cast.° Dite, come di grazia voi l'intendete?

Citt.° Bisogna presumere che la facilità d'uscire agl'abbat:
timenti fusse arrivata agl'ultimi eccessi; e che i Re per fre:
narla pronunciassero le sue leggi, e prescrivessero ~~prescrivessero~~ i casi

ed uno

ad uno che ammettevano la prova dell'armi, e tutti gli casi osservo sono di sua natura moralm.te impossibili ad esser provati per via civile; Onde da ciò si può argomentare che più astretti dalla necessità che dall'inclinaz.e concedessero anco gli: Ma in diffetto di Tribunali di Giudici civili lasci: avano la divisione dell'armi ai casi difficili o impossibili o stabilirsi come vi ho detto.

Cav.o Non si può negare però che i Greci e Romani non am: mettessero il Duello.

Citt.o Lo ammettevano al certo e ne abbiam nelle Storie una lunga serie di casi ma sempre però per causa pubblica o ar: mero ammantata di quella; leggiamo un Brasida Spartano e Cleone Ateniese morire in cotal guisa nelle Campagne di Macedonia sotto le mura d'Amsipoli; e tra i Romani son noti i Duelli di Corvino e di Manlio. Ma trattandosi ad es: ser sfidati per cagione privata conoscevano anc'essi che l'azione partiva di temerarìa e per ciò l'abborrivano al mag: gior segno e Greci e Romani; ma se ancora queste Nazioni di che io vi parlo l'avessero ammesso pare a voi che un Cavall.re Cristiano ne avesse a seguire l'esempio? era appun: to prova così disperata prova convincente agl'Idola: tri ai Gentili poiché sucova della volaz.e col suo Marte

Nume

lume d'invenzione sgraziata e perciò plausibile, conforme a genj superstiziosi e malvaggi. Onde non sarebbe stupore che un onore macchiato dell'empietà professata prendessi per sostegno una prova inamana, fallace, et ingiusta.

Car.II.º Contano pur anco essi i suoi Eroi, che hanno servito di modello a tante Nazioni e si predicano anco oggidì tra noi altri come Uomini d'estraordinaria virtù

Car.14.º E chiamano Eroi gli tali col solo linguaggio de loro istorie, mentre l'Eroismo non può aver luogo ne commercio con natura viziate: le di loro operazioni erano sempre dirette al sol oggetto della gloria umana, e sebbene si valessero delle virtù come mezo, il fine a cui erano indirizzate non era capace d'ottenervi che un finto Eroismo. La vera virtù guida con sicurezza all'augusto dell'ottimo ch'è il termine finale d'ogni natura d'azioni perfette. Onde col misto di tanti vizj ancorche tinti con qualche morale virtù non potevano mai conseguire il titolo d'Eroi appresso ci intende la vera essenza d'Eroismo

Car.12.º Hò della difficoltà amico mio a credere che i Romani ottenessero tutti, e Nazione per altro tanto dedite à combattimenti che ricusassero il singolar certame anco per causa priva:

la qndo voi mi provaste che per pubblico interesse soleua:
no praticarlo; mentre mi pare impossibile che ancò tra loro non
regnassero come regnano tra noi le contese, e i puntigli, e se
nasceuano qste doueuano bene auer anc' essi il modo di diffi:
nir la querella, e la più addattata maniera per quei ma:
rziali mi gioua a credere fusse la proua dell' armi: men:
tre il punto d'onor principale tra loro era, per qsto mostra:
no le storie il non cedere, e nell' ostentazione del ualore.

Citt.º Per leuarui ancò quest' obbietto che pare rimasto a con:
turbarui la mente ui addurò qualch'esempio di molti che ho
incontrati scorrendo le storie Latine.

Cast.º Questo mi sarà molto grato.

Citt.º Sertorio Gouernator della Spagna si fornì d'un eser:
cito, e qsto locò a sostenere le ragioni della Patria contra Silla
nemico; or mentre era acceso un fatto d'armi era in punto
di uincere Lucio Manlio Proconsole dell' Gallia mediante
il suo Capitano qndo sopragiunto Metello incontrò contra:
rio il destino contro il ualor di Sertorio: onde Sertorio uero
audace e superbo sfidò Metello a singolare abbattim.to ma
egli rigettò l'audacia del nimico con dirle che un Uomo d'ono:
re suo pari uoleua morire da Capitan generoso, e non da Sol:
dato priuato, e così si sottrasse sauiam.te all' impegno.

Cast.º

Cast.° Quest'è un bel caso al proposito nostro.

Citt.° Altro caso sono per suggerirvi tra i molti che potrei rac-
contarvi nel tempo che Tito assediava e combatteva la Città
di Gerusalemme mentre s'alzò un certo Ionata Ebreo e con temerità
accreditata da quella perfida nazione sfidò qual si fusse de' più
valorosi Romani a Duello. alcuni de' più inconsiderati tra i sol-
dati di Tito volevano accettare l'invito: ma fu ciascuno
avvertito con il rispetto che non si dee combattere con cui
cerca con desiderio disperato la morte. e gli tali non hanno
gli impeti cauti ne la ragione placabile onde il venire in
cotal forma ai cimenti la vincita non è d'onore alcuno
et è effetto di favorità non di fortezza ogni azione che dal-
la rag.ne non è diretta; così lo riferisce Gioseffo Flavio de
bello Iudaico.

Cast.° Ma sentitemi caro Amico, se viene il caso che uno
venga sfidato come ha oggi e sottrarsi dal corrispondere all'
invito senza nota di codardo: avendo di già il Mondo fatto
l'uso et acconsentito a questa maniera di riparare l'onor oltraggiato.

Citt.° Prima di darvi sopra ciò una positiva risposta anzi per
darvi una adequata risposta è di necessità che voi vi espri-
miate se l'oltraggio che voi supponete riguardi l'estrinseco,
o l'intrinseco onore, perchè tra l'uno e l'altro corre no-

tro

tro dinaro.

Cav.o Cosa intende ella voi per onore estrinseco?

C.B. Io intendo quel premio che deriva dall'azioni virtuose ri:conosciute che l'universale le accorda una stima distinta, e lo ri:conosca con vantaggio maggiore degl'altri, ed è quello, che noi diciamo riputazione: e siccome q.sta dipende dagl'altrui vole:ri merita trovarsi la di cui sussistenza dalla congiunz.e di più menti concorse a far q.sto giudizio di stima, alla virtù ed one:stà delle sue azioni non può in conto alcuno spettare non solo quell'impressioni che l'universale ha concepito in van:taggio suo anzichè l'universale stesso che vi accordò giu:stam.te la stima è in impegno di ricavarne contro chi ten:tasse con modi illeciti di perturbarla, ma se uno manca a riconoscervi abbiate a renderne querela perchè q.sto non offende la sua virtù, ma solo impugna il comune consentim.to de' giusti Giudici à quali voi dovete senza ag:gravarvi e dolervi con distinzione mentalmente ap:pellarvi non toccando a voi di giudicare in propria causa né a sostenere ciò che dipende dagl'altri essendo in poche parole la sua riputaz.e in punto d'onore che gli altri si fanno di renderli onore, e perciò si dice honor est hono:rantis. Bensì s'aspetta a voi a coltivare codesta buona

opinione

opinione con nuove azioni perchè di nuovi prodotti si rinfo:
rzi e rinvigorisca la sua riputazione

Cast.o E per l'onore intrinseco che idea me ne suggerite?

Citt.o L'onore intrinseco io stimo essere non altro che un vivere orna:
to di qualità tali che in ogni incontro egli sia ragionevole Cristiano e
Cavaliere e non declini con le sue azioni ne agl'estremi, ne agl'avver:
si dalle morali virtù. E questo onore non ci può essere ne
tolto, ne caso proverà dalla sua mala volontà; onde fermata
questa ipotesi alcuna di queste due condizioni del suo onore non
potrei essere macchiato qual ragione vorrà che mi chiamate
offeso o altri s'offendano dall'altrui mal concepite opinioni che
affettassero o in fatti o in parole contro di noi

Cast.o Dunque non dovrò difendere il mio onore qual egli sia se ve:
nisse insultato con calunnie con ignominie con dileggi, o assalito
con temerarj tentativi di minaccie, e d'offese?

Citt.o Sì, voglio che si difenda, ne io ne chi si sia, e di meno e di più di
me ci proibisce la necessaria difesa essendo questa collegata inse:
parabilmente con la natura ne da alcun precetto disgiunta: e quando
nasce il caso d'assumere una tal difesa difendetevi tutelamente
sino a segno però, che non perda il nome suo di difesa e non in:
prenda quello della vendetta con cui alla confina. Ma che abbiate
a far nascere appostatamente il caso d'una difesa proibita, e che

per

per ponerla in pratica abbiate a conferirvi sopra terra scomuni:
cata al Disgusto di Dio, che ne lo vieta, e dalla chiesa che ne lo
proibisce, dalla natura che ricalcitra, dalla conscienza che rimo:
rde, dalla Cavalleria che agoniza, di Dio che minaccia, io non mi
figuro che l'omo di discorso, e di ragione si lusinghi d'esser tenuto
a far per suo onore un azione disonorata

Cav.º Ma il mondo non dice come voi, anzi egli attribuisce a valo:
roso Cavaliere quello che sostiene, e difende con la spada alla ma:
no da pari a pari un avversario la propria riputazione macchi:
ata dall'altrui insolenza e temerità

Cit.º Il titolo di valoroso Cavall.re non si applica a q.ste azioni di vio:
lenti criminali; s'appropria a quelli che in Guerra giusta gi:
ustam.te et onoratam.te pugnando riportano vittorie a comun be:
nefizio, q.sto è un valor da frenetico che procede da infermità di
spirito non deriva dalle virtù della Fortezza, ne da un ragione:
vol coraggio: e quel mondo che voi dite che fa ai Duellanti l'ap:
plauso è un Mondo fantastico che non è in commercio col mondo
reale in cui vivono l'omini ragionevoli, e quel mondo di cui
voi temete le censure, e gradite le approvazioni è un mondo
accecato, un mondo ignorante un mondo senza onore non vi
preservate amico mio ne date di grazia assenso ad una separazi:
zione così iniqua, e riprovata dal creatore, un delitto così infa:
me

me diventar possa indispensabile esercizio d'un vero e leal Cavall.re
Voi ben vedete che questa è una scienza che altro non insegna che uccidere,
e l'omicidio ch'è una scelleragine la più atroce dovrà servir di gloria
a un Cavall.re Cristiano; e si studia di portarla tant'oltre, che un ecces:
so d'inumanità renda non che impune dall'infamia ma coroni colle
spoglie del trionfo un omicida? Ma come mai si dovranno conoscere
costoro per Cavall.ri se appena si puono raffigurare per Uomini? E che
sarebbe manco male, lasciatemi dire, il collocarli nel numero del:
le Bestie, ma forse anc'esse rifiuterebbono il loro commerzio me:
ntre esse non hanno di loro natura che un vizio solo che espri:
me il loro carattere animalesco, mentre questo sregolamento in
un Uomo comprende il consorzio intero di tutti i vizi più mostruo:
si. L'umanità che ha in uso d'inspirare co' suoi allettamenti dice
così, quasi dell'umanità stessa nell'ammansarli; costoro contro
l'intenzione della propria ragionevol natura assumono per
comparir terribili la ferocità che depongon le Bestie.

Cav.re Che s'ha dunque a fare venendo il caso che uno ci sfidi a duello?

Citt.: S'ha da fare tutto quel che si dice e non tutto quel che si ode.

Cav.re Come fosse a dire? instruitemi ve ne prego.

Citt.: Il far ciò che si ode dal volgo in tale proposito non può che
commettersi iniquità e far poi questo si dice si ripara il pericolo
e si schiva quell'infamia, che è la pena dovuta alle scelle-
ragini

~~ad uno~~ ragini. S'ha da imitare gl'Uomini degni d'imitazione, a che ci hanno lasciati esempi salutari per sottrarsi da questa sciagura, da quali sono stati approvati et amirati i lor documenti come massime di vera Cavalleria civile, morale, e Cristiana.

Cast.º Voi mi dite che non si dee far ciò che si ode dal Volgo, ~~Ma~~ ciò non era bisogno di dire perche il volgo non entra a dar questi Giudizij in materia d'onore essendo l'azione del duello riserbata ai soli Nobili, o professori di Guerra.

Citt.º Anco io non parlo del Volgo minuto sebbene anco questo ne ha la sua parte nell'applaudire all'azioni cruente; mi parlo in questa guisa perche so che si come la Plebe ha la sua Nobiltà così la Nobiltà ha la sua Plebe: e mi spiego anco tra Nobili vi son delle persone che coltivano il genio, e l'inclinazioni plebee, o per fini secondi o per difetto d'educazione, o per condescendere irragionevolmente ai proprij temperamenti da quali si sentono trasportati, e questi sono da schivarsi come le paludi in cui non si può stendere piede senza imbrattarsi, perche sono peggiori degli stessi plebei, come sono più cattivi de veri Maomettani i Rinegati, essendo che la corruzione dell'ottimo è la peggiore.

Cast.º Ora intendo, ma però non ancora ben intendo, come può aver parte il volgo minuto nel giudizio degli abbattimenti riservato secondo quello ch'io mi figuravo ai soli Nobili, e Cavallieri.

Citt.º

Cit.° Siccome non vi è stata mai vera legge che stabilisca alla Nobiltà solo l'uso de' Duelli, perche non vi sono mai stati approuati i legittimi Leggislatori ne d'autorità ne di senno; così dell abuso introdotto erano capaci tutti gli Vomini a cui, o s'offuscaua la ragione o segl' ottenebraua il discernimento; e perche tutti nascono gemelli di sue passioni aueuano tutti ancora il diritto d'esser i proprij furori con la pratica di volontarij cimenti: tanto che l'hanno veduto consumato il duello molte Persone delle più abiette e più vili di condizione: a segno che diè motiuo al Prior di Termes in Francia d'incantare quella sua Fauola che è la 12.ª nel 1.° tomo, colla quale ponne in derisione quest' abuso de' duelli per esser comune ai Lachè, Facchini, et ogni sorte di più meschina condiz.e di plebei. Onde voi vedete Eccell.mo che quando altro non aueua che constituisce abbominevole agli Vomini questa azione lo douvebbe essere per esser comune et vniversale ad ogni uno: e più che il volgo l'applaude più ella douerebbe diuenire abbominevole agl' Vomini di qualità, poichè chi rauuisa a seconda dell'aure popolari dèuia sempre dal vero camino dell' onore e della vera gloria: atteso che rare volte ciò che al popolo piace è buono, anzi per lo più è cattiuo: essendo il popolo come era Persona a cui non dispiaceua altro che il bene, e per tale era giudicato questo da Cio Venica o Detestato, e punito.

Cav.^ro Ritorniamo amico mio al punto più importante. Ditemi in grazia quando io venissi sfidato qual via ho a tenere per sottrar: mi con riputazione dall'impegno di corrispondervi.

Citt.^o Prima ogni via che vi conduce fuori del pericolo è buona: ma le migliori sono quelle calcate cō esempi dagli altri che s'hanno acqui: stato più riputaz.^e col rifiuto, che con l'assenso: et in qual modo si studj il disimpegno sarà sempre clandestino ancorche diversam.^te dagli altri mentre in vece di cogliere dagli altri l'esempio si di: verà al Mondo un venerando esemplare con ritrovati di nuova invenzione.

Cav.^ro Favoritemi quali sono mai gl'esempj che voi volete che io mi proponga per l'imitazione?

Citt.^o Io ve ne recitarò diversi col metodo de quali ne potete comporre degli altri a norma delle congionture che potessero occorrervi. Un Cavall.^re Italiano assalito da un Francese in Parigi lo invitò a batte: rsi seco in Duello, a cui l'Italiano prontam.^te accettò la disfida con q.^ta condizione però che il Francese gli ottenesse dal suo Re la permiss.^e di poter ciò eseguire senza incontrare la sua disgrazia, sapendo egli d'essersi dichiarato inesorabile nel punire i duelli, et aver dichi: arati infami i Duellisti, ne senza levar prima q.^to ostacolo in: tendeva egli di concorrere con l'approvazione all'invito, per non macchiare la propria riputazione con l'infamia e

sottoporre

sottoporre la vita alle pene comminate nella famosa proibizi:
one. Altro rispose: ere esaminata attentam.te la sua consci:
enza non ha potuto in essa ritrovarvi rimembranza alcuna
che lo rimordesse d'aver offeso alcuno, e che perciò i suo re:
ricusava di soddisfarlo con la prova dell'armi da qualche ingiuria
che le avere recato, che lui gli rimetteva ogni cosa e lo per:
donava. Altro rispose; aver deliberato di vivere sinche pia:
ce a Dio e non aver mai pensato d'abbreviar i giorni ad
alcuno e massime ad esso che lo sfidava, che lo aveva sempre
considerato per suo amico, a cui augurava più anni di Ne:
store. Altro rispose; che volentieri s'avea sempre interessa:
to a compor paci e non mai a proporre contese, e che tutto
il suo studio era stato di far ricondur gli uomini nella ra:
gione e non mai aver coltivato le loro pazzie. Altro ha rispo:
sto, con laconismo: illa non licet; Altro che, a proposta ir:
ragionevole non è tenuto un uomo d'onore a dare alcuna
risposta. Ma sopra tutto mi piace il modo, e la maniera con cui
Luigi Co. di Sales Fratello del S.to Vesc.o Fran.co in più incontri
deluse cotali sfide. Una volta da un Offiziale delle trup:
pe di Savoia, rispose che non intendeva il fondamento,
ma che ciò non lo averebbe punto trattenuto dall'andare
nel seguente giorno in Annecy suo Castello. In altro
incontro

incontro di corraggiare un Cavall.re soggiolato al visto obbligo di giurare a domandandosi dal Co. Luiggi l'amico corretto fù dallo: pregato a non mettere più piede in sua Casa dicché egli aggrava: to mandò a sfidare il Co: a duello, et egli a colui, che portò l'amba: sciata così la disse. Se io ho rigorso il Cavall.re da cui siete inviato, perche ci ha offeso Dio colle sue bestemmie, non deggio poi offe: nderlo io stesso seguitando la massima d'un falso onore che è nuovo delitto avanti Dio, quanto sarà il giuramento. Del ri: manente io non temo nessuno, nè ho altra paura che di di: spiacere a qual Dio, che mi darà valor per diffendermi, q.do io sia ingiustamente assaltato. Sentite che impressione fece nel cuore di q.to Cristianissimo Cavall.re l'abuso maledetto dè Duelli: usano il caso che fu ricercato a comporre due Cavall.ri ch'era: no in iminente disposizione di venire alla prova dell'armi, onde prima d'accingersi a maneggiare la reconciliazione ri: corse alla preghiere della Madre di Bonay, alla quale molto timoroso di riuscirvi la scongiurò ad impiegare le sue Religiose della Visitazione, perche Dio le facilitasse la riuscita. Si stupì la Religiosa vedendolo esitante in q.to affare, q.do era solito senza timore alcuno intraprendere a sviluppare i più intricati interessi. Ah rispose egli che visibilmente conosco, che non mi concede Iddio nella paci

fà

frà Duellanti quella grazia, e quel talento, che suole ordinariam.te concedermi per comporre ogni altra sorte di differenze, nelle quali vengo spesso obbligato a intromettermi. Non posso però senza timore, e senza umiliazione considerando io, che per l'addietro trasportato a stimar in qualche modo ragionevoli, o almeno scusabili certe massime d'onore non ho saputo per mia debbolezza rigettar francamente ciascheduna di quelle abominevoli disfide: ond'è, che ora il dispiacere di ciò premendomi non mi da forza per comporre tali querele: che ve ne pare?

Cas.e Mi pare che la ragione vi acconsenti a q.sta condotta convalidata con esempj cotanto ragionevoli e che il proporre o ricever disfide sia veram.te un'azione da disperato.

Citt.o Ascoltate di meglio. Richiesto un giorno il Co. sud.to di saper come si sarebbe ei diportato se fusse stato sfidato a Duello et obligato ad accettarlo dalle leggi inviolabili dell'onore. Rispose. Molto più inviolabile ad un Cristiano devon essere quelle della conscienza: et io in una parola ricusarei francam.te la sfida. Che se ciò potesse far sospettare del mio corraggio io costringerei il mio Avversario di venir meco a gittarsi a piedi del n.ro Pñe per supplicarlo ad esporci ambedue in Guerra in un posto, ove il pericolo fusse più evidente, et ove potes:

se manifestavi qual di noi due Querelanti meglio eseguisse i doveri d'un Uomo di valore. E quando mai qsto mio viaggio fu: se dario, io meriterei il partito di consolarmene, più tosto che mai porre in Bilanza la falsa idea dell'umana vanità co' giudizi di Dio, a fronte de' quali si troveranno un giorno confuse che ne dite?

Cast.^o Sempre più resto persuaso che l'imitare coloro esempj sia di decoro ad un Cavall.^e più che il seguire gl'incanti del Volgo che giura fuori di ragione, e fa applauso a ciò che non conosce, perche non ha capacità di distinguerlo.

C.Ve. Veram.^te a dir vero i clamori popolari sono rumori che si perdono in aria et è pazzia lasciarsi trattenire da qsti fanatici per sottrarsi dall'obbedienza delle leggi più venerabili: e tanto più lo devono fare i Cavall.^ri Cattolici, qnto i medesimi Vescovi si sono ridotti con massima generale ad impedirne l'abuso di qsti duelli, sovvenitevi di ciò che soleva dire Alberto Wolaste: n. che il Volgo è un Lerione triforme, composto d'ignoranza, pazzia, e furore.

Cast.^o Gli Vescovi dunque anch'essi li hanno vietati?

C.Ve. Al certo la Suezia, la Danimarca, e la Prussia hanno formati, e pubblicati contro qsto perniciosissimo abuso severissime proibizioni e li Suizeri da che negli ultimi tanni del secolo precedente cominciarono il Campo: franco

frà Duellanti quella grazia, e quel talento, che suole ordinariam.te conciedermi per comporre ogni altra sorta di differenze, nelle quali vengo spesso obbligato a intromettermi. Non posso pensarvi senza timore, e senza umiliazione considerando io, che per l'addietro trasportato a stimar in qualche modo ragionevoli, o almeno scusabili certe massime d'onore non ho saputo per mia debbolezza rigettar francamente ricevuta una di quelle abominevoli disfide: ond'è, che ora il Signore di ciò punendomi non mi dà forza per comporre tali querele: che vene pare?

Cav: Mi pare che la ragione vi acconsenti a q.ta condotta convalidata con esempj cotanto ragionevoli e che il proporre o ricever disfide sia veram.te un'azione da disperato.

Citt.o Ascoltate di meglio. Richiesto un giorno il Co: sud.to di Sales come si sarebbe ei diportato se fusse stato sfidato a Duello et obbligato ad accettarlo dalle leggi inviolabili dell'onore. Rispose: Molto più inviolabile ad un Cristiano devon essere quelle della consienze: et io in una parola ricusarei francam.te la sfida. Che se ciò potesse far sospettare del mio corraggio io costringerei il mio Avversario di venir meco a gittarsi a piedi del nro Pnpe per supplicarlo ad esporci ambedue in Guerra in un posto, ove il pericolo fusse più evidente, et ove potes:

se manifestarvi qual di noi due Quovellanti meglio eseguisse
i doveri d'un Uomo di valore. E quando mai qsto mio viaggio fu:
se daviso, io meriterei il partito di consolarmene, più tosto che mai
porre in Bilancia la falsa idea dell'umana vanità co' giudizi di
Dio, a fronte de' quali si troveranno un giorno confuse. Che ne dite?

Cast.º Sempre più resto persuaso che l'imitare coteste esempj sia
di decoro ad un Cavall.re più che il seguire gl'incanti del Volgo
che opera fuori di ragione, e fa applauso a ciò che non conosce,
perche non ha capacità di distinguere.

Citt.º Veram.te a dir vero i celeusma popolari sono rumori che
si perdono in aria et è pazzia lasciarsi trattenire da qsti fara:
tici per sottrarsi dall'obbedienza delle leggi più venerabili:
e tanto più ciò devono fare i Cavall.ri Cattolici qndo i medesimi
Eretici si sono ridotti in massima generale ad impedire l'
abuso di qsti duelli, sovenitevi di ciò che soleva dire Alberto
Wolasto: n; che il Volgo è un Casione diforme, composto d'
ignoranza, pazzia, e furore.

Cast.º Gli Eretici dunque anch'essi li hanno vietati?

Citt.º Al Certo la Suezia, la Danimarca, e la Prussia hanno
formate, e pubblicati contro qsto perniciosissimo abuso
severissime proibizioni e li Suizzeri da che negli ulti:
mi anni del secolo precedente concessero il Campo:

franco

franco alli D. Giulio Acquaviva Co. di Conversano e D. Ciccio o Fran.co Caraffa dè Duchi di Noia Caval.ri ambi Napolitani con Decreto particolare di quella Democrazia hanno firmato di mai più concederlo a qual si sia instanza ne per qual si sia prezzo: conoscendo anc'essi che qsta è una strada troppo facile per procurarsi l'ira del Cielo, e promouersi contro l'odio di tutto il mondo sensato e ragioneuole. Con tali divieti dè Pпi si ristringono le facilità dè duelli e s'apre il Campo ai sfidati di riceuere anco la sfide senza apparenza di consumare l'azione.

Cav.re Come ciò può riuscire?

Citt.o Questo è un altro segreto diuenuto per accidente che renda agevole la via di sostenere la brauura senz'altro rischio.

Cav.o Come di grazia può farsi?

Citt.o Voi sapete meglio di me che alcuno chiamato alla macchia non è obbligato a comparire ne anco secondo le regole de falsi Legislatori, altroche gl'Uomini d'onore non hanno come le fiere da far proua del loro ualore ne nascondersi: gli, ma hanno da esser esposti sotto l'occhio dè spettatori per la loro approuazione, e perciò fare bisogna auere un Campo franco assicurato da qualche suprema Auttorità per

dicar:

diuertiva le supperchiarie. Onde q.to ~~Fondo~~ Fondo Agnostico più non s'accorda da alcun sourano, ne più s'assicurano se non trà coppi quasi sorti di Combattenti sicche accettando la sfida basta, che il disfidato richieggia al suo Auversario la Patente del campo per render vano il suo attentato senza mancare à quelli apparenza di fondialità che desiderano i più disperati, e che fanno plauso i pazzi sciocchi. Ma io ne meno però m'appigliarei à questo partito, perche non vorrei che ne anco un apparente consenso ombreggiasse la mia riputazione con la macchia di disubbidiente agl'ordini e sovrani divieti; ne bisogna, replico, lasciarsi abbagliare dai vaporosi applausi del Volgo, o sia il Mondo ignorante perche questi obbligano ad esser cattivi per non mostrar d'esser vili, et essere disprezzati, da quali nasce un insuperabil inganno, che ci fà credere il falso. Questi genij micidiali che fanno applauso al male perche dispiacciono a Dio, alla Natura, ai Capi, et a tutti gli Uomini ragionevoli come amici dobbiamo temerli, e come nemici sprezzarli: altrim.te diventeremo screditati per timore di non esser sprezzati, e poi saremo sprezzati per esser diventati tali, essendo impossibile, che un'azione cattiva continui ad esser applaudita ne meno dai medesimi scelerati, che la persuadono. Guardi Dio che avesse luogo

q.ta

gta legge così barbara, e che si facesse il vero punto d'onore nell' uccidere gli Uomini: si vedrebbono a segno tale le persecuzioni che con la moltiplicazioni degli omicidj, ~~[illegible]~~ si spopolarebbero le Città, et in breve tempo si spogliarebbe d'abitanti la Terra; poiche ogn'uno vorrebbe mostrare con gloria il ~~numero degl'estinti per~~ numero degli estinti per riceverne gl'applausi et essere annoverato nel Catalogo degli Uomini onorati e gloriosi con la multiplicità de' Massacri.

Cas.re Ma s'io mi opporrò a gsti genj che ripongono il vero onore ne colontari cimenti sarò da loro disprezzato come un codardo.

Citt.o Che importa a voi che costoti disumanati vi sprezzino quando gli Uomini ragionevoli vi considerano per un Uomo prudente, et onesto.

Cas.re Ma il numero di gsti è assai maggiore degli altri.

Citt.o Non si ha da seguire il numero s'ha da stimare la qualità che se fussero anco meno di quelli che sono, s'ha da stare col meno che sia, anzi come disse Seneca se fusse un solo star con quello, e se non fusse ne meno quello star con se stesso. Satis sunt mihi pauci, satis est unus, satis est nullus.

Cas.re Ma quest' è un Etnico che parla.

Citt.o Se non volete restar persuaso da' Cattolici che vi predicano, aggiungo un Moderno ricercatissimo, come disse Salviano nel

a Pagano

a Pagano Nomine, verum bonum. et è sempre da Uomo
savio il non curarsi di dispiacere a quelli a cui dispiaccio=
no le azioni giuste et onorate non men che religiose.

Cast.o Persuaso, che non si debba sfidare nè rispondere alle disfide
che deve farsi nel caso d'esser ingiuriato o nelle persone o nelle
cose nostre?

Cit.o Per non essere sfidato basta a non far ingiuria ad alcuno me=
ntre onde non segli somministra la causa dell'ingiuria non può
fondarvisi da chi si sia giusta querela di combattimento, et il far
ingiuria come dice Aristotele è peggio assai che riceverla,
perche come asserisce S: Agostino non può l'Uomo cattivo
far ingiuria ad altri prima di farla a se stesso, essendo questi co=
me il fuoco che nulla consuma se prima se medesimo non
abbruggia, e perciò bisogna applicare seriam.te ad usare
con ogni uno i suoi doveri, acciò nessuno si possa chiamar
offeso del nostro procedere.

Cast.o Questo va bene per rimuoversi dall'esser provocato, ma per
schermirsi dal provocar gl'altri quando ci ingiuriano qual modo
~~al~~ mi assegnate voi per rimedio più certo.

Cit.o Bisogna distinguere questa proposiz.e che voi m'avete
fatta cioè, che siate offeso voi o nelle cose vostre voi non avete
mai ragione d'offendervi dell'altrui azioni q.do non fe=

riscono

visiono alcuno degl'attributi dell'Uomo d'onore come voi prof:
fessate e il ùo risentimento ha da suegliarsi in difesa del
ùo onore e non di precipitarsi alla uendetta contro chi ù of:
fende, basta a riparare l'ingiurie col dimostrare, che son mal in:
uiati, e malissimo collocate senza auerle giustam.te meritate, e far
constare, che in conto alcuno non ù erano douute, e solo una ma:
no o lingua ingiusta poteua in cotal modo trattarui, e q.sto è un
balsamo che applicato di prima intenzione ui rende imediatam.te sanato

Cas.° Io non uedo, perdonatemi, che sia in uso q.sta superiorità
d'animo in caso d'esser offesi anzi praticarsi consiglij esami, diuisi:
oni com mille dibbattimenti d'opinioni per aggiustare con geo:
metrica proporzione le parti che se si facesse a ùo modo il na:
scere ed morire delle brighe sarebbe un tempo stesso.

Cit.° I Balsami si stimano più dè digestiui, perche rimargi:
nano e saldano le ferite in pochi giorni più presto che si
aggiustino le contese più conseruano di riputazione le pa:
rti; che prolungandosi nascono le difficoltà più fuori del fatto
che dal fatto stesso se ui si causa. I Principali alle uolte o
poco ragioneuoli o tutti oppressi dall'amor proprio fa che
ù inalbórino delle pretensioni che non sono state in contra:
rio con la giustizia perche agli occhi di q.sti tali l'ingiurie
che ricevono son sempre smisurate, e quelle che ù fa:
no

no assi intendono che sino ricevute come innocenti e qua=
si stò per dire accolte come favori. Dai Mediatori e Pacie=
ri altre volte vengono promosse le difficoltà perche ad
una regola capricciosa vogliono ridur tutte le paci e qui
faticano a comparir li ingegni più di quello, che penino
alla riconciliazione; onde sconvolgendo l'ordine innabissano
il merito in una profondissima confusione cosiche annoia=
ti dal tedio i suoi Principali si risolvono intempestivam.te
di divenire all'armi come via più breve, se ben meno
sicura anzi più pericolosa dell'altra. la vera massima del
Cavall.re onorato è di comparir generoso nel perdonare le in=
giurie, e puntuale nel sodisfar alle istesse.

Cast.o E circa le offese che ci vengono fatte nelle cose nre
come dobbiam noi comportarvi contro cui c'ingiuria e ci offende.

Citt.o Dico come q[ues]te sono fuori di noi anzi sono tutt'altro che
noi così con maggior disinvoltura le abbiamo di riguardare
basta, che non ci mostriamo insensibili anzi che ci facciamo
conoscere in pronta disposizione per la difesa ed oggetto
che l'Offensore ne sij avvertito et usi con noi quella con=
venienze che richiede il dovere. E qui fa a proposito
un Esempio di Costantino al q[ua]le fu riferito dai suoi più
affezionati Cortiggiani che da alcuni temerarj era stata

con

con colpi di pietre sfacciata la sua statua e per ciò era di douere che ne solecitasse un' esemplare castigo: ma Cesare intendendo meglio di loro il peso di q:ta qualità d'ingiurie palpandosi il volto disse loro, q:to uoi mi dite io non trouo essere la uerità poiche toccandomi non mi trouo in alcun luoco ferito ne offeso. e Teodosio il quande fu dimandato come fusse possibile, ch'ei non facesse morire alcuno di quelli che l'offendeuano: rispose io uorrei più tosto tornar i Morti uiui, che far morire i uiui: attesoche non è cosa più laudabile in un Pñe che perdonar le ingiurie, che le uengono fatte anzi Beneficio patebat cum voqueratur ignoscere dice S: Ambr: Dice S: Leone Papa che il maggior bene che possa fare un Vomo è il non far male ad alcuno, et essere timoroso nell' offendere chiunque si sia. mentre per il più dice il P. Bouhours dagli Vomini di Mondo consiste nell'abilità pronta a far ingiustizie, o uendicarsi prontam:te di quelle, che gli uengono fatte, e pure dice egli il non rendere mal per male è proprio della moderazion del Cristiano: anzi il perdonare dice Vgone di S: Vittore è il più bel genere di uendetta da encomiare. Nobile genus uindictæ ignoscere.

Cast:° Non si perdona con tanta facilità cred'io, per non mostrare d'esser codardi

Citt.º Non si perdona con tanta facilità voleste dir voi perchè non si ha l'uso d'avere superiori alla sua passione, e si dona più disposizione a seguire il vizio che la virtù.

Cast.º Si ha dunque a perdonar ogni cosa nessuno eccettuato?

Citt.º Tutte si devono perdonare con puntualità e sincerità, e se ne voleste eccettuar qualcheduna eccettuate quelle, che non vorreste che a voi vi fussero perdonate.

Cast.º Ma io per me quando avessi fallato offendendo alcuno, vorrei che ogni qualità d'offese mi fusse perdonata

Citt.º Dunque con q.sta regola, che bramate praticata verso di voi combinate le vostre verso degli altri se volete esser giusto, poichè ciò che desiderate per voi medesimo vi rappresenta il vostro dovere verso degli altri; ma noi siamo oramai scorsi con il ragionam.to n.ro tanto inanzi che consi: dero necessario pigliar un pò di respiro.

Cast.º Ditemi prima caro amico. il perdonare l'ingiurie mi è poi di pregiudizio, sarò io poi sottoposto alla censura del mondo.

Citt.º Non dubbitate? che gli uomini dabbene vi faranno sempre applauso, et ingrandiranno la vostra azione sino a farla giudicare gloriosa; e voi sarete così contento del vostro procedere, che non vi sarà luoco ad alcun pentim.to poichè

la

le azioni buone hanno questa qualità che mai come le azioni cattive lasciano l'animo turbato, anzi lo riempiono di contento e piacere: andiamo se vi piace?

Cast.° Andiamo.

Citt.° Per salda et efficace conclusione di quanto sin ora abbiam ragionato vi sia a memoria il detto di S. Agostino che più ha da rispettarsi chi comanda che temer ~~chi comanda~~ chi schernisce. *Plus timeo*, diceva egli *illum qui iubet quam illum qui detrahit*. che vuol dire in buon linguaggio che s'ha da obbedire alle leggi di Dio, e dè Principi senza badare a quei suggerimenti che ci vengono fatti dagli uomini scorretti in dispreggio e derisione gli atti di rassegnazione che si presentano a Dio et alle Sovrane Potestà che sono in terra suoi Vicarj e Vicegerenti.

Fine dei tre Dialoghi di Tomasello Marino

Nomi delle Famiglie Nobili della Città d'Udine Metropoli del Ducato del Friuli: con l'anno delle di loro Aggregazione al Maggior Consiglio. La Patria di dove derivarono et il nome del p.o Aggregato posti per ordine d'Alfabetto. La Croce significa che sono affatto Estinte: e l F che sono originarie del Friuli. Memorie diligentemente raccolte dalle Croniche Antiche di Niccolò Monticoli, Pietro Passerini, Antonio Bellone, Vicenzo Iustis, come pure dai Publici registri negli Annali della Magnifica Città e da altre autentiche Scritture, che bastantemente provano in questa raccolta con brevità ciò si rappresenta, e descrive

R. Co: M:

1210 Andreotti g. Andrea di Tricesimo. +
1230 Auecchi g. Tomaso. + F
1260 Albutij. + F
1290 Arcolomiani g. Mangot: to. F.
1300 Amasei di Bologna +
1380 Attimis Todeschi.
1349. Arcani g. Vadino
1393 Arabatti g. Michele di Fiorenza
Arhicchi vedi Valen: tinis.
1412 Alberti g. Aluise di Fiorenza +
1434 Arcani g. Giacomo
1450 Adarni g. Gregorio Notaro. +
1460 Amasei g. Marco D. di Bologna. +
1513 Arrigoni g. Orlando di Milano.
1513. Arlatto g. Aluise F +
1515. Antonini g. Andrea di Venzon
1521. Antonini g. Anto: nio suo Fratello.
1513 Appoloni. D. Gioseff: to D.V. F. +
1539. Andriusso g. Paolo di Risiuta +
1560. Affini g. Bernardi no detto Colnaro. +
1565. Abbati D. Gioseffo D.V. F +
1565. Arigoni g. Gio: Batta di Spilimbergo +
1577. Asquini g. Ruggiero. F
1588. Arigoni g. Diogene
1591 Albini g. Gio. F. +
1615 Alouisei g. Urbano F. +
1622. Andreucci g. Lodovi: co d'Udine
1622. Alessi g. Gio. Aluise
1641. Agricola g. Lucrezio d'Udine

B.

Amis...

B.

1100. Balloni F.
1290 Bernardini di Milano +
Brazzacco del Castello ne: di Girardi.
Barnardizij nadi Ber=nardini +
1290 Bocchi nadi Girardi +
1300. Bardi di Fiorenza +
1300. Bomboni di Fiorenza +
1300 Boni di Verona +
1300. Bettoni di Parma +
1320. Bragni di Milano +
.320 Brunetti q. Brunetto. F. +
1330. Bradi di Verona +
1340 Brunaleschi di Fiorenza
1310 Bevilaqua. F. +
1311 Bertoloni di Fiorenza
1311. Bulli q. Niccolò +
1355. Buschini q. Francesco +
1390. Burri del Castello +
.384. Baini q. Franc.o Nodaro +
1409 1484.

1409	Brazaco di sgura q. Franco	1522	Ballini Marco di Brescia +
1412	Bivilini q. Giacomo	1526	Brunalesco Rocco di Spilimbergo
1418	Budali q. Giacomo di Buiatissi.		Bugati Serafin +
1424	Belgradi q. Filippo d'Ungaria	1544	Bartoli Gio: Batta +
1430	Belgradi Melchior Notaro F.	1548	Bianconi Lodovico +
1430	Brazzaco Clova q. Pietro	1552	Bianconi Giosaffo +
1430	Barbiani + F.	1553	Brunaleschi Franc.o Dot.r
1454	Bonifacij Aluisa +	1557	Borsio Baradatto di Padoa +
1460	Baradelli Gio. +	1557	Boschio Girolamo +
1474	Brisini Aluise +	1559	Baldana Aluisa +
1480	Barthole D. Barnardino	1560	Bonati D. Luca Can.+
	Notto di Cividal +	1563	Biscoti Zorzi di Pordenon +
1495	Bonzanini Franc.o Notaro di	1565	Belgradi Leandro +
	Padoa +	1570	Borsio Camillo di Padoa +
	Barbati vedi Bonzanini +	1572	Baltessi D. Niccolò D. di Portogruaro +
1503	Balloni Antonio Notaro di	1574	Brattolo Tomaso +
	Brussanona +	1582	Bocchi vedi Girardi +
1506	Barbetta Francesca +	1584	Borghi Galeazzo +
1508	Bissoni +	1587	Bottoni Gio. di Bargano +
1519	Bonti Damiano di Maranò +	1589	Bonacchi Paolo q. Martino +
1522	Borgo Teodoro Albanese +	1589	Brambille Gerolamo +
1522	Boccalaro di Sacile +	1600	Bonacchi Baltrama +
		1609	

2 Bo: Famiglie Nobili

1609. Bortolucci di Bortolucio Dottor. +

1612. Bianconi di Fran.co Dottor di Tolmezo

1613. Borali Ant.o Fisico di Spilimbergo +

1613. Beltrami di Gioseffo di Valvason Dottor. +

1642. Baroncelli Giulio di Ravenna. +

1662. Brugni Gerolamo +

1670. Boreali di Gio Fran.i Dott.r

Bottari — Bottari di [illegible]

1700. Beltrame di S. Daniello

1731. Beretta. Mercanti

177 Braida

C

1250. Coccullurri Paolo g: Martino +

1210. Castrontini uedi Andreoli +

1290. Cadaldini di Fiorenza +

1300. Cavalcanti di Fiorenza +

1320. Cassini di Milano +

1320. Cavaldi di Fiorenza +

1320. Cucana +

1340. Capi di Ferro Roma +

1340. Canridi di Trento.

1340. Colombatti di Faedis +

1310. Cignoti F. +

1350. Conalui. F. +

1350. Caluti Giosaffo +

1350. Comini di Fagagna + o Comino

1360. Cardoni. F. +

1370. Castani di Roma +

1380. Carlonacci di Castelnuovo +

1390. Chioza d' Aquileia +

1380. Carlonavi F +

1380. Corbulli di Tarcento +

138. Colatti dalla Madona +

1387.

1381. Colovedi
1425. Colovedi di Fiovino g. Asquino.
1400. Crocciys. F. +
1400. Cisilini F. +
1403. Camin Co. Cuole Traviano
1419. Casali Giac. di Cortona.
1430. Colle marmgaughi F. +
1430. Cavgnau +
1430. Clapicis. Nod. di Venzon +
1430. Carnagloni +
1440. Codroipo di Codroipo +
1459. Cormoni di Cormons +
1480. Casali Nicolo D.r di Cortona +
1491. Cavais Aluise Notaro F. +
1503. Canada And.a Notaro di Tra: cesimo. +
1509. Conti Niccolo Notaro di Tra: cesimo.
1514. Caldevari di Spilimbergo +
1519. Cordouadi +
1521. Cossi di Fanna
1523. Cavalcalli Nic.lo Notaro +

1523. Corsica +
1548. Caimi di Piacenza
1558. Caurioli +
1561. Corso di Zecca +
1591. Caldarini +
1629. Clementini di Valvasona +
1631. Colombina di Sebastiano
Catt.o di Padoa +
1678. Cominotti Veneziano
1649. Cavarini di S. Vito +
1676. Caiselli Co. Gio Batta di [illegible]
1686 D'Arcano e Fratelli [illegible] +
1692 Co. [illegible]
1703 Colossis Co. Giulio Dottor Fisic.
Co. dalla Madina
1692. Coronalle Leone e Fratelli +
17 Caffitti
17 Caratti – spezier
Caf[illegible]
[illegible]

1400. Dugani. F. + 1690 Danaluzi fu Carlo F.
1400. Deciani vedi Dugani.
1430. Durinbeghi g. Janola +
1440. Dobri d'Udine +
1444 Donagrazia Candido No:
taro d'Udine +
1460. Diana d'Urbano D.r Fisico +
di Codroipo
1490. Danieli Ant.o Notaro di S.
Daniele +
1490. Donnagrazia Baltran:
do Notaro. +
1490. Dardoli +
1514. Dias Sebastiano Notaro
d'Udine +
1514. Daiij vedi Dias +
1560. Daffini vedi Affini +
~~1572. Dragoni Nicolò~~ 1572. Dragoni Nicolò
1599. Dassati Martio Notaro
1608. Diana d'Agostin D.r d'Udi:
ne
1624. Dorzella +
1623. Durazzavilli d'Udine +

D

E.

1437. Calos Niccolò Notaro di Latisana +

1520. Emiliani Vergerio D.r +

1585. Elti q. Gigante di Gemona +

1705 Egregij q. Bovoruttorelli

F.

1440. Fabris. +

1449. Frattina Cittadino.

1415. Frangipani

1480. Fantolina Fran.co Notaro di Maniaco.

1490. Fontanabuona +

1491. Florij di Spalato.

1511. Filattigi +

1520. Franceschinis di Fiore.

ma

1200. Falconi +

1320. Freschi

1340. Faedis vedi Colombati

1350. Fagogna vedi Comini

1352. Filippini +

1355 Flandrini +

1380. Filittini di Cividale +

1380. Fantoni vedi Molzgraci.

1380. Frattina

1380. Fornace di Treviso. +

1381. Filipuzij +

1384. Franchi +

1387. Frangipani

1463. Finatti di Malsa +

1421 Fontana Buona F. +

1430. Fontanelli +

1430. Faij +

1433. Fagogna Daniele Notaro +

1511. Falchi vedi Giusti +

1584. Forza di Salio Dottor di Venezia.

1589.

1589. Forza Giulio di Venezia

1607. Fiovananti Treviso. +
1609. Fidutij Mattia dalla Porta
1622. Fishulavi di Paolo Dott.
1624. Formentari +
1630. Fishulavi vedi Morotti nuovi.
1652 Fishulavi Massimo da Bologna +
1584 Feravoli di Brescia
1550 Fabritij
1560. Falcidi +
1565. Falcidi. +
1565. Fannj. +
1570. Francischinis di Gemona.
Fabrizio

G.

1300 Gubertini da Novate +
1320. Givoldi di Cremona +
1320. Ginghi vedi Susana
1330. Giacchi di Fiorenza +
1340. Gomba vedi Torsi +
1350 Girardini di Fiorenza +
1350. Guidoni +
1350 Gabrieli +
1350. Guarianti vedi Peretti
1370. Gaetani vedi Caetani +
1380. Gualicatti di Bologna +
1381 Gregoris +
1421 Guarnerini +
1427. Gaspardis di Leonardo Fisico di Portogruaro.
1450. Del Gorgo Girardo di Vicenza.
1480 Galvuti +
1490. Guliola di Niccolo Dott. di Teramo Abruzzo. +
1514 Gemona di Bortolomio +

1537.

1537. Gozzadini Bologna +	H
1537. Graziani +	1300. Heloisi d'Aquileia +
1571 Giusti +	1350. Honesti di Fiorenza
1582 Girardi +	1380. Hymellaughi vedi Rossi +
1591. Gaspardis +	1430. Herasmi +
1604 Gabrieli +	1440. Helaro. +
1609. Gandini Conegliano +	1460. Holsberj +
1625. Gotardis Tolmezzo +	1508. Hieronimi +
1637. Griffoni di Crema +	1587. Hieronimiani vedi Graziani +
1639. Galateo d'Alessandro	

1699 Girardis Dott.r d'Udine p. tranio

1704 Galici p. Ant.o di Giuseffo

1706 Gabrieles ... Nicolò, e tutto p. ...

J		L	
1210	Indrioli uedi Andreoli +	1312.	Lisoni di Milano +
1330.	Iacuti di Fiorenza +	1312.	Lioni di Milano. +
1332.	Ioanuti +	1432.	Locadelli di Bergamo +
1362.	Ianesi di Tolmeso +	1451.	Locadelli di Bergamo +
1492.	Ianesi di Fran.co Notto di Tolmeso. +	1480.	Ladisana di Salerno +
			Locadeli uedi Simeoni +
1510.	Ianesi di Tolmeso. +	1480.	Louisini di Udine +
1512	Ianesi di Tolmeso. +	1490.	Laurentiji di Fagagna +
		1491.	Lioni di Venezia +
		1514	Lazava +
		1514	Lionelli +
		1514	Leoni di Fagagna +
		1531.	Laurentij di Fagagna +
		1531.	Leale di Bergamo +
		1542.	Longhi di Verona +
		1562.	Lucca uedi Corso +
		1563.	Lugara +
		1581.	Locadelli di Medana +
		1628.	Locadelli di Ciuidale +
		1668.	Locadelli uedi Medana +
		1672.	Largiudii di Castel franco +
			1340.

M.

1340 Quinzi F. +
1370 Lionalli +
1372 Lipoldi +
1380 Lombardi +
1433. Latisana +
1432 Lonaria
1440 Lanfelis di Fagagna +
1450. Lahna +
Lombardini

1300. Masij u. di Amasai +
1300. Merchafeti di Fiore: +
mza
1300. Marsali di Lucca +
1300. Miulli u. di Udoni +
1300. Marceli di Lucca +
1312. Manini g Man: g Fran.co Can: di Fiorenza
1320. Manini di Man. g di Cremona +
1330. Marchesini di Fiorenza +
1340. Monticoli di Verona +
1350. Masutti u. di Remanzachi +
1350. Michelutti +
1360 Macagnati u. di Raimondi
1370. Malfatussij +
1372. Monfalconi u. di Tomasij +
1370. Marsiani di Villaco +
134. Montegnaci Orenese +

1381

1381	Movoddi +	1533	Marisij di Venezia +
1384	Missulini +	1541	Mistruzi di Tolmezo
1399	Marchesina +	1551	Miriani +
1400	Micoli +	1561	Marchia di Fran.co Dot.r di Venezia
1401	Massij +	1562	Marmossi +
1410	Melsi di Falcones +	~~1572~~	Madrisij di Cons.
1430	Maffini di Carmania +	1583	Masiani +
1430	Malussi +	1581	Masuna uedi Locadelli +
1432	q. Malsi	1598	Marchesi +
1440	Medici di Fabbiano +	1588	Milliana +
1440	Marli di S. Daniele +	1594	Manzoni di Pedova +
1440	Merlah uedi Marli +	1596	Minadoi di Rovigo +
1460	Martini di Carmania +	1511	Matthioli di Siena
1465	Maniaci uedi Fantolina +	1596	Marchetti +
1470	Mazarini di Mazana +	1630	Movoddi uedi Fistulari
1491	Masari di S. Daniele +	1630	Marchettoni
1513	Missitini di ~~[illegible]~~ +	1632	Malvazzi uedi Fistulari
1514	Massij +	1649	Marini d'Istria +
1522	Movoddi di Mozo	1664	Madana di Pordenon +
1523	Moreij +	~~1661~~ 1672	Madrisij d'Udine
1527	Mericij di Venezia +	1698	Morale +
1528	Morali +	1709	Monaco di Spilimbergo +

1700 Morello q. Franco 7 +
1692 Maioli q. Co. Giovanni +
1708 marchi q. ovalizetti +
17[illegible] monaco q. Co. Guglielmo q. [illegible]
1727 montegnano D.r Gio. Batt.a D.r montegnano.
175 Mangilli Sig. Bern. mercante da Bergamo

N.

1290 Nenij di Tricesimo +
1340 Nani di Zovanze +
1340 Nimis di Nimis +
1352 Naschi +
1314 Nobili +
1498 Nicoletti +
1498 Nimis di Nimis +
1498 Nimis +
1514 Nimis +
1527 Nacchan di S. Vito +
1531 Nimis +
1561 Notarijs +

O.

1100 Occelli vedi Vacchi +
1100 Orlati d'Udine +
1290 Orzoni d'Udine +
1320 Ottacini vedi Brugni +
1480 Olivardi vedi Maniacc +
1577 Ottelij
1609 Olivi vedi Paladi +
1652 Oliva di Belgrado +
1682 Orgnano q. Cristoforo +
1693 Obizzi di Crema q. Agostino
1704 ~~Orgnani [illegible]~~
Orgnano q. Bernardino d. q. Odi.[illegible]

P.

1216. Prampari di Germania
1290. Pavona di Brescia
1290. Pellegrini F. +
1290. Pavanzoni di Milano +
1300. Pers uedi Rabatti
1300. Panzani di Fiorenza +
1300. Passarini di Mantova +
1320. Pavisagni di Germania
1330. Plabani +
1352. Pascoli F
1355. Porcari +
1372. Pilluti +
1383. Pittac +
1384 Pidrussini +
1384 Pocca +
1390 Porcaboche +
1399. Perlogrusaro uedi Zo: vola
1415. Prampari +
1384 Peccatore +
1399. Panzarini uedi Zo: pola
1399. Panzara uedi Zoppola
1420. Pillori +
1421 Popaich di Pordenon +
1429. Pascoli
1429. Prampari Zorzi Nodaro +
1430. Pangalin d'Isonzo +
1435. Pers.
1440. Pracudina uedi Zandolis +
1447. Prampari Giorgio q. Giush Nodaro. +
1482. Pupinis di S: Daniele +
1494. Piloso di S: Daniele +
1503. Porcari Orvig uedi Porcari +
1519. Pontana +
1519. Pariboni +
1519. Piacentini +
1604. Pramparghi
1514. Prosdocimi di Spilimbergo +
1522. Priuli di Candia +
1532. Pigucini di Brescia +
1597. Paca
1591. Politiani +
1553. Piccoli

1519.

1159. Porcari +
1162. Dittuiani +
1162. Pavilidi +
1162. Pertenavij di S. Daniele +
1164. Portali +
1170. Porcari +
1171. Paulitti +
1177. Porta di Bergamo
1181. Pattonij di Pivano +
1188. Palarse +
1159. Portonao +
1601. Portilli +
1609. Porta ussi Fiducij +
1609. Paladij d'Enrico Dr. Medico Fisico +
1610. Portonutti +
1626. Provisao +
1631. Pellizza +
1642. Pavona +
1651. Pampero Dr. Collo vir: ungravi +
1688 Palizaris di Oratio Dr. +

1693. Pagnutti di Ottav. Dr.
1694 Pevubo q. Arcangelo +
1703 Polidori q. Oratio +
1751 Fratelli Pitacchi furono onorati Nobili i suoi antenati erano orefici
17 Sonton...

Q.

1374. Quaglia +

R.

1250. Ravagnani di Rezo +
1270. Ravagni di Rezo +
1270. Ravanni di Rezo +
1290. Rainaroti di Romania +
1291 Randi di Milano +
1300 Rabatti di Fiorenza +
1300. Ranchoni di Cividale +
1300. Ridolfi di Fiorenza +
1340. Rinoldi d'Udine
1340. Rossetti ussi Fradis +
1310

1350. Roza +
1350. Ramanzachi +
1370. Raimondi
Rondoli uedi Cvalicalli +
1372. Rossiti +
1382. Rossi uedi Hymalbarghent
1384. Rodulfitij +
1399. Ruovi d'Udina
1439. Radij +
1499. Robortelli di endea +
1519. Rigoni uedi Arigon.
1519. Rigolini +
1519. Rho di Milano +
1514. Rizzo +
1540. Ruffo +
1551. Radio +
1622. Rossi +
1624. Romani di Spilimbergo
1592. Riazotti +
1591. Raccamadori +
1596. Radio M. F. Belluno +
1602. Roncali +

1610. Reggio +
1561. Rabassi di Flaminio K.
1589. Rizardis di Buia +
1638. Riciarca d'Imola +
1578. Reggio di S. Daniele +
1693. Radio D. Vicenzo +
D. Fisico M.o Pub.co +
1700. Rimini f. Carlo F.
1703. Ridolfi di Cordovado
reintegrati +

S.

1260. Sacovgnani D. Costan. K.
1260. Sacovgnani uedi Occalti +
1300. Saltoniavi di Fiorenza +
1337. Strasoldi
1320. Susani d'Alamagna
1320. Sbrugli di Cormons
1320. Siluagi F. +
1330. Scarpena di Toscana +
1370. Schiliti F. +
1374. Stolfi +
1391. Sanis +
1400.

1400.	Sempvaloni di Venezia +	1526.	Sainerig. Fran. Nodaro +
1400	Strozzi di Fiorenza +	1531.	Sabbadini
1400	Simiglioni di Portogruaro	1532	Sanzani +
1400	Simeonij vedi Simiglioni +	1558.	Simonini di Bergamo +
1400	Simeonibus vedi Simiglioni +	1561.	Sassi +
1430.	Sbroiovaca	1564.	Sigismondi +
1462	Spilimbergo Paolo Nodaro +	1572	Sabbadino di Bologna
1470.	Spilimbergo	1589.	Sassi de Svizzeri +
1479.	Strasoldi di Fran.co Dottor	1590.	Strainer
1480.	Salerno +	1596	Sforza
1480.	Santonini di Pavosa +	1603	Sala +
1480.	Soardi di Bergamo	1627	Salamonio +
1491.	Signorini +	1630.	Sabladin
1494.	Scalla +	1826.	Sacchia +
1495.	Sanchi di Verona +		
1495.	Stella di Verona +		
1510.	Spilimbergo		
1513	Santa Sofia +		
1514.	Scuviglietti +		
1514.	San Felice +		
1515.	Suparli +		
1516.	Sconim +		

T.

1290. Tolomei di Fiorenza +
1300. Toduchini di Francia +
1300. Tepaliuchi F. +
1317. Torriani di Milano
1320. Tozzi di Napoli
1320 Tinghi di Siena +
1340. Torsi di Francia
1340. Triassi +
1350. Tortis di Dacia (citta) +
1350. Tuschi +
1350 Tavelotti d'Acona +
1370. Triffolini d'Udine +
1373. Torriani di Milano +
1380. Tomasi di Monfalcone +
Tealdi – 1380 ~~[illegible]~~ +
~~1320 Tozzi di Napoli~~
1379. Triciani vedi Arcani
1390. Tolutij F.
1409. Tozzi
1420. Toronda vedi Pictori +
1430. Tolmazo di Montanar +
1434 Triciani vedi Arcani +
1430. Tozzi di Servitio Dottor
1496. Tauriani +
1497. Triestini di Trieste +
1510. Tubij vedi Triestini +
1515. Tunini vedi Antonini +
1515. Tauvini +
1520. Tacilo di Spilimbergo + F
1531. Tranto di Tranto
1550. Tozzi originali
1571. Trai +
1613. Taschiuchi +
1615. Tritonj
1660. Tiara di Seravalle +
1700. Torlagna
1716. Tassarini +
1688 Tacelli (Co. Francesco) +
1687 Tracanelli (Francesco Anello) +

V.

1100 Ucelli vedi Ocelli — +
1260. Udine vedi Savorgnani +
1300 Varmi
1300 Valentinis d'Aquileia
1300. Vandoi +
1300. Ungrispach vedi Medvisthein
1310. Vani vedi Honesti
1330. Vanvini —— +
1331. Villa +
1331. Vandolis +
+ 1331. Virgilij —— +
1380. Ucelli vedi Cortenovj +
1382. Villalta +
1390. Villalta +
1390. Varijs di Gemona +
1393. Vicardi +
1398. Vivbatis di Ballana +
1399. Varconi Zoppole +
1400. Ugolini di Padoa +
1412. Vigulzano +
1420. Varmi di sopra

1430. Vanzoni +
1481. Volpe di Valvason +
1492. Verona di Tricesi +
1500. Valvasoni d'Ippolito Dottor di Valvasone +
1506 Varmi di sotto
1521. Valvasoni Coniatti +
1531. Volpe +
1533. Urbanis vedi Daca
1549. Vicentini +
1544. Viola di Portogruaro +
1569 Varisi di Gabriel K.r di Sacile +
1579. Volpi di Valvasona +
1574. Vitorj +
1577. Vincenti vedi Porta +
1614. Vecchi +
1648. Vanzoni +
1687. Vanini Gio. Dionisio +

\+ Z

1320. Zucchi

1340. Zane uadi Torso

1350. Zerlini. +

1340. Zegliaco +

138.. Zambella +

1391 Zibiuchi +

1399. Zoppola Avo: Vescov:

uo di Concordia +

1514 Zuini di Bergamo +

1658. Zanforti di Raimo=

ndo D.r Fisico. +

17 Zignoni

Relazione
Della Patria del Friuli suo Pavia:
mento, Governo, e Origine delle
Famiglie Nobili.
Dedicata
Al merito sublime e gloriosissimo nome dell'
Ill.mo et Ecc.mo Sig. Andrea Valier
Protettor benignissimo della medesima Pro:
vincia
Autore di questa Relazione si crede sia o un
Co: di Porzia, o un Sig.r di Sbroglionaca.

Stampata in
Venezia 1676. Appresso Benetto Milocco
Con licenza de' Superiori.

Relazione della Patria del Friuli

La Provincia comunemente chiamata Patria del Friuli delle diecisette d'Italia, è di presente in gran parte sotto il Dominio Veneto restandone una picciola porzione sotto gli Arciduchi d'Austria come eredi dè già Conti di Gorizia. Confina a Tramontana con la Carintia mediante i gioghi asprissimi dell'Alpi già dette Noriche: da mezzo giorno con le paludi del Mar Adriatico, da Levante col Carso, e con l'Istria, e da Ponente con la Marca Trevisana. Il suo circuito è non meno di 230. miglia. La parte Montuosa è quasi del tutto incapace di coltura, non essendo fertile, che di legname per fabbriche, e per il fuoco; di pascoli, e di qualche miniera di ferro, e d'argento vivo. I Colli, che soggiacciono a Monti sono tutti coltivati, e la più parte producono vini così generosi, che non temono il paragone dè più pregiati. Sotto à Colli si dilata una vasta pianura assai fertile, se non in quanto vien attraversata da molti e diversi rapidissimi torrenti, che seminandola di ghiara la rendono in quelle parti, ove discorrono del tutto sterile. L'aria è salubre, e temperata con qualche eccesso però nel freddo che più rigorosa si fa sentire, quando vi spirano i venti di Levante

nardo chiamati Borea con nome improprio da Paesani, i quali sono di pochissima industria; ma d'ingegno facile e civile, et accomodato ad ogni impiego quando vogliono applicarsi.

Tralasciando le antichità più rimote, con quelle, che sono miste di favole, se pure non del tutto favolose, verrò a quei tempi che vi s'impatronivono i Romani. Chiamavansi allora questi popoli Carni, ed erano una porzione de' Veneti ed i Veneti de' Galli Cisalpini. Furono soggiogati da Marco Claudio Marcello. In Aquileia Città fabbricata da medesimi Romani, come vogliono molti, overo assai prima come stimano alcuni, fu condotta una Colonia Latina da Publio Scipione, Caio Flaminio, e Lucio Manlio Acidino; era questa Provincia quasi un continuo alloggio degli eserciti de' Romani; mentre quivi era la porta da passare i Barbari contro a Romani, ed i Romani contro a Barbari. Oltre Aquileia v'erano le Colonie d'Altino e di Concordia ambo distrutte. Di quella non vi è più, che una torre ruinosa in mezzo a vaste paludi con poco vestigi. Un'altra ve ne aggiunse Cesare il Dittatore, e la chiamò Foroiulio; onde poscia è rimasto il nome della Provincia, che prima ve-

nina

nina deno[m]inata Aquileiese dalla Città principale nella qua:
le si trova[va] aver riseduto alle volte alcuni degl'Imperadori
Romani, ed Augusto in particolare. Fu Città grande, e mercanti:
le, come è verisimile, per l'opportunità del sito, ch'essendo in
fondo del seno Adriatico facilita la comunicazione co' paesi
mediterranei. Ausonio la mette nel nono loco fra tutte le Città
più famose, se ben vi fa qualche eccezione.

Che S: Marco Evangelista vi portasse primo la Fede di Cri:
sto in Aquileia, ed ivi anco vi scrivesse in Greco il Vangelo, è co:
stante fama fondata in testimonianze, e congietture probabili,
che non sono di coloro, che ciò negano; certo è che vi venne S: Erma:
gora fin a nostri tempi s'ha la continuata successione de' Pastori
di quella sede chiamati già molti secoli con nome di Patriarchi,
dà quali successe un [illegible] scisma, ovvero divisione sin a tempi
de Longobardi, che dura tuttavia; mentre furono eletti due Pa:
triarchi, l'uno in Aquileia, e l'altro in Grado; il quale [fu] poscia tra:
sferito in Venezia. A quel d'Aquileia rimangono fin di pre:
sente 16. Vescovi suffraganei, che sono, Padova, Vicenza, Trevi:
gi, Verona, Cenada, Belluno, Feltre, Como, Trento, Concordia, Capo

d'Istria, Pola, Parenzo, Trieste, Cittanuova, e Pedena. Presso ad Aquileia vi morì Massimino, e qualche tempo dopo Massimo, vinto ed ucciso dalle genti di Teodosio. Attila Re degli Unni la prese e distrusse circa gli anni del Signore 452. Ciò, che si narra dell'assedio di tre anni del Re Menapo, e del Re Giglio, del Re Cordovano, e di Forestoro, e d'altri tali tutto è favoloso. Vi risedeva in quei tempi in Aquileia non già Re alcuno, ma il Prefetto dell'Illirico a nome degl'Imperadori Romani. Furono parimente distrutti dal furore de' medesimi Unni Altino, e Concordia, e rovinato il rimanente del Paese. Ed alcuni vogliono vi fabbricassero Udine, da chiamarsi non per ciò Utinum, ma Unnicum.

Indi a non molto tempo i Goti sotto Teodorico lor Re, che in una battaglia presso al fiume Lisonzo vinse Odoacre, s'impatronirono del Friuli, e vi dominarono fin che Totila rimase vinto da Narsete. Vi vennero poscia i Longobardi, ed eressero la Provincia in Ducato, che fu il primo de' quattro, che vi constituirono in Italia. Facendo la residenza de' Duchi nella Città di Forojulio, che chiamarono Città d'Austria cioè Città Orientale. Oggi si nomina Cividale del Friuli a distinzione dell'altro di Belluno.

Paolo

Paolo Diacono, natiuo di Forojulio, ma d'origine Longobardo, racconta la successione, ed i fatti de' Duchi del Friuli, i quali erano della stirpe Reale, e ben quattro de' nati in Friuli furono Re. Grimoaldo e Garimbaldo suo figliolo, e molti anni dopo Rachis, e poscia Astolfo fratelli, a quali essendo succeduto Desiderio, che non era nato di Regio sangue, mostrandosi contrario alla Chiesa Cattolica, Carlo Magno Re di Francia chiamato dal Papa gli mosse guerra, lo uinse e priuò i Longobardi del Dominio, che haueuano posseduto in Italia per 240. anni. Esso Carlo fù in persona nel Friuli come raccontano gli anna[li] Bauari e poscia una Colonia di Francesi sotto la condotta di Rolando Conte di Brana suo Nipote. Instituendo il gouerno conforme si praticaua in quei tempi, e per molti anni dopo nella Francia, oue in ciascuna Prouincia u'era un Gouernatore con titolo di Duca, e sotto di esso dodici Conti, cariche non ordinarie, ma ad arbitrio del Re. Il pr.º Duca postoui da Carlo Magno fu uno per nome Enrico. A questo successe un Cadaloco sotto Lodouico pro. Carlo Crasso ui costituì Ebarardo suo figliuolo naturale, da cui nacque Berengario, che successe al Padre, e di Berengario, che occupò il Regno d'Italia, ed ebbe il titolo d'Imperatore, ed in Roma la corona da Papa Gregorio X. di questo Berengario

vio nacque Ghisella moglie d'Alberto Marchese d'Ivrea, del quale fù figliolo il 3.º Berengario Re d'Italia. Tre so:no stati i Berengarj come affermano anco la più parte degl'Istorici; ma non senza errore, poscia che del p.º che fu so:lamente Duca del Friuli non parlano, ed il 2.º dividono in due. Di Adalberto Padre dell'ultimo nacque, ma d'altra Ma:dre, Ansario Marchese, che generò quel Alarmo dal quale è composta la favola dè 7. Marchesi. Questo Alarmo fu ve:ramente genero dell'Imperatore Ottone p.º detto il Magno, ma non già furtivamente, ma di proprio consenso di esso, il qual superati i Berengarj dominò in Italia, e particolarmente in Friuli, cò suoi successori nell'Imperio fin a Corrado 2.º che dall'anno 1025 donò interamente il Ducato del Friuli alla Chiesa d'Aquileia, essendovi Patriarca Popone di nazione Germa:no, il quale instituì, o almeno si formò il politico Governo della Provincia, dove essendo Principe, e capo il Patriarca l'autorità del:le deliberazioni era presso il Parlamento formato di tre ordi:ni, Prelati, Nobili Feudatarj, e Comunità. Da questo si deter:minava la pace e la guerra, s'imponevano le gravezze co:

r.forma

riforme a bisogni, ed a esso nelle materie più gravi si devo:
luevano in appellazione le sentenze Civili, e Criminali fatte da
medesimi Patriarchi. Continua lo stesso nome, e forma fin a pre:
senti tempi, ma con quella diminuizione d'autorità, che porta
seco l'esser soggetti ad altro Principe sovrano.

Da questo Patriarca Poppone fu riedificata Aquileia e ridotta
la residenza Patriarcale all'antica sede, ove per l'inclemenza
dell'aria non vi fece lunga dimora. Vi rimane il Tempio ch'egli
vi costrusse con ampiezza, e magnificenza non ordinaria. Vi ri:
siedono ad officiarvi nel tempo del Verno i Canonici, i qua:
li già avevano il Jus d'eleggere il Patriarca ne' tempi antichi
il che facevano ben spesso a compiacenza degl'Imperatori. Do:
po Federico 2.° i Sommi Pontefici sotto vari pretesti davano la
confirmazione agli eletti dal Capitolo e in fine vollero che al:
la Sovrana Sede aspettasse del tutto la creazione del Patriarca
il quale non solo come Principe Ecclesiastico, ma ancora come Pote:
ntato secolare era in non picciola venerazione: Posciache dai re:
scritti d'alcuni Sommi Pontefici vien dichiarato l'Aquileiense pri:
ma sede dopo la Romana e da quelli d'alcuni Imperatori il Pa:
triarca d'essa il primo Principe dell'Imperio. Dall'

~~Raccolta~~ Relazione della

Dall'anno 1249 il Patriarca Raimondo nato della famiglia della Torre dominante in Milano, mentre intendeva ricuperare nell'Istria, i luoghi occupati da Veneti, si trovò avere sotto l'insegne 50m fanti e 5m Cavalli: E qualche tempo prima il Patriarca Bertoldo stimandosi incorso nelle censure Ecclesiastiche per aver tenuto il partito dell'Imperatore Federico 2° suo parente contro la Chiesa, si portò a Roma per averne l'assoluzione, servito da suoi Feudatari, con 2m Cavalli: e dopo d'esser ribenedetto, trovandosi alla mensa di Papa Innocenzo 4° gli furono posti innanzi i primi piatti da Leopoldo Duca d'Austria e da Bertoldo Duca di Carintia e la prima Coppa da Primislao Re di Boemia; aspettando a quei Principi tali funzioni per obligo de loro Feudi che riconoscevano dalla Chiesa d'Aquileia, come facevano molti altri Signori della Germania à quali dava l'investitura il Patriarca come la dava à Nobili del Friuli, e dell'Istria. Il sopranomato Bertoldo fù figliolo d'un altro Bertoldo Marchese di Moravia, e fù fratello d'Agnese Regina di Francia moglie del Re Filippo, e di Geltrude Regina d'Ungaria, moglie del Re Andrea, da quali nacque Elisabetta la Santa.

Cominciarono circa il 1300. le civili discordie ad agitare, e sconvolgere tutto il Paese, mentre alcuni de Patriarchi uniti co' popolari ce-

rcavano

cavano d'abbassare la potenza de' Nobili, e questi di scemare l'autorità de' Patriarchi congregatosi con leghe particolari frà loro medesimi, e con i Conti di Gorizzia, che avevano il titolo d'Avocati, o protettori della Chiesa d'Aquileja, e di Capitanj ereditarj dell'Armi della Provincia, overo co' Signori di Camino Principi allora potenti della Mar. Trivigiana, finchè dell'anno 1378. conferito il Patriarcato in titolo di Comenda a Filippo d'Alansone Cardinale e Principe del Sangue Reale di Francia, parte de' Furlani ricusavano d'accettarlo, parte volevano che fosse ricevuto, questi protetti da Lodovico, e dopo da Sigismondo Re d'Ungheria, che fu Imperatore, i quali assistiti dalla Repubblica di Venezia alla quale anco l'altra fazione finalmente aderì, stanca da lunghi travagli della guerra, ed abbandonata da Sigismondo, cui più premevano altri interessi, sì che unitamente la Provincia tutta nel Parlamento celebrato l'anno 1420. si sottopose al Dominio Veneto, sotto il quale ha riposato con lunga pace, non interrotta, che da qualche scorrerie di Turchi dagli anni 1478. a quelli del 1499. indi poco dopo della guerra con l'Imperador Massimiliano, che rimase terminato del 1516. ed ultimamente da quella con gli Austriaci, per occasione degli Uscochi.

Per essersi fatta di sopra assai ristretta menzione del Parla-

mento

mento stimo a proposito darne di esso un più distinto ragguaglio rappresentando lo stato, nel quale consiste ne' tempi presenti.

Questo è un Consiglio generale di tutta la Provincia, distinto in tre Ordini. Prelati, Nobili Feudatarj, e Comunità. Tutti i voti sono al nº. di 70, non compreso quello del Luogotenente Generale, che governa la Provincia a nome della Republica Veneta, alla presenza del quale deve adunarsi, e vi è necessaria la riduzione almeno di due terzi de' voti, de' quali vi hanno 12. i Prelati, 45. i Feudatarj, e 13. le Comunità. Suol ridursi almeno una volta all'anno, e ciò alla fine del mese di Maggio, se qualche straordinaria occorrenza non richiede che si facciano anco in altri tempi.

I Deputati della Provincia, che anticamente si chiamavano Consiglieri del Parlamento e che dal medesimo Parlamento d'anno in año vengono creati, dimandano al Luogotenente la riduzione, che è tenuto a concederla, e per lettere in stampa vien intimata a tutti quelli che vi hanno voce, ponendo in esse lettere il ristretto delle materie, che si hanno a trattare. S'aduna nel Castello d'Udine solita residenza del Luogotenente, ov'è una magnifica Sala a tale effetto, nella quale sedendo in sul trono esso Luogotenente con i sei Deputati tre per parte vi siedono poscia alla destra i Prelati, alla sinistra i Feudatarj, e in faccia le Comunità.

Vi

L'ordine de' Prelati si proponyono le materie dal Cancelliero, sopra le quali è permesso a ciascuno dire il suo parere con l'ordine seguente.

Dà il primo voto il Luogotenente, e poscia i Prelati, che sono dodici in numero, con l'ordine seguente.

1. Vescovo di Concordia
2. Capitolo d'Aquileia
3. Abbate ~~di Mozzo~~ Rosazzo
4. Abbate ~~di Sesto~~ di Mozzo
5. Abbate di ~~Beligna~~ Sesto
6. Abbate di Beligna
7. Abbate di Sumaga
8. Capitolo d'Udine
9. Preposito di S. Stefano
10. Preposito di S. Felice
11. Preposito di S. Pietro in Carnia
12. Monache d'Aquileia per le quali interviene il lor Giudice ordinario con nome di Gastaldo.

Capitolo di Cividale, e le Monache del Monastero detto Maggiore di essa Città, la quale essendosi separata dal rimanente della Provincia più non v'han luogo.

Tutti prenominati esercitano giurisdizione di mero e misto imperio ne' luoghi a loro soggetti.

Dopo i Prelati seguono a dar il voto i Feudatarj secondo l'ordine seguente, ove si darà una breve informazione di quelli, che possedono ciascuna delle 48 voci.

Questi

Quest'ordine che di presente s'osserva, postosi forse a caso da 160 anni addietro, non veniva punto osservato per avanti; mentre nelle centenara di note de' Parlamenti antichi che si trovano, non ve ne ha pur una nella quale venghino chiamati i Feudatarj con un ordine medesimo.

1º. Conti di Porcia, e Brugnera. Questi sono antichissimi, e principali nel Friuli e si stimano d'origine Longobardi, poscia: che sin al tempo del Re Liutprando l'anno 713 erano Conti della Città di Ceneda, che fù poscia da essi donata ai Vescovi. Erano ancora Avocati della Chiesa di Concordia.

2. Floridi Conti di Prata. Conti Montalbani. I Conti di Prata della Casa medesima de' Co: di Porcia. Ma fu loro distrutto il Castello e levata la giurisdizione da' Sig.ri Veneziani per aver portate l'armi contro la Republica, se ben erano ascritti trà i Patrizj di quella, ciò fù circa gli anni 1420 e poco dopo fu concessa la giurisdizione a Sig.ri Floridi abitanti allora in Spilimbergo per danari prestati. Sono anco entrati in parte di questo feudo i Sig.ri Montalbani di Conegliano antichi Nobili, già detti della Frutta, e pretendono dirsi dagli Antichi Duchi di Franconia.

3.

3. Conti di Polcenico e Fana. Antichissimi Nobili mentovati sin à tempi d'Ottone pr.° erano Auocati della Chiesa di Belluno. V'en: trano in parte di questo Feudo, e di questo voto anco i Sig.ri Manini antichi Nobili Vdinesi originati da Fiorenza, poiche trouandosi già 60 anni prigioni dè Turchi due Fratelli dè Conti di Polcenico, ottenero di po: ter alienare parte del loro Feudo per riscattarsi, e fù comprato da es: si Sig.ri Manini. Onde presero il titolo di Conti.

4 Sig.ri di Spilimbergo. Antichissimi e potenti Nobili, che pos: sedeuano a tempi antichi anco il Castello di Zuccola la cui giuris: ditione s'estendeua sin in una delle contrate della prossima Città di Ciuidale in tempo che in essa vi risedeuano ordinariamente li Pa: triarchi, ~~che all'uso di Germania era una delle quatro solite esser possedute~~ Questi erano Pincerni ereditarj nel Ducato di Friuli, che all'uso di Germania era una delle quatro solite esser possedute in ciascuna Prouincia dalle Famiglie più riguardeuoli.

5. Sig.ri di Cucagna, Zucco, e Partistagno. Famiglia nobilissima, e nu: merosa diuisa in più Collonelli con diuersi cognomi rispetto a di: uersi Castelli che possedono. Sono Camerieri ereditarj del Duca: to del Friuli, la lor origine è dal Cragno a tempi di Popone Pa: triarca

triarca, e à di un medesimo sangue cò Co: d'Ausperch, e cò Bavossi Patrij Veneti. Hanno titolo di Regolatori del Parlamento e perciò sessione in esso più riguardevole dagli altri in loco apartato

6. Sig.ri di Valuasone. Sono dagli stessi prenominati di Cuagna, che per il Castello di Valuasone hanno un'altro voto distinto nel Parlamento.

7. Sig.ri e Conti di Strasoldo. Questi sono dà più antichi Nobili del Friuli, mostrando la lor origine fin al tempo dell'Imperatore Giustiniano, dà cui eserciti era Capitano quello, che è venuto da Germania fermò prima: mente la sua abitazione in questa Provincia, difendendosi con l'armi dai Sig.ri di Varmo che tentavono di cacciarlo.

8. Sig.ri di Castello, e Tervento. Venero questi anticamente da Croazia, & in Friuli hanno posseduto divisi in molte famiglie molti Castelli, e grandi ricchezze, ed autorità, e perche han trovato la lor origine esser comune coi Conti di Veggia, e di Tersaz, anch'essi da non molto tempo addietro hanno riassunto il cognome di Frangipani, che prima si chiamavano di Castello.

9. Sig.ri di Colloredo e Mels. Questi venero in Friuli dalla Svevia con l'Imperatore Corado 2.° l'anno 1025 e furono investiti del Castello di Mels con titolo di Visconte. Fabbricarono poscia il Castello di Colloredo essendo vendeda la Terra di Venzone a Marquardo Duca di Carintia

l'anno 1288. erano d'un medesimo sangue co' Sig.ri di Valse molto pote:
nti in Germania; onde hanno anch'essi il titolo di Baroni, e Co: di Valse.

10. Sig.ri d'Arcano ouero Tricano. Questi erano Marescialli ouero Ca:
uallarizzi Maggiori ereditarij nel Ducato di Friuli, e quelli, che portano
lo Stendardo, onde hanno nel loro scudo aggiunta l'Aquila d'oro in campo
azurro insegna della Prouincia, dalla carica cospicua s'argomenta l'a:
ntichità loro che non può esser meno che da tempi di Pepone.

11. Sauorgnani Sig.ri d'Osopo, Pinzano, e d'Arijs, Conti di Belgrado &c. Sono
d'una origine stessa co' Sig.ri di Sauorgnano da quali si dirà di sotto. Si
fecero in Udine, nel cui Castello teneuano la lor abitanza in feudo, capi
de popolari contro i Nobili, e per qualche tempo u'ebbero quasi il Do:
minio d'essa Città, e perciò forse del 1385. furono dalla Republica
Veneta aggregati à loro Nobili del maggior Consiglio.

12. Conti della Torre, di Valsassina Sig.ri di Villalta. Questi uenuti da Mi:
lano co' Patriarchi della loro famiglia da quali ue ne sono stati quattro,
fermarono la loro stanza in Friuli discendendo per dritta linea da Corado
detto Mosca Sig.r di Milano. Et hauendo ottenuto parte in ragion di dote, parte
in compra il Castello di Villalta, per esso hanno uoto nel Parlamento.

13. Sig.ri di Caporiaco. Sono della medesima stirpe de' Sig.ri di Castel:
lo

lo Ducti di sopra, oni erano ancora i Sig.ri di Villalta, il cui ramo rimase estinto, come molti altri di questa famiglia che già 500. anni era della più potenti della Provincia. Chiamavansi liberi, ne pretendevano [illegible] a riconoscere i loro Feudi dà Patriarchi, come facevano parimente i Co: di Porcia, e i Sig.ri di Strasoldo.

14 Sig.ri di Brazzaco, e Cavgnaco. Sono della medesima stirpe dà Sig.ri di Savorgnano, dà quali si dirà di sotto; del 1270. un Pietro Savorgnano venendo a divisione cò Fratelli ebbe in sua parte il Castello di Cavgnao, l'altro di Brazzacco fu poscia acquistato già 300. anni.

15. Sig.ri della Fratina. Antichissimi Nobili, che provano la loro Discendenza, e il continuato possesso dà Feudi giurisdizionali sin dal tempo di Popone, nè quali vien nominato il Nobile, e Magnanimo Cavaliere il Sig.r Marzutto della Fratina. La metà di questo Feudo era devoluto al Fisco, che poscia già pochi anni è stata venduta dal Principe a Sig.ri di Villabruna Nobili di Feltre, che ora la possedono con il titolo di Conti, e con la voce in Parlamento alternati.te cò Sig.ri della Fratina.

16. Sig.ri di Sbroiavacca. Questa famiglia si crede originaria dalla Colonia dà Francesi. È stata in ogni tempo riguardevole per soggetti valorosi in lettere ed in armi. Hanno titolo di Baroni del Sacro Imperio.

17.

17. Sig.ri di Torre. Questi ancora sono di una stessa origine co' Sig.ri di Castello e di Caporiaco. Haueuano già la Signoria di Ragogna, dal quale aueansene alienate parte, parte permutavono co' Sig.ri Co. di Porcia, ora Sig.ri di Ragogna. A tempi de' Patriarchi aueuano un privilegio espresso nelle lor investiture col nome di Lustferculi, ed era che trouandosi assistente alla mensa del Principe alcuno di questa famiglia, eragli permesso leuarne per suo conto un piatto qual più gli piaceua.

18. Sig.ri di Mariaco. Questi pure sono antichissimi Nobili, e possedono una bella e ben popolata giurisdizione. Questi al tempo del Patriarca Marsone essendo in lega con la Repubblica Veneta difesero valorosamente il loro Castello dalle genti [redacted] de' Carraresi Sig.ri di Padoua, che fauoriuano la parte contraria.

19. Altani Conti di Saluarolo. Questi fecero acquisto già 200 anni incirca del Castello di Saluarolo, e per esso entrorono nel Parlamento essendo prima Nobili della Terra di S: Vido. Uno de' loro antenati fù molto fauorito dall'Imperatore Federico 3.o dal quale ottenne un belissimo Privilegio

20. Sig.ri di Montereale. Antichi Nobili, ma che non ueniuano nel

nel Parlamento al tempo del Dominio dè Patriarchi se non quest' ultimi, forsi per esser Feudatarj della Chiesa di Concordia, e non di quella d'Aquileia. Si vedono tuttavia Scritture antiche di già 450. anni nelle quali appare, che a quei tempi fossero Nobili Feudatarj.

21. Panciarini Sig.ri di Zoppola. Questi erano antichi Nobili della Terra di Porto Gruaro, ed essendo un Antonio Panciarino Uomo di molto valore, creato Cardinale e poscia del 1412. fatto Patriarca d'Aquileia, avendo fabbricata una Rocca a Zoppola, luogo di sua Giurisdizione particolare i Nipoti per esso ottennero il voto nel Parlamento.

22. Sig.ri di Prodolone. Sono d'uno stesso sangue co Sig.ri di Valvasone, e Colloredo.

23. Sig.ri di Panigai. Questi ancora sono antichissimi, ed oltre la Signoria di Panigai, avevano ancora quella della Meduna per-va grossa del 1219. il Sig.r Folcomario Figliolo del Sig.r Artico di Panigai fù dal Patriarca Bertoldo investito dè beni, e giurisdizione di Villa Cinucca, che tutta via possedono i di Lui discendenti.

24. Sig.ri di Prampero. Anco questa Famiglia era una delle 4. prime ministeriali della Provincia, essendo Dapiferi ereditarj.

Vennero

vennero in Friuli dalla Germania con Pepona. Fra gli altri Feu:
di che possedono, vi è una pubblica gabella sopra le merci che passa:
no per la strada di Pontebba vanno nella Germania e di là vengono.

25. Sig.ri d'Attimis. Questo feudo è posseduto da due famiglie d'armi e
d'origine diversa, che vicendevolmente entrano nel Parlamento, l'una
e l'altra anticamente è venuta Nobile dalla Germania. Et quella
dall'armi rosse e d'argento si trova essere discesa da un ramo della casa
Nobilissima di Montfort. E quella dall'Orso negro in campo d'argento
dè signori di Pernich.

26. Sig.ri di Pers. Sono gli stessi che i Sig.ri di Varmo, dè quali si dirà di
sotto, e l'anno 1225 un Asquino di Varmo donò alla Chiesa d'Aquileia
il Castello di Pers, ch'era suo proprio, ed il Patriarca Raimondo della Tor:
re ne investì i figlioli di esso Asquino ad uno dè quali nomina:
to Valter Pertoldo toccò in parte esso Castello di Pers posseduto conti:
nuamente da suoi discendenti

27. Arcoloniani Sig.ri di Moruzzo. Questi erano Nobili della Città d'
Udine venuti da Vicenza, e già 200 anni fecero acquisto del Castel:
lo di Moruzzo + per il quale hanno voto in Parlamento. Gli antichi pos:
sessori di esso Castello erano d'una diversa nobiltà cioè Sig.ri d'Aviano.

\+ sono oriundi del Friuli e non di Vicenza: quando forse presso stà: 28.
qui vicino chiamavansi Arcoloniani di Gorghi perche abitavan vicino a
Gorghi ove ancora abitano

28. Formentini Sig.ri di Cusano. Questi pure essendo antichi Nobili della Città di Cividale, e possedendo anche per avanti altri Feudi giurisdizionali già 200. anni circa fecero acquisto del Castello di Cusano, e per esso entrarono nel Parlamento.

29. Mantica Sig.ri di Fontanabuona. Essendo non ha molto rimasa estinta la Casa de' Sig.ri di Fontanabuona, fu venduto il Castello al Cardinale Mantica, e poscia ancora la giurisdizione a Nipoti, che la possedono col voto in Parlamento. Era per avanti questa Famiglia fra le principali antiche Nobili di Pordenone, e poscia anche d'Udine

30. Cossi Sig.ri di Zaliaco, e Co: di Codroipo. Questi pure già 200. anni comprarono il Castello di Zaliaco, e per esso entrarono in Parlamento. Comprarono parimente da una Contessa di Gorizia la Terra di Codroipo Feudo riguardevole.

31. Sig.ri di Toppo. Si trova i Sig.ri di Toppo esser stati una medesima Origine cò Sig.ri di Ragogna ora di Torre; dè quali si ha detto di sopra.

32. Sig.ri di Varmo di sopra. 33. Sig.ri di Varmo di sotto. L'una e l'altra di queste Famiglie di Varmo si trova avere avuta una medesima origine comune cò Sig.ri di Pers, e cò Nobili di S: Daniele. Se bene hanno

l'armi diuerse portando le rossa, e d'argento Varmo di sopra, e S: Daniello, e l'Azurra, e d'argento Pers, e Varmo di sotto. Questi uennero da Rauenna, anco prima de Longobardi. Le croniche antichissime dè Sig.ri di Strasoldo racontano, che sian discesi da S: Eustachio Martire, posciache un Nipote d'esso per nome Felice nato dal figliolo Agapito, dopo il Martirio del Padre, e dell'Auo fù, essendo fanciullo, trasportato da un Flauio suo Parente da Roma a Rauenna, di Felice fù pronipote un altro Agapito, che fù fatto Patriarca d'Aquilea, e ridusse la sua famiglia ad abitare in questi Paesi oue fabricarono i Castelli di Varmo, e di Sandaniello.

34 Sig.ri di Sauorgnano. Di questi si troua un priuilegio dell'Imperator Berengario dell'anno 921. nel quale si concede a Pietro Prete d'Aquilea di poter riedificare il suo Castello di Sauorgnano. Possidevano non han gran tempo giurisdizione ancora nella medesima Città d'Udine rispetto ad un ramo del fiume Torre, che passa per essa, nel qual essi Sig.ri di Sauorgnano aueuano giurisdizione, ed un reo, che saltasse nell'aluo d'esso fiume, non poteua esser preso ne pure dà Ministri del Sig. Generale

35. Sig.ri di Ragogna. Il Castello et il luogo è posseduto di presente dà Sig.ri Conti di Goritia

36.

36. Sig.ri di Soffumbergo. E questo è possesso da Sig.ri di Strasoldo
37. Sig.ri di Marzano. E' antichissima origine, venuta da Germania. E s'han congietture esser discesi dai Conti Asuinghi, ch'erano nobilissimi, e d'una origine con i Conti di Vitelspac onde derivano i Conti Palatini del Reno, e Duchi di Baviera.
38. Sig.ri di Madrisio. Non v'ha più di 200. anni in circa che possedono questo feudo, per il quale hanno voce in Parlamento; però erano per avanti di molto antica nobiltà, e chiamavansi Sig.ri d'Vngrespach e di Cormons, da quali derivano i Conti della Torre, che era in Boemia, e furono autori delle ultime ribellioni di qual Regno.
39. Nobili di S. Daniello. Sono gli stessi che i Sig.ri di Varmo di sopra.
40 Nobili di Fagagna. Perche questo Feudo già passato in Donna ha avuto diversi possessori. Ora vi sono 4. Famiglie che tutte insieme alternativamente hanno il voto. E sono i Sig.ri di Varmo di sotto. Asquini, Conti Marini, e Conti Maioli. Questi due ultimi sono entrati a dì nostri.
41. Nobili d'Aviano. Questo Feudo pure passava in Donna. La Famiglia però, che di presente possiede il voto è di non poca antichità.
42. Montagnacchi Sig.ri di Cassaco. Questi erano antichi Nobili della Città d'Udine e possedevano questo Castello senza il voto. Ma del 1570. vi furono dal medesimo Parlamento aggregati.

43.

43. Flangini Conti di S: Dorio. Questo ancora fu aggregato dal Parlamento nel tempo, che ~~[illegible]~~ il precedente essendo posseduto allora il Castello con titolo di Contea da Sig.ri Ragazzoni. I quali estinti ne han fatto acquisto i Sig.ri Flangini già Nobili del Regno di Cipro.

A tali aggregazioni s'opposero gli altri Ordini del Parlamento, es:sendo state fatte da soli Feudatarj, ma a Venezia restarono confirmate, con terminazione però, che non se ne potessero far più per l'avvenire, se non dal medesimo Principe.

44 Valvasone di Maniaco Conti di S: Foca. Questa famiglia anco per avanti d'antica Nobiltà, e che possedeva feudi giurisdizionali fu aggregata dal Principe del 1626.

45. Ricchieri Conti di Sedrano. E questi pure dal medesimo Principe furono aggregati pochi anni dopo, e ne avevano per avanti la giuri:sdizione, ed erano molto antichi Nobili di Pordenone, insigniti di mo:lti privilegi da diversi Principi a quali avevano servito in cariche riguardevoli.

Questi prenominati Nobili, ne loro Castelli, Terre, e Villaggi sottoposti, esercitano giurisdizione di mero, e misto Imperio, e la più parte in pr.a, e 2.a istanza, mentre le sentenze de loro rappresentanti, che con no:me d'Auditori, Capitani, e Gastaldi hanno la pr.a giudicatura possono

essere

essere appellate ai medesimi Giurisdicenti, che o per se stessi, o per qualche Giurisconsulto lor Assessore han autorità di reformarle.

Le formali parole, con le quali anco nelle più moderne Investiture vien espresso dal Principe la qualità del Feudo sono le infrà:

Feudo retto, e legale, nobile, gentile et antichissimo, di mero e misto imperio, cioè giurisdizion Civile e Criminale, con autorità di sangue, et ultimo supplicio.

Soglion per lo più i Nobili Feudatarj abitare ne' Castelli, o altri luoghi di lor Giurisdizione oue hanno per vizio più frequente la Caccia. E se alcuno vuole impiegarsi pro.ᵗ della Patria. Va più volentieri nell'armate che nelle Corti. Essendo la Nobiltà Furlana assai disposta all'armi, ma non già [illegible] la Plebe, onde non ardì granfatto errato colui ch'ebbe a dire, che dal Friuli si carebbero tutti più Capitani che Soldati.

Nè tempi del Dominio de' Patriarchi quasi tutti i Nobili, che aveuano voto in Parlamento, aveuano anco autorità di conferir Feudi ad altri, che ne fossero per la lor condizione capaci. E gli altri investiti flexis genibus prestauano il giuramento di fedeltà, che dal Vassallo è dovuto al suo Signore.

Li

L'origine di quei Nobili, de' quali non si fa menzione esser stati aggravati, è per lo più da Germania venuti o con Ottone pr.° o con Corrado 2.° Imperatori. Ma la più parte con il Patriarca Poppone eccettuati alcuni, o vesidui de Longobardi, e Francesi, o venuti prima di questi e quelli.

Tutti almeno da 450 anni addietro, ma alcuni da più di 600 mostrano la continuata legittima successione di Padre e figliolo in pubblici documenti di Scritture autentiche, e per lo più con le medesime Investiture de' loro Feudi.

Oltre le prenominate, vi sono nel Contado di Gorizia tre Famiglie di Feudatarj d'antichissima Nobiltà, cioè Dorimbergh, i Sig.ri d'Orzona, ed i Conti di Rabatta questi ultimi venuti già 400 anni di Fiorenza.

Vi sono anco di presente da venti famiglie, che gli anni passati, dopo principiata la guerra Turchesca, hanno comprate dal Principe diverse Giurisdizioni, la più parte con titolo di Contea; ma non han voto in Parlamento.

Seguono in ultimo le Comunità, delle quali al presente sono voti 13. con l'ordine infrascritto.

Queste

Queste avuta l'intimazione del Parlamento deputano una Persona de' loro consigli del corpo d'essi che abbia ad intervenirvi con lettere di credenza, instrutta di quanto compisca a quel pubblico a proposte materie, per darvi il voto in conformità.

1.° La Città di Udine (per la quale entra con voto in Parlamento un nobile deputato dal Consiglio della medesima) ha sette Deputati, sei Nobili e un Popolare; e fra i Nobili hanno ad essere due Dottori di legge. Questa per essere di presente l'ordinaria residenza del Luogotenente Generale, e del Patriarca, viene a tenir luogo di Metropoli nella Provincia. Ella è situata in una bella pianura. Il di lei circuito è qualche cosa più di miglia 4. Ha nel suo ~~centro~~ [circuito] centro un Colle assai rilevato e formato in guisa, che da molti vien creduto esser stato fatto ad arte dall'esercito d'Attila. Sopra di esso vi è una superba fabbrica, eretta a spese del Parlamento, per abitazione del Luogotenente. Gli Abitatori della Città ascendono al n.° di 13.m incirca. Il Consiglio è formato di 150. Nobili, e di 80. Popolari. Fra i Nobili vi sono non poche famiglie d'antichissima Nobiltà venute da altre Città d'Italia, e del Paese medesimo; ma ogni altro giorno se ne van aggiungendo di nuove con non molta difficoltà

2.

2. Gemona. Terra mercantile, che farà presso a 6.m anime.
3. Venzone. Terra assai bella con qualche fortificazione all'antica, posta alle foce de' Monti.
4. Tolmezzo. Terra situata fra Monti medesimi, in paesi che ritiene l'antichissimo nome di Carnia, del quale essa Terra è il Capo.
5. Sacile. Terra assai vaga posta in su'l Fiume Livenza, in confine della Provincia.
6. Porto Gruaro situato in su'l fiume Lemina, scala delle Merci, che vengono da Venezia per Germania residenza del Vescovo di Concordia che v'ha translata la Sede, onde ha di presente nome di Città.
7. Monfalcone posto ne' confini del Carso oue stà una rocca per il sito del Monte assai forte.
8. Sandaniello. Terra sopra un Colle ameno, nella cui sommità v'ha un Castello ou'è l'abitazione de' Nobili, che han voce nel Parlamento fra i Feudatarj. La Giurisdizione di presente è del Patriarca esser-citata però in p.a instanza da i medesimi terrazani.
9. Fagagna, picciola terra in sito assai bello, che ha sotto di se 22 quasi Villaggi.
10. Auiano. Luogo popolato di 4m anime quasi tutte gente bassa. 12

11. Carona picciola Terricciola, e più tosto villaggio
12. Mossa. Ora ruinata, e ridotta in ignobil villaggio soggetto agli Austriaci. Resta il voto nel Parlamento, per il quale interviene uno degli Assessori del Luogotenente.
13. Meduna Terra posta à confini della Marca Trivigiana. Le Comunità anch'esse hanno Giurisdizione.

Oltre a queste voci v'erano per l'addietro 4: altri voti leuati per diversi rispetti:

1. La Città d'Aquileia che aveva il pr.o voto fra le Comunità, che per essere di presente quasi priva d'Abitanti, è soggetta agli Austriaci più non v'interviene.
2. La Città di Cividal di Friuli, che aveva il 2.o voto più non lo tiene per essersi del 1559. separata dal rimanente della Provincia, con aver ottenuto un Rettore particolare Patrizio Veneto con nome di Proveditore. Fra Nobili di questa Città ch'era l'antico Forojulio, vi sono alcune famiglie antichissime, che anco esse possedono feudi nobili giurisdizionali per beni immemorabili come sono i Boiani i Portis i Galli, i Brardis, i Puppi, i Formentini, i Conti, i Canussi, i Nordis, i Ronconi, i Chiaricini, ed altri.

3.

3. La Terra di S: Vito ora Giurisdizione del Patriarca nell'accordato fat:
to con la Repubblica di Venezia, dopo la dedizione del Paese, assegna:
tali insieme con S: Daniello, ed alcuni altri Villaggi.

4. E la Terra di Marano fortezza alle paludi dell' Adriatico, dove ri:
siede un Patrizio Veneto con titolo di Proveditore.

E' nel Friuli la Terra di Pordenone molto Nobile, e riguardevo:
le, che ricevendo un Rettor Patricio Veneto ha governo separato dal ri:
manente del Paese, questa fu posseduta fin a tempi dell'Imperator
Massimiliano pr: dà Arciduchi d'Austria, che vi tenevano un Capitano,
Alberto 2.º Imperatore ritrovandosi in persona in essa Terra del 1440.
vi riconobbe in essa per Nobili 13. Famiglie alle quali assegnò
il governo, in queste sono tuttavia Ricchiera, Spelati, Mantica, Prat:
ta, Gregorij, Franceschinis, Fontana.

V'è in oltre nel Friuli la Fortezza di Palma, Piazza bellissima
per essere tutta regolare, e grande forse anco più del bisogno; nella
parte, ch'è soggetta agli Austriaci, v'è la Città di Gorizia, che non è ci:
rcondata da Mura. Ma sopra un Colle vi ha una Cittadella e nella
Cittadella un Castello d'Antica struttura, gia abitazione dè Conti;
et ora del Capitano del Paese. Cinque miglia di sotto v'è sulla spo:
nda

hora. Si conosce la Fortezza di Gradisca, già fabbricada da Veneti per riparo contro le scorrerie de' Turchi

Qui termina la Relazione della Patria del Friuli
stampata in Venezia nel 1576
Appresso Bonaldo Milocco.

Qui addietro vi sono Alcune Notizie estratte da Carte Note latine e Mss.te fatte sopra la precedente Rela=
zione del Friuli da un Anonimo [redacted] in genere
cioè, che non è Cittadino d'
Udine.

Nota 1.a Sopra la venuta di S. Marco in Aquileja &c.

Nota 2.a Del Parlamento in genere = Carlo Magno fu in Persona nel Friuli, co=
= me raccontano gli Annali Bavari; e, poscia vi mandò
= una Colonia sotto la condotta di Rollando Conte di Brava suo
= Nipote. Instituendo il Governo &c. così nella Relazione come si può osservare qui sopra alla pag: 5.

Notizie sopra una Rel.te &c.

Nota l'Anonimo per Favola tutto ciò; non sapendo quali siano cotesti Annali Bavari, non facendosi menzione di tal missione, ne di tal Colonia, a Eginardo, dagli Annali Bertiniani, ne da altri Autori sincroni. Ma si sa bensì la riforma della Polizia ordinata da Franchi colla istituzione de' Conti in luogo de' Duchi, la quale Ducale dignità poco dappoi fu ristabilita. Conchiude l'Anonimo nostro, che l'Autore della Relazione abbia avuto intenzione, coll'ajuto di tal favola, di far credere il Lettore a credere la istituzione di quello che ora si chiama Parlamento provenire da Franchi sino a tempi di Carlo Mag.o, vale a dire di più di due secoli prima del Principato de' Patriar.i; ciò che da lui vien riputato per falso a cagione di non aver potuto mai trovare nelle antiche carte (che molte moltissime egli ha avute per mano pescando curiosamente in tutti gli Archivii del Friuli) veruna fatta menzione nessuna di cotesta Curia ora detta Parlamento prima del 12.o Secolo della Chiesa; ne mai aver potuto trovare orma alcuna da potersi stabilirne l'origine della medesima al sudetto tempo de Franchi.

Con quest'occasione l'Anonimo si fa ad esaminare se veramente dalla Polizia Francese era in uso sotto Carlo M. abbia

presa

presa norma quella del Friuli in ordine particolarmente al Parlamento, ricercarono le notizie degli Autori Francesi, e distintamente del dottissimo De Cange, onde ne viene a concludere per la negativa, atteso che i Parlamenti ne' corsi secoli o non avevano loro significazione, ma placiti, e conventi generali si denominavano quelle unioni di Grandi, che più volte all'anno da Carlo M.° e da suoi successori si facevano ora in un luogo, ora in un altro giusta il comodo, ed il bisogno del detto Imp.re ora per esaminare, o deliberare sopra le cose Politiche, o Civili dello Stato, ora per raunar eserciti e disporre per la Guerra attiva o passiva, ora per decider contese insorte per accendere fra Grandi, e per altri affari di non minor importanza, onde essi co' Parlamenti solo posteriormente istituiti che in Francia, in Inghilterra ed in altri Paesi solo dopo il 12.° secolo sono stati, secondo i buoni Autori, stabiliti, non hanno comune ne il Nome, ne la Cosa; ma più tosto hanno quella coerenza coi Conventi de' Romani o con quelli de' Germani riferiti da Tacito, dalla quale Nazione e Franchi, e Angli, e Lombardi provengano, talche, posta anche la supposizione che da quegli antichi Conventi avessero loro origine i posteriori Parlamenti, si avrebbe a dire, ne' da Romani o da

Germa-

Germani antichi ne la traessero; lo che però non viene asserito dal Du Change, nè da altri Autori, i quali solamente concordano. In Francia Conuenti essendo una Raunanza di Persone indeterminate puramente ambulatorj e solamente per occasione di gran liti, e di altre pubbliche esigenze a suo arbitrio congregata dal Principe, la qual Raunanza dopo essere stata più tempo indeterminata di luogo e di Persone finalmente nel secolo 13° fu fissata e resa stabile in Parigi e in Tolosa; e nè secoli posteriori fu stabilita in altri luoghi del Regno medesimo.

Non essendo dunque da Francesi passata al nostro Friuli tale costumanza, presume piuttosto l'Anonimo esservi venuta cò Longobardi invasori del Friuli, i quali dopo occupata buona parte d'Italia siccome solevano per Reggia ordinazione di quando in quando fare in campagna aperta delle pubbliche conferenze per lo interesse dello Stato universale e Reale, così giova a credere, che nè Ducati subalterni i Duchi imitassero i loro Re nel congregare nel loro stato i principali dè loro sudditi per somiglievoli motivi, il qual rito d'unione di Persone arbitraria ed indeterminate probabil cosa si è aver durato sino all'introduzione dè Feudi incerta ed ignota

ignota all'Anonimo coll'occasione de' quali sono stati introdotti poi
in tale conferenza i Feudatarj, i quali per probabile co=
niettura, nè dai Francesi Imperatori nè di cui Visconti Friu=
lani non si parla mai di Feudi, ma dai Patriarchi stessi (qua=
li da gl'Imp.ri Alemani furono dichiarati Principi Sovrani
colla donazione data dell'Istria e del Friuli, ebbero essi i Feudi
primi in occasione di esser venuti con detti Patriarchi dalla Ger=
mania nella nostra Provincia, i quali Patriarchi avendo da
essi buon servizio, è cosa naturale che gl'abbiano ammessi
non solo nella loro particolar confidenza ma eziandio alla pa=
rticipazione delle pubbliche cose nella loro Curia, onde proba=
bil cosa si è che indi sia nato il Sistema del Parlamento nello
stato a un di presso che presentemente si vede. Dalle carte e più
antiche che si hanno ora per le mani nulla di più certo, nè di
più chiaro si è potuto veder sin ad ora, non avendosi che poc=
chissime carte che siano prima del 13.° Secolo per quanto si ab=
bia ne' pubblici, e ne' privati archivii esaminato e ricercato.

Dal che si deduce che il Parlamento sotto de' Patriarchi era
come una specie di congresso de' suoi più Fedeli co' quali essi
consu:

consultavano gli affari della guerra, e della Pace, e altre occor:
renze loro. Quest'era variabile a genio e volontà de' Patria:
rchi i quali ora maggiore ora minore numero di soggetti a:
dunavano, ora maggiori ora minori imposizioni ponevano
per la più giusta disposizione, e proporzione, dalle quali interve:
nivano delle Persone rappresentanti le Comunità e loro soggetti &c.

Avverte che non mai nelle carte vecchie si trovava il
nome di Parlamento dato a codesta Adunanza nome novissimo
in Friuli, ma si tenne di Curia di Colloquio Generale quasi se:
mpre. Ora in una Terra ora in un'altra ad arbitrio de' Patria:
rchi quando si riduceva. Intervenivano de' Feudatarj, e de' non
Feudatarj, ora certe Comunità, ora certe altre; e qui fa una
annumerazione di variazioni fatte in diversi Parlamenti, il
tutto provato con scritture autentiche le quali per brevità
si tralasciano, in cui si veggono cotali varietà e mutazioni
fatte giusta la volontà, la inclinazione, il bisogno, o secondo le
circostanze degl'impegni de' Patriarchi medesimi, onde
non già dalla natura ed origine del Parlamento mede:
simo, ma dall'arbitrio del Patriarca questa incostanza,

e variabilità prevedeva; il che ne sincero motivo di credere, che sic: come dall'arbitrio de' Patriarchi dipendeva il convocarlo, lo scio: glierlo, il variarlo e ne' tempi, e ne' luoghi e nelle Persone, così me: desimamente da essi ne avesse tutto il suo essere sin da prin: cipio; ciò che fa conoscere lo sbaglio dell'Autore della Relazione che dà al Parlamento un diritto, ed un'autorità che mai non ha avuta e che tutta era del Patriarca, e non del Parlamento.

A questi errori e falsità di Polizia, che trovansi ivi aggiunge il detto Autore anche delle cose contrarie alla verità dell'Istoria dice l'Anonimo; Massimamente quando dice che la gran Fabbrica del Palazzo pubblico di Udine detto il Castello, sia stata fatta e per: fezionata alle spese de' Feudatarj, quando si sa con lettere pub: bliche e decreti esistenti negli Annali della Città d'Udi: ne quanto vi abbia contribuito l'erario pubblico, qua: nto la Città d'Udine, oltre la porzione assegnatale co: me a Comunità, la quale se con varj volontarj esborsi, e con generose esibizioni non avesse concorso alla terminazio: ne e finimento della gran Fabbrica, ella sarebbe restata imper: fetta; e forse ne sarebbe caduta, attesa la poca puntualità de' membri

V.e le l.re del Gen.le Cornaro de' 26. Apr.e 1517. V.D. Decr.to 7. Mar.zo 1523 ed altro 27 ott.re 1521.

membri del Parlamento in corrispondeva la picciola assegnata loro contribuzione, e la poca cura de' medesimi, se il Principe, e la Città non avessero dato mano forte per terminarla accendo particolarmente la Città con decreto di 30. Luglio 1511. creati soprastanti a perfezionarla tre suoi Nobili Cittadini, cioè Nicolò Monticoli, Pietro Arcoloniano, e Cristoforo Susana, senza la cui assistenza congiunta dal pubblico danajo del Principe e dalla Città, non si vedrebbe a far di se splendida mostra si nobile mole

Un altro fatto contrario alla verità istorica ci propone il dotto Autore della Relazione, cioè la Dedizione del Friuli esser stata l'anno 1420. fatta per decreto ed autorità del General Parlamento. Cosa non solo contraria al vero, ma eziandio al verisimile. Ella è contraria al vero, perchè si sa non solo per racconto degl'Istorici, ma ancora per note pubbliche come parte per timore, parte per inclinazione, parte per interesse le Castella, le Terre, le Città del Friuli disgiuntamente in diverso tempo abbracciarono la felicissima occasione di soggettarsi al Ser.mo Veneto Dominio unico asilo ne' loro pericoli ed unico porto nelle loro agitazioni. L'anno 1418. il Castello di Porzia, ed altri Castelli si resero. L'anno 1419. fece la

la Città di Cividale. Nel 1420. la terra Udine colla sua aderenze. Se-
guitò, poscia nel sud.to anno la dedizione di Sanicello, di Gemo-
na, di Venzone, di Tolmezzo colla Cargna, d'Aquileia, e d'ogni al-
tra Terra, e Castello di Friuli ciascheduno separatamente senza
partecipazione, ne consenso, ne saputa del Parlamento, il quale
non solamente è contrario al fatto ch'ei n'abbia avuta parte ne
contezza, ma è contrario ancora al probabile, ed al possibile, che si
avesse questo potuto congregare in tempi sì burrascosi; ne qua-
li e per la diversità degl'impegni, e delle Fazioni e per la cir-
costanza della guerra, e della turbolenza, e per tante altre di-
strazioni che in simili casi tengono preoccupati gli animi e le
Persone non è da supporsi avesse potuto radunare un'assemblea
di tanti membri, e di tante parti diverse, e divo così ... comporta.

Dè Feudi privati e dè Feudatarj. Porzia

Passa l'Anonimo dal Parlamento a far parola dè Feudi, e
dè Feudatarj in particolare, e comincia dal Feudo, e dalla Fa-
miglia di Porzia, la quale è delle più illustri e più antiche
del Friuli. Pretende l'Autor della Relazione, che questa
Famiglia sin sotto Luitprando abbia avuto dominio del Conta-
do di Ceneda, da essa poi donato ai Vescovi di detta Città, ciò che

vien asserito senza prova, e senza fondamento. Nelle investiture più antiche di essa Famiglia; si mostra aver dal Patriarca Gotofredo avuto in Feudo il luogo di Porzia, e quello di Brugnera non facendosi in esse menzione alcuna di Ceneda, come per vero non poteva farsi; se abbiamo a dar fede al Diploma recato dall' Ughelli nel quale si legge che Carlo Magno desse al Vescovo di Ceneda e suc=

Tom. 5. Ital. Sacr. Epis. Ceneten.

cessori il Dominio di essa Città l'anno 794; la qual Dona=zione fu poi confermata da Federico primo ed altri Impera=tori; il qual Federico la prese sotto la sua protezione contro le pretese della Città di Treviso.

Polcenigo. Grande sbaglio similmente l'Autor sudetto in ciò che dice de' Conti di Polcenigo, cioè che al tempo di Ottone primo a=vessero essi l'Avocazia di Belluno; imperciocchè ritrovaro Ve=

Apud Ugh. Tom. 5. in Episc. Bellun.

scovo di detta Città non avendo avuto il Dominio di essa prima dell'anno 1031 in cui l'Imperatore Corrado glielo diede; ed avendo la Casa Polcenigo da' Vescovi di Belluno avuti i loro Feudi come potevano avere l'onore dell'Avocazia di detta Chiesa prima ch'essa ne avesse il temporale Do=minio sopra la Città? Senza che nelle posteriori investi=

dure

trere portate dal Piloni nella Storia di Belluno appare in altra Famiglia essere stata l'Avvocazia della Chiesa di Belluno.

Cucagna. L'origine dè Sig.ri di Cucagna il d.to Autore vuol che venga dà Conti d'Auspurch Nobili della Carniola, ciò che si oppone alla carte d'investiture presentate da sud.ti Sig.ri di Cucagna all'officio dè Feudi in Udine, nelle quali si legge che il Patria: rca Poppone permutasse a d.ti Sig.n della Famiglia di Aubex in Carinthia d'origine un Forte vicino a Faclis onde non erano altrimenti della Famiglia Auerspech in Carniola. E questa Carta si cita per mostrare il falso detto dall'Autore sopra d.to non già perche si creda sincera; conciosiacosa che ella ha in se, negli anacronismi, come per altro più carattere di falsità.

Collovedo. Che i Sig.ri di Colloredo l'año 1025. siano venuti in Friu: li dalla Suevia con Corrado 2.o è difficile da credersi; sapendosi di certo da Ermano Contratto, e dagli altri Cronisti Corrado non es: ser venuto in Italia a prender la Corona Imp.le da Papa Giovañi 20. prima dell'año 1026. siccome è difficile pur da provarsi, ch'essi Sig.ri traggono l'origine dà Sig.ri di Walsa, maritandosi di essa corretta ora Storietta, che va in giro scritta in lingua Italiana dell'origi:

ne e nobiltà di questa Casa benche compendiata, sottoscritta, e col suo proprio sigillo autenticato dal K. Fra Ciro di Pers, come pure degna di correzione l'asserzioni di Wolfango Lazio nella Genealogia de Sig.ri di Walsa, colla quale vuol dar ad intendere che quell'Enrico fra.llo di Liatoldo giusta il detto accennato Mss.to fosse Padre di quell'Eberardo ch'era Aio di Alberto p.o Figliolo dell'Imperadore Ridolfo, ciò che è uno sbaglio ed un anacronismo di quasi tre secoli.

Savorgnani. Che i Savorgnani Nob. Ven.ti sieno della medesima famiglia de Savorgnani della Bandiera siccome asserisce il sop.detto Autore della Relaz.e resta ancor da dedursi dai Pri. Scri.tti mentre del quale Autore rende accet.

Zoppola. Neppur consta che il Castello di Zoppola sia stato eretto dal Card.le Pancera; mentre è chiaro anzi (ne la cosa è si antica che non possa sapersi) che ne Protocolli di Giovanni di Porto Gruaro Notaro e Cancelliere del d.to Card.le e Patriarca stan registrati due istrumenti dell'anno 1405, nè quali si ha notato come i Fratelli Niccolò, Natale, e Fran.co Pancera di Porto gruaro coll'assenso del d.to Patriarca compravano la metà del detto Castello da Rizzardo e Consorti di Valvasone, e l'altra porzione da Fran.co di Prodolone una parte e l'altra a dinaro contante acquistata.

Sbrasolbo. Castello Villalta, Torre, Varmo, Marzano etc. Che li Sbrasolbo vengano d'Alamagna

lemagna co Capitani dell'esercito dell'Imp.re Giustiniano; Che i Sig.
di Castello unitamente ai Sig.ri di Villalta, di Cusoniaco e di Co. ve ne-
gano dai Frangipani, e da Conti di Veggia e di Tersato; Che i Ma-
nzani dai Conti [illegible] di [illegible]; che i [illegible] da Ravenna e
dalla Famiglia di S. Eustachio Massimo; e che abbiano fabbricato
Varmo, ed il Castello di S. Daniello, il quale si sa essere stato dato loro
nel Sig.: 1204 da Patriarchi per puro [illegible] con tante altre favole e
[illegible] vien rigettato tutto, come detto senza fonda-
mento dall'Anonimo il quale professa di parlar senza passione e
per puro zelo della verità; non avendo bisogno queste per altro No-
bilissime Famiglie di mendicar sostegno e lustro dalle favole, le
quali danno ombra piuttosto [illegible] Famiglie e con tali
Genealogie ne' secoli della Barbarie, e della ignoranza inventate.
E qui si diffonde a dimostrar la improprietà e la insussistenza della
venuta di un Esercito Alemanno ai tempi di Giustiniano in Italia,
e la Favola de' Conti di Veggia ecc:

Sbroiavaca: La stessa eccezione mostra, che patiscono e gli Sbroiava-
ca che si pretende venuti di Francia colla favolosa Colonia di [illegible]
[illegible] Carlo Mag.; e tanti altri Feudatari, che pretendono di sostenere
origini romane ed insigni.

delle

Delle qualità delle Giurisdizioni

Ora passando da Feudatarj a noi avea di: le loro Giurisdizioni prende una strada di corsa da quella dell'Autore; e laddove questo, con massima contraria a suoi impegni di sostenere l'antichità della grandezza de Feudatarj, comincia dalle investiture recenti del nostro Ser.mo Principe, nelle quali sono di: chiarati i Feudi col titolo di retti legali di mero misto impero &. l'Anonimo comincia dalle investiture antiche, le quali dall'Auto: re suo non senza mistero, per istudio di brevità, si omettono e si tralasciano

Vide l'Autore i Feudatarj che intervengono al Parlamento in tre specie: Prelati, Comunità, e Castellani; ma questi sono, sotto tre membri differenti i Feudi de quali si distinguono secondo Odorico Susana nel suo Quaderno, e giusta l'appellazione ne nelle

l'anno 1325 antiche carte fra se diversi cioè in 2 di ... in feudi ministe: riali, e in feudi d'abitanza come confermano anche le lettere anti: che circolari per la convocazione del Parl.to e la stessa elezione che ancora si faceva de Deputati, ne quali i Feudatarj liberi era affatto nella nomina, e nella elezione distinti da Ministeriali, i quali di: stintamente annovera e le di cui diverse prerogative ed incombe: nze descrive e prova il nostro Anonimo. Venendo

Venendo, poi ai Feudi d'Abitanza, che impropriamente Feudi si denominano i possessori non avendo in vigore Giurisdizione alcuna godevano soltanto [illegible] il dominio utile di qual Castello o di quei Beni o Mansi che riconoscevano dalla liberalità de' Patriarchi, e della Chiesa di Aquileja con obbligo di custodirli, e di difenderli, da quali poi se feudalmente si governavano, gl'investivano, e gl'intendevano così li [illegible] abitanza di [illegible] una specie di Feudo, ma inferiore di grado, e di officio agli altri Feudi. Quindi è da soggiungersi [illegible] vero, come ora sia invalsa una confusione, ed egualità tra queste specie si diverse de Feudi Friulani, i quali anticamente non solo nelle funzioni e ne' servigi portavano una manifesta e patente differenza fra loro, ma ancora nelle prerogative, e ne' privilegi [illegible] godevano grado maggiore, e minore, il che tutto viene assorbito e confuso dal titolo universale che a tutti i Feudatarj dal Parlamento indistintamente presentemente composto di Nobili Castellani sieno i Feudi loro liberi, o ministeriali, o di semplice [illegible] [illegible], e ovvero dal mutazione o dalla Clemenza del Principe sempre intento ad ampliare [illegible] le beneficenze; o dalla sua Saviezza, colla quale intende sempre di disporre [illegible] politica eguaglianza la Nobiltà suddita.

Fer

Per ragioni somiglianti s'è mantenuta tutte le formole antiche della investiture Patriarcali v. g. per il Vessillo, per la Fimbria della veste, o della guarnacca, per la correggia, per l'anello, pel legnuccio &c: giusta la natura e la specie di ciascun Feudo; e tutta la varietà delle espressioni proporzionate e convenienti alla qualità de' Feudi sono state abolite, e messe in quelle comuni ed universali di tutti i Feudi, e di tutti i Feudatarj di questo Ser.mo Dominio, cioè investendo coll'anello indistintamente ciascun Feudatario, e tacendosi sempre nell'investiture de' termini del Feudo retto e legale &c. Alla quale espressione hanno avuta i Feudatarj suddetti la buona sorte di farvi aggiugnere quella di maro e mero imperio, ch'è comune anche ai Feudatarj nuovi, confermata col Decreto 1636. ma resa vana ed inutile con posteriore Decreto con cui richiama a se i casi ne' quali potessero avere il suo effetto le dette espressioni riservando all' Eccelso Consiglio di X. il giudicio degli omicidj, ed altri casi gravi.

Ma perchè questo loro nuovo titolo, e privilegio pretendono essi coll'Autor della Relazione essere anzi antico, ed originario de' Feudi nella lor origine, e nel lor uso più antico, ci fa vedere come il lor jus anticamente era solamente comulativo non privativo

com

onde [illegible] vestimono; e lo provano non già colle carte autografe, ed antiche, o instrumenti dalle quali si potrebbe ricavar il vero, ma che non se ne trova più alcuna, essendo o trafugate o perdu=te ma in mancanza di tali Documenti antichissimi, con altre carte posteriori bensì ma autentiche, e colla costumanza, e giudizj de' te=mpi più vicini all'antichità di quei secoli.

Nella Provincia del Friuli verso la metà del 14.° Secolo era una consuetudine da gran tempo introdotta ed incaminata, che il Popolo circostante al Tribunale del Vicario, o del Siniscalco di Patriarca diceva la sua opinione, e faceva così la sentenza ne Giudizj, che veniva solamente pronunziata dal Giudice: alla quale consuetudine forse venuta da' Longobardi, non potè por rimedio il Patriarca Marquardo, per quanto vi mettesse di studio, ne una Bolla che ottenne da Urbano 5.° Pontefice data da Viterbo (o de Registri Vaticani dell'Ughelli copiata e pubblicata da lui nel To: 5.° della sua Italia Sacra) coll'autorità Pontificia, ne esso Patriarca colla sua propria, potè mettere argine a questo diritto popolare, che prevalse sempre nelle Terre, e nelle Castella del Friuli, siccome si vede in un Decreto di Antonio Patriarca 1360-

Ann. 1364 si ha que[illegible]

Dre

dal Popolo impetrato, nel quale vien ordinato a Giurisdicenti di ri=
servare questo antico diritto al Popolo concorrente al Giudizio.

Ma per la confusione, e gl'inconvenienti, e disordini che da tali giudizj nasce=
vano, e perche non restasse pregiudicato il Popolo nel suo Ius, fù tro=
vato ripiego di comun consenso, che fossero d'anno in anno creati dal=
la Comunità del Luogo più Giudici Giurati che sedessero pel Popolo
a giudicare le cause per quali stasse il Gastaldo, o Castaldo, ouero il Ca=
pitanio del Giurisdicente quando il Giurisdicente stesso non v'era, onde
il Diritto di Giudicare veniva a restar comulativo co' Popoli, il di
cui Ius poco a poco andò sempre diminuendo per l'autorità mas=
simamente e prepotenza de' Giurisdicenti, e per riguardi de' Villi=
ci medesimi (li quali formavano il Comune del luogo) in gran
parte dipendenti de' Feudatarj, o loro Colloni.

Tal forma di giudizio cumulativo procedente dall'altra più anti=
ca, che probabilmente è stata la primogenia nella nostra Provincia,
ha durato sino al cominciamento del 16.° secolo, sicome si può vedere
nè Protocolli de' Nodai di qual tempo citati dall'Anonimo, e sicome
appar nell'attual possesso che godono tuttora diverse Terre del
Friuli di cotal cumulativa Giurisdizione contesa dalla Univer=
sità

vsità contra i propj Giurisdicenti. e ne porta esso Anonimo gli esempj, e ne cita gli atti autentici tanto per quelle Comunità che ora ne sono al possesso, quanto per quella che hanno nè tempi preteriti avuto, e che presentemente lo hanno o diminuito o affatto perduto perche usurpato da Giurisdicenti, e ne annoverà ben molti casi, ne quali le Università volendo coraggiosamente difendere cotal loro diritto contro i Giurisdicenti hanno dovuto soccombere ad un fatal esterminio, e i Villici componenti tali Università hanno dovuto cedere e passare i loro beni finalmente in mano de loro Padroni Giurisdicenti, i quali esempj avendo poi rese le altre Università più caute, e più avvertite, hanno tra lor deposte i puntigli, ed abbandonare i loro diritti in mano de Potenti, i quali dopo averli in cotal modo occupati gli hanno saputo far molto ben valere come diritti antichi, e naturali della propria loro Famiglia presso del Principe con produrre investiture posteriori ed apocrife, perdute già, o fatte sparire le altre antiche ed originali, delle quali non se ne vede più orma veruna, e nelle quali si scoprirebbe appuntino la vera qualità de loro Feudi.

Avvocati in Udine Gio: Mels, Valentino Corgnali, Fran.co Grasso= Do; Cittadino Frattina Cornelio Frangipani. Iacopo Frangipani.

Dice in oltre l'Anonimo, che fu cosa facile ai medesimi nel fine del secolo 15.o ed al cominciar del 16.o nel quale tempo molti

tri di essi erano Dottori, od Avocati, ovvero professori in Udine per goder
de' privilegj, e delle prerogative delle quali Cittadini si erano già la mag-
gior parte delle Famiglie Feudatarj fatte ascrivere per via di supplica
alla sua Cittadinanza. fu facile, dissi, allora ai medesimi di poter alterare
le antiche formole delle investiture coll'introdurvi entro quelle nuove
d'impero, le quali eccettuatone solo pochissimi Feudi liberi (non si leg-
gono ne' Diplomi vecchi ed autentici) colle quali alterazioni è proba-
bile che abbiano saputo farsi strada ad ottenere poi le nuove investi-
ture da' pubblici Rappresentanti colle ampollose espressioni di Giurisdi-
zione e dominio, di Feudo retto e legale di mero e misto impero, che
ora va in giro in tutti i nuovi Diplomi o sia Ducali, non osando più i Ru-
stici di far fronte a Padroni potenti per autorità non meno che per scienza
legale, lasciata a canto però per viltà, per timore, o per altri umani ri-
guardi perire i diritti delle Comunità, delle quali essi erano i membri e
i sostenitori; il che tutto chiaro apparisce da una gran quantità di Proces-
si su questo proposito de' loro diritti, dalle Comunità ben incominciati, i quali
ora abbandonati di vigor fatti combattono colla polvere e colle tignuole
in codesti archivj della Patria, ove professa d'aver veduti il nostro Anonimo.

Si aggiugne poi la occupazione dell'Jus fatta dai medesimi Feuda-

tarj

tarj sopra i Boschi, Pascoli &c. i quali dallo stesso lor nome di Comu-nali si può comprendere che spettavano alla Comunità; ond'essi si abbiano avvogato un'universal dominio mentre che nè tempi passati solo di poco spazio di Terra intorno alle loro Castella erano stati infeudati da Patriarchi. Le quali invasioni ed occupazioni avendo finalmente dato nell'occhio al Principe, e non parendolle cosa dicevole di ritrattare ciò che aveva una volta concesso con sentenza, e Ducali positive, pensò di lasciare nella medesima tutto l'apparente dell'amplo Dominio nelle stille e decorose espressioni, ma di toglierne l'essere, e la sustanza col chiamare a se tutti i casi importanti del Mero e Misto Impero riservandole al suo solo giudizio; e colla sua regia autorità i Pascoli e i Boschi a' più offerente rentare senza accettazion di Persone.

In questa guisa le Comunità, e la Contadinanza hanno perduto il Jus cumulativo co' Feudatarj di Giudicare, hanno perduto il Jus de' Pascoli & in oltre tante altre prerogative lasciate ivi in disperzione per poca cura ed attenzione de' loro Procuratori, che si chiamano i Sindici; tra quali non era già la minore quella di

far

far unitamente coi Giurisdicenti le leggi loro municipali, lo che si ricava da carte autentiche citate già dall'Anonimo, nelle quali si legge in Spilimbergo, in Fagagna, in Cassaco, ed in moltissime altre Giurisdizioni il Consiglio, o sia Vicinia del Luogo aver fatti statuti, e leggi talora colla presenza sua, e talora senza esservi intervenuto il Giurisdicente.

Con queste arti, ed a tai passi giunte sono allo stato in cui di presente si trovano le Giurisdizioni degli Antichi Feudatarj, i quali ne sono debitori al tempo, ed alla negligenza de' Contadini, non già alla loro originaria condizione siccome ci fa supporre l'Autore della Relazione, le quali per avventura potevano esser dovute a pochi Feudatarj liberi, ma che assolutamente non potevano aspettarsi de jure ai Ministeriali sebbene de facto ~~chi~~ ne sieno al possesso, e molto meno a Feudi di Abitanza compulsive mai possono, i quali solo impropriamente sono e si chiamano Feudi siccome si è veduto.

e qui terminano l'Estratto.

i A *Indice delle Case Nobili*

Andreottis + i220. pag:
Anchi + – i250.
Albuz + –– i260.
Arcoloniani – i290.
Altimis –– i380.
Adami – + – i430
Amasci + – i460.
Alberti – + – i490.
B.
Balloni ~~Brazzacco~~ – ii00.
Brazzacco – i220
Barnabitj + – i290
Bombari – + – i300
Bardi –– + – i300
Boni –– + i300
Brugni ––– i300
Brunatj – + – i320
Bredi – + –– i330
Brunaleschi – i340.
Basilaguaf i350.
Bartolini ––– i350
Busi –– + –– i380
Brazzacco di sopra – i390
Belgrado –––– i430
Brazzacco ––– i430
Barbieri – + –– i430
Bardola – + – i480
Botzanini – + – i495
Barbato – + ––– i495
Val Ballon – + –– i500
Bonbè –– + –– i519
Barbato – + –– i519
Borgo –– + ––– i522.
Bavalaro + –– i522.
C
Cocolucci + –– i050
Cattaldini – + –– i290
Cavalcanti + –– i300
Casini – + –– i320
Castelliani + ––– i320.

Castelli – † – 1320
Cucanica – – 1320
Capi di Ferro † 1320
Candidi – – † 1340
Columbati – – 1340
Cignoti – † – 1350
Canalj – † – 1350
Comini – † – 1350 Comino
Canioni – † – 1360
Comini – † – 1370 Comino
[illegible]louazzi † – 1380
Chiuza – – † – 1380
Co[illegible]elli – – † – 1380
Coletti – – – 1380
Crocci – – † – 1400
Collovedi – – – 1400
[illegible]lini – † – 1400
Corgnau – † – 1400
Colle Brampergli † 1430.

Clapij – † – 1430
Da Corvoijo † – 1440
Cormons – † – 1460
Casalibus de Cordona † 1480.
Del Conte – – 1509
Caporiaco – – 1510
Cordouado – † – 1520.
Del Cos – – † 1521

D

Dati Donati alla Citta
Degani – – † 1400
Duxembarghi † – 1430
Dobri – – † – – 1440
Dona grazia † – – 1440
Dej – – † – – 1500
Dies – – – † – – 1500

E

Emiliani – † – – 1520

F

Falconi – † – – 1200
Fieva di S: Caterina
Freschi – – – – 1320

Faedis — + — —	i340	**H**	
Fagagna — + —	i350	Hector — — + —	i300
Fellizini + —	i380	Honestis — — — —	i350
Fantoni — + —	i380	Herasmi — + — —	i430
Fornaci — + —	i400	Hugulini + — — —	i430
Fiumbatti — + —	i400	Helari — + — —	i440
Fabro — — + —	i440	**I**	
Fontanelle + —	i440	Iacotti — + — —	i330
Florio — — —	i495	Iansi — + — —	i490
Fontanabuona +	i510	**L**	
Franceschinis —	i520	Lisoni — — + —	i317
G		Luinci — — + —	i340
Gubertini — + —	i300	Lionalli — — + —	i370
Griotti — — + —	i320	Lombardi — + —	i380
Griardini — + —	i350	Latisana — — + — —	i430
Gaalani — — + —	i370	Louaria — — — —	i432
Graticalli — — + —	i380	Lantellis — — + — —	i440
Gorghi — — — —	i480	Latisana — — + — —	i450
Guberti — + —	i480	De Louisinis — + —	i480
Guliola — — +	i490	Lion — — — — —	i495
		Laurentis — + — — —	i521
		M	
		Marchesetti — + — —	i300

Mulavghi — + —	1300	P Pramparghi — — —	1036
Miulini — — + —	1300	Pauona — — —	1280
Marder — + —	1300	Peregrini — + —	1280
Manini — — — —	1320	Pavarconi — + — —	1290
Martelli — + — —	1330	Pers — — — — — —	1300
Monticoli — + —	1340	Panzani — + — — —	1300
Macagnati — — —	1340	Passarini — + — — —	1300
Micoli — + —	1400	Partidagni — — — —	1320
Malsi — — — — —	1410	Percobi — — — — —	1380
Montegnaci — — —	1380	Pictorj — + — — —	1400
Moises — — + — —	1440	Pramper — + — — — —	1430
Dal Medico — + — —	1440	Prughin — + — — —	1430
Marli — — + — —	1440	Preundina + — — —	1440
Martini — — + — —	1460	Pajinis — — + — — —	1482
Maniaco — — — — —	1460	Porti — — — — —	1500
Muzzani — + — — —	1470	Primitelio — + — — —	1322.
Marzi — — — — — —	1495	Parte che non si possono per No:bili dal Conseglio. R:	
Marolbo — — — —	1322.	Racagnani — + — —	1250
N Narli — — + — —	1290	Racagni — — — + — —	1270
Nari — + — — — —	1330	Riccardi — — + — — —	1290
Nimis — + — — —	1340	Randi — — + — —	1290
O Obiti — + — — —	1100	~~1300~~ Rabati — — —	1300
Orzoni — + — —	1280	Ranconi — — + — — —	1300
Ottacini — + — —	1320.	Rinaldi — — — — —	1340.

Romanzachi — + — 1360
Raimondi — — — 1370
Rouori — — — 1480
Rigoni — — — 1510

S.

Sauorgnani della Bandiera + 1260
— del Scaglion — — — 1260
Sabbonian — — + — — 1300
Strasoldi — — — — — 1300
Susani — — — — — 1320
Sbruglio — — — — 1320
Silusti — — + — — 1320
Scarparia — — + — — 1330
Sibilidi — — + — — 1370
Strozzi — — + — — 1400
Similioni — — + — — 1400
Sbrinovaca — — — — 1490
Spilimbergo — — — — 1470
Sandouin — — + — — 1480
Sonidi — — — — — 1480
Sanctis — — + — — 1495
Stella — — + — — 1495

T

Tolomei — — + — — 1290
Tudeschini — + — — 1300
Topalichi — — + — — 1300
Toppo — — — — — 1320
Tinghi — — + — — 1320
Torsi — — — — — 1340
Triasi — — + — — 1340
Torti — — — + — — 1350
Tarabotti — + — — — 1350
Turiani — — — — 1370
Trifulini — + — — 1370
Taddi — — + — — 1380
Taronda — + — — 1420
Torre — — — — — 1430
Tolmezzo — + — — 1430
Tolmezzo — + — — 1490
Tubij — — + — — 1510
Trivilini — — + — — 1510
Tunini — — — — — 1520
Tacili — — + — — 1520
Tacili — — + — — 1520.
Del Tor — — + — — —

V

Vuelli — — + — — 1100
Varmo — — — — — 1300
Valentini — — — — — 1300
Verdoi — — + — — 1300
Vngrispachi — + — — 1330
Vanni — — + — — 1330
Villalta — + — — 1890

Valle londra Monticoli

Varis - - - + - i390
Varni - - + - - i420
Valuason - - - - i300
Varmi - - - - - i300
Z
Zucchi - - - - i320
Zorbini - - + - i330
Zoppola - - - - i380
Zegliaco - - + - i380
Zanitella - - - i340
Zuiss - - + - i310

A
Attimis
Avijs
Auian
B.
Bvazzacco
Bria
Belgrado
C
Cucanea
Castello
Castelnovo
Canoriaco
Cavgnao
Cusan
Cos
Castel nuovo
D.
S: Daniello
F
Fagagna
Fontebuona
Faugnà
Frattina

Castelani
Flagogna
L
Latisana
M:
Movuzzo
Manzano
Madris
Medun
Medure
O
Osof
P
Prata
Portia
Partistagno
Prampergo
Pinzan
Pers
Prodolone
S: ~~Pietro~~ Paolo
Prodenon
Polcenigo
Panigai

Q
Qualdarab
R
Ragogna
S
Spilimbergo
Strasoldo
Saluavole
T
Tricani
Toppo
V.
Valuason
Villalta
Varmo Inferiore
Z
Zeglinco

Avvertimento da leggersi avanti di opere la Cronica

Dobbiam avvertire il Lettore di questa Cronica a dover servi:
rsene della medesima con ispirito di carità Cristiana senza del quale
la lettura della medesima è molto pericolosa. In essa vi si legge la o:
rigine di parecchie Famiglie che ora tengono un rango distinto, e vi:
vono con nobiltà, e con splendore, ma che in avanti i suoi principij tali so:
no stati di bassa, ed'infima situazione, lo che non dee fare insuperbire
chi avesse avuta miglior fortuna nella sua origine della quale
però se si andrà in traccia un poco più addietro in secoli più re:
moti, non averà di vantarsi di migliori principij. Sarebbe ancor peg:
gio se vi avesse chi si dasse a ricercarne in questa Cronaca con ma:
ligna curiosità tutto l'odioso, ed il dispregioso delle Famiglie, abusandosi
delle notizie storiche di questo Cronista a pregiudizio, ed ingiuria de'
Casati, e per valersene nelle occasioni a malignare, e latrare contro
l'onor delle medesime lo che non abbiamo a supporre in Lettori Cri:
stiani e discreti i quali hanno anzi ad umiliarsi alle disposizioni
della Divina Providenza che ha in tal guisa ordinata la diversità delle
condizioni, e delle origini delle Famiglie; ed hanno a considerare che
le cose umane ottengono tutte il suo cominciamento, e il suo avanza:
mento da Dio.

Non le amorose feste de lascivi Amanti in giro volate non li
vaghi suoni d'armonici instromenti, non li dilettevoli canti dà
artifiziosi Musici, non le delicate mense, dè superbi conviti non li
appetitosi, e vagidi occhi, non le fatticate caccie de salvatiche Bestie
non le sazzosette presse dà rapidi Vcelli, ne quelle dè tenaci vischi
ne anche quelle dè volanti Vcelli, ne de natanti Pesci dalle nasco-
ste & ingannevoli reti. Carissimi Posteri miei, tutti li sopradetti
sólazzi nelle fattiche indolevabili, ne li prieghi dè m[illegible]fi-
di Amici, che in questo librotto le Origini, e le civiltà dè no-
stri Avoli siccome in Scritture dè antichi fragmenti in più
luoghi trovati, o per veridici ragionamenti d'antichi Viventi,
che scritte non abbia dè loro mantenerali ritrarne non hañõ
potutto già mai de qual Provincia, de qual luoco, e da qual mil-
lesimo Cittelli ad abitar qui venero, e poi come a ripatriare alcu-
na, et alcune estinte sono, & altre più moderne per la [illegible]
di memoria di me stesso, e pure verità leggendo intenderete.

Correndo gli anni della Grazia del Figliuolo di Dio 1050.

Cucuulucci. 1050. L'Antica Famiglia Cucuuluzi in Patria nati, qui dentro alla 2.a Cinta delle merlate Mura di Udine ad abitar venero, e non gran tempo per l'universale, e comune uicisitudine estinti rimasero.

Vualli. 1100. Seguendo poi secondo l'ordine trovo la Famiglia de Vualli ettiam de Patria oriundi qui Civili del 1100. ad abitar vennero e ma: [illegible] ritrovandosi per anni 300. alla fine Magnifici, e su: cri Edifiij facendo s'estinsero. e de parte della loro facoltà li Savorgnani della Bandiera, e de parte la Famiglia de Carlonar; de loro facoltà eredi furono, e fin al presente ancor sono.

Savorgnan della Bandiera Carlonar,

Balloni 1100. La Famiglia de Balloni, nati et sugra dando anco tempo principio sotto li felici Duci si alla Città come alla Civiltà loro nel 1100. ad conservarsi qui ad abitar venero per alcun tempo alli stipendij del Principe Civili vennero, e poi desfecero siccome trovo.

Orbiti. 1100. Orbiti fu Famiglia compatriota, e in questa Città nel 1100 per alcun tempo Civili vennero e nel 1420 mancati rimasero.

Falconi. 1200. Falconi fu furlana Famiglia, la qual diede principio a loro Civiltà del 1200. e per centenara d'anni onorate vivendo nel 1400. si come molte altre per morbo estinte si ridusero.

Andrioti. 1220. Da Andrea detto Andreoti nasse Origine la Famiglia cognominata de Andreotis e in questa Città nel 1220. a loro Civiltà

dei bestiami di carne lo predetto
Cittàdi dando principio, ~~benchè non Andreotti ma da Brazzacco~~

Braz: zacco Andreotti ~~dedesde~~ Andrea onorevole al presente, benchè non Andreotti, ma da Brazzacco e del Castello Valvilzo onorevoli Cittadini sono cognominati.

Aucchi. 1250 Negli anni 1250 fu la Famiglia delle Aucchi qui in Udena come buoni compatrioti nobilitati, e poi nel 1380 dalle facoltà e posteri desolati rimase.

Ravagni. 1250. Gli Ravagni della Città di Rezo nel 1250 a farsi compatrioti con buoni beni de fortuna li Autori loro venendo Abitatori e Cittadini ad un tempo se affermorono, e poi in processo di tempo vedendo alli altri tutti mancarono.

Prampergi. 1256. Vedendo così aumentar la Città d'Udina li Prampergi ancorchè Castellani fossero nel 1256. da farsi Cittadini con pregiere umiliavano, et accettati furono.

Savorgnani della Bandiera. 1250. Parsa alli Savorgnani della Bandiera qui nella domestica terra più, che al selvadico Castello esser lo virtuoso vivere necessario, però nel 1260. nelli pubblici libri con li altri Cittadini scriver se fecero e fin al presente benchè di essa de uno 4. Famiglia, le tre qui, e l'altra ad abitar Artegna se ritrovano.

Albutij 1250. Crescendo qui in Udena la Famiglia di Albutij ad onorevole grado nel 1250 fatti Cittadini, e dà posteri mancati furono depennati.

Savorgnani del Scaglion. 1260. Lo Magnifico Cavalliero Mr. Costantin da Varre primo Autor della Famiglia Savorgnano del Scaglion fù nel 1260. Cittadin

Cittadin nostro e sua discendenza, si nell'Armi, come nelle altre moral virtù furono, e sono da Cieli mirabilmente dottati, et al presente tutti degli altri più Nobili in tre potenti e Mag.te Famiglie divisi sopra li altri più Nobili, più lucidi e chiari accompano

Ravagni 1270. Da Rezo la Nobile Famiglia de Ravagni qui nel 1270 ad abitar venuti per il Consiglio gratamente, e Cittadini accettati furono, e come piacque alla bontà Divina nel 1390. da Discendenti maschi privi rimasero rimanendo una sola Figliola, la qual cum parte della loro facoltà dottata Consorte di Mr Andrea Monticoli divenne.

Monticoli

Orzoni. 1280. Nel numero degli altri Cittadini nostri, la Famiglia degli Orzoni nel 1280. da tutti per esser Compatriota amorevolmente furono abbracciati, e qui sempre onorevole vissero poi sotto l'ombra dell'Aug.ma Casa d'Austria ad abitar Gorizia se stravarino et ancor li sono.

Pavona 1290. Lo Ecc.te Maestro Milan Cerusico alli servitij di questa Comunità, stipendiado divenne, e poi in processo di tempo cioè nel 1290 Cittadino fu fatto, lo cui cognome fu da Pavona Vilazo del Distretto di Brescia del quale questa presente Famiglia in sto onorevole Casa divisa sua origine trasse.

Peregrini. 1290. Li Peregrini nati in Patria furono nostri Cittadini nel 1290 e per anni cento qui abitarino poi un Rev.mo Patriarca cazzati cum parte de lor facoltà a Verona ad abitar andorino, et ancor sono. 1290.

1290 Bernardatij. Da Milan ancora venne la Famiglia de Bernardatij e del 1290. Cittadini furono fatti, et uno tempo qui: vi questi vissero poi come fortuna volsse, nudi de posterità rimasero, e de lor cognome gnui.

Pavanconi. 1290. Pavanzzoni etiam da Milan origine trassero, e de Fami: glia non umile, e nel predetto 1290. fatti Cittadini però in processo di tempo per mancamento di discendenti loro facoltà per altre divi: se furono.

Rainerotis. 1290. Da Allemagna in Venzon prima poi d'Venzon a Cividale venero, qui da Cividale la Famiglia de Rainerotis e nel 1290 furono fatti Cittadini e fin al presente sono, e nel consiglio militare sempre dilettati.

Cataldini. 1290 candidi Da Fiorenza li Cattaldini origine trassero, e nel 1290. qui abitdori e Cittadini si fecero et onorevoli vivendo per fin nel 1440. dà Bodari qui vedendosi la facoltà loro alli Candidi per testamento lasciarono.

Arcoriani. 1290. Magnoto da Arcolonia figliuolo fu furlan, e Mercadante, sicco: me dosso, dal quale la Famiglia Arcoriana cognome trasse a goner si fece, e poi richi e onorevoli vivendo qui stano e indi Columnelli si di: vissero l'uno da Sr Fra.co da Sr Hector Fratelli e Consorti di Polcenico nel 1460. ~~[illegible]~~: lo [illegible] rovinado Castel di Moruzzo per ducati 2000. comprorino, e da questo 4: Famiglia, la ha onorevoli, l'altra e de natural discendentia, sono dell'altro uno solo senza posteri al presente si ritrovano.

Nota che post: script: io ho trovato, che Margotto fu figliolo de Arcoriana de Gallariano, e Margotto fu Monaro per publico Istromento, e l'arma loro si è una Rotta da Molino.

Tolomei

Tolomei — Tolomei furono Fiorentini, e per la civil fazion da Fio:
1290. rentini cazzati nel 1290 dalli altri Cittadini nostri Cittadini fu:
ron accettati, e assedate poi le passioni, e faction di Negri, e Bian:
chi alla abbandonata loro Città se ritornorono.

Nerli — Li Nerli etiam loro furno per le faction predette cazzati e qui Cit:
1290. tadini nel 1290 per alcun tempo vivendo stettero, poi alla loro vedi:
da Città ritornando a Dio se raccomandarono.

Dati donati — Lo Revd.mo e benemerito Patriarca e Signor di questa Patria
1291. Ill.mo Monsig.r Raimondo della preclara famiglia della Torre de Mi:
lano per l'inata bontà di S: S: Revd.a per lo necessario aumento
della nuova Terra, alli abitanti e Comun di questa Città le tutti
li Dati fece longo e volontario dono, si come nel 1291. per me vi:
sto e letto appar publico et onorato privilegio.

Fiera di S: Catterina. Dal Revd.mo Patriarca Marquardo alla Mag.ca Com:
1380 munità di Udine fu concesso le libere nundine d'ogni datio per
zorni 5. doi avanti, e doi dopo la solenità di S: Catterina di 9bre, e
~~dopo~~ da questo e la causa nel 1380. ne appar publico privilegio ut supra

Bardi — Cazzata da Fiorenza per la faction contraria la Nobil Famiglia
1300. de Bardi per la franca libertà di questa Terra con buon numero
de loro beni ad abitarvi vennero, e nel 1300. fatosi Cittadin qui fin al
1400 ricchi et onorati vissero ravendoli poi tempo opportuno, fo:
rsi per la devotion fatta al Veneto Stato lor Famiglia a Fiorenza
facendo ritorno, la Furlana Patria abbandonorno.

Cavalcanti

Cavalcanti 1300. Ancor da Fiorenza Cavalcanti nobili furono dalle fa=zioni cazzati, et cum li altri venendo qui Cittadini se fecero, che fu nel 1300; e da indi in qua onorati hanno dimorato, et in presen=nte sono in una Famiglia sola, non avendo che una naturale e sol posterò, ne da altro alcuna speranza, omai vecchio come savio lo ha legitimato.

Rabati 1300. Cum sopradetti Nobili Fiorentini dalla Patria espulsi forno la progenia de Rabati, i quali qui affirmandose e nel 1300 fatti Cittadini

Pers. Va= vmo 1347. Frac. di Pers. e poi in 3. Colummelli divisi l'uno dal Castel di Pers, e de Varmo inferiore per loro benemeriti da nostri Patriarchi infeudati ed investiti.

Salvonieri 1300. Accompagnati cum li predetti ad un tempo la Famiglia dè Salvonieri cum li altri Cittadini divenero nel 1300. onoratamente accolti furono, et al presente benche pupili divisi in doi Case il Cogno=me Salvoniero assai dottati da beni si trovano.

Marchesiti 1300. Nel predetto tempo et alla medesima Città venero li Marchesiti e quali poi la firmata Cittadinanza circa 130. anni vixero, e da tutti una sola et unigenita Figliuola rimase passando da questa vita de lor beni erede testamentaria. All'hora nubile pervenuta per Comissarj a S.r Zuanne

Corbel. li Corbelli in matrimonio fu congiunta e da lui onoratamente sposata.

Bomben 1300. Per chiariss.mi abiamo, che la Famiglia de Bombeni fu da Fiorenza cazzata, e de Treviso qui degli altri Fiorentini ed alidur tirati, e fatti Cittadini nel 1300 venero, e per fin agl'anni 1499. vivendo

viuendo, poi essendo un solo dè lor progenia in pouertà qui ridotto per enormi delitti fu decapitado

Panzzani. Panzzani furono nel predetto milesimo per la fation
1300 cazzati e ad un tempo non solo abitadori, ma de consiliaria uolontà Cittadini fatti furono, e non guari stetero cavendoli la occurrentia a Fiorenza se ritornorino.

Nani. Non solamente li predetti, ma etiam li Nani da Fiorenza
1300. da Fatiosi Bianchi furono cazzati, e nel 1300. qui Cittadini fatti e poi cum molti altri, da poi lo raquietato rumore all'antica lor abitation ritornorino.

Mulgari. Mulgari fu Famiglia scazzata da Fiorenza nel predetto 1300. fatti
1300. nostri Cittadini per discendenti per fin nel 1400 vissero cum 30; poi
Canditi priui della discendenza alli Canditi per testamento la loro facoltà lassiorono.

Eubertini. Eubertin fu Lombardo, e da Cremona essendo de Panni Mercada:
1300. nte gran ricco diuenne, e Cittadino nostro diuenne da lui la Eube: rtina Famiglia cognome trassa, poi per esser necessità dè Posteri alli Valentini loro più congiunti della facoltà ne fecero uolontario dono.

Valentini. Dalla rouinata Aquileia uenne in quel tempo Valentini che cor:
1300. reua gli anni 1300. Mercadante di Panni, in breue non solo ricco Citta: din, ma per compra della Patria Castellan diuenne, per il quale la Fa: miglia Valentina addimandata è et in 2. Casade al presente benche la una in pouertà, oue in umil fortuna, e l'altra assai accomodata si ritroua.

Boni. Li Boni si come sò Veronesi furono, e d'Egregi Cittadini di numero,
1300 e

e fin nel 1300, e durando per discendente per fin il 1430. rimasta de loro
Mels. posterità una unigenità Figlia erede, la qual per M.r Zuane Sr. de Mels
del Sr. Cosmarsi Spaciaro in matrimonio fu disponsata.

Miulitti. Miulitti e de Patriarchi Cavalieri fuorono nati in Friuli, e poi nel 1300
1300. Hector Mador. al Cittadin grado per virtù discendero a tempi miei in doi casade divisi si vi=
vono, uno Zuanne de St. Hector, l'altra dal Mador sono addimandati.

Ranconi. Li Ranconi quantunque Furlani fussero per lor virtù nel n.o e Civil
1300. grado dagli altri abbracciati furono nel 1300, e fin nel 1420. quì Cittadini sta=
tero, e per criminali insulti a lor fatti a Cividale d'Austria si ridussero, ed ivi
Cittadini ancor vivono.

Passarini Per un Principe de Gonzaga la Nobile Famiglia di Passarini de Mantova
1300. e suo distretto expulsi furono, e quivi in Cittadini nel 1300. benignam.te accettati
e de discendenti al presente un solo Vecchio amator di novità senza Figlioli e
naturale rimasto de lor Prosapia si ritrova.

Todeschini. De Todeschini l'Autor fu Francese e Famigliare del Patriarca Rai=
1300. mondo, e poi per Consiglio pubblico in Cittadino accettato nel 1300. et al co=
ntinuo onorevoli vivendo fin al presente, ora per morte del Vecchio
in doi Case divisi assai umili vivendo se ritrovano.

Strasolti La Strasolda Famiglia si per lo paese fuor si per la salvatico loco, come
1300. etiam per lo civil benefizio dalle donati privilegi nel 1300. Cittadini
si fecero ed ancor sono.

Vendoi Vendoi quantunque al presente Villa sia, e sudditi della Savorgnana
1300. Casa un tempo feudatario Castello fu, si come la vestigia e ruine an=
cora

cora ne fa chiaro da cui le Famiglia per le occorrenti loro necessità, ~~e per le loro necessità~~ e per li favorevoli benefizj in detto millesimo Cittadini si fecero et ancor nel loro abitatori di Verdoi si ritrovano, e come agricoli ve: stiti de biso l'antica Madre con le rurali arme del continuo facendo sprezzaro.

Ungrispachi. Ungrispachi Tirolesi per natura furono e nel 1300. da questa Città Cit:
1300. tadini furono, e poi in due Famiglie divisi l'una ad abitar sotto l'ombra del: la Munif.^ma Casa d'Austria in Canal di Voncina se ne andò, l'altra per compra del liggio Castel di Madris alli Patriarchi servitj di questa civiltà se di parti: rono e solo al presente è qui uno naturale e speziale che di di detta Fam.^a è.

Topalichi. Da ~~Topalichi~~ Friuli l'origine trasse la Famiglia Topalichi e moltiplica:
1300 ndo la Civil Nobiltà della Terra nel 1300 furono per il Consiglio Cittadini fatti, e l'ultimo de loro Prosapia Frate Cartusino, e Guglielmo nominato fu et io il co: nobbi e si de Santa vita che fra i Beati da loro è commemorato.

Lisoni. Da Milano lo primo Autor de Lisoni cum lo Milanese Patriarca in
1300 Patria si ridusse e Cittadino nel 1317. fatti et un tempo vivendo, e poi come fortuna volse la predetta Famiglia per pestifero morbo del tutto de Posteri
Savor: gnani della Bandiera. desolati rimasero, e li Savorgnani della Bandiera testamentarj de loro faco: ltà eredi rimasero.

Marin Fiorentin fu Mr Marin e Fisico eccellente ali stipendj di questa Mag.^ca
1320. Terra nel 1320. e condotto Cittadin fu e de suoi discendenti Notari egregi divenero, come per molti autentici protocoli chiaro si vede, et al pre: sente in 5. Case divisi, la 4. onesta ricchezza, la 5.^a in povertà si ritrova.

Brugni. Lombardi furono li Brugni e da Milan venne questa Famiglia e da
1320. poi

poi la ricevuda Civiltà nel 1320. in doi Casate si divisero, l'una a Cremona
ad abitar se misa, l'altra cum mutato Cognome in umil fortuna Ottacini det:
Ottaci: ni ti sono, e da quello di Cremona al mio tempo un Cu.te D.r alla prima Civiltà
qui è ritornato.

Casini Dalla Famiglia de Casini lo Autore come accadete da Milan parlando:
1320. se aggiuni in Friuli venendo et libertà grandissima nella Citta cognosce:
ndo a farsi Cittadini nel 1320. determinorono, e al pre.te non del tutto estinta
ma solo una picciola e natural facilla senza vampa remicina poco poco lucula.

Griotti Da Lombardia venendo li Griotti Cremonesi furono, e Cittadini nostri
1320. cominciando del 1320. quivi un tempo vivendo rimasero per pestifero
morbo poi cum altri nel soggionto año del tutto s'estinsero.

Castellieri Quantunque la Famiglia de Castellieri con la sua Mura, la qua:
1320. le era situata sopra la ripa del Cormore appresso Pagnà, per loro demeriti
ad un tempo di Poitani per questa Comunità, e facoltà determinarono prima
Cittadini nel 1320. poi nemici di questa Città com'eppare e mal grado furono.

Suari Per le scritture de Red.mi Patriarchi, e per altre diverse e pubbliche note
1320. appare come la Famiglia de Suari nati in Patria furono pr.a Egregi Nodari,
e poi Cancellieri notabili Cittadini facendose nel 1320. et al pre.te in Casate 3.
delli 4. alcuni Rev.di Prelati e degni Canonici in ogni età son stati, ed al pre.te sono
la 3.a da un Naturale spaciato discendendo si ritrovano.

Cortatti Da Cortado di Toscana qui venne una Famiglia nel 1320. per bo:
1320. nta, come per virtù Cittadini furono fatti, e Cortatti furono pranomi:
nati, poi per l'avuta parte in processo di tempo la predetta disfatta rimase

Sbrugli

Sbrugli Cormons Castello sottoposto a Gorizia, dal quale venne qui
1320 ad abitare in Udine la Famiglia de Sbrugli, e nel 1320. Cittadini si
fecero, e ancor sono e al presente in doi Case divisi e assai onorevoli sono.

Cucanea, Zucchi Li Silvestri lochi con li abitanti schiavoni si:
Partistagni, Freschi tuati nelle radici de più vicini Monti abbandonaro:
1320. no, e Cittadini nel 1320. ~~de tutta~~ Famiglia de Cucanea poi se fe:
cero e stando qui in Columnelli 3. se divisero l'uno da Zuccho qual
al presente in Case 4. e l'altro da Partistagno in una e l'altra da Freschi
in doi onorevoli vivendo tutti divisi si trovano

Toppi. Cittadini nostri in un tempo con li predetti questi di Toppo fatti
1320. furono, et continuo ad abitare sono stati, et al presente in Casa de doi
con civil fortuna son rimasti.

Silvagi Compatriota li Salvagi e de beni di fortuna come Cittadini
1320. dotati, e nel 1320. dalli altri abbracciati alla Nobiltà furono e a
questi rimanendoli per posterità una sola Figliola nel 1415 de ques
sta vita lo estremo et oscuro passo sentirono, la quale a Sr. Primo de
Castello di Prejeda Castello de Prejedo Cittadin nostro con sua eredità in Matrimonio fu
congiunta.

Brunatis Nostro Cittadin nel 1320. fu fatto, lo qual de Brunati primo
1320. et Autor di suo Famiglia divenne, mancandose un tempo poi
per morbo, di comptibile in tutto da Dottori e de robba sua Fa:
miglia prostrato iace.

Tingi Tutto de Tingi da bel monte da Siena Eggregio Mercadante
1320. venendo

venendo in Friuli con sua facoltà nel 1320. quivi abitador Citta:
din se fece e da indi in qua in una onorevole Casada ritrovandose
ritrovato se ritrova.

Jacardi. Toscani li Iacardi, e da Fiorenza venendo, e Cittadini nostri nel
1330. 1330 quivi a riformarsi si posero e poiche la Patria al Veneto Stado
la dedition universale fece, da qui con loro beni partendosi da
nostri Comuni libri per loro mandati disegnalati fin ora si ritrovano.

Bredi. Uno Scaligero qual in Verona era Imperial Vicario la Famiglia
1330. de Bredi da quello scorse e in Udene a far residenza come fortuna
volse per morte senza figliuoli ed altri loro vace davero.

Scarperia. In Toscana è un Castelletto detto la Scarperia del quale la
1330. Famiglia de Scarperia cognome trasse, e cazzati ad abitar qui ve:
nero e Cittadini fatti nel 1330 poi continuando per fin nel 1420. de

Monte: loro facoltà una sola Figliola erede rimanendoli, e in età puerile
graci. morendo de soi beni li Montegraci per affinità successero.

Mavoulli Luchesi e richi Mercadanti in questa Patria venne la Fami:
1300. glia de Mavouli del 1330, e poi per la Guerra e successa rivoluzio:
ne del 1420. con loro facoltà Cittadini essendo per più riposo se dipartirono.

Monticoli Non senza amaritudine dell'obscuro, e mortevale giorno ramenta:
1340. ndome singiosso, quando con lo Sig: Federigo della Scala nel 1340. lo Mag:co
M: Crescimbeni de Monticoli con doi Figlioli in guarittia volendoli
in tutte le opulente sua facoltà de Verona Congrande dalla Scala
crudelmente il discazzo, la quale dopo la sua molta pregrinadion
de

da Carlo 4.° Imperatore cum procedimento, e onorevole cinave
qui in Udine nel 1343. ad abitar gli comise, e di sua prosapia chia:
ro è che siamo in una sola Famiglia fin al presente qui rimasi.

Brunaleschi. 1340. Brunaleschi Famiglia Fiorentina venne dal 1340. e fa:
rosi Cittadini in umil fortuna per fin nel 1508. vivendo con una
Eubertini sola Figliola maritata in M.r Niccolò da Eubertini Nodaro, lascia:
ndola di sua facultà Erede lo vecchio Padre carco di anni da
questa vita con lo suo cognome passò.

Cazi di Ferro. 1340. La Santità di Nostro Signore essendo in Francia cum la
Corte per la mala operatione dei scelerati la Vedova Roma da
molte nobili Famiglie abbandonata fu tra quali uno dei Cazi
di Ferro nostro Cittadino nel 1440. ad abitar cum noi qui non si
increbbe, e poi per la ritornata Sedia a Roma cum la sua Fami:
glia a ripatriar fece ritorno.

Torsi. 1340. Torsa è un Città in Francia così chiamata dalla quale la Fa:
miglia del Torso origine trasse da poi la morte d'un Francese
Patriarca qui nostri Cittadini nel 1340 rimasero, de quali nacque
M.r Iacomin nell'arte e in Fisica D.r Pad.o e per esperimentar sua
sorte a Roma se ne andò, e non gran tempo poi per sua virtù
e meriti Cardinal divenne, e del Torso nominato fu, e al pre:
sente in quattro oneste Casade divise qui sono

Rinoldi. 1340. In Udene nacque Rinoldi del cui la Famiglia di Rinoldi
cognome fin al presente ha; Uomo di cuor, ingegno, e virtù
acco=

accomodato molto, e li Figlioli la vestiggia di una seguendo de panni gran Marcadanti furono, e Cittadini nel 1340. con tempo in doi Colonnelli si divisero, dell'uno una Femina sola rimasta con le:

Luisin vedite a S.r Francesco Luisin per consorte fu data, l'altra in doi Case divisa qui in Civili ancor vivono.

Candidi 1340. Candido Aromatario fu da Trento, e Autor della Famiglia di Ca: ndidi, e qui marcadante ad abitar venne e nel 1340. Cittadin diventò e al presente in doi Casade di beni di fortuna assai dotati se ritrovano, benche al presente da Candidi si sottoscrivono ma dal detto Candido è il cognome

Colombati. 1340. Fadis de Fadis villa posta nella radice di primi Monti trasse l'origine la Famiglia de Fadis, che al presente per una Dona Colombata Colombati son detti; con l'altra Civiltà nostra in Consortio nel 1340: abbracciati furono e al presente in una onorevole Famiglia de Civiltà qui sono.

Nimis 1340. estinta Nimis situata nelle rive della Terra nel principio di Monti pro: duce una Famiglia de Nimis nominata e per la virtù di nodaria co: minciando del 1340. e uno tempo di quei Cittadini furono et estinta per la morte di S.r Francesco de Nimis Nodaro, la qual con incargo di ma: ritar ogni año 5: Orfanelle Donzelle per testam.to la Mag.ca Nostra Comu: nità de parte de sua eredità Erede fece, e sin al presente si exeguisce, e poi si estinse.

Luinis 1340. Per favor dell'instabile fortuna la Famiglia di Louinis in Patria orriundi nel 1340. Cittadini nostri furono, e cosi vivendo per

per fin al Caualier Ermano, lo qual dal Patriarca Antonio per suoi demeriti
fu decapitato, e cosi come fortuna uolsse di Podari più per uiolentata sua
morte ~~[illegible]~~ depenadi rimasero.

Triaffi. Vmile un tempo qui la Furlana Famiglia di Triaffi stettero per
1340. fin che de suoi beni secondo il luoco la mutabile fortuna cum buon
uiso comodi li fece, e al Cittadino grado nel 1340. salirono poi con il mez:
zo de inuidiabil morte uoltandoli le spalle per fin alle lor guise uolinò.

Vagni Mr. Vagni Mercadante de Panni fu Fiorentino Zentilhuomo, e non guar:
1390 ri dapoi la sua affirmation de qui nel 1350 Cittadin fu fatto per cui la
Famiglia de Vagni cognome prese e Autor onoreuole, e anche per una
Honesti Donna onesta al presente de Honesti da tutto Uomo sono cognominati.

Fortis. De Fortis de Pauia Città nella Lombardia uenne la Famiglia de For:
1350. tis, e per la uirtù e onesta facoltà la rimeritorono nel 1350. come
pubblica nota appare tra Cittadini esser commemorati, poi al presente
per pestifera morte quasi smemorati del tutto sono

Taraboti. De Tarabotti la Famiglia de Ancona Metropoli della Marca nel
1350. 1350. ad abitar qui uenero, e poi dal pestifero infortunio della mondana
calamità tolti furono e sono.

Cignoti La Famiglia de Cignoti del Friuli origine trasse dalla Mag.co Comu:
1350. nità per Maestro di Scola il suo Autore a comun stipendio qui condotto
fu e nel 1350. per li meriti suoi Cittadino diuenne, e nel 1480. doi
Figliole di loro progenie rimanendo eredi l'ultimo si estinse, l'
Corbelli una a Mr. Nicolò Corbelli per auanti in consorte fu data, l'altra
con

Castello 91 con il resto della Facultà S.t Foimo di Castello di Progetto in Madri:
Progetto mono traduta fei.

Griardini Sicome le altre Famiglie predette li Griardini nel 1330. da Fio:
1330. renza qui nostri Cittadini venero, la posterità dè quali nostri Cittadini fin
nel 1445. onorevoli stettero rimanendogli tre Fygliole da anni 20. da qua:
Ottaini sta vita passò, l'una maritata in Casa Ottaini ouer Bragni cum sua dotte
Colovretti le doi di sua facultà erede, l'una in Colovretti, e l'altra in Sauygnani detto Bardiana.
Sauygnani Bardiana maritandose mutarono cognome almeno uduedo.

Zorbini Ancando in Friuli li Zorbini nel 1330. o mono di Campana a Civil ga:
1330. do graziamente accoglati furono, e non gran tempo in Civita rimando, dal
mondo per pestilentia da morte cazzati sono.

Canellai Li Canellai Furlani furono, e ad esser Cittadini cominciavono del 1330.
1330. e così assai felici rimando, la fortuna dè soi dati beni inuidiosa, non solum
de giouani, ma dè vecchi stipiti si copri all'antica Madre cum amara mo:
rte ritornar fera et ancor sono.

Bacilagua De frutti della nostra Città dando principio del 1330 de madroci
1330. abitatori Cittadini la Famiglia de Bacilagua per notaria diuenne, be:
nche al presente in pouertà ouer in umil fortuna un solo si troua.

Fagagna. Fagagna Castello posto nella p.a Collina della nostra Pianura fu una
1330. Nobile Famiglia de Fagagna, la quale per la rendicion furon de loro fa:
coltà privi, e Fagagna con i loro altri Feudi confiscadi, e da necessità
un solo Pupillo astretto ad abitar qui venne e nel 1330. nostro Cittadin
diuenne, et al presente un solo zouane il qual poco più da Fagagna
per

per la ignoranza dè suoi Auoli da Donna, o de Dona Perfetta Auia, e Bisa:
Cosini ua nominato. nota che questi sono li Cosini o Cumino -
Bartolini Da Fiorenza uenendo li Bartolini dicono Marcadanti in que:
1350. sta Terra se affirmorno tenendo la Bottega de Speziaria & in un
tempo cosi uixero, si per l'industria della guadagnata facolta, come per
la testamentaria auarità nostri Cittadini se affirmorno, e al presente in
Case 4. dicui sono, le doi in questa Terra ciuili, e le altre a Tolmezzo si
ritrouano, ma nota che Bartolino è nome più Lombardo che Fiorentino.
Remanzaco Remanzaco Villa d'Udine a Ciudale a mezza strada posta,
1360. dalla quale per uirtù della Notaria la Famiglia de Remanzachi co:
gnome trasse, e nel 1360 Cittadini furono, e Notari un tempo uiuendo, per
il uedel moto più non soluen della Città ma del Mondo tutti banniti furono.
Cardoni Cardoni Famiglia Furlana ma umile sangue nel 1360. Cittadini fu:
1360. rono fatti, e al presente in una Casa ma pouera da tutti cognosciuti.
Gaetani Dall'alma Città di Roma partendosi la Nobile Famiglia dè Gae:
1370. tani qui nostri Cittadini nel 1370. per riposo se affirmorno, e stando
cosi un tempo, poi per la nuoua riuoluzioni facendo con la lor faco:
ltà alla lasciata Cittade ritorno ne abbandonorono.
Turriani Agl'innoginati, e seriosi casi di fortuna uedendo la Nobile Fami:
1370. glia Turriana in più parte, e diuerse Città comachiaro si uede da Milan
cazzati se diuisero, tra quali Sr. Zonfrino, e Filippino e figliuoli
del qm. Sr. Antonio della Famiglia Turriana pouari qui uenero, e
del 1370. sotto la Camarcria de Pagan Franzin a farsi Cittadini
malti

molti pregavono, e al presente in una ricca casa Cittadini, e da Villa da per compra Castellani ancor sono. Per uno Sr. Aluise Treviano da mo: lte facoltà furono dotati.

Camini Camin Villa situata nella radizza del Campagnudo Monte
1370 revolinato Buri detto principio e cognome la Famiglia de Camini non quella de Conti ma da Ercules e Fratelli che per le virtù della cultura nel 1370, nel n.º de Cittadini comunemente me: ritavano, e qui soi Posteri onorevoli con quella poca facoltà che ~~produtero~~ produtero in Ongaria con speranza de fiderto ritorno se trasportorano, e ancor venuti non sono ne verano.

Malagnati Dalla propria Città oriundi li Malagnati furono per la
1370 virtù dalle armi questa Famiglia nella Civile nel 1370. essere comunemente degnamente merito, e indi Casade dalla militar arte ancora dilatandose son al presente divise, benche
Raimondi da alcuni Raimondi son detti.

Sibiliti Umile compatriota fu la Famiglia Sibiliti per la fede:
1370 ltà e sufficiente virtù della Notaria del 1370 al Civil grado in pubblico ascender furono e doveno per fin che da pestifera morte tutti trabocati rimasero.

Lionelli Lionello Oravesa primo Autore della Famiglia de Lionelli si per
1370 la solita pratica come in qual tempo, per la poca cognoscienza arte delli beni di fortuna accomodato essendo se nel 1370 Cittadino per il Consiglio fu, e ancor sono.

Trifullini

Triffulini — Triffulini in Udene orta fu questa Famiglia, e
1370 — pratici nella Mercantia, e cantevati poi le buone operaz=
vati da loro nel 1370 nel n.º degli altri accaptati meritorino, e
poi come la sorte volse ad un tempo con gran numero d'amo:
rbati in tutto orbata si vede.

Tomasi — Da Monfalcon Castello della Patria posto da lì del Lisonso nel=
1380 — lo confin de Schiavatti nelle radize dell'incolti Monti de Cars
venne la Famiglia de Tomasi, e per loro vennera nostri Cittadini del
1380 esser meritorino, e al presente tutti in un solo si ritrova be:
nche di Monfalcon per cognome.

Tealdo — Tealdo primo Autor della Famiglia de Tealdi da Bergamo
1380 — venne, e per le virtù, sincerità, e sufficienza de soi Posteri nel:
la Sienza de Notaria nel 1380 a consultar, e aministrar la Re:
pubblica come Cittadini furono chiamati, e al presente cum li
Castellani apparentando in una Casa onorevole vivono.

Carlonazzi. — Una picciola, e fedele Famiglia detta de Carlonaz:
1380 — zi non più Popolari nel 1380, ma Cittadini esser meritorino e assai
Civili fin ora sono usciti, e al presente in un solo et ... cum una
unigenita Figliola e ~~vedudo~~ veduta il pr.º venne da Castel nuovo.

Fillitini — Quanto sia la teorica de Notaria vera e fida Madre di Ci:
1380 — viltà per questo nostro librizziolo assai ben discernar il po:
tete. Fellatti Villa vicina a Udine in la quale lo primo Autor della
Famiglia Fillitina nacque, e per le virtù sopra dette nel 1380

al

al Civil grado discerna, e poi del continuo alle lettere incli=
nati essercitando non solum Notari Legisti e Artisti Cur. nobili=
tà le hanno, e al presente e in Casate quatro le doi in Cividale ma
povere, qui l'una in ricca onestà, le altre in umil fortuna se ritrovano.

Montagnaci Overosia della Famiglia de Montagnaci fu il primo Autore de
1380. Montagnaco, Villa sotto posta al Castel di Tricesimo e ad abitar qui ve=
nuto, li figlioli per le sopra dette virtù al Civil grado nel 1380 salirono
e da indi in qua Civili assai vixi, e al presente in tre Casate per avanti

Fantoni divisi l'una in Gemona non Montagnanci ma Fantoni son detti le altre
doi una detta dal Pozzo de assai onesta richezza, l'altra da Ecclesiastici
Benefficij ricchi sono al presente.

Zoppola M: Antonio Vescovo di Concordia S.r Nadalin e S.r Franceschin Fra=
1380 - telli e Figlioli de uno S.r Andrea Alozzaro de Porto gruaro, dal quale
partendosi del 1380 nostri Cittadini si fecero, e di Vescovo poi Patriarca
divenendo, non più da Porto, ma da Zoppola fu questa Famiglia nomina=
ta, e in 5 Casate divisi, non qui in Udene ma a Zoppola ancor stanno; si
chiamano anco Panzarini

Chiosa Una Famiglia quantunque d'Aquileia veramente venisse, da
1380 Chiosa nominati furono, e nel 1380 alla Civiltà esposti furono e
nell'anno della pesti fera, ed universal morte loro necessario fu
la separazion et ancor è.

Graticelli Da Bologna li Graticelli Famiglia nella Mercanzia
1380 esperti qui venendo se afferomorino, e nel 1380 a pieno Consiglio
Cittadini

Cittadini diuennero, e quiui come un tempo uiuendo, poi per inuidabil morte a terra prostrati rimasero.

Corbelli 1340. Corbello di Teriendo Villa subdita dal Castello e situata nel: la sua valdiu e nella sua vizze della vicina Torre fu Falzaro e primo Autor della Famiglia de Corbelli, e per alcuna eredità. De dè loro industria de Marcadantia alquanto sublevati nel numero di Cittadini nel 1340. abbrazzati furono e marcadanti ri: pani essendo, ricchi diuennero in tre Casade poi si diuisero o no: veroli uiuendo se ritrouano.

Colalti 1380. Colalto de Sr. Bertinori della Maduna, con una Famiglia qui in Udene ad abitar uenendo furono Collalti detti, e nel 1380. Cit: tadini fatti, e de uno so! naturel rimasto, si è de Colalti al prese: nte la Famiglia rinouada.

Lombardi 1380. Lombardi da Venezia ad abitar qui uenendo una Fa: miglia Lombardi furono detti, e del 1380. per le bone condizioni loro al Ciuil Gouerno come gli altri accettati rimasero, e un te: mpo assai Ciuili uiuendo, e poi in pouertà cascando un solo e non cognoscendo ancor si ritroua.

Frattina 1340. Marco Sr. Marquardo 1449. 23. Febrar. Dalla saluatichezza e solitudine de Boschi Sr. Lunardo e Sr. Nicolo Consorti della Fratina con la Famiglia leuandosi quiui nel 1380. posti Cittadini furono et in Collumnalla doi coltempo si diuisero et in Casade tre. al presente l'una quiui l'altre due in Porto Gruaro con loro Famiglia reassidenti stanno.

Degl'Acci

Zegliaco Da Zegliaco ~~[illegible]~~ stano Casa sola,
1380. e poco in fortezza, ma fuedo posto sotto la paluda de ... fu una Fami=
glia da Zegliaco cognominata, la qual per fuggir qual vanco cando de
varochi nel 1380. se fuero nostri Cittadini e poi nel 1480. per manca=
mento de discendenti eredi al fisco la casa e feudi si divolse e dal Ca=
Savor=gnani valier Savorgnano prima, poi a certi del Cos di Spilimbergo infe=
udato fue, e certo poco s'allontanorono lor cognome, che da Cos devenne
Zeglio.

Burri Burri Castello in un amaniss.^mo e dà più soavi, e dolci vini fruttifo=
1380. ra Collina nasce una Famiglia de Burri cognominata, la qual nel 1380 si
per la Nobiltà, bontà, e vicinanza loro da esser abbracciati nostri Cittadini
volendo maritorino e nel 1415 per la guerra vicina e morte inevitab=
le misera città rimase e soi beni al Fisco devoluti.

Attimis D: Attimis Castello posto nella radica dè nostri Schiavotti ~~nostri~~ è una
1340 Famiglia si per la comodità come per fuggir la schiatichezza del sterile
loco, ancor per natura che sgionsi si fossero nel 1390. ad esser nostri
Cittadini cum prieghi si umiliarono.

Brazzacco Brazzacco di ignua Casa in Fortezza e Feudataria fu una Fami=
1390. glia de Brazzacco così nominata dalla quale uno Sr Fran.^co e Sr Candido
1404. nel 1390 per la dissenssioni qui si ridusse, e nostro Cittadin dicano poi come
6.^r Ago=sto. Dio volsse per la Comune morte città ruinata et orbata rimase.

Villalta Per la continua guerra, ed altri strani ed ~~[illegible]~~ occurrenti casi a mo=
1390. te Famiglie della circonvicina Castella lo favore della Mag.^ca Comu=
nità

nità di Udine necessario era, tra quali la Famiglia di Villalta Castel:
lo vicino della Città del 1390 ad esser Cittadini pregando ascritti furono,
et in 4 Casade divisi poi la doi qui l'altra a Feltre similmente, la 4ª esti:
Turria: nta, l'ultimi portorno in la Casa della Torre di presente si ritrova.
Varijs. Da uno Popolare Varotter mecanico nato a Gemona origine Nas:
1400 se la Famiglia de Varijs Sr Zuanne per virtù delle lettere fidega:
lità, e bontà tra Cittadini connumerato nel 1400 esser meritò, da indi
in quà Notari son usciti, et al presente vivono.
Crocai Benche da un Tessor di Carnia nato fosse Sr. Antonio de Crocai No:
1400 taro, e pr. Autor della sua Famiglia nel 1400 per sua virtù nel nº:
dè Cittadini fu nel Consiglio posto, e nel 1500 con la Delegata facoltà
suoi Posteri senza discendenti Eredi mancarono.
Pavolotto. Ancorche Salvatici, e vilici luochi, per la virtù e gratia dè Cie:
1380 li negl' Uomini vi fosse alla Civiltà esser assaltà come in questo mio
libretto in più luochi chiaro si mostra. Pavolotto villa 2. leghe
vicina produsse una Famiglia che di lei cognome trasse per la fatica
dell'acquistata robba dè Parenti nel 1390 Cittadini dipinti furono, poi
esti: di legittima mancando in uno naturale discendendo pigliando cognome
nta della Madre Zanitella, li Posteri or da Pavolotto, ora de Zanitella al
Zanitella presente son cognominati et scritti.
Pegani Carnea Valle nella Furlana Montagna de uman seme
1401 molto fruttifera, e molti di questi per la sterilità del luoco a
ora Pegani fosse in sola mano de quali un Tessor de linei panni Pegan

qui ad abitar uenne, dal cui trasse origine la Famiglia de Pagani poi per virtù di lettere, e pratica de Notaria nel 1400. del Civil abito vesti= ti furono, e in doi Case al presente divisi vivono.

Collorado 1357. 10: Luglio Ecra li altri Feudatarj nella Patria la Famiglia di Collorado in più Collumnalli divisi parte a forse prima abitadori qui già

S.t Simon Casate in varj tempi son venuti nel 1400. dando principio quadro

S.t Odorico poveri non sine quare a farsi Cittadini cum diversi fraghi, e poi

S.t Arquino qui venero, e alcuni ricchi, alcuni mediocri, et altri poveri in Case

1425. 27. 8. divisi qui vivono.

S.t Nicolo di S.t Arquin Fornace 1400. Da un Fornasaro, et una Fornace la Famiglia della Fornace cognome trasse, e per la virtù delle lettere e Notarescha pratica del 1400. nel grado dè Cittadini riposti e divisi in doi Casade a questi tempi vivono.

Miccoli 1400. Della Famiglia de Micholi per la virtù del Collorado Figliolo Citta= dino del 1400. la mancata Mascolina discendenza due femine figliole

Cauoriaco Latisana l'una maritata cum sua dotte a Cauriaco, l'altra a S.t Ruberto Latisana a nostri tempi de parte de loro facoltà erede è rimasta.

Cisilini 1400. Una famiglia per origine Udinese dè Cisilini cognominata nel 1400. de grado inferiore al superiore salirono, e così vivendo per fin nel 1490. che senza maschi in tutto mancavono eccettuando una Filiuola la quale fu maritata ad un Alessandro Scunigluti, lo qual fin al pres.te con lei nella paternale e, cum il residuo di lor facoltà vi dimorano.

Strozzi 1400. Roberto della prosapia de Strozzi Fiorentino cum la Famiglia et assai beni di fortuna peregrinando qui nel 1400. nostro Cittadin fir=

prese

mose. Da poi pochi anni per la rivolution dello Stado qui in Patria, e li Civili rumori a Fiorenza sedati a ripatriare fece ritorno.

Finetti Da Mantoua qui venendo li Finetti nel 1400. prima abitador poi
1400. Cittadino Sr Marin fu fatto del 1400 e nel 1430 alli eredi suoi nel piace-
3. Apr. 1430 ndo il Furlan ritirare da questa Città se dopo vivono.

Simiglioni Fra le altre Ville Rosper è situata nelle sr Colline appresso
1400 Tricesimo, dalla quale venne la Famiglia de Simiglioni la qual per virtù de teorica, e medicinal pratica de Civili qui vestiti furono nel 1400. e al pnte anni ornati in una Casa doi Fratelli vivendo godono

Matsso Costantin Speciaro per Faltonar de Mats fu il pmo Autor della Fami:
1410. glia de Mats per avanti del minor grado fu abitador, poi nel 1410. per la virtù e proffession dell'Erede suo legal teorida Cittadin connumerato fu e ancor in doi Case divisi mediocremente godendo vivono.

Alberti Da Fiorenza è la Famiglia degl'Alberti qui nel 1410. uno Sr Aluise
1410. per far se fece Cittadino e come a lui tempo parse al natino loco poi con sua brigata ritorno felice fece.

Varmi Fra le Castella della Patria è Varmo superiore posto nella ripa
1420. del Varmo fiume così detta la Famiglia dal detto loco nel 1420. nostri Cittadini al loro benefficio per preghe divenero, e al presente Buoni e Amici della Terra ancor sono.

Fontana buona Castello sito nella Ripa del Cormor ha una Famiglia
1421. 13. Mag. in Collonelli doi divisa dell'uno, dè quali Sr Ferigo de Fontana= bona negli anni 1420. abbandonando del vecchio Castello le o-

lavedate

Cavedade Mura cum sua Famiglia in un tempo nostro abitador, e
Cittadin fu fatto, e in doi Casade divisi, utili, e buoni al pre.te qui si ritrovano.

Belgrado Di Panonia e Nobil fu S.r Filippo Bancha da Belgrado il cognome as:
1430 sumesse, e nel anno 1430 facendose Cittadino qui ad abitar venne, poi
Prodolon che da masculina discendentia piuo vedendose ad una maridata Figliola
a S.r Zuanne de Prodolon di sua facoltà ne fece larga dono.

Prampar Dalla stirpe di Prampergi furono S.r Zorzi, ma natural, che nel 1431
1430 per la virtù di nodaria della Civiltà nostra adornato fu, e de sua posterità
la Famiglia de Prampar de Borgo d'Aquileia fin al presente son ditti.

Quirisa Vitil di Villaco Marcadante tolse per moglieva una Filiola di S.r
1430 Candido da Vagnis, lo qual stava a Tarcento cum dotte di sua facoltà, delli
quali nacque Moises per cui la Famiglia di Moises cognome prese, e
per la virtù del Filiolo Iurista d'esser Cittadino meritò e ancor in buona
Casa de fortuna assai favoriti nel suo grado si ritrovano.

Belgrado Da Gradisca Villa vicina a Belgrado in sulla ripa del Varmo D.r M.r
1430 1 Apr. D. Antonio da Belgrado pr.e Autor e Cittadin di sua Famiglia nel 1430
Melchior ad esser nel Consortio abbracciato meritò e al presente in doi Case divisi
notari de oneste richezze onorevoli vivono.

Durembarghi Dalla Famiglia de Durimberghi ancor che sotto alla preclara
1430 23 7bre Casa d'Austria Zentilhuomini fossero pure nel 1430 S.r Lanzolo e Leonardo
Fratelli umili Cittadini nostri Cittadini se fecero de quali Leonardo nel
1477 de vita mancando una unica Filiola pupila al governo cum la facoltà
a S.r Salvonieri Barba della Pupilla testamentario lasciò e da lui in umil
luoco maridata la vidi. Torre bono

Torre 1430 Lo Mag.co Cavalier M.r Fabo dalla Torre dalla predetta Casa d'Austria Baron onorato, cognoscendo la Terra nostra la primaria Civiltà dalla Patria nel 1430 lo Mag.co Conseglio con onesta 1432 25 Apr. pratica umile lo prego, benche abitador qui esser non volesse, con contento de tutti d'esser grat.te acceptato sua Mag.za marito.

Brazzacco 1430 Li di cui primi che abbandonarono de Brazzacco e Ceggnacco la loro fuedale Casa sempre festizanti da abarbicate e sacre marda adava in un mag.mo zorno S.r Gasparo e S.r Hectore Consorti di lor Famiglia a sottomettersi alla nostra municipal lezza per essere Cittadini nel 1430 umili se umiliarono e poi in 4 Case divisi de S.r Gasparo le doi l'una de Duc: 30 ha il valsente, l'altra umili e poveri de S.r Cidor, l'altre due da mediocri ricchezza tutti qui al presente Cittadini vivono.

Barbiari 1430 Fu uno Barbiero di nation Furlano per la industria e sua arte ricco divenne e de più filioli nel pestifero anno 1404 un solo e gentilesco gli rimase, si per la vaghezza come per la Civil pratica nel 1430 di mecanico Cittadino fu fatto, e lenendo il cognome sua Casa de Barbiari fu data, poi di sua discendenza tre figliuole femine rimasero la prima in Casa Sabonieri l'altra in Colovetto, e la 3.a in Sbroiovacha con sua paterna eredità pro portione maritate furono.

Salioni-ieri Colovechi Sbroiovacha

Lovaria 1430 O virtuosa Notaria, vero de Civiltà primo manto come per più Famiglie qui chiaro se dimostra. Da Lovoria Villa

Villa vicina nacque Sr. Lorenzo Autor della Famiglia de Lovaria, e per la vestita veste della sacra virtù nel 1430 nel n.º de' Cittadini fu posto, e li posteri nella predetta virtù perseverando assai Civili viv: vendo vivono. 1432. 16. Agosto.

Mals 1430. 31. lugli. 1432. Da Mals Castello vicino al Fonte dove nasce lo fruttifero Rivio del Corno è una Famiglia della quale Sr. Zorzi Castelan di Mals nel 1430 nostro abitador e Cittadin si fece, poi per una eredità suoi Posteri in Cividal d'Austria in residenti al pres.te si ritrovano.

Pictori 1430. Notaro d'Udine oriundo Sr. Giacomo dal Pictor fu per cui la Fa: miglia de Pictori civil havè, e nel 1430. de sua Civiltà fu il principio e li Posteri sua vestiggie seguendo fin al presente Notari sono benchè da tutti più da ereditanza che de' Pictori son detti.

Latisana 1430. Da Latisana Castello della marina venendo qui Sr. Nicolò, e Anto: nio Fradelli e mercadanti dal luogo il cognome prendendo la terra son detti, e nel 1430 per la portata ricchezze Cittadini furono fatti et in po: vertà cascando ancor de sua stirpe in povertà vivendo trovasi.

Herasmi 1430. Dal suma de Simon da sottovilla in Cargna vicino a Tolmezo na: cque Herasmo Iurisconsulto, per la virtù et altre buone condizioni nel 1430. Cittadino fu fatto, e ancor della frucha sua legittima e natura: le de Herasmi cognominati sono.

Tolmezzo 1430. Montanar della predetta Contrada lo qr.º Sanitor del Legista D.r Antonio da Tolmezzo qui in Udine tessor venne per la virtù dell' Eccl.te figlinolo al Cittadinesco grado da salir merità, e al pres.te di sua progenia un solo Zuanne ma poco savio rimasto. Hugulini

Hugolini Da Padoua Citta Antenorea uenne qui uno gran pratico
1430. Marescalco per la sua solecita pratica e uirtu de sua arte ricco in
breue diuenne, e al figliolo non parendo in nessun modo le pedate
del risanado Padre seguire, ma il morale e Ciuil uiuere esser al tutto
determinò, e in Ciuiltà pasendose S.r Hugolin fu detto, del cui la Fami:
glia Hugolina il cognome trasse, e al pres.te poveri e quasi mendici sono.
Parpelin E uno luoco uicino a Pramporo nominado Colle dal quale lo tra:
1430. sido S.r Iago origine cibe, lo quale per la buona condition sua dapoi
la affirmata abitation qui fatta marito tra Cittadini nel 1430. commu
morato bancha del Iago non de Colle ma del Parpelin con cognomi:
nati. Da poi la emigration sua umil fortuna li Figlicoli rimane:
ndo sua posterità al presente peregrinando uanno.
Claricijs Lo legal et Eggregio Nodaro S.r Mattio da Claricoris d'Auenzon qui
1430. ad abitar uenne per la buona condition e uirtu sue nel n.o de Citta:
dini da esser abbracciado merito, e cosi nel 1431. primario Autor dalla
Famiglia da Claricijs de quali uno il nome, e l'ordine dal prefatto seguendo
non solo Nod.o ma dalla Mag.ca Comunità providente Cancel.r al pres.te si ritroua.
Lanbellis Fu in Udine uno Jurisconsulto nominado che ne lui ne altri in
1440. particolar suo Padre cognobbe e prima dalla Prouedime, e poi de La:
nbellis suo cognome ebbe nel 1440. Cittadin fu fatto, e morendo li
Figlioli, cui fu p.o et ultimo de Lanbellis e morto lui suo cognome
sue richezze cun il Cadauero insieme sotterati in un punto furino.
Castello da Porpetto. Essendo che nessuna credita uola ad alcun forastiero, che
1440.
10. Luglio S.r Daimo per se e Consorti Cittadin
1403. 5. Aprile S.r Fran.co 1448. 23. Zug. S.r Daimo di S. Odorico.

Cittadin non fosse sotto carte para maritarsi potesse il Nobil zouane S.r
Odorico de Castel da Dorgalto nel 1438 per dar effetto a suo pensiaro
far Cittadino cum prieghi se fece, contraendo poi cum una eredituola del
Silvazzi da Udene S.m così nio vena.

Fontanelle Da Fontanella Villa posta ne confini della Patria e Trevisan fu una Fa:
1440 miglia cognominada cioè S.r Fran.co abitador nostro, e Cittadin qui venendo fu
fatto e non gran tempo poi per morte de loro nelli li Sabbonici de sua eredi:
ta Eredi rimasero.

Halari Oriunda in Udine fu la Famiglia de Halari, ed Halaro Tentor così cogno:
1440 minati nelli mondani beni accumulando e mercadanti de panni diventando
e l'abito della civiltà nel 1440 onorevol pigliando ancor Cittadini umili sono.

Medico Uno assai in Fisica Ecc.te Medico dal Fabriano venendo qui cum sua famiglia
1440 Baltizar se fece, e per la ricche, Condi, Doni e acquistati beni, suoi Posteri nel 1440
Del Medico cognominandosi Cittadini fur fatti e ancor qui posati sono

Da Codroipo Codroipo Villa per esser a mezza via d'Udine a Portogruaro situata
1440 e de Osterie piena per la quali si fece una ricca Famiglia del loro cognome pre:
ndendo, l'uno de quali per sua richezza lasciando lo esercizio e cum Cittadini
parentandose nel 1440 da abitador de Villa Cittadin fu fatto, e indi Casade al
presente de Codroipo per cognome son nominati.

Dobri Li Dobri fu Famiglia oriunda in Udine e de Speciari nel 1440 per la
1440 acquistate richezze e parentadi de Cittadini diventaro, e poco tempo vis:
sero, e poi per morte di doi Zouani l'uno Leggista e l'Altro Artista e
Medico Dr.i dissoluta rimase, della cui facoltà parte Tealdi e parte la Fo:
rtuna buona della Vedova Madre eredi rimasero. Morli

Merli Per la virtù delle lettere S.r Zuanne Antonio del Merlo Nodaro
1440 partendose dal nativo luoco di S. Daniel e con sua Famiglia qui
ad abitar venendo fu per Cittadin da questa Terra benignamente
raccolto nel 1440 poi l'uno de Figliuoli al dottorado salendo e l'altro al
Paterno esercizio perseverando in doi oneste Case del Merlo al pres.te se ritrovano.

Donna Gratia S.r Candido da Udene Nodaro per la virtù et esercizio suo nel
1440 1440 vedendo la Cittadina veste non de Candidi, ora Famiglia, benche
pr.a Autore civil fosse ma de Dona Gratia son cognominadi, e in medio:
cre conditione al presente sono

Nimis Non dalla vecchia discendenza de Nimis, dalla quale di sopra abbiam
1440 parlato, ma da una più nuova uno M.r Zuanne, benche Agricola
fosse per sua richezza e fondi nel 1438 Cittadin fu fatto e al prese:
nte de sua posterità uno S.r Antonio de Nimis Nodaro qui con lo lo:
devol esercizio Cittadin viva.

Fabro Dalla Mecanica arte de Fabri la Famiglia de Fabri in Udene na:
1440 que della quale per la virtù de Notaria nel 1440 S.r Antonio de Fa:
bri Nodaro Cittadin fu fatto la Figliuola del Padre la virtuosa peda:
de seguendo fin al presente de Fabri si scrive

Adami La Famiglia de Adama nella Terra fu oriunda e per la virtù delle
1450 lettere S.r Gregorio Nod.o figliuolo di Adamo lo primo fu che nel 1450 alla
Civiltà lo ridusse, e lo Figliuolo di costui seguendo lo Paterno ese:
rcizio Nodaro al presente è.

Latisana Un'altra Famiglia de Latisana, e non congiunta alla prima
1450

della

Della quale Sr. Bortolomio Giovine e prudente Nodaro nel 1450 ad abitar
ci fose fu Cittadin qui carre, e poi dalla Mag.ca Comunità per Cancelliero allé
fin alla morte provisonado fu, e de sua Famiglia uno Fradello, et uno mori..
figliuolo al presente si ritrova.

Amasei. Da uno povero Barbiero Maso da Bologna nominato e non de Cyzeto
1460. ne de Casa la Famiglia dalli Amasei origina trassa, e lo Figliuolo Domenico
non da tondar barba ma di vini, e da gottezze sua richa facoltà fece e nel 1460.
per la dignità dal Sr. Zegnida Mr. Marco suo Figliuolo al Civil grado lassando li
Fradelli al mecanico mestiero in Consiglio Cittadin creato fu, e in case doi divisi al
presente si ritrovano l'una è dottorati cominciando, l'altra il Cittadin vivare
esercitando qui sono e di Bologna vennero.

Masini Masin Nodaro diligente il pr.o Autor della Famiglia de Masini qui e'l
1460. Padre d'Alemagna venne e per sua virtu nel 1460. Cittadin fu fatto, e lui mora:
ndo la Masina Famiglia dalla Città disparve.

Cormons Dell'uno dè Colonelli di Nobili di Cormons Sr. Lunardo cum li soi dile:
1460. ti sua Consorte e Figlioli dal Frudifaro, e ameno lusco lassando le paterna
Casa nel 1459. abitadori un tempo, e Cittadin nostro grado divenne, ma poi:
che fra lo stato nostro e li Conti d'Adria gelosia nacque alla lassate Casa,
ritornando ne l'abbandonò

Mariaco Mariaco Villa mazor della Patria posta alle radice del Monte
1460. dove sbocca il torrente della Celina Sr. Francesco Nodaro, e Batta Spe:
ciaro Fradelli ditti da Fandolina dalla predetta Villa qui ad abitar
vennero, e nel 1460. Cittadini furon fatti, e al presente in due Case
Divisi

divisi de Maniaco si sottoscrivono ma de Fantolina dal luogo cognominati sono.

Viana 1460. citta.: Da Cordovado Castel del Rev.mo Vescovo di Concordia lo Ecc.te Maestro Francesco, e Maestro Urbano Fradelli l'uno in Gramatica Maestro de scuola, l'altro in Fisica D.r della Mag.ca Comunità per lor ricchi stipendiadi fievono e del 1460 dal Consorcio Civile abbracciadi da tutti rimaseno, e sol de posteridà de S.r Urbano essendo tre Figliuole le doi legittime l'una maridata in

Mals: casa Mals, l'altra in Casa Colloredo della Paterna facoltà eredi rimaseno.

Colloredo: La 3.a natural per M.r Fran.co suo Barba, e addottiva Barba in uno M. Andrea Albanese ... cum la sua facoltà e cognome marito, e li potessi per

Viana: aver il nome Diana, De Viana son cognominati

Muzzarini Maestro Fran.co Calligaro de Muzzana non solo dall'arte più

1470. da Biaca Mercadante ricco venne, e per lo Dottorato del Leggista Figliuolo Cittadin nel 1470 ambo fur fatti, e poi al presente in doi povere Case divisi, non de Muzzana più, ma Muzzarini son detti

Casalibus de Cordona. Da Cordona Città della Toscana venne lo Ecc.te D.r M.r

1480. Niccolò da Casalibus da Cordona, così per esser dalli Sig.ri senza alcuna residenzia Cittadin fu fatto nel 1480; e lui cum sua Famiglia Mag.ca venendo onorati son da tutti, et un altra Casa de uno natural suo Fradello, e la

Casali Cordo: vado: qual or de Casali et or de Cordovado per Madre son detti.

Spilimbergo. Uno Leggista D.r de Popolari de Spilimbergo per esser più

1470. della Patria il Metropoli, e de suo esercizio come ogni un emulanzia assai nel 1470 Cittadino, e abitador se fece, e de Spilimbergo

citta. serrando il cognome fu Auditor primario, qualli della sua discendenzia

nzia

ntia, poi nel 1511 dalla inevitabil morte di pestilentia in una sola Nipote in

Torso Casa dal Torso maritata de loro facoltà universal erede rimase.

Ladisiana Da una altra Famiglia di Salerno cognominati dalla Tisana S.r Ri:

1480. cardo Nodaro del [illegible] S.r Bortolomio Nipote qui con la Vedova venne

ad abitar per sua bontà e virtù nel 1480. Cittadino fu fatto, e cum sua Fa

miglia da Ladisiana cognominata onorevole nel Nodario essercizio al presen:

Salerno te ancor si ritrova, et il vero cognome è de Salerno fu suo Padre de Salerno

De Lovisinis. In Verona nacque la Famiglia de Lovisinis, e serti uno tempo

1460. vizaro doi Fratelli del Rev.mo Patriarca Barbo fidelli cortesani per l'osse:

quiosa servitù loro, l'uno de Benefitij, l'altro de danari e de altre ricchez:

ze premiati a Casa ricchi se ne ritornovano e nel 1460. da Popolari in

Cittadino fu concesso, e ancor uno.

Santonino Da Perosa Città del Pontefice cum uno Vescovo suffraganeo del

1480. Rev.mo Patriarca Barbo e in spiritual e temporal general Vicario. S.r Paolo

Santonin qui suo Cancelliere venne, e nel 1480. per la fatta parentella

stabilita Francia in Cittadinda eran accettato mariti, e sua posterità in due Casa

divisi, dandose alla virtù onorevole al presente vivono.

Sgardi Sgardi Romanello da Bergamo ditto de Sgardi primo Fattor poi com:

1480. pagno de Bonaldo Trevisan al Dazio del Sal qui povero venne, poi ricco, e

Bonaldo povero divenendo se amaritò qui, e per lo fatto parentado e sua

salada ricchezze Cittadin lo fecero nel 1480. e de Sgardi i Posteri Cognome

hanno, benche del Sale alcuni si chiamano.

Bartoola Da Cividale venne quandunque de Nimis la Famiglia de Bartoo:

1450. la

la fusse, e per lo esercizio del Dottorado M.r Bernardin necessa:

tado venne, e facendo Daventalla nel paese sua facultà multipli:

cando nostro Cittadino divenne, e ancor e...

Del Borgo S.r Girardo dal Borgo per le abbruzade Ville, per li

desvedati Vomini, e per li abandonati lochi per li Turchi,

altri lassando ad il povero governo della paterna facoltà cum doi

suoi Fiolinoli ad altrove qui venne, e a livello alcuni dei

abbandonati luochi tolando belle possessioni fece eda poi la

sua emigrazione li Fiyloli de Cittadini Visentini rimanen:

ndo Furlani al civil grado ascritti, e in doi Case divisi. Del

Borgo è il cognome loro.

Nota La facoltà paterna del Sig.r Girardo dal Borgo Nobile

= Cittadino della Città di Vicenza non era si poca quanto

= la supponeva il Sig.r Cronista Monticoli se abbiamo a pre:

= starla unita nel Nobile Sig.r Pietro del Borgo dallo Rosso

= Padre di S.r Girardo, di S.r Francesco, e di S.r Gio: Maria i quali

= tutti tre si amogliarono in Vicenza e furono Autori di tre

= rami della Famiglia Borgo li due ultimi andarono estinti ver:

= so il principio del secolo 1500. ~~...~~ posterità, del primo ancora

= si vide ... discendenti suoi ... in quattro figliuoli che eb:

= be tutti quattro si maritarono due di loro che furono Gio.

= Maria e Alberto, e di li di cui discendenti di presente vi so=

no

no ~~ancora~~ divisi in tre rami in Vicenza li figli due Gio Pietro, e Girolamo
vennero col Padre in Friuli e tutti doi presero Moglie cioè Gio: Pietro in
una Madalena Codroipo e questa linea s'estinse in Gorizia ove era=
aggregata a quella Nobiltà Provinciale. Girolamo da cui noi d'
Udine discendiamo ~~questo~~ prese per ~~sua~~ isposa Anzolla della Fon=
tana. Onde dico se si guarda a considerare nel Persona del Sig.r Pietro
del Gorgo detto il Rosso Padre di Girardo, di Gio: Maria, e di Francesco
al Avo di 4 Figlioli del Sig.r Girardo, egli ebbe una facoltà opule=
nta la quale lasciò sotto fidicomisso in un Testamento che fece nel
anno 1449. e che morto fu sepolto nel Chiostro di S: Giorgio di Alega in Vene=
zia ove ancora resta il sepolcro con lapida nella quale vi è inciso
Petri a Gurgo... Nob: Viri D.ni Domini Girardi et suo=
rum Heredum 1450. Fu possessore il predetto Sig: Pietro Testatore fide
comissario di quasi tre Ville nel Visentino cioè Lanzè, Longara,
Armeola, oltre Villalta ed altre, quindi nel 1440. xv: Xbre fu investito
dal Vescovo d'alora di Vicenza del Gius della decima dell'acqua e Pe=
nsionatico di predette Ville e che di presente ancora la Famiglia che vi
susistono in Vicenza e la nostra di Friuli i...iscono di questo Fe=
udo Vescovile come si rileva dalle nostre carte e stampe impresse
in occasione delle liti che abbiamo avute e che abbiam di presente con le Casa Sessini
Grimani, Venier, Trissini, e Valmerana &c: Il sopradetto S.r Pietro del
Gorgo si ricava da questi Processi, e stampe che possedesse nella sola Villa
di Lanzè campi 1700. onde in ciò non si meritarebbe quanto il Sig.

Cronista

Cronista Monticoli avanza in queste parole, lasciando ad altri il pro=
ciervo governo della paterna facoltà perchè subbene il Sig.r Girar=
rdo che venne in Friuli con due suoi figlioli non credittesse che la
sacra forza della facoltà Paterna ad ogni modo quest'ascendeva a quasi
campi 500 nella Villa di Lanza oltre la 3.a parte del fondo Gorgo pa=
le, e le terre delle altre Ville ed anco al giorno d'oggi non sarebbe si
sposava una Famiglia che rendesse questa 3.a parte. Ed in confe=
rmazione dell'opulenta facoltà della Casa del Gorgo porto due at=
testati della Cronica di Vicenza stampata per comissione di quel
Pubblico nel 1663. presso Amadio già composta in latino già fa
due secoli prima cioè circa 1460. dal Nobile Sig.r Gio: Batta Pagliarino
raccolta e stampata in Italiano così scrive della Famiglia Gorgo
Libro pr.o pag: 36. nell'anno 1225 Ezzelinello Bissaro abitò
nella casa di Tardinello quondam Gabriello Gorgo, il quale
era potentissimo nella Città di ricchezze, amici, e fazione &c:

Nel libro 6.o a carte 314. in cui parlasi delle Famiglie Nobili
che al tempo dell'Autore sussistevano in Vicenza, scrive della Fa=
miglia Gorgo così. Da Gorgo Famiglia antica, di sangue No=
bile, ricca e potente per le amicizie e parentati, i quali tiene
con Nobili, il primo che illustrò questa Famiglia fu Pietro dal
Gorgo cognominato il Rosso figliolo di Girardo q.m Pietro,

qui

Sig.r Chiarello, e potrà aggiungervisi come de nostri Arbori e carte si vede, Sig.r Vitalino, Sig.r Filippo, Sig.r Tardinello, Sig.r Gabriello, il qual Tardinello visse verso 1220. più oltre non abbiamo alcuna più certa notizia. Così considerando la divisione in tre parti della Facoltà del Sig.r Pietro Tardino e la suddivisione d'una di queste tre parti che fu quella del Sig.r Gerardo che venne in Friuli 1450 con due figlioli, e due ne lasciò in Vicenza, in quattro parti così non s'allontana dal vero il Sig.r Cronista Monticoli in dire che lasciando ad altri il povero governo della Paterna facoltà &c. Verissimo è quanto ancora accena il Monticoli che il Sig.r Gerardo venuto in Friuli con de suoi figlioli ad abitar qui venne et a livello alcuni dei abbandonati luochi pottendo delle possessioni fare &c.

Et in autenticazione di questo fatto, aggiungo, che i nostri Antenati prima veniva de Contadini dal Vicentino, nelle famiglie de quali sin ora si conserva il loro linguaggio alquanto corotto, e che stano in un Contorno di Villa Vicentina presso al confin del territorio d'Aquileia chiamato da Paesani Cao di sotto; e per dar notizia come venne in casa quelle terre che formano ora Villa Vicentina e la Giurisdizione di predetta Villa, trascrivo la copia d'una supplica che fra le nostre Munitione si trova presentata a Sua Altezza d'Eghenberg verso il 1660. quando ad esso le fu donato dall'Imperadore il Contado di Gradisca acciò si grazziasse di restituire la Giurisdizione che per innanzi possedeva la nostra Famiglia.

Copia di Supplica al Ser.mo Prencipe d'Egenberg

Fù inuestito il già Nob: Sig.r Girardo Gorgo Gentilhuomo di Vicenza Auttore dei Nobb: e Rev.mi Sig.r Giacomo Canonico d'Aquilea et Camillo Fratelli Gorgo Gentilhuomini d'Udine ora uiuenti fin nell'anno 1466 agli 8 di 9bre dai M.to Rev.di Decano Canonici et Capitolo d'Aquileia dai beni d'ogni sorte posti nel territorio della Villa d'Asiola ora detta Villa Vicentina di ragione del detto M.to Rev.do Capitolo fra i confini descritti nel documento publico di ciò rogato, con tutte le attenze e pertinenze giurisdizione preminenze, società, commodi, et utilità quai essi M.to Rev.di Decano Canonici e Capitolo aueuano, et auer poteuano in detta Villa d'Asiola, e singolarmente con ragione e giurisdizione d'amministrar giustizia nella medesima Villa e sue pertinenze e con le decime, pascoli, quartesi, caccia, pescagioni, giurisdizione di acque, lagune, boschi, pradi e ciascun'altra giurisdizione, con facoltà d'eleggere un sacerdote per bisogno delle abitazioni, da esser ammesso dal predetto Capitolo concedente. Tenne il sopra= scritto Sig.r Girardo mentre uisse unitamente coi beni l'esercizio ancora della giurisdizione come di sopra concessagli in p.a instanza nella detta Villa e sue pertinenze, e passò l'istesso uso dopo la morte di lui nel Sig.r Girolamo suo Figliuolo senza alcuna imaginabile mutazione. S'alterò niente di meno l'esercizio della medesima giurisdizione per le guerre, che s'auerono

circa

circa gli anni 1509. che durarono fin nell'anno 1521. fra la Maestà Imperiale a quei tempi regnante da una parte e la Ser.ma Repubblica di Venezia dall'altra dalle quali fu tanto travagliata l'Italia e specialmente la Provincia del Friuli (e particolarmente in Villa Vicentina si provò un notabile danno, come qui a lato si può osservare citato dalle Stampe della Città d'Udine nella lite di questa Città contro la Patria davanti il Magistrato della Sanità) che aggiunta alle incursioni, ora oggi acquistata da Cesare, e dimani abbandonata da questo, cadeva di nuovo in possesso della Repubblica ma sempre con miserabile alternativa incertitudine de' luoghi, come ne fan piena fede gl'Istorici onde non fu maraviglia, se all'ora mutavon faccia le cose della giustizia la quale ha poco o nulla di convenienza con gli Eserciti mentre non ben conoscevasi il Principe Padrone, la ragione di cui stava riposta nell'armi. Acquetatesi finalmente le cose di quei torbidi tempi, e stabilita la composizione colla Capitolazione di Vormazia adì 4. di Maggio 1521. fra la Maestà di Carlo 5.° Imperatore ed il Ser.mo Dominio Veneto restò fra gli altri luoghi a Cesare la Villa, chiamata, Vicentina; da che liquidatosi il vero Sig.re del diretto e così coll'indubitata conoscenza di esso il proprio ricorso nelle congiunture, capitò il fu Sig. Girardo Gorgo figliuolo

Viezi Storia 1510. pag: 65. Hostes nostri summopere animum ad audaciam depopulationes plures, et diversas Villas Patriæ, et præcipuè Villa Vicentinam cui intulerunt damnum intolerabile ad summam duc: 2000. et procul dubio &c.

uole del Sig.r Girolamo ad esposizione avanti il Sig.r Capitanio
di Gradisca, colla quale supplicò d'esser conservato in quell'
antico possesso di giurisdizione in pr.a istanza che da lui
dal Padre, e dall'Avo era sempre stato inuiolabilmente esa:
ritato fin a primi motti dell'ultima guerra; Onde mosso
dalla giustizia del supplicante il sudetto Sig.r Capitanio, pub:
blicò suo ordine a 12 Agosto 1523: con cui decretò, che Sig.ri
del Borgo douessero, e potessero esercitar giustizia ~~avanti facevano avanti~~, e render ragione in pr.a istanza in Villa
Vicentina si come faceuano avanti la guerra, comettendo
di render loro come di sopra obedienza e facendogli indur
nel possesso della prerogatiua. In conformità di ciò il Sig.r
Girardo sudetto usò la giurisdizione e colla reintegrazione
in essa godette del privilegio sino al 1550 nel qual tempo
egli essendosi ritrovato esule dalla Giurisdizione di Gradi:
sca, e ridotto per ciò d'abbitanza nella Città d'Udine (que:
= sto esilio derivò per sospezione d'auer egli auuto qualche
= parte con il Sacchia che diede Marano al Strozzi Generale
= di Francesco pr.o Re di Francia, il qual Sacchia era fratello
= della moglie del Sig. Girardo e che in primis uotis fu moglie
= del Sig. Bernardino Cruciliano) uscì contrario decreto
del Sig.r Capitanio sudetto adi 22 Marzo 1550. per il qua:
le se gli interdiceua la giurisdizione come a sudito

Trouauasi nel 1701. il processo formato sulla sospizione che il Sig.r Girardo auesse potuto auer mano con sua cognato il Sacchia: il che se si fosse ri: leuato e dio Villa Vicentina

d'alieno Stato. Il che tuttavia non ostante continuò con tacita
permissione il medesimo Sig.r fin che visse nella Giurisdi:
zione. L'anno poi 1573 a 13. di Maggio fu per gli stessi mo:
tivi sotto grave pena replicato l'ordine da non ingerirsi, e
perche mancato di vita poco avanti esso Sig. Girardo, era ri-
masto in età infantile il Sig. Camillo Padre del Sig. Giovanni
ed Avo de precennati Fratelli viventi con casa pur in Udine
sotto il Governo della Madre Et non fu gran cosa, che allora l'
esercizio e le prerogative della giurisdizione fosse affatto ne:
glette, mentre la sudetta Gentildona applicata alla cura delle
cose domestiche, o non seppe trovar ripieghi per l'incapacità
donesca, o non puote ovviare a pregiudizij, che si facevano
al pupillo per la propria debolezza. Comunque sia stato passò
del tutto all'ora la giurisdizione nel Sig. Capitanio di Gradi:
sca ch'aveva espedito l'ordine proibitivo, [illegible] e si è dopo
in lui conservata, come oggi di tuttavia si conserva ancora.
E benche i Sig. Gorghi non abbiano mai dopo tentato d'esser resti:
tuiti, non è però, che possono o debbono dirsi caduti dalle proprie
ragioni, ammettendo la benignità del Principe in ogni tempo i
sudditi a godere delle medesime massime quando o gli Autori
loro, o per essi medesimi siano siano stati in età pupillare co:
me nel caso presente notabilmente toccati, essendo dettato
il silenzio da riverenza verso il Principe, e da una timidezza
per

per l'evidenza che faceva appariva la Giurisdizione più to:
sto in nome, che in effetto, essendo quasi tutti gli abitanti della
Villa sudetta semplici affittuali, o garzoni d'essi Sig.ri Gorghi
sicche non essendo essi beni propri, non hanno potuto perciò
onde mai causa di differenze civili fra loro, ~~per~~ come chia:
ramente costa che per anni intieri non capita alla Cancellaria
di Gradisca alcuna lite di quali

Ora, che colla mutazione del governo sono ~~state~~ state di:
spensate diverse grazie essendo stati i sopradetti Gentiluomi:
ni aggregati alla Convocazione di Gradisca, e così vera:
mente sudditi di Sua Altezza Ser.ma e pagando essi d'impo:
sizioni tra le maggiori somme del libro, sono per ricorre:
ntemente supplicarla a voler benignamente servirsi d'
ammetterli alla Giurisdizione civile e criminale di q.ta
istanza ~~della~~ Villa Vicentina, salva l'appellazione all'Ill.mo
Governatore, o per via di reintegrazione, stante le cose
di sopra espresse, o per quella di nuova infeudazione, e co:
me parè più proprio alla alta prudenza Sua offerendo
sempre il dovuto omaggio per ricognizione d'esser Vas:
salli fedelissimi dell'Altezza sua. Grazia.

Ci fu dopo concessa la Giurisdizione in Civile e
in Criminale col Mero e Misto Impero come
si osserva nè Diplomi

~~Ronzi~~ ~~terzo~~ Ora stimo proprio il dar qualche contezza del Ramo di Casa Gorgo che si trova nel Regno di Napoli già più di tre secoli. 1697.

La Famiglia de Sig.ri Gorghi in lingua toscana e Gurgo in lingua Latina e Napolitana dalla quale discende il S.r Don Flavio Gurgo; ha secondo le notizie che se ne tengono risieduto per lo spatio quasi di duecento cinquant'anni nella Città d'Andria.

Questa Città è una delle più cospicue, e più Nobili del Regno di Napoli et è situata nella Provincia di Barri vicina alle Città di Barletta e Trani site nel Mare Adriatico; fu prima Regia, poi dalli S.ri del Balzo, che furon Despoti nella Grecia et apparentavano indifferentemente con l'Imperadori di Costantinopoli, e de Re di Napoli, e per la estinzione della sud.a Famiglia, passò al Gran Capitano, e finalmente alli Duchi d'Andria S.ri e Capo della Famiglia Caraffa.

Nella d.a Città sono state, come anco al presente sono molte Famiglie Nobilis.me che hanno posseduto, e possedono attualmente Feudi decorati con titoli et hanno pigliato l'Habito di Malta.

Per la memoria che se ne ha, e per comunissima opinione, e fama costantis.ma non può dubitarsi che la d.a Famiglia, che ha risieduto in d.a Città d'Andria, abbia la sua Origine dalla Città di Vicenza; poiche si trova un Testamento dell'anno 1450; nel quale in lingua latina si legge Vicardinus de Gurgo Civis Vicentinus, e nel med.o anno si trova una compra fatta d'un Palazzo Magnifico dal medesimo, e pure si legge Civis Vicentinus

in

In d.o Testam.to instituisce Erede due suoi Figli nati, e come si dice ex D.na Catta de Magnibus eius Uxor, l'uno chiamato Nicolò, e l'altro Pietro con un perpetuo Fidecomisso particolar.te sopra il Palazzo, e sopra un Podere che ora si possedono dal sud.o Sig.r Consigliere Don Flavio Gurgo. E poi nell'anno 1536 si legge un'altro Contratto, che interviene un'altro Vicentius de Gurgo Civis Vicentinus.

Questa Casa ha fatto sempre matrimonij Nobilis.mi et è stata la sua Famiglia annoverata tra le Famiglie Nobili della d.a Città d'Andria, vivendosi con separazione tra Nobili e Cittadini, come l'attesta la med.ma Università d'Andria, che attesta anco essere costantemente opinione fra tutti, che detta Famiglia venisse dalla Città di Vicenza.

Il sud.o Don Flavio è Consigliere nel Supremo, e Sacro Cons.o di Napoli e tiene per moglie la Figlia del Sig.r Marchese di Prata Don Carlo Ariuti Milanese con dote di Ducati Vinticinque mille; quale S.r Marchese tiene per Cugini Carnali li SS.ri Co: Co: Arioldi di Milano Tesoriere Generale nello stato di Milano, e Monsig.r Arioldi che fu Nunzio in Germania erano Cugini carnali del d.o Sig.r Mar: di Prata.

La d.a Famiglia Gurgo che per d.o tempo ha dimorato nella Città d'Andria ha fatto sempre per sua Arma come si vede nel d.o Palazzo Magnifico, et in una Capella che tiene nella Chiesa de' Padri Agostiniani un Cervo in piedi.

Il

Il detto Sig.r Consigliere desidera esser delli Sig.ri della Famiglia di Vicenza riconosciuto dalla mad.a loro Famiglia e poter esser così rico: nosciuta dal Publico di detta Città per godere l'onore solam.te e se deside: rano tutte le d.e Scritture autentiche e le sud.te abitazioni, se li manderanno. Quando non vi possa esser ombra di difficoltà di non poter avere una giu: sta volendo gradir la Giustizia, e l'onore, che si compartisce senza pregiu: giudizio, e quanto la sua Famiglia è riputata per Nobilissima, et ha sempre apparentato con Famiglie Nobili, e si viva nella sud.a opinione d'aver la sua Origine dalla Città di Vicenza.

Nel lib: segnato n.° 145. Napoli trovansi tutte le carte autentiche, le: galizate dal Magistrato della Città d'Andria e dal Console Veneto resi: dente nella Città di Barletta, come di quelle del Magistrato di Vicenza, e della Città d'Udine.

Nell'anno 1718. Il Sig. Don Flavio Curgo fu decorato da Sua Maestà Imperiale Carlo 6.° col titolo di Duca di Castel Minardo e la copia del Diploma si trova nel lib: segnato n.° 155. con altri Diplomi di Casa.

Don Flavio lasciò un Figliolo nominato Don Felice Curgo Duca di Castel Minardo il quale prese per Sposa nel 1735. Dona Ipolita Cara: fa della Stella dalla Casa stessa de Carafa Duchi di Madalona ~~di quei d'Andria di Ba~~ de Duchi d'Andria de Duchi di Belvedere de Duchi di Colobrano dei quali ora v'è un Cardinale, e de Principi di Chiusano case delle più cospicue del Regno.

Ebbe parimente una Figlia chiamata Dona Teresa sposata nel 1723. da Don Gio: Batta Duca di S. Giovanni Consigliere del Supremo Consiglio del Collaterale &c:

Rossari De qui oriundi fu la Famiglia de Rossari, e più anni per
148· avanti de inferior grado, strazzaruoli essendo, Battista per la Pa:
terna morte non più strazzaruolo ma Cittadin Mestiero a far
se mise, e parentandose cum Nobili di ricco popular povero Citta:
din fu fatto, ed in suo grado vivendo povero Cittadin si ritrova, e de
uno suo natural Fratello de beni fortuna per sue Mercanzie as:
sai ben aditato in un'altra Casa de Rossari se apparecchia.

Eberti Eberto Strazzaruolo da Dona Artesan assai antico da Gri:
1490· glioni di terra Ascoli fureno, poi per acquistate richezze li
Figliuoli non la paterna arte seguir volsero, ma alla virtù
dandose l'un in Fisica Dottore e l'altro Nodaro e Buoni pratici
divenendo nel 1490 Cittadini fatti fureno, tolendo dal Padre il Co:
gnome Eberti se sottoscrivono.

Eriolà Lo Rev.do Dr. Canonista M. Buccio da Pilmulis del Rev.do Pa:
1490 triarca General Vicario da una terra de Abruzzo suo menando
un Zovanne Nipote qui venne, lo qual alla virtù dandose in ultra:
que Dr. Dottorem divenne, lo cui nome Mr. Niccolò e cognome Eri:
iolà è detto el Autor della Famiglia Eriolà, e lo qual si per la
eredità del morto Barba, come per le sue acquistate richezze,
nel 1490. fra Cittadini da esser connumerato meritò.

Tolmezo Da Tolmezzo Castello della Patria primario d'una Fami:
1490. glia secondo il loco onorevole cognominato venne lo Ecc.te
30 Mag. 1497. Dr. Mr. Franc.o detto da Tolmezzo Uomo di virtù e prudenza
singola:

singolarissimo e nel 1479 non solo Cittadino ma al publico do:
verno da tutti gradamente fu abbracciato, et acceptato, e de facoltà
augumentando, qui uno bello Palazzetto per fermezza di sua
Tamas: Civiltà edificar fece, non da Tamasi al presente da tutti, ma da Talmaz:
si zo cognominato.

Masari Bortolomio Pelizzaro in Udine nato essendo de vini, e da peliz:
1495. ze sollecito Marcadante, ricco venne: Lunardo suo Figliuolo dalla
Paterne pedate non gognandose aurifabro Maestro divenne li cui
Figliuoli mutando arte vesti e cognome l'uno in Fisica Dr l'altro de
Fatto Marcadante per le sue o del Medico acquistate ricchezze nel 1495.
furono fatti, e così sono e de Maser nominati. Sua origine fu di S. Da:
niel et assai Case in la Villa ditti del Maser.

Florio Da Cattaro in Dalmatia uno Schiavon Tamptore dalla cui radice nacque
1495. la florida pianta del Dr Iurista Mr Iacomo Florio cognominato per la vi:
rtù sua come molti altri nel 1495 alla Civiltà fu scritto, e della Fami:
glia da Florij primo Autor Civile è stado, et è.

Sanchis Mr Silvestro de Sanchis del nostro Duomo Canonico un suo Nipote
1495. Alovise per nome detto da Verona qui ad abitar venero e Case acqui:
stando nel 1495 Cittadin fu fatto, e de Santi sua povera Famiglia cognominò
Ma Nota che nel creare del Consiglio fu escluso per esser bastardo.

Stella Sr Nicolò e Sr Hieronimo Stella fradelli per l'inclito qui in Patria
1495. Vice Cattedrale da Verona venendo, da poi la fabrica di Casa e Conia:
ndrem de onorevole Matrimonio nel 1495 per la sua virtù, Bo:
nà

nta, e condizion loro Cittadin gradamente accettadi furono e de Stella sua Casa cognominati.

Botzanini 1495. Mario dalla Barba da Udene fu povero Sartore e Francesco suo figliuolo non la paterna forfese e Brazzolaio, ma la virtù dalle lettere seguendo sofficiente Nodaro si fece, e nel 1495. Cittadin fu fatto, e non della Barba, ma Botzanin, ed ora Barbato se sottoscrive

Lioni 1495. Da Venezia con sua Famigliuola ed una povera Bottega Zuan de Leon Marzaro ad abitar in Udene venne, ma lo figliuolo Andrea alla virtù dalle lettere dandose Nodaro venne, e in onoradi Parenti congiungendose Case e altri beni stabili acquistando, poi Cittadini nel 1495. fu fatto e de Lion per cognome se scrive.

Ballon 1495. Da Allemagna e stringaro qui Mastro Luca venne, e tra li altri figliuoli, che non la paterna industria, ma la virtù litterale piacendoli ad imparar se expose fu Antonio per la qual diligente legal sollecito Nodaro fu fatto, e nel 1495. con li altri Cittadini cognominandose de Ballon fu dal Consiglio scritto.

Porij 1500. Benche li Porcari nostri abitadori gran tempo fossero niente dimeno al Civil grado per avanti non salirono mai M.r Fran.co de Bartolomio figliuolo alli dilettevoli studj de umanità dandose, non solo dotto, ma facendo Poeta latin e volgar venne un esercizio povero cognoscendo in onorato legal e parito Nodaro lo esercizio tramutò Porcio chiamandose, e de sua famiglia nel 1500. Cittadino fu fatto.

Valuason 1500. Valuason Castello alla giara del Tagliamento da la vicino

à

à un Castello assai onorevole essendo un Cancelliero del predetto loco Cav.re ricco venne a le Nizole a più alti eserciti servendo Ecc.te Sise fece, e per esser Dona il Marzoli della Provincia, qui ad abitar venne, e grato a tutti Cittadini fu fatto, sì per le ricchezze come per la virtù di sua eccellenzia non solum alla Cività, ma al Governo pubblico onorevole luoco have nel 1500. De Valvason Mr Izzolito è cognominato.

Varmi 1500 Varmo inferiore Casa in Fortellicio del Varmo fiume posta in su la ripa è una mediocre Famiglia, della quale S.r Agusin e Nizoli per aver della terra il Governo nel 1500. Cittadini con prieghi esser fatti addimandorono, e per l'armi e unior, quale avevano con questa terra nel 1500 gratamente furono accettati, e ora qui, e ora al natico luoco residenzia facendo stanno.

Veij 1500 La Famiglia del Vier in Udine nata gran tempo Artisani furono, poi S.r Salatian e S.r Bortolomio Fradelli per la virtù della lettera essendo buoni, e legali Nodari

Veij nel 1500. de Artesani in Cittadini tramutati furono, e del Vier in Veij da indi in quà se sottoscrivono.

Zuins 1510 Da Bergamo al Mag.co Mr Girolamo Savorgnano Kav.r Antonio suo Fattor qui venne, et a Zuins de sua entrada, e Governator fue, e poi abitando cum tempo di suoi fatti avanzi parlandose da sua Mag.za da Udine abitador se fece, poi del sal tenendo il Dacio nel 1510. lui e il figliuolo Cittadini fuer fatti per questa via de Zuins in cognome trattavo.

Fontana bucoza De un ~~[illegible]~~ altro x Collo netto de Fontanabona, e de un'altra Famiglia de S.r Niccolò, lo qual da poi la sua assai onorevole Fabrica nel 1510. tra i Cittadini esser ~~[illegible]~~ connumerato addimandò, e così fu fatto, e per la mazor parte

parte dell'anno sta residente. A questo non fu donata la Nobiltà, ma rimase nel numero de' Popolari come appare nella descrizion

Canoriaco 1510 Canoriaco Fortalizio za de' Castellani della Patria de piu pover:ti, questa Famiglia tien il Principato, della qual una Vedoua con 5. Pu:pilli da necessità cazzata, qui ad abitar venne, poi crescciuti per le vir:tuose conuersazioni, virtuosi divenuti ancorche poveri di civil consor:zio aiutati Cittadini nel 1510. fur fatti, e de Offici comuni aiutati civili vivono.

Rigoni 1510. Orlando de Rigon Calderaro de Lombardia venne e da qui per lo omi:cidio de Fran.co Mularo bandito fu de Spilimbergo abitador se fece, li Fi:glioli per sollecita mercanzia gran richi divennero e dal detto per le fazion partendosi qui il suo pri albergo ritrouando richi in Cittadini accettati nel 1510. furono et in doi Case divise de Rigoni cognominati sono.

Popolari 1510. Per la fation in quei tempi usate de Spilimbergo assai Famiglie de Populari, e qui in Utane ne vennero Casade 70. e piu ad abitar.

Tubj 1510 Tobj M.e Tobia da Trieste Orevese qui venne et in vita sua e del Figliuolo vsi l'arte tra nostri Artesani onorevole vivendo si eserci:tavano, per le poi lassate e poche acquistate facoltà li Posteri loro da Madre Nobile nati, cognoscendosi, abbandonato lo paterno essercizio, come Triestini Cittadini nel 1510 in qua la Terra discorrendo vano et ora Triestini, et ora Tubj da tutti detti sono.

Turini 1520. Li Turini de Amaro Villa ad Avanzon prima [illegible] de Avanzon qui S.r Andrea ricco abitador venne, e per esser Persona ricca, e quieta addima:ndando d'esser Cittadin nostro grattamente da detti fu accettato e nel 1520

1520. fu Cittadin ascritto, e de Tonironi il cognome si dica.

Bonta 1520. Damian de Bontà cum doi Figlioli fu cazzato per ribello dai todeschi da Ma: rano, e venne qui, prima si fece abitador, poi in Consiglio nel 1520. fu lui e Figlioli gratiosamente accettato, e de Bontà chiamati sono.

Nicolo Montiroli alla Cronoca sua.

O cara e da me tanto laboriosa Cronichetta, ecco che qui si è compita la mia fatica, per la quali io te prego, e quanto posso te ammonisco, che dalla... de una Cassa gran tempo serrata et ancora rimanghi.

A te non s'appartiene alla superba Piazza tra Cittadini andare, che dall'adula: zione, et infido volgo per la verità al presente levata s'averti, ma nel serrato bu: co gran tempo il dormire te farà ancora. Dormi, adunque dormi, che io tel coman: ndo, dormi prima di lui, e non te lasciar vedere, e se per alcun veder, o parlar te volesse, falli così intendere che non sai, se non dormisse, e quando per longhi anni lo destinato et oculto bando dormendo compiuto averai, vieni fora svegliata, e a tutti mostrandote, e di pubblicamente, che colui tra mortali se può cum verità chia: mar beato, e senza invidia dell'altrui grandezza cum modesto animo de sua for: tuna se contenta, ne più ne man t'impongo. data nel 1520.

Cordovado 1520. Sr. Iacomo Cordovado Figliolo, che fu del Sr. Bromido de Cortona Figliolo na: turale da Sr. Iacomo de Cortona, lo qual prima a Cordovado, poi qui ad abitar venne e nel 1520. in pleno Consiglio fu accettato, e non de Cortona ma de Cordovado ne il no:me

Taiti 1520. ~~Sr. Zuane de~~ Sr. Antonio de Taito fu scazzado da Spilimbergo e fu Figliolo d'un Mas:tro di Scuola nel tempo, che furono cazzadi li altri sopra: detti nel 1512. al tempo della faction lui cum 4 Figlioli venne a star

a

a star a Udine, poi per le sue virtù, e dei figlioli, li quali erano Nota:
ri furono accettati in Cittadini.

Emiliani Mr. Vergerzio Dr. in legge figliolo di Mr. Emillian Maestro di
1520. Scuola stando un tempo abitador Cittadin fu fatto, poi e de Emiliani
nel lo paterno nome si sottoscrivono.

Del Conte Niccolò del Conte così nominato Notaro in Tricesimo per la nuo:
1520 va parentà fatta con quelli da Gemona si chiam per la bontà sua come
per le ricchezze con privilegio nostro Cittadino fu fatto, e al grado de Nob: fu riposto

Tor Sr. Niccolo del Tor in Tricesimo Nod.o ancor lui per le sue virtù, e le:
1520. gal servizio e per esser amicissimo della Magf. Comunità a sua preghiera fu fatto Cittadino e nel consorzio ascritto.

Barbato Sr. Antonio Barbato fu del Forno e Zuanne pr. Scolaro, poi Nod.o
1520. qui un tempo abitò, e se lui non era Cittadino in Collegio de Nodari cioè
in Matricola entrar non poteva, però a prieghi di molti fu accettato nel
numero dè Cittadini per privilegio. Questo rimase del grado Regulare, per
la parte del 1518.

Franceschinis Sr. Antonio Franceschinis de Gemona, li cui Progenitori furono
1520 Fiorentini Nobili, qui in Udine ad abitar venne e fu fatto Cancelliere
della Patria nel 1470 e tenne l'offizio fin che visse li figliuoli cioè Sr. Nicolò
Sr. Francesco e Sr. Zuane furono al tempo avanti la parte che xera la nobiltà
per loro virtù Cittadini del grado Nobile furono fatti de Franceschinis cognomina:
Per l'eccelenza di Mr. Bernardino Baldola Dr. fu posta una Parte in
Consiglio Grande con la quale, che de cetero nessun non potesse esser fat-

to Cittadino del grado Nobile salvo lo Consiglio, paro che li Deputati Mag:ci
della Terra solevano far de tal grado, e non solum alli Mag:ci Deputati ma alla
Mag:ca Convocazion ancora riservando tal atto, che da altro stesse solo al Mag:co e Re:
verendo Consiglio grande, e cosi fu presa, e che tutti i Nobili Cittadini della terra fos:
sero descritti in uno libro, cominciando dalli più Graduati, poi dalli più attempati
che si ritrovano nel Conseglio, e poi alli altri di minor età, che non siando nel Consi:
glio fosse scritto, e similiter li moderni donati alla Civiltà ordinatamente e
così de Comission fatta per li Mag:ci Deputati in esecuzione della Parte predetta fu
comesso a M.r de Zuan de Candido, a M.r Gregor de Masis D.r, et a M.r Nicolò Monticoli
a M.r Hieronimo de Honestis che dovessimo far ordinatamente tal libro e così fu
fatto azonzendoli la Arma over insegna de tutti i Nobili Cittadini fossero fatte
in ditto libro con li colori pertinenti e così fu per noi ordinatamente fatto et au:
tenticato in carta buona per M.r Mattia Clapiccio Cancellario della Mag:ca Comu
nità in un libro, e poi li fu posta l'autorità per lo Mag:co Cavalliere M.r Donado Luo:
gotenente cum lo sigillo di S: Marco.

Pagiris Da S: Daniele Castello verso i Monti, e delli più belli della Patria nel acquisto
1480 che fecero Veneziani e nella composizion Patriarcale fu fatto S.r Lorenzo de Pagi:
1482 ri Nodaro del predetto loco oriundo qui cum sua Famiglia ed a Udine venne, e
Febr: per sua bontà e virtù ancorche in umil fortuna se ritrovasse nel numero de
Vicini gratamente fu ricolto. Poi al podero et uno Figliuolo S.r Zuanne per
1520 sua virtù, e Dottrina li fo per Consiglio la Nobiltà donata nel 1520.

Du Cos Da Sarna Villa posta nella radice del Monte dove è il Castello de Maza
1521 di la del Tagliamento oriunda venne la Famiglia del Cos, la quale pri:
ma

ma si ridusse in Spilimbergo, e stando in qual luoco ricchi si fe:
cero, e con li consorti del luoco se apparentavono, e poi lo Castello di
Zegliaco, lo qual era diuoluto al Fisco comprarono, per la cui compra de
Zegliaco nominarse incomminciavono, e la insegna del pizzolo Castello
se attribuivono, poi in questa Città si ridussero, e per lo Mag.co Conseglio
a Sr. Zuanne solo nel 1521: adi 21: Zenaro la Ciuiltà fu donata.

Laurenti. Laurenti in Fagagna Villa posta nelle prime Colline sopra la
1521 21: Genr.o Mag.a Città per migliara 7. luoco fertile e ameno nacque la Fami:
1490. glia de Laurentis della quale ha Sr. Zuanne Antonio per esser fatto
20. Zll.! ricco a pregiera de Parenti, e Amici nel 1521: adi 21: Genr.o nel Mag.co
Bortolomio Conseglio di questa Città a lui solo la Ciuiltà li fu donata.

Morotto Morzo fu un Castello cum Villa, è ora un' Abbazia dalla qual venne
1522: 20. Gen.o qui a stare a star un Giouane, lo cui nome è Sr. Giacomo Morotto;
e per la sua sufficienza, e vita prima fu fatto Nod.ro matricolato poi nel
sopradetto di d'un gran Consiglio li fu donata la Ciuiltà, come alli predetti:

Borgo Mr. Teodoro del Borgo Capitanio della Fantaria della Ser.ma Sig.a al tem:
1522. 20. Gen.o po, che i Turchi vennero in Friuli del 1486- adi 14. Gen.o del 1522. fu
in gran Conseglio accettato nel n.o del Grado Nobile per la più parte de
sufraggi come vuol la parte 1518. per esser lui Capo di Caualli Legge
ri, e fatto Cavalliero della Ser.ma Sig.ia nostra per esser stato nell'assedio di
Osof cum lo Mag.co Mr. Ieronimo Sauorgnano.

Grimiottio. Cenada fu già una Città e ora è un Castello vicino a Sarava:
1522. 20. Ge: le nel distretto del Treuisan, lo qual è abitato per la più parte de Be:
rgamaschi

vgamaschi, che fanno Panni, del qual luoco venne qui Pedagogo un dotto e vi=
rtuoso Zovanne addimandato S.r Batta Pissidallio, lo qual se ammogliarò in
una Giovane della famiglia de Covaria, poi per la suffizienza a cividi fu condu=
to per Maestro di Scuola a publico salario, e nel 1522. Di 14. Gen.ro in conseglio li
fu donato lo grado della Civiltà.

Baccalaro. S.r Anibale di Sier Badia posta di la dal Taimento cognominato Bac=
1522. calaro nel sopradetto dì, e millesimo a uno tempo cum li sopradetti in pieno Co=
20. Gen.ro nseglio per la discordia suscitata per alcuni Castellani cum li Nobili e Popula=
ri della Città in merito come alli compagni per indegno donato il Civil grado.

Popolari. Adì 19. Marzo lo zorno di S. Iosef per la suscitata emulazion che ave=
vano fatto i Castellani contro a Cittadini per lo Governo, li quali avevano su=
bornati gran parte de Populari, che non volevimo lo libro della descrition fatta
pero era in gravissimo danno, e desonor de lor Popolari per lo qual tumulto lo M.co
M.r Vicenzo Capello Luog.te deliberò cavar tal libro nelle sue mani, lo qual poi
per lettera della Ser.ma Sig.ria fu mandado a Venezia, e posto nelle scripture dell'Officio
di x, e per questo non avendo sedado del rumore fu necessario metter un'altra
parte in Conseio, che se dovesse far nuova descrition per correzion del prefatto
libro e fosse per alfabetto dopio a tutti del Ser excepto a Cavallieri, e Dr.
fo posta la qual fo grata li Castellani, a cui siccome alli Nobili Cittadini si de=
va del Nobile volipui furono.

Castellani. Non dubito, che assai saviano quelli che da ma tenevano=
mente indicio farebbero, se da Castellani della Patria in questo mio
libretto abbiando examinato tante scripture de loro Nobiltà e origine
non

non facesse. Io che per nessun modo excusarme posso de quello che de loro ho trovato e trovo ancorche vesente cosa siano cum l'autorità qui sotto non faccio memoria.

Susana. Nel 1386 notate per man di Sr Odorico Susana dal Revmo Patriarca generale Cavallieri loro Nobiltà, per ministerj et obbligati si come li trovo sotto brevità cum fedeltà per excusazione non trovando lor origine mal volontieri le scrivo.

Prata. Li Conti di Prata e Purlia liberi Feudatarj si chiamano hormai dal Revmo Patriarca sudditi e Vassali sono.

Cucagna Partistagno. Li Feudatarj e Consorti di Cucagna Partistagno e Valvason sono dal Revmo Camarieri chiamati, e di custodir sua Camara Ministri sono et obbligo hanno.

Spilimberghi. Li Feudatarj di Spilimbergo Pincerni son detti et alla custodia della Canova son obbligati, lo qual officio ad assai di loro fin al presente piace.

Pramperго. De Prampergo li Feudatarj de Cucina Mastri et a custodir le vivande de sua Revma Signoria a tali obblighi destinati sono che da ciò sia il cuoco fin ora de cucinar si dilettano e per li Ministeri sopradetti multi feudi possedendo godono.

Castello, Strasoldo, Villalta, Castelnovo, Colloredo. Li Feudatarj del Castello, de Strasoldo de Villalta, de Castelnovo, e de Colloredo uno tempo da generazion de liberi furon chiamati ma poi per esser de copula de ministeriali nati, ministeriali diventati sono

S. Daniele, Altimis Manzano, Ragogna, Osof, Faugnia, Fontanabuona, Fagagna, Brazzacco, Cergneu, Varmo, Madris, Aviis, Fraina, Pinzano — Li Feudatarj del Castel di S. Daniel de Altimis, da Manzano, de Ragogna, de Osof, de Faugonia, de Fontabuona de Fagagna de Brazzacco de Cergnao da Varmo, da Madris, de Pinzano de Aviis e della Fravina; questa generazion de Feudi de Abitanza son delle e chiamati tutti Castelli sopra delli Fordalij e beni loro, se incontravio non è mostrado de abitanza s'intendono, si come in publiche invest.ne appareno.

Tozzo. Di Tozzo il Ministerio è che quando se manda alcuno a morire per Iustitia uno de Feudatarj di Tozzo porta lo stendardo avanti, et io non sono anni 40 che io ho visto exercitado tal ministerio

Pers e Varmo inferiore. Pers e Varmo inferiore fu comprado da uno Giovanlino delli antichi Consorti di Pers e Varmo, lo qual fu della Famiglia de Rabbadi e non aveva altra Iurisdizion che il Civile ma non rimanle alcuno.

Prodolon, fu comprado per uno Consorte di Mels da uno Ongaro infeudato dal Patriarca si come appar Pub.co Istrumento.

Madun; Cusan. Madun e Cusan fu comprado per un Vescovo di Concordia da un Gentilhuomo nostro Cittadin, e Cusan poi vendudo per lo mal avere a un Formentin da Cividale et ancor lo hanno.

Villalta. Manco la Famiglia de Villalta, et in quelli subentrò una Famiglia de Sbrissuoli umili. Sbrissuoli furono da Udine non dico Citt.ni ma Artesani.

Villalta. Una parte fu data in pagamento per lire milla da do Ma e uno di quelli della torre, et ancor la tengano, ma per li ditti ratificado, e non si chiamano de Villalta, intendame.

Questi Davot

Qualdavot. Per il Rev.mo Patriarca Antonio fu comesso ad un Guliemo ora da Buonzon per una Casa in Fovdelizio solo senza Torre in uno loco chiamato Qualdavot cum il Garitto solo senza criminale et io ho visto dal Comissiona, e questi hanno la insegna, over Arma de Mels ancorche non siano di qual sangue, ma solo quelli di Mels, che stano a Cividale, e de Protolon sono li veri Consorti.

Colloredo

Pinzan. Per essere l'ultimo Feudatario ribello e Assassin del Rev.mo Patriarca fu fatto asquartar, e de dal Feudo forino investiti li Savorgnani del Scaion e similiter forino investiti d'Osof cum assai Ville et altri Beni.

Flagogna

Osof.

Avijs per li Savorgnani fu comprato, li quali tutti sono Feudi de abitanza e che il vero sia, mai volsero mutar cognome.

Moruzzo. Fu comprato per S.r Antonio Arcoloniano, over de Gorghi, de doi Fradelli per 2800 ducati, essendo in ruina e non abbiando iurisdizion nalla Villa de Moruzzo, ne in Civil ne in Criminal.

Zegliaco. Fu vendudo per la Ser.ma Sig.ria a M.r Niccolo Savorgnan lo Cavalieve per esser devoluto al fisco, e lui vendete a quelli del Cor, che stavano a Spilimbergo per ducati mille, e questo fu di mio ricordo.

Tagagna. Li Feudatarij e veri Consorti de Tagagna forino per uno Patriarca banniti per ribelli, e tutti loro beni confiscati, uno quarin Puzillo cum li materni beni venne a star qui in Vene et anco de sua progejia se ritrova.

Ragogna. La qual era devoluda al Fisco per Ser.ma Sig.ria de Venezia. Per li beneme riti de un Patricio Roman loro Capitanio in Feudo, e per manca:

mento

mento di sua discendentia ritornò a Fisco, la qual per anni dieci, fu venduto al Co: Prodocimo de Porcia a suoi Posteri al presente la tiene.

Bruzzacco. Fu comprato per li nostri Cittadini de Candidis per ducati 130, e poi ricuperato per quelli di Brazza, per la conditione, e lezze de Agnatis et vicinis.

Attimis. Trovo, che un Marchese, è scacciato da Pietra Pelosa dell'Istria, lo qual venne in Patria, e per lo Rev.mo Patriarca la fu dato lo Castel de Attimis, ma mancò de Posteri, e fo devoluto e quelli che sono al presente non sono di quella discendenza, benche se vorebbero chiamar Marchesi se potessino ma nota che Marchese è nome proprio.

Salvarolo. Tan de S: Vido haveva un Figliuolo, che per le acquistate ricchezze patorno e suo Fio M.r Mattio e Zan nominato, costui fu ricchissimo, e fece per li figlioli chi Cavallieri, e chi Dottori, comprò lo Castello di Salvarolo, dalli Feudatarij vasi per esser cascati in povertà, e perche era condato di minori li Posteri, cioè li Tani se afforzano farse chiamare e questo è stato nel 1460. ancora che questo [illegible] se vede del [illegible]

Avian. Castello dalli Feudatarij posto nella radica del Monte Cavallo confiscato per

S: Polo li demeriti delli Feudatarij, e fatta Castaldia, fò per li meriti suoi per l'Ill.ma Sig.ria dato a Cristoforo da Tolentini insieme con S: Paolo del Patriarca così nominato, poi mancando la masculina discendenza fu comesso da doi Figliole del Figliolo del detto Cristoforo per maritarsi con questa conditione che se amaritassero in Zentil Uomini di Venezia, e cosi se maritarono in Casa Gabrielli in doi Fradelli l'uno Angiolo, l'altro Cristoforo, a loro nome li Castellani, e Comunità di luoco sono subintrati e poi lo felice acquisto e dedizion

Brata. Fiorido Sartor di Spilimbergo nato Villan haveva uno Figliuolo Bernardin de Fiorido, costui mercadante de Biade e condutor de mude, dadij, e Castaldie

Dio in poco tempo divenne ricchissimo, e poi matto, di questa vita passò, lasciando al figliolo la sua acquistata ricchezza, cum parte dalle quali dalla Sig.ria nostra comprò per ducati 4500. Strata cum lo Contado, ~~comun~~ iurisdition, e voce da Parlamento, e breviter cum onere, et onore, e Conte de Strata è il suo cognome, e non da Fiorido come prima.

Sartor erat Danielis Avus factus, et quadis
Ordinis est, empta nobilitate nepos.
Vestibus ut se vovet sartores quaerite omnes
Quanta hic comoditas si surgeret Avus
Franc.us Palmaridarus Doctor.

Maduna. La Maduna za Castello et al Fisco devoluto Capitania fu fatta e per la Ser.ma Sig.ria venduta a certi soi zentilhomini da cha Michiel cum iurisditione e voce da Parlamento, come li altri, e fin quest'ora detti de Ca Michiel la possiedono.

Latisana. Porto da Marina, era del Sig.r Co: de Gorizia e fu venduta per ducati 6000. a uno zentilhuomo de Ca Vendramin, lo qual luoco per lui e soi posteri è sta viduto in agricoltura, boschi e paludi e lo ha... per tal modo, che al presente quello da detto Sig.r de Latisana possede val ducati più di cento milia.

Belgrado. Castel in sul Varmo fiume situado, e Castel nuovo appresso
Castel nuovo Pinzan del Conte di Goritia, poi per mancamento de discendenti è devoluto alla ~~Cesarea~~ Cesarea Maestade Maximiliano Imperatore, li quali luochi prese nella presente guerra, e nel 1514

per

per la Ser:ma Sig:ria di Venezia forino dati al Mag:co M:r Flavorimo Savo=
vgnan per li suoi benemeriti e portamenti che lui fece, quando lo
Co: Cristoforo Francapan de Croatia fo a nome dell' Imperador a Campo al
detto loco de Osof per la renuda, del quale se riacquisto la Patria, la qual era
in Domino de tedeschi.
Pordenon. Castello delli Duchi d'Austria per piu assai anni avanti patrimo=
nio, fu acquistato per la Ser:ma Sig:ria nel 1508. nel tempo che sua Maestà
prese Cormons Gorizia e Trieste e per suoi benemeriti fu dato per detta
Sig:ria al Sig: Bortolomio d'Alviar Capitanio suo infeudo retto e legal,
e lo primo Capitanio di detto Pordenon fu per il prefato Sig: fatto io co=
me appar per privilegio scritto sotto de man della sua Sig: Ill:ma cum
provision de ducati 200. all'anno e monumenti, come appar in detto
lo qual è in la mia Casa, e stati del p:mo Agosto 1508. per fin nel 1509.
de Luio, che detto Pordenon fu restituido cum Gorizia e Trieste alla Mae=
stà Cesarea essendo lo prefato Sig: preson in Franza.
Toppo fu venduto a questi aduantij Consorti parte e parte compro rino
li Consorti de Ragogna cioè la 3:a parte in la quale sono successi la Ca=
sa di sotto de Co: di Gorizia per la compra di Ragogna e la administravino.
Panigai. Castello appresso la Motta fu comprado per alcuni Cittadini di Porto=
gruar, che al presente de Panigais se addimandano, se dicono esser stati
della Franza.
Polcenigo. Non è Feudo Patriarcale, ma è Feudo del Vescovo di Feltre so=
no Feudatari Episcopali e non per Contado delli Conti, ma per privi=
legio

leggio Conti Paladini, e per Mizza Castello de Fanna Marchesi del Mizza, ba Vozzati sono da tutti per esserpauari.

Notade, che tutti colloro che o per compra, o per eredita o donazion sono in qualche Castellato de questi subintrati, se per avanti Nobili era: no, non di cognome del Castello, ma lo primo cognome servato hanno e. g. li Saucorgnani non de Osof, non de Pinzan, non de Arijs non de Buia ma del lor primo cognome se addimandaro, similmente da Villalta i Turria: ni, e li Arcoloniani de Moruzzo loro cognome non trono.

Et e contra li Panzarini non più, ma de Zoppola li Tani di Salicavolo, li Cossi de Zugliacco, lo Florido de Prata Conte ed altri assai per lo cui le loro cognome per nobilitarse, e di questi in Patria ne sono assai, perche lor non han dato la denominazion ai Castelli, ma dai Castelli ~~[illegible]~~, le loro Famiglie han presa la denominazione.

Fine della Coppia della Cronaca del Nobile

Sr. Nicolo Monticoli

in una copia della Cronica Monticoli, ch'era del Sig. Don Daniele Adelardi il quale nel 1749. del Mese di Marzo assieme con il Sig. Co: Antonio Spilimbergo in cui questo Sig. Co: facea spurga in questa copia dico ~~cancellato~~ do: ve la Cronica Monticoli parla del Casa del Borgo, scrive ~~...~~ così appostillato con al: tro carattere. A questi fu tolta la Nobiltà nel 1518. per la parte la qual parte qui addietro a carte 60. si vede la segnata +. Nell'Originale però che mi fù impresstato graziosamente già circa 30. anni dalla buona memoria del Sig.r Gio: Monticoli Discendente dall'Autore, non era scritta ~~come~~ ~~già~~ ~~...~~ ~~che~~ ~~qui~~ in quella copia del Sig. Don Daniele Adelardi ingrossiamente si ap: postila, ma solamente nell'Originale alla margine si scrive Esclusi. La ragione poi dell'esclusione fù tale. Le terre le quali ora formano Villa Vicentina, essendo incolte boschive e paludose, di codeste terre o voglia: mo dire Campagna fu investito l'año 1467. il Sig.r Girardo del Borgo di cui ne fa menzione il Sig. Cronista come si vede qui a carte 42. dalla qual Cam: pagna formossi poi Villa Vicentina, così si dinominò quel territorio essendo di questo Padrone e Giurisdicente il predetto Sig. Girardo del Borgo che era oriundo di Vicenza, il quale fece venire dal Vicentino molti di quei Villani, a quali fu: rono dis: tribuite la terra per coltivarla; e sin ad ora presente ne conservano i Discen: denti il loro natio linguaggio alquanto corrotto però col Furlano. Ora dunque la detta Villa, e la detta Giurisdizione restarono poi sotto il Dominio Imperiale

dopo

+ La Parte era emmanata (?) dal Consiglio con la Legge

Dopo la Guerra di Cambrai, la quale quando il Sig. Girardo del Gorgo ne fu investito avevano sotto il Dominio Veneto. Essendo poscia cangiati i Principi Padroni di quel Dominio, stimò bene il detto Sig. Girardo di stabilire il suo Domicilio nel Dominio Austriaco, ove situati avevano i suoi beni. Oltre di questo ebbe anche occasione di levarsi dall'abitazione di Udine per la disgrazia successa del Sig. Apolonio Gorgo Fratello del Sig. Girardo che restò ucciso nel sacco d'Udine del Giovedì grasso cagionato dal perfido Savorgnano detto per soprannome Scariot, soprannome da esso ben meritato per la sua inumana crudeltà. Ma non fu poi di gran durata la dimora nello Stato Austriaco di codesta Famiglia, stante che nel tempo che regnava Carlo 5.° Imp.re Marano che in quel tempo era sotto il Dominio Austriaco, fu per non so qual intelligenza dato in mano al Marescial Strozzi Generale di Francesco p.° Re di Francia dal Sig. Lorenzo ~~o~~ sacchia o pur Baltrame di lui Figlio, la di cui sorella essendo in p.e ved.a del Sig. Barnardino Gruliniano passo in 2.e d. nel Sig. Girardo Gorgo figlio del Sig. Girolamo q. dell'altro Sig. Girardo che nacque la Vicenza, per la quale ~~[illegible]~~ guardata ebbero il sospetto i Ministri Austriaci, che in quel tempo reggevano il Contado di Gorizia, che il Sig. Girardo fosse anch'esso complice col Cognato, fu perciò esiliato dallo Stato Austriaco, onde gli convenne tornar di nuovo ad abitare in Udine, ove ha sempre di poi seguitato ad abitare la Famiglia del Gorgo. + Ella è poi cosa impropria il dire che fosse tolta la Nobiltà a' Gorghi per non esser compresi nella matricola, o sia Libro d'oro formato nel 1515, de Nobili di Udine, ove allora non abitavano. Mentre più di due secoli prima che venissero in Friuli i Gorghi cioè ~~che fu~~ nel 1450.

avevano

erano già aggregati alla Nobiltà di Vicenza, e per testimonianza di ~~quello~~ quanto
dico sopra ciò che qui si scrive addurrò due passi della Cronica di Vicenza com=
posta in latino sono più di 300. anni dal Sig.r Gio: Batta Paglierino Nobile di
Vicenza, stato poi tradotta in Italiano, e stampata per ordine di quel Pubblico. Dice
dunque così a carte 36. lib. p.o nell'anno 1226. tempo in cui viveva l'em=
pio tiranno Ezzelino sceleratamente famoso nella Marca Trivigiana. Tardi=
vello per Gabriello Gorgo il quale era potente nella Città di ricchezze
amicizie e fazione &c. e a carte 314. lib. 6. ove si descrivono le Fa=
miglie Nobili di Vicenza così scrive. Da Gorgo Famiglia antica di sangue
Nobile, ricca e potente per le amicizie e parentadi li quali tiene con Nobili &
Si fa pur anche menzione della Famiglia Gorgo nell'Istoria di Vicenza del
Sig.r Giacomo Marzari stampata in Venezia nel 1591. così pure nel Teatro
delle Città d'Italia stampato in Padova nel 1619. si avrebbe non poco da dire
circa l'altro punto del Sig: Conte Montioli, lasciando ad altri ! ovvero gi=
carno della paterna facoltà ma per non dilungare maggiormente questa
digressione si tralascia, ed è sufficiente il già detto ad: qui adietro car: 42.

Vedi ant: qui addietro carte 71. ove è segnato colla + Nota. Che la Nobiltà
= non può essere levata ad una Persona ed ad una Famiglia da altri che dal
= Principe. I Gorghi come Parenti del Sacchia che diede in mano allo Sfor=
= zi Marano, eddero in sospetto dagli Bresciani i quali sospesero ad essi la

Giurisdizion=

ma non tolsero loro la Nobiltà, anzi ritrovati innocenti e conosciuti Vas:
sali fedeli furono reintegrati nè loro diritti, e nella Giurisdizione. Laonde
è falsissima la nota fatta alla Cronica Monticoli da qualche di loro malevole ~~di~~
~~Casa Cergo~~, ed è in un senso è falsa eziandio la nota dello stesso Monticoli che
asserisce restassero esclusi dalla parte o sia Matricola o Libro d'oro de Nobili
Udinesi fatto allora dal Cancelliere Clapiceo, conciossiacosachè la Famiglia del
Borgo, che allora abitava in Paese Austriaco dopo la seguita ... non già in Udine non pote:
va esser compresa nel Catalogo di quei Nobili che abitavano in Udine o
ch'erano soggette alla Giurisdizione del Luogot. di Udine, siccome non fu:
rono medesimamente comprese ne pure tutte le Famiglie Feudatarie
abitanti di là dal Tagliamento, che non abitavano attualmente in Udi:
ne, come anche di quà dal Tagliamento furono escluse ~~tu~~ simili nobili ~~...~~
~~...e quelle Famiglie Feudatarie~~. come si può vedere in quel Libro
d'oro scritto dal Cancelliere Clapiceo che non sono registrate
in quella Matricola Clapicea

Relazione dell' Origine della Famiglia de Conti di Porcia, scritta in latino in forma di lettera all' Illustre Principe d'Urbino Madr: ci. Da Giacomo Conte di Porcia, stata poi dopo tradotta.

Dopo la rovina della Città di Troja quella moltitudine di Gente, ch'erasi unitamente concorsa per difendere la medesima, si sparse in diverse Provincie del Mondo sotto Principi diversi; parte della quale, regnando i Figli di Ettore, ucare al Danubio, oue fabbricò la Città di Sicambra, la quale fù ancora in oggi uenerata col mezzo di quei Popoli i quali, perciò si resero famosi, e furono poscia appellati Sicambri. Col tratto del tempo uolendo i Popoli Alani disturbare l'Imperatore di Costantinopoli il quale per soggiogarli ricercò in suo ajuto i Sicambri, proponendoli in premio la loro perpetua libertà. La quale condizione uenendo accettata, ed ottenuta dall' Imperatore il suo intento ritornarono alla loro Patria ricolmi di gloria e di fama. Morto poi che fù l'Imperatore, il di lui successore spinto dalla perniciosa d'altri Popoli, i quali uoleuano esimersi col mostrare la loro libertà e franchezza; la quale contesa pareua douesse risolversi coll'armi. Ma considerando le loro forze minori in confronto delle Imperiali, consideravono i Sicambri più espediente d'abbandonare quel Paese, e di portarsi co suoi Figliuoli, e con tutti i loro beni nella

interna

inferiore Germania, dove occuparono un luogo, che ora chiamasi Franconia, ovvero Francia. Viaggiando poi per la Stiria e Carinthia due Famiglie Principali di questo Popolo, una delle quali si fermò in Carinthia, e l'altra passò nella Patria del Friuli, oppure piuttosto una di queste rimase divisa in due, per quanto si può congietturare. Quella che venne in Patria fabricò tre Castelli che sono Porcia, Prata, e Brugnera. Da quel tempo fin ad ora viene considerata fra le Famiglie più Nobili, e più ricche. E questa è l'origine della Famiglia, che ora appellasi dè Conti di Porcia e Brugnera.

Un Feudatario mandando ad un suo Amico ~~l'originale~~ la copia dell'originale l'anno di questa Origine della casa Porcia così scrive.... = Il libricciuolo La = Patria illustrata dal Co. Iacopo di Porcia, in esso vi si trova una secca, e poco men = che oscura illustrazione, accompagnata dal notissimo peccato originale, che non = le può far onore, quando che fosse comesso con qualche cautella, e con un poco = di giudizio, ma gliene fa molto meno accompagnato di tante fanfaluche. Du= = bitava forsi egli, che non conoscessimo e credessimo bella e buona la Nobiltà = di questa Patria, se non si facceva di recarvi la Favola sognata di Nicolò = da Casola nel suo Romanzo della Guerra d'Attila? Credeva forsi egli, = che e fosse abbastanza nota, e creduta la per altro illustre ed antica Nobiltà = della Famiglia dè Liberi, ch'è quella dè Conti di Porcia, se non andava

a

= a discolorare la di lei origine sin dalla guerra di Troja? Poiche fu egli poco
= bene la sua parte; poichè ~~d~~ derivando questa principessa origine
= da un Figliuolo del rinomato Ettore, non ha voluto che siamo degni di ri:
= saperne il di cui nome, e pure i medesimi fondamenti che scrissero la sto:
= ria potevan favorire della stessa guisa anche questo nome venerando;
= acciò i Genealogisti potessero di esso onorare il capo dell'Albero di quella
= Nobilissima Famiglia. Ma l'origine della Famiglia rassomiglia a quel:
= la de' Regni, Repubbliche &c: che per dar loro una vernice d'antichità si:
= va frugando ne' più remoti secoli ove si cerca qualche rassomiglianza
= di nomi e sforzando un poco la loro analogia si aggiusta ai luoghi e ai
= cognomi che si uno illustrare &c.

Breve estratto dalla Descrizione della Patria del Friuli del Sig.r Conte Girolamo di Porcia indrizzata al Vescovo di Nostro Nunzio Apostolico appresso al Ser.ma Repubblica di Venezia. di Casa Fachinetti che nomavasi Giovanni.

omissis ... Ed ultimamente del 1507. e 1509. la guerra tra Massimiliano Imperadore e la Ser.ma Repubblica di Venezia, poi del 1512. il Sacco al Borgo del Sig.r Antonio Savorgnano, il quale essendo favoritissimo

dai

dai Sig.ri Venezdani e Nobili di quella Città, ed avendo molta autorità in Patria, sotto spezie della guerra Tedesca, ma in fatti per vendicarsi delle ingiurie private, fatta una massa di molti di quei di Udine (e di alcuni Zuddarj, cioè Zolia Grassa dell'Amasco) con gran moltitudine di Villani, amazzò in Udine il Sig.r Aloisio della Torre, ed il Figlio e Nipote di esso, i quali con alcuni Nobili Castellani e Cittadini gli abbruciò la Casa, perseguitò la loro Done benche gravide, le quali fuggivono con li putti piccioli. Questo fu il Giovedì grasso, essendosi fatta tra loro poco prima la pace. Venne poi con alcuni di questi d'Udine e Castellani, e con detti Villani a Collovado, Spilimbergo, Valvasone, Zoppola, ed altri Castellani, abbruciò e sacchaggiò detti luoghi, amazzando alcuni delli detti Padroni loro, dè quali solo Porcia, e Brugnera restavono illesi. Essendosi poi scusato detto Antonio Savorgnano, che tutto questo avea fatto per interesse publico, ed avisato il Dominio Veneto, che quella Gente andasse alla difesa di Treviso, dubitando esso d'essere ingannato, andò all'Imperadore, per il che bandito da tutto lo stato del Dominio Veneto e confiscatogli i beni, li quali furono dati al Sig.r Girolamo Savorgnano con il Dazio di Gemona chiamato Andarlech, ed il Contado di Belgrado per benemerenza, il qual Dazio essendogli poi tolto, gli furono dati 400 Ducati sopra la Camera d'Udine. &c.

Li Magnifici Castellani Feudatarij fedelissimi dell'Imperio Veneto

Porcia. Castello murato e Contado de Brugnara. Questi Signori fanno ogni anno un Podestà con quatro Giurati del luogo, i quali rendono ragione in Civile, e in Criminale la appellazioni dè quali vanno a due Sig.ri d'essi Consorti al più vecchio d'Età di loro vanno sempre finche le cose del Civile, et a qual Colonello a cui tocca mettere il Podestà, e Giurati del luogo, quali rendono ragione in Civile e Criminale, la appellazioni dè quali vano a due Sig.ri di detti Consorti. Di lei sono due bellissime Torri che dicesi siano antiche di più di 1600. anni.

Prata. Contea Terra desolata: Prata Castello rovinato e Contado de Li Conti antichi erano della stessa Famiglia dè Conti di Porcia e portavano la stessa arma, furono cacciati del 1419. dà Sig.ri Veneti andavano in Vngheria; ma del 1514. dal Ser.mo Dominio fu venduto e conceduto con privilegio amplissimo a M. Vani et Flo: rido di Spilimbergo suddito di quelli Signori &c.

Polcenigo Contea e Castello murato antichissimo di più di mille anni. Hanno questi Signori ~~Consorti~~ Conti un privilegio di 900. añi, che un Imperadore si spogliò della superiorità di due Marizie rege nominate Polcenico o Monte Cavallo, e la dà al Vescovo di Cividal di Belluno.

Spilimbergo, grosso, ben casado, e civile Castello de li Mag.ci Sig.ri Consorti mettono un Podestà ogni año, che in pr.a instanza con li Giurati del Popolo rende ragione in Civile.

Civile le appellazioni vano a due Rettori di essi Nob. Consorti che d'anno in anno vengono da loro eletti, di poi al Clar.mo Luogotenente d'Udine ed essi giudicano ancora in Criminale &c.

Torre Castello, il quale è una sola Terra, dove è la Casa de Sig.ri e la sola Villa, il qual luogo era già de Rev.mi Patriarchi d'Aquileja; ma un Patriarca volendo rovinare Ragogna per i demeriti de Sig.ri primieri di quel luogo e trovandosi alcuni di loro senza colpa per distruggere detto qual luogo, diede in permutazione per la parte di quelli ch'erano senza colpa questo luogo, il quale oggidì è posseduto da discendenti di quelli &c. Fu già questo luogo de Sig.ri di Prata, e per i danni datti da essi Conti al Patr.ca insieme con Ezzelino da Romano lo rinunziarono con S: Stin, Cabiana e Cordovado &c.

Mariaco libero, il quale è così chiamato, li Contadini vengono vagione, facendo ogn'anno tra essi un Capitano e tre Giurati, i quali giudicano nel Civile, e sta al Reo l'appellarsi o nella Villa di S: Avocà, la quale è de Conti di Porcia, ovvero ad essi Sig.ri di Mariaco; ma proseguendo le appellazioni a S: Avocà, ~~la quale~~ subito si devolvano ad essi Sig.ri di Mariaco

Salvarolo Castello come un Borgo, ha una Rocchetta, dove hanno abitazione li Sig.ri che si chiamano Conti, e sono di cognome d'Alban Famiglia novissima ma sempre apparentati in Patria e fuori nobilmente. Vennero da Porcia sudditi di quei Conti, ed avendo volbe assai comprorono questo luogo da quelli, ch'erano i veri Padroni è posto in piano. &c.

Prodolone Castello murato, i Padroni del quale sono della stessa Famiglia di Mels (secondo almeno alcuni) e portano l'arma medesima.

Morutto Castello ove non è altro che l'abitazione de Sig.ri il qual luogo è di quelli del Borgo ovvero Prodoniani ch'oggidì così si chiamano ma che altre volte si chiamavano dal Borgo perche in Udine abitavano sulla strada che si chiamava i Borghi ove passa un ramo della Roja

Zegliaco Castello verso Tramontana, è degli eredi del sig.re Gio: Batta del Cossio, quale ere di Spilimbergo suddito di quei Sig.ri

Sauorgnano Castello rovinato, il quale è dè Sauorgnani dalla Bandiera. Questi non sono del Colonello, ne della stessa Famiglia degli altri ne Gentilhuomini Veneti, e portano arme diuerse.

Ragogna Castello rovinato fu dal Pat.ca Ser.mo d'Aquileja, e ci era degli Autori dè Sig.ri del Torre, i quali si dice, che vennero dalla Boemia di stirpe Regia, però naturali, e furono inuestiti di qual luogo da un Duca d'Austria, et haueano molte altre preminenze e regalie, che ora si sono perdute. Fu poi dato dal Ser.mo Dominio al Sig.r Sig.r Gio: Conte Bormano Barone, poi morendo egli senza ere: di, fu concaduto in grazia del Ser.mo Dominio l'anno 1467 al Co: Beachino di Porcia.

Soffumbergo Castello ora degli eredi del Sig.r Marc-Antonio Savorgnano. Ha sotto di se Soffumbergo la Villa, Orzano la Villa solamente, Canalutto, Colorato in monte, Raschia, e Valle di: Le sopra-scritte Ville sono tra Giurati i quali insieme col Sig.re eredo del Sig.r Giudice in Ciuile de:

Manzano Castello rovinato è dè Manzani di Ciuidale del Friuli, ed ha voce in Parlamento, sebbene non viene ~~in Parlamento~~ come apparirà al luogo di Ciuidale

Giurisdicenti di Ciuidale verso il 1567. sono

Spilimberghi hanno Giurisdizione in Zuccola, ed in Roda nè schiaui.

Manzani in Orsana ed in Lonzan: non rendono però ragione se non colla presenza del Sig.r Gastaldo del Ser.mo Dominio. Sono ancora Consorti nella Giurisdizione di Pontegliaco nè Schiaui.

Bojani in Pauiana, e sono ancora Consorti di Pontegliaco.
Nimis in Valle, e sono ancora Consorti di Pontegliaco.

Portis

Portis in S. Leonardo, S. Pietro, e Sanzanilla nè Schiavi, e sono Consorti di Pontegliaco.

Formentini in Savogna nè Schiavi, e sono Consorti di Pontegliaco.

Cusani in Sinch, e Crostozza nè Monti.

Puppi in Mersino nè Schiavi, e in Pragodischis et in Aves nè Monti, e in Villa Nuova.

Salli o Galuzzi in Costa di Vernasino nè Schiavi

Conti in Sovranto nè Schiavi.

Caruzzi in Oblizza, Verceglio, e Sebler nè Schiavi

Ronconi in Vicij drinizo, Chabedareis, e Fragellis nè Monti.

Cohs in Canda d'Albana,

Nordis in Vernasio nè Schiavi.

Nicoletti in Caralutto sopra Torriano nè Schiavi.

Saloni in Alrenizza, e Clenia nè Schiavi.

Ragguaglio della Famiglia Da Gorgo del Sig. D. Fabio della Torza Cons: Vero Da Gorgo. Nella Memorie de Scrittori antichi particolarm.te ~~Tuci~~ Tucidide nel lib: 6° delle sue Storie, si ritrova che Zanchea Città della Sicilia ora chiamata Messina fu assalita da Anassilao Tiranno di Reggio, presa, e sottoposta a Reggini ma nel ragguaglio de gloriosi Martiri Placito, e Compagni stampato in Messina l'anno 1591 da Fausto Bubalini al fol: 5 si vede, che nella ~~Citt~~ presa di quella Città Anassilao aveva comandato al suo Esercito che sino dentro li Tempi de Dei li Zanchesi fossero tagliati a pezzi, ma prieghi di Gorgo, e Manlido Capitani de Messeni fu loro perdonato. Che li nostri Gorghi possino esser da quello dicesi, è del tutto incerto

Dalla Famiglia Gorgo

e la sua certezza deriva dall'antichità di due migliaja d'anni ne altro argomento abbiamo, che quello del nome, ouer cognome.

E' però vero, che questa Famiglia è antica della Città di Vicenza, lo attesta Pagliarini nelle sue Croniche al fol: 117. dice a questo proposito tali parole: a Gurgo = Familia quidem antiqua est: ualuit opibus, amicitijs affinitate Nobilium, = et sanguinis nobilitate.

Per attestato di Leone Bugato Cancelale della Congregazione di S: Giorgio in Alega di Venezia in quel Chiostro de' Padri sopra di una Sepoltura sono poste queste formali parole. Nobilis Viris q.m Girardi a Gurgo Ciuis Vincentiæ, et suor. Heredum 1405.

Nella Città di Vicenza di questa Famiglia sono uissuti molti soggetti cospicui, tra gli altri sono stati tre Dottori di Legge Galeazzo Figliolo di Alberto, Galeazzo nato di Paolo e Camillo di Marc'Antonio, l'uno de' sud.i primi fu l'antesignano e la Sirena di quella Città, doue, pareua, che non potesse ritrouarsi buon gouerno, e regola di ben regersi senza il Gorgo e ciò si ricaua da tanti Carichi, Offizj et onori ottenuti nella d.ta sua Patria. Poichè nel Catalogo di quella publica Cancellaria si contano 18 uolte, che fu di quella Città deputato, 2. Oratore a sua Serenità e 21 uolta ottenne il Consolato, d'esser Conservatore del S: Monte e gli altri onori, che quella Città è solita dispensare a suoi Nobili Cittadini.

Luigi dal Gorgo, come appare dal Priuileggio fu coll'autorità del Som: Pontefice Paolo 3.° l'anno 1547. 14 9bre da Ottauio Farnese Nipote del Papa creato Caualliere aurato.

Dopo

Dopo desiderando Galeazzo del q.m Orazio Gorgo conseguire l'ingresso nell'Ordine di Cavalieri di Malta, ottenne gli Comissarj, che furono Orazio Fracastori Comendatore, e Orazio Langosco Cavaliere, quali avendo l'año 1602 · 26 · Giugno, ed alcuni giorni annessi formato il Processo della sua Nobiltà, li 15; di Ottre seguente fù nell'Assemblea Generale di Cavalieri ricevuto nel loro Ordine.

Come si ricava dalla Cronica manuscritta, e da Pub.co Documento Gerardo q.m Pietro Gorgo passò dalla detta Città di Vicenza ad abitare in Udine l'año 1450, e nel 1466 avendo esso, e Bartolomeo degli Ursij Bresciano molto tra di loro Amici veduto, che per la Guerra passata, ed incursioni de Turchi la Villa di Assiola presso alla Città d'Aquileja era totalmente col territorio destrutta si fecero li 8 · Ottre dell'año medesimo investire dal Capitolo, qual parte anco degli Ursij poco dopo passò nè Gorghi, si pose il d.o Gerardo a far fabbricare la Villa, a lavorare la terra, e vi pose allora sette Coloni fatti da lui venire dal Vicentino, et alla Villa mutato il nome di Assiola le diede quello di Vicentina, quale tut: da via ritiene.

Girolamo Figliolo di Gerardo, fece riedificare la Chiesa di S: Maria di Campo Marzo, che era appresso della Città d'Aquileja, e che ora tuttavia viene come Parochia officiata, e vo: lendo esso Girolamo, che avea fatta la spesa nell'erezione porre a suo compiacimento il Curato, il Capitolo de Canonici di quella Metropolitana si oppose, volendo esso esser il Patrone, onde tra di loro era per nascer contesa civile, ma d'ambe le parti discussa la materia l'año 1488 li 10 Maggio venero ad aggiustarsi. Che il Gorgo con i suoi Suc:

sori aver la ragione di alleggerare il Paroco, che pure anco della Chiesa d'Aquileja, ed il Capitolo di confermarlo, come in tutti i tempi sino al presente è stata senza interruzione praticato.

Questa nostra Famiglia, siccome ottenne l'año 1466. dal Capitolo d'Aquileja i Beni di fabriche diroccati, e di Campagna inculti, dovendo nella restaurazione spendere assai, ebbe ancora la Giurisdizione Civile e Criminale in prima instanza dalli medesimi esercitata sino alli tempi della Lega di Cambrai seguita contra della Rep:ca di Venezia, e per l'invasione fatta in questa Provincia dagli Eserciti di Massimiliano Cesare interrotta, la quale privazione durò sino all'año 1521. 20 di Maggio, che seguì la composizione di Vormazia tra l'Imperator Carlo 5.o, e la Rep:ca al qual Cesare trà gli altri beni del Friuli rimase la Villa Vicentina: onde due anni dopo cioè li 12. Agosto 1523. Niccolò della Torre Capitanio di Gradisca per l'Infante di Spagna Arciduca d'Austria con decreto di qual Principe restituì, e reintegrò la Famiglia Torgo di d:a Giurisdizione, della quale godette sino all'año 1550; ma allora per certa criminalità commessa da Girardo Torgo, da nuovo l'esercizio di quella restò sospeso, ed indi per trascuragine delle Donne, ch'erano al governo de' Pupilli superstiti, e per l'imbecillità di quegli fu assunta dal Capitanio di Gradisca, appresso del quale rimase per un secolo, e più, che poi fu conceduta al K:r Camillo Zucarno, ma questo l'año 1675. li 15. Genaro la cesse volontariamente a Giovanni Torgo, della quale ha ottenuto il possesso col beneplacito de' Principi Patroni d'Eggenberg.

La

La Villa e Territorio è molto fertile, et ubertoso et ampliata di Fabriche e di Piantaggioni da Gorghi Padroni a segno che la doue l'año 1491, come appare da pub.co attestato di 8. ~~[illegible]~~ Febrajo non faceua altro che sette fuochi ora si ritroua in al 60, iui nasce copia grande di uini esquisiti, de quali se ne fa ~~[illegible]~~ l'esito nella Germania, nella Cargna, e per questa Provincia.

Ha la Famiglia così Vicentina, che Vdinese l'Arbore di 14. gradi, che incomincia da Filippo il quale uiueua l'año 1295, e l'una e l'altra di queste Famiglie hañ fatte parentelle così nel dare, che nel riceuere le Donne in Matrimonio con delle cospicue, e stimate Famiglie così Vicentine che Vdinesi, e Feudataria del Friuli. Di poi si sono trouate due altri Ascendenti di Filippo soprauanati che sono Bardinello Gorgo che uiue nel 1225 q.m Gabriello. ued: Cronica di Vicenza.

Quegli di Vicenza hanno di ciò le loro proue fatte in occasione della Creazione di Caualiere Gerosolomitano, che seguì del prenominato Galeazzo. Tra di loro passano con lettere molto cortesi, e con corrispondenza di ueri Amici, e Consanguinei. Già alcuni anni mancò di uita in Vicenza un Parente di questi Gorghi, Camillo Vdinese successe in buona parte dell'eredità, e Giouanni il Figliolo godè li beni in quella Città, e Territorio per il ualsente di circa dieci mille Scudi.

Mentre che Galeazzo fu aggregato alla Religione di Malta, mandò a questi nostri la copia autentica di tutte la sue proue fatte in tal occasione, et il suo ritratto in quadro di pittore eccellente quali scritture ed Effigie uengono custodite con accurata diligenza da medesimi.

La Famiglia Gorgo è stata sempre stimata antica, nobile di ottimi costumi, e di fortuna pingue.

Anzi essendo laureato in Padoa in ambe le leggi Gio: Batta figliolo di Girardo ottiene la unione nel Privileggio dato ad'esso di Nobilissimo, oltre quello di Dottissimo. E nella nostra Città sono li Gorghi sempre stati a parte degli onori, che ora nel suo maggior Consiglio dispensa a suoi benemeriti Cittadini Nobili.

Nel corpo del Consiglio Grande furono Girardo, il Dottor Gio: Batta, Giovanni e Sebastiano, il sudetto fu 6 volte Deputato ed il figliolo Camillo 4; fecero Prove dell'Ordine grande Carica che non si concede che a soggetti colmi di Dignità, Religione, e Pietà Cristiana, oltre gli altri onori che più volte ottennero.

Dal prenominato Gio: e da Floria Floria sua Consorte uscirono più figli maschi a noi noti sono stati 3 Camillo Giacomo e Sebastiano, il secondo fu Can.co della Metropolitana d'Aquileja e Deputato della Congregazione di Gradisca, il 3.o finì li suoi giorni con esemplarità di vita fra i Chiostri dè Padri Predicatori di S. Domenico ed il p.o Camillo si ammogliò in Claudia figliola d'Andrea Arigoni Nobile di questa Città

Esso Camillo mentre visse fu molto amatore di Virtuosi, ed il Maestrato dè suoi tempi ridusse sotto il Principato di Girolamo Co: della Torre l'anno 1653 in Casa sua l'Academia dè Sventati, per avanti esercitata in altra Casa di questa Città, l'anno seguente li 30 Agosto con Istromento publico rogato di mano d'Andrea Brunaleschi della Città fece alla detta Accademia assegnamento di duc. 1200 dal quale secondo le Leggi del Paese si cava utile annuale a 7 per cento Duc: 84 con 70, acciò fossero applicati ogni anno ad un studente in Padova, che nel termini d'anni 4 potesse ottenere la Laurea del Dottorato nelle Leggi, ovvero in Medicina, e gli altri 14 vengono

dati

dati per regalli à Musici dell'Academia. Fabricò ivi una Mag.ca Loggia doue la Giouedì 1'Ec:
tate, che viene aperta col concorso de' Capi della Città, di Nobili, Popolari, e Forastieri virtuosi, esercitâ
i proprij talenti, s'affaticano a gara con emulazione amicabile, e si fa coi discorsi in Cattedra con li pro:
blemi et parités e colle stampe in Versi, & in Prosa rimane nelle principali Città d'Italia, e di sogget:
ti di più virtuosi da tutte le parti.

L'istesso Camillo della Consorte Claudia ebbe 4 Maschi, ed una sola Figliola, ma noue di loro sono
volati bambini al Cielo essendo solo rimasto Gio: benche giovane d'età di elevato spirito, d'ani:
mo generoso, e sublime, che le proprie operazioni faceua spiccare con gran lustro e splendore.
Egli per li suoi desiderabili, e soauissimi costumi era molto amato da tutti gli ordini della Città e
tenuto in non ordinario pregio: ma per accidente strano già pochi mesi è di vita, la di cui unica
sorella Elisabetta fu dal Padre con ricca dote concessa in Moglie a Marino Manini de' Conti No:
bili di Fagagna, soggetto di Famiglia, che come si dirà al suo passo anticamente venne da Firen:
ze, e che per il corso circa di 4 secoli ha conservato, e mantiene il posto delle primarie d'Udine.

Già alcuni anni Giouanni medesimo si è ammogliato in Deo nova Figliola di Gio: Giusep:
pe de' Conti di Strasoldo, che nel nascimento, qual seguì a Fiorenza doue abitaua il Padre fu te:
nuta al sacro fonte del Prencipe Mattias di Medici Fratello del Ser.mo Gran Duca di Toscana,
fu nudrita, & educato nel Monasterio di S. Giouanni di quella Città; fra di lei bastato sin ora
la prole di due Bambini maschi, il primo di nome Camillo, & il secondo Giouanni, che vi:
no vano la memoria dell'Avo paterno, & i veri costumi del Padre.

Fra non solo Giouanni mentre visse volito conservar la Cittadinanza Nobile
di

di Udine e di Vicenza ma è stato aggregato ancora alla Provinciale Friulana utile e necessaria a quelli che hanno Beni sotto Regi; come gran copia il Gorgo se ne viveva ancora in dette parti oltre quelli della Villa Vicentina.

La sua Arma ha il campo partito per mezzo, parte azurro e parte d'argento, e nel mezzo vi è un capro d'oro in piedi. ~~ecc~~

= Scrisse giustamente il Sig. della Torza quanto accenna il Sig. della Torza l'in=
= certezza dell'Antichità della Famiglia Gorgo volendola prendere già due mille anni fa
= dalla storia di Tucidide nella Persona di Gorgo e Mandrigo Capitani Messeni, d'incerta an=
= cora sarebbe stato quando l'avesse fatta derivare da certi personaggi con in molte Antichis=
= sime Storie hanno portato il nome di Gorgo o con qualche alterazione di lettere come qui
= addietro li addurò. Dovendo contentarsi la Famiglia Gorgo di quanto con autentici monumenti
= può accertare la sua derivazione come lo fa candidamente il Sig. della Torza nel suo
= Ragguaglio. Lasciando ad altri che con fanfaluche si facciano derivare da Trojani, d'Anti=
= chi Romani, Longobardi ed altre chimeriche pretenzioni non solo false ma impossibili da
= potersi provare con sincerità di monumenti se passano il 1100, o il 1200. ~~ecc~~ di G. C.

Nel Giornale de' letterati to: 56. pag: 75. così scrive: La passione d'Archidamia per Aristome=
ne, la Storia del Principe Gorgo figliuolo di questo illustre Messenio. &c:

Storia Universale to: 15. p. 1a. pag. 212 Aristomene incontanente sacrificò il segno e pose suo la Madre e la Figliuola alla quale per ricompensa diè per Marito il gregio Figliuolo detto Gorgo. &c: pag. 214: condusse egli stesso la retroguardia, e alla coda pose Gorgo e Mandrilo, l'uno suo Figliuolo e l'altro di Teocle. &c.

Storia Universale to: 15. p. 2a. pag. 5. Quei Messeni che furono guidati da Gorgo, e Mandrilo passaro=
no nella Sicilia dove fondarono Messene ora Messina. Città tra le più riguardevoli dell'Isola.
to: 15. p. 2a pag. 22. Lasciò dopo di se una Figliuola nominata Gorgone e celebratissima tra le donne de' tempi suoi. &c ne avesse molto prima data contezza e Gorgone moglie di Leonida ecc. 16. pag: 23. 24. 25. 26. 27. 29.

Stor: Uni: to: 14. pag. 172. I Leontini conoscendosi troppo deboli senza l'altrui ajuto, si rivolsero agli Ateniesi, ed inviarono ad essi Gorgia. &c:

FINIS

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE